



BANCA DI SASSARI S.p.A.

BPER: Gruppo

{
Progetto di Bilancio al
31 dicembre 2018
}



SASSARI

1 marzo 2019



Cariche sociali della Banca di Sassari S.p.a. al 31 dicembre 2018

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Mariani Dott. Mario
Vice Presidente	Togni Rag. Fabrizio
Consiglieri	Barbarisi Dott. Carlo Cuccurese Rag. Giuseppe Garavini Dott. Eugenio Pilloni Dott.ssa Monica Rossi Rag. Diego

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Salaris Dott. Mario
Sindaci effettivi	Filippi Dott. Carlo Mazzocchi Dott. Luigi Attilio
Sindaci supplenti	Murgia Dott.ssa Emanuela Stradi Dott. Alessandro

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Lippi Dott. Giorgio
Dirigenti	Camassa Dott. Carlo Pischedda Dott. Ignazio



Sommario

La relazione del Consiglio di Amministrazione		Pag. 5
1	IL CONTESTO ECONOMICO	" 6
1.1	LO SCENARIO GLOBALE	" 6
1.2	L'EVOLUZIONE DEI MERCATI FINANZIARI E CREDITIZI	" 6
1.3	LE NOTE SUL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO	" 7
2	L'ATTIVITA' DELLA BANCA DI SASSARI NEL 2018	" 9
2.1	LE LINEE GUIDA STRATEGICHE	" 9
2.1.1	La struttura dell'organizzazione aziendale, la formazione e i processi aziendali innovativi	" 9
2.1.2	Il <i>funding</i>	" 15
2.1.3	L'operatività finanziaria	" 17
2.1.4	Le carte di pagamento	" 18
2.1.5	La produzione	" 21
2.2	I RISULTATI REDDITUALI	" 29
2.2.1	I dati di sintesi e gli indicatori di bilancio	" 29
2.2.2	L'andamento del Conto Economico	" 30
3	LE INTERESSENZE AZIONARIE	" 33
4	IL PATRIMONIO NETTO	" 34
5	I PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE	" 35
5.1	IL RISCHIO DI CREDITO	" 36
5.2	I RISCHI FINANZIARI	" 36
5.3	IL RISCHIO OPERATIVO	" 37
5.4	IL RISCHIO REPUTAZIONALE	" 37
6	LE INIZIATIVE PROMOZIONALI E DI COMUNICAZIONE	" 37
6.1	MONUMENTI APERTI	" 37
6.2	MEET IN - INCONTRO COMMERCIALE CON LE BANCHE DEL GRUPPO	" 38
6.3	INVITO A PALAZZO	" 38
6.4	NUOVO SITO WEB	" 38
7	LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE - ALTRE INFORMAZIONI	" 39
7.1	LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE	" 39
7.2	LE ALTRE INFORMAZIONI	" 40
7.2.1	Le operazioni con Parti Correlate	" 40
7.2.2	Le informazioni su operazioni atipiche o inusuali, ovvero non ricorrenti	" 41
7.2.3	Gli aggiornamenti in materia fiscale e tributaria	" 41
7.2.4	I Contributi al Fondo di Risoluzione, al Fondo di Garanzia dei Depositi e allo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	" 42
7.2.5	La transizione al Principio contabile IFRS 9	" 45



7.2.6	La transizione al Principio contabile <i>IFRS</i> 15	“	50
7.2.7	Il progetto di adeguamento al Principio contabile <i>IFRS</i> 16	“	50
7.2.8	Gli altri aspetti	“	53
8	LA PROPOSTA DI RIPARTO DELL'UTILE	“	53
	I Prospetti Contabili	“	54
	STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2018	“	55
	CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2018	“	57
	PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	“	58
	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017	“	59
	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018	“	60
	RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto	“	61
	La Nota Integrativa	“	63
	PARTE A - POLITICHE CONTABILI	“	64
	PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	“	109
	PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	“	133
	PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA	“	146
	PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	“	148
	PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	“	209
	PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	“	213
	PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	“	219
	Allegati	“	221
	- Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2017	“	222
	- Prospetto dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione	“	224
	- Transizione al principio contabile <i>IFRS</i> 9	“	225



Relazione del
Consiglio di Amministrazione



1. IL CONTESTO ECONOMICO

Negli ultimi mesi è proseguita la crescita dell'economia mondiale, ma si sono manifestati segnali di deterioramento ciclico in molte economie avanzate ed emergenti.

Continuano a peggiorare le prospettive del commercio mondiale, dopo il rallentamento nella prima parte dello scorso anno.

1.1 LO SCENARIO GLOBALE

Le incertezze sul quadro congiunturale hanno avuto ripercussioni sui mercati finanziari internazionali, con una flessione dei rendimenti a lungo termine e la caduta dei corsi azionari. Sulle prospettive globali gravano i rischi relativi a un esito negativo del negoziato commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina, al possibile riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti e alle modalità con le quali avrà luogo l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

Nell'area dell'Euro la crescita si è indebolita; in novembre la produzione industriale è diminuita significativamente in Germania, in Francia e in Italia. L'inflazione, pur restando su valori ampiamente positivi, è scesa per effetto del rallentamento dei prezzi dei beni energetici. Il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea ha ribadito l'intenzione di mantenere un significativo stimolo monetario per un periodo prolungato.

In Italia, dopo che la crescita si era interrotta nel terzo trimestre, gli indicatori congiunturali disponibili suggeriscono che l'attività potrebbe essere ancora diminuita nel quarto. All'indebolimento dei mesi estivi ha contribuito la riduzione della domanda interna, in particolare degli investimenti e, in misura minore, della spesa delle famiglie.

1.2 L'EVOLUZIONE DEI MERCATI FINANZIARI E CREDITIZI

Con l'aumento dell'incertezza sulle prospettive della crescita, i tassi a lungo termine nelle principali economie avanzate, dopo l'incremento registrato all'inizio di ottobre, sono tornati a scendere. Si è accentuata la riduzione dei corsi azionari, in un contesto di elevata volatilità.

L'Euro si è deprezzato rispetto al dollaro e nei confronti dei principali *partner* commerciali (in termini effettivi nominali) di circa il due per cento. I premi per il rischio, nell'area, sono leggermente aumentati. L'inflazione complessiva italiana si è ridotta in dicembre all'1,2% soprattutto per effetto del rallentamento dei prezzi dei beni energetici; la dinamica della componente di fondo si è mantenuta debole (0,5%). Sono state riviste lievemente al ribasso le aspettative delle imprese sull'andamento dei prezzi.



I premi per il rischio sui titoli sovrani sono scesi, per effetto dell'accordo tra il Governo italiano e la Commissione Europea sui programmi di bilancio: il differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e di quelli tedeschi a metà gennaio era di circa 260 punti base, 65 in meno rispetto ai massimi di novembre. Le condizioni complessive dei mercati finanziari restano tuttavia più tese di quelle osservate prima dell'estate. Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso distese. La riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è proseguita, raggiungendo il 4,5% nel III trimestre al netto delle rettifiche (1,8 punti in meno rispetto a un anno prima). Anche il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti resta contenuto (1,7%, nel trimestre).

1.3 LE NOTE SUL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO

Nel 2018 le erogazioni complessive di credito al consumo¹, pari a 59,5 miliardi di Euro, crescono del 6,2% a ritmi inferiori rispetto agli anni precedenti (+9,5% nel 2017)².

Il rallentamento si colloca in un contesto macroeconomico che vede decelerare anche i consumi di beni durevoli delle famiglie le quali, tuttavia, continuano a mostrare livelli positivi dell'indice di fiducia. La spesa per beni di consumo durevoli e il livello generale ancora basso dei tassi di interesse sono i principali *driver* che hanno continuato ad alimentare la domanda di credito, secondo gli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario condotta dalla Banca d'Italia³.

I prestiti personali rallentano la loro crescita, passando dal +12,8% nel 2017 al +5,1% nel 2018⁴. Sulla base dei dati dei primi tre trimestri 2018, le nuove erogazioni sono la componente caratterizzata da un'evoluzione più modesta (+2,3%) mentre la parte di *refinance*, ovvero i contratti erogati per sostituire i prestiti già esistenti al fine di ottenere condizioni migliori e/o liquidità aggiuntiva, mostra una crescita significativa (+9,7%)⁵.

La crescita del comparto è sostenuta dallo sviluppo da parte degli operatori di politiche commerciali multicanale, finalizzate a intercettare con le diverse modalità a disposizione (*online* e *offline*) nuovi clienti per erogazioni *ex novo* o in *refinance*.

L'obiettivo di crescita del portafoglio perseguito dai *player* convive con gli investimenti sul perfezionamento dei sistemi di *scoring*, la cui continua evoluzione è necessaria per cogliere i mutamenti nel mercato del lavoro e nella società.

1 Con credito al consumo si intendono tutte quelle attività di finanziamento delle persone fisiche e delle famiglie che hanno lo scopo di sostenere i consumi o di rimandare o rateizzare i pagamenti. Le forme tecniche considerate da Assofin, cui si riferiscono i dati di crescita sono: prestiti personali, prestiti finalizzati, linee di credito rotative/rateali, carte opzione/rateali, cessioni del quinto.

2 Dati Assofin Osservatorio sul Credito al Consumo, Sintesi Anno 2018/2017

3 Da Osservatorio sul Credito al dettaglio Assofin, Crif, Prometeia - dicembre 2018

4 Dati Assofin Osservatorio sul Credito al Consumo, Sintesi Anno 2018/2017

5 Da Osservatorio sul Credito al dettaglio Assofin, Crif, Prometeia - dicembre 2018



I finanziamenti contro cessione del quinto (dello stipendio o della pensione) crescono con un tasso in lieve flessione rispetto al 2017 (+4,6% contro +4,9%).

La variazione è causata da una diminuzione delle erogazioni verso i dipendenti pubblici, mentre gli altri segmenti (dipendenti privati e pensionati) crescono.

Il comparto è interessato da un'attività di autoregolamentazione sollecitata dall'Organo di Vigilanza, attuata dagli operatori (anche con le associazioni di categoria) e condivisa con le maggiori associazioni di consumatori con lo scopo di ridurre il contenzioso e aumentare la trasparenza.

In questo senso è prevedibile un'intensificazione della già robusta concorrenza sui tassi e contemporanee politiche commerciali più aggressive.

In relazione alle politiche commerciali si osserva che i *player* del comparto stanno investendo per rafforzare le proprie reti di vendita e competendo nell'attività di *recruiting* su agenti e mediatori.

Per l'intensificata competizione sui tassi, alcuni operatori stanno cominciando a sviluppare una strategia di differenziazione di prezzo per servizio offerto, mirata anche ad acquisire nicchie a più alto valore, rappresentate anche da segmenti di clientela *non subprime*.

Il fenomeno della digitalizzazione sta intervenendo nel comparto sia in termini di dematerializzazione dei passi necessari al cliente per la richiesta di un prestito e sia nei processi interni di gestione delle pratiche nell'ottica del perseguimento di una maggiore efficienza. L'approccio digitale è altresì diventato un elemento fondamentale delle politiche commerciali: i canali *online*, centrali nella valutazione delle alternative e nella formazione delle decisioni di acquisto, sono un veicolo imprescindibile per l'acquisizione di nuova clientela.

Gli operatori investono, ormai, con continuità e in maniera crescente in attività *online* di *Lead Generation* (comparatori, motori di ricerca, *content marketing*) finalizzate a intercettare nuova clientela alla quale erogare un primo prestito o a rifinanziarne uno esistente.

Relativamente alle carte di pagamento, i dati del mercato italiano 2017 mostrano una crescita sia negli importi complessivi che nel numero di transazioni per le carte di debito, di credito e quelle prepagate.

Il comparto è caratterizzato da una forte spinta innovativa sia sui prodotti che sui processi e la competizione si sta progressivamente allargando a soggetti esterni al classico perimetro degli operatori bancari e finanziari. Questo mutamento nel perimetro dei competitori è anche conseguenza del nuovo quadro normativo introdotto dalla *Payment Services Directive 2*, direttiva europea che ha il duplice obiettivo di offrire maggior tutela agli utilizzatori dei servizi di pagamento e di costruire uno schema normativo certo in cui inquadrare prassi già messe in opera nel mercato da *player* non tradizionali.

È in questo orizzonte che il comparto si sta spostando su una forte digitalizzazione dell'offerta che coniughi alla semplicità delle soluzioni di pagamento anche servizi a valore aggiunto per il consumatore quali *fidelity*, trasferimento di fondi *peer to peer*, *coupons* e altre proposizioni.



Sempre nel contesto della digitalizzazione, il 2018 è stato l'anno dei pagamenti via *smartphone* in Italia, con l'arrivo di *Samsung Pay* e *Google Pay* nel mercato nazionale, mercato dove già dal 2017 era presente l'altro grande *player*: *Apple Pay*.

Le soluzioni di pagamento via *mobile* possono costituirsi come ulteriore vettore di erosione al pagamento in contante che in Italia pesa ancora per più dell'80% sui volumi intermediati.

2. L'ATTIVITA' DELLA BANCA DI SASSARI NEL 2018

2.1 LE LINEE GUIDA STRATEGICHE

La Banca di Sassari presidia le attività di monetica, cessioni del quinto, prestiti personali e trasferimento di denaro per BPER Banca, Banco di Sardegna, Cassa di Risparmio di Bra e Cassa di Risparmio di Saluzzo: le Banche del Gruppo BPER.

Inoltre, attraverso la propria rete di Agenti monomandatari, promuove i prestiti con cessione del quinto e delegazione di pagamento a dipendenti di aziende (private e pubbliche) e pensionati.

In una transizione da banca a società prodotto ancora in evoluzione, il Progetto *Consumer Finance* ha, tuttavia, posto le basi per la creazione e l'affermazione della Banca come compiuta "Fabbrica-Prodotto" di Gruppo che si caratterizza, inoltre, come un *unicum* nel mercato italiano, perché unisce in modo equilibrato monetica e credito al consumo.

Questo modello di *business* ha consentito alla Banca di Sassari - e quindi al Gruppo - di detenere quote di mercato nazionali ormai vicine al due per cento per i prestiti personali, al tre per le cessioni del quinto e al quattro per cento per le carte di credito e prepagate.

Una misura reddituale del valore apportato dalla Banca di Sassari al Gruppo sono gli oltre 40 milioni di Euro per commissioni accreditate al Gruppo nel 2018 per la distribuzione di carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto.

2.1.1 La struttura dell'organizzazione aziendale, la formazione e i processi aziendali innovativi

2.1.1.1 Le risorse

Il 2018 è stato contraddistinto da provvedimenti orientati a sostenere la riorganizzazione e il cambiamento della Banca, conseguente al percorso di evoluzione delle aree di *business*.

Per quanto riguarda le assunzioni di personale, è stata attivata la ricerca di un profilo adatto a ricoprire il ruolo di Responsabile della rete Agenti in attività finanziaria, felicemente conclusasi nel



mezzo di febbraio 2018. Alla risorsa individuata, è stata attribuita la Responsabilità della nuova unità. Le risorse destinate al *neo* Ufficio Gestione Intermediari, sono state 5 (1 proveniente dal Servizio Commerciale e le altre 4 dall'Ufficio Commerciale *Consumer Finance*).

A seguito delle novità introdotte dalla Legge 9 agosto 2018, n° 96 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n° 186 del 11/08/2018), nel mese di dicembre 2018, si è reso necessario stabilizzare 13 risorse (1 risorsa impiegata a tempo determinato e 12 impiegate con contratto di somministrazione lavoro) per le quali non era più possibile procedere con ulteriori proroghe e/o rinnovi dei contratti. Nella consapevolezza di non potersi improvvisamente privare di quasi il 10% della forza lavoro, è stato ottenuto – in via del tutto straordinaria – il benessere della Capogruppo a procedere. Nel dar corso alle assunzioni si è tenuto conto sia delle competenze maturate dagli interessati, sia dell'entità dell'investimento formativo, sia dell'impegno straordinario profuso nell'espletamento del ruolo assegnato.

Pertanto, al termine dell'esercizio, è rimasta attiva 1 sola risorsa con contratto di somministrazione lavoro.

Nel corso dell'anno sono cessate dal servizio 2 risorse: una (peraltro già in aspettativa non retribuita dal gennaio del 2014) per dimissioni e l'altra (già in distacco – inizialmente parziale (70%) e successivamente totale (100%) – presso il Banco di Sardegna) per cessione di contratto individuale al Banco di Sardegna.

Al 31 dicembre 2018 il totale dei “distacchi” presso la Banca di Sassari era di 14 risorse, mentre assommano a 10 le risorse interne distaccate presso altre Aziende del Gruppo.

Nell'ambito del processo di progressivo allineamento dei profili professionali a ruoli ed esigenze aziendali, sono stati disposti 20 trasferimenti e/o nuove assegnazioni. Un'unica formale richiesta di trasferimento ad altra unità, è stata accolta favorevolmente.

Con l'obiettivo di rendere efficienti i processi di lavoro e poter meglio gestire i vari ambiti di attività, i Responsabili del Servizio Supporto Operativo, dell'Ufficio Concessione Crediti e dell'Ufficio Legale e Segreteria, hanno proposto e ottenuto la costituzione dei *Team* di risorse, attribuendo alla figura con maggiore esperienza e più consolidate competenze il ruolo di Coordinatore.

Al 31 dicembre 2018 il numero dei contratti *part time* era di 14, in linea con le percentuali massime previste a livello nazionale (art 35 – comma 8 del vigente CCNL).

In data 27 dicembre 2018 è stato sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali, un accordo che consente al Personale di destinare al *welfare* aziendale, oltre al premio di risultato 2018 (parzialmente o totalmente nel limite dei 3.000,00 Euro), anche una “Speciale erogazione *welfare*”, usufruendo dei benefici fiscali e contributivi previsti dalla legge. Nell'accordo è stato negoziato di corrispondere il premio aziendale anche alle risorse interinali che hanno prestato servizio per l'intera annualità 2018 (n° 10 risorse).



È stata assicurata la formazione in risposta alle esigenze di aggiornamento professionale e in osservanza della normativa vigente sulla formazione a carattere obbligatorio.

Per le esigenze particolari di aggiornamento del Personale su tematiche a carattere specialistico si è fatto ricorso alla formazione interaziendale, attraverso la partecipazione a *Workshop*, Seminari, Convegni e percorsi formativi specifici.

Nel secondo semestre dell'anno 2017 è stato finanziato dal Fondo Banche Assicurazioni, a valere sull'Avviso 3/2017, il Piano aziendale "F.O.C.U.S. Formare l'Organizzazione al Cambiamento per l'Uniformità Strategica", per la riconversione, l'aggiornamento e la riqualificazione dell'intera popolazione aziendale. Le relative attività formative hanno avuto inizio nel mese di gennaio per concludersi nel mese di giugno 2018. In sintesi sono state erogate 66 giornate di formazione in aula, per un totale di 495 ore.

Nel rispetto delle direttive di Gruppo, si è lavorato con l'obiettivo di ridurre quanto più possibile il monte ferie del Personale della Banca: l'esito a fine anno si attesta su un residuo *pro-capite* pari a circa tre giornate.

A)	PERSONALE DIPENDENTE	146
	Dirigenti	3
	Quadri direttivi di 1° e 2° livello	29
	Quadri direttivi di 3° e 4° livello	17
	Restante personale	97
B)	ALTRO PERSONALE (somministrato)	1
TOTALE		147

Nel corso dell'anno non sono stati attivati provvedimenti disciplinari né contenziosi con il personale.

Al 31 dicembre 2018 la consistenza numerica del Personale della Banca era di 146 risorse.

2.1.1.2 L'efficientamento organizzativo

Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati i seguenti interventi organizzativi, procedurali e di sviluppo *software*:

- **3D SECURE CARTE PREPAGATE AZIENDALI:** rilascio del sistema di protezione degli acquisti *online*, necessario per effettuare i pagamenti sui siti certificati *3D Secure*, su tutte le carte prepagate rilasciate a Clienti aziendali, con sviluppo del servizio di sicurezza di protezione, con *OTP* dinamico.
- **INTERNALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DELLE CONTESTAZIONI SU CARTE PREPAGATE:** operata sui dispositivi emessi dalla Banca e collocati sui circuiti internazionali



MasterCard e VISA, a decorrere dalla seconda metà del mese di febbraio, per sfruttare le competenze specifiche e minimizzare le perdite delle frodi subite.

La nuova operatività ha comportato la modifica del *software* in uso per la gestione delle contestazioni sul prodotto prepagato e la modifica di alcuni processi di lavorazione per il complessivo efficientamento.

- **ADEGUAMENTO PSD2 SU CONTESTAZIONI CARTE DI PAGAMENTO:** con l'entrata in vigore della direttiva europea PSD2, è stato sviluppato il *software* dedicato alla gestione delle contestazioni su carte di pagamento per rispettare la prescrizione della nuova normativa che prevede il rimborso in 24 ore dalla presentazione della contestazione di movimenti contabilizzati sulle carte a causa di frode, furto o smarrimento della carta.

Oltre agli adeguamenti *software*, si è reso necessario modificare i processi per consentire agli operatori una gestione efficace nei termini previsti.

Sono stati, inoltre, rivisti gli accordi con il *Processor* per regolamentare le attività di propria competenza.

- **PRESIDI ANTIFRODE su Prestiti Personali:** inseriti all'interno del processo di vendita nella piattaforma *BStore* per ridurre il rischio di frode documentale, consentono di sottoporre le richieste di finanziamento da controparti classificate come "nuovi clienti" alla verifica di documentazione reddituale aggiuntiva.
- **PRESIDI ANTIFRODE su Carte Prepagate:** rilasciato a giugno 2018 il nuovo programma nella procedura *Exact* che prevede di rinnovare le carte prepagate in stato "non operativo". Tale modalità consente di inviare i rinnovi direttamente al domicilio dei titolari, anziché in filiale come avveniva in precedenza, senza alcun rischio di frode anche nel caso di intercettazione della carta in fase di inoltro. La carta infatti non può essere utilizzata se non viene sbloccata da parte del titolare. Lo sblocco è attivabile tramite *Smart Web* oppure tramite *Contact center*.
- **WU SERVICE GATEWAY:** sostituita l'infrastruttura tecnologica di collegamento tra la piattaforma della Banca e il *Partner Western Union*, che consentirà maggiore efficacia ed efficienza nella gestione dei collegamenti per il funzionamento delle operazioni di *Money Transfer*.
- **PROCESSI CREDITO:** sviluppi per il miglioramento strutturale del *Data Quality*, dei processi di delibera, del supporto alla Rete e per la piena affermazione del modello industriale.
- **CESSIONI DEL QUINTO:** sviluppi finalizzati al consolidamento della macchina operativa, di efficientamento e miglioramento dei processi interni (in particolare l'introduzione della procedura gestionale OCS), creazione di *work-flow* tattici volti a gestire celermente la lavorazione delle pratiche.



- AREA RISERVATA CLIENTI BPER CARD: *restyling* grafico e funzionale dell'Area Clienti dedicata alla gestione delle carte di credito e carte prepagate BPER Card, sia aziendali che personali.
- APP BPER CARD: *restyling* grafico e aggiornamento della versione dell'APP ai sistemi Android e Ios.
- PROCEDURA CFC: rilascio alle filiali per l'apertura e la gestione delle pratiche di segnalazione delle contestazioni su carte BPER Card.
- GESTIONE DEI RECLAMI derivanti da frode, furto e smarrimento su carte BPER Card: caricamento massivo e automatizzato delle posizioni con trasferimento dei dati dalla procedura CFC verso il libro dei reclami di Gruppo.
- MESSAGE CUBE: rilascio in produzione di un nuovo *software* per l'invio di comunicazioni massive personalizzate tramite *email, fax, sms* e P.E.C.. Il *software* è a disposizione degli utenti della Banca e consente di efficientare il processo di comunicazione verso clienti, agenti e filiali del Gruppo.
- PRINT MANAGEMENT: sostituzione delle stampanti personali e di rete di proprietà dell'azienda (circa 160 macchine tutte ammortizzate) con la stipula di un contratto di locazione per 16 stampanti multifunzione di rete condivise e distribuite nei vari uffici della Banca.
- MODALITA' DI ACCESSO AGENTI: rilascio di una nuova modalità di accesso ai sistemi del Gruppo, per la rete Agenti, tramite *hardware* proprietario senza incidenza sui costi aziendali.

2.1.1.3 Le strutture fisiche

Nel corso del 2018 la cura delle attività tecnico-immobiliari è stata presa in carico dal Servizio Tecnico della Capo Gruppo BPER Banca.

Sono stati rinnovati tutti i contratti di manutenzione e dei servizi essenziali all'operatività corrente.

Inoltre, sono stati appaltati alcuni lavori che rivestivano carattere di urgenza in ordine alla continuità operativa e alla sicurezza. Tra questi:

- o importanti interventi di manutenzione straordinaria e messa a norma della cabina di media e bassa tensione nella sede di Viale Mancini con attivazione del relativo contratto di manutenzione ordinaria;
- o revisione e riparazione dei due sistemi UPS siti in Viale Mancini e in Viale Italia e del gruppo elettrogeno: in caso di *blackout* Enel, i sistemi UPS e successivamente il gruppo elettrogeno potranno intervenire per assicurare la normale operatività;



- installazione di una nuova pompa di calore aria-acqua a servizio dei locali siti in Viale Italia in sostituzione di una coppia di dispositivi oramai in sofferenza che non potevano assicurare la normale climatizzazione degli uffici;
- manutenzione straordinaria di tutto l'impianto antincendio, con particolare cura della pompa e del relativo circuito pressurizzato dell'acqua; conseguente affidamento a una ditta specializzata esterna della gestione manutentiva dei presidi antincendio dei due stabili in Sassari;
- ripristino del monitoraggio video e del controllo remoto di apertura della porta carraia in Viale Mancini (angolo Viale Italia 1);
- installazione di nuove telecamere per il monitoraggio dell'ingresso alla Direzione Generale.

Anche con riferimento al miglioramento del benessere dei lavoratori dell'Azienda da un lato e alla conformità dei luoghi di lavoro dall'altro, è proseguita l'azione di presidio di tutti gli aspetti legati alla "salute e sicurezza nei luoghi di lavoro", normati principalmente dal D. Lgs. n° 81 del 2008 e successive modifiche e integrazioni, oltre che dalle Linee Guida e Buone Prassi rilasciate da vari Enti (istituzionali e non).

Le attività più significative hanno riguardato:

- la revisione del Documento di Valutazione del Rischio (DVR) della Banca sia per gli importanti mutamenti societari intervenuti nel recente passato, sia per allineare la metodologia a quella applicata in Capogruppo; è stata svolta la riunione periodica annuale prevista dalla normativa tra Datore di Lavoro, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Medico Competente e Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza; sono stati aggiornati i Piani di Emergenza dei luoghi di lavoro, con monitoraggio delle prove annuali di sfollamento nei fabbricati Aziendali (per esercitare tutti i lavoratori alla gestione dell'evento e all'individuazione delle modalità d'esodo); si è provveduto alla stesura dei DUVRI (Documento unico di valutazione dei rischi interferenziali) a corredo di tutti i contratti stipulati dall'Azienda (forniture e/o lavori);
- l'analisi dei tempi di adibizione a videoterminale dei lavoratori, ai fini della loro classificazione come "videoterminalisti" sulla base della definizione stabilita dal D. Lgs. 81/08, art. 173, oltre l'osservazione dell'affaticamento mentale, monotonia e ripetitività del lavoro; entrambe le attività sono state effettuate attraverso metodo oggettivo e consolidato nel settore bancario e assicurativo, che confronta i dati ottenuti con quelli medi di settore, ulteriormente supportata da una procedura appositamente studiata per l'ambiente bancario, che fa riferimento alla normativa tecnica italiana ed europea, basata sull'utilizzo di specifici questionari, *check list* e dati di processo;



- l'adempimento di tutte le richieste provenienti dagli Enti di sorveglianza sul D. Lgs. 81/08, quali ASL (SPRESAL) e/o Ispettorato del Lavoro, eseguendo i necessari incontri congiunti, fornendo tutta la documentazione richiesta e osservando le indicazioni ricevute.

Gli infortuni registrati nell'anno 2018 sono stati due, entrambi in itinere, dato identico rispetto all'anno precedente. In materia di informazione e formazione, è in continuo aggiornamento il paragrafo dedicato alla *Safety* nella piattaforma aziendale di *BLink*, consentendo al Personale la costante e aggiornata informazione e documentazione, quale aiuto nei giusti comportamenti e rafforzamento della cultura della *safety*. Sono proseguite le attività di formazione e/o aggiornamento delle figure specifiche previste dalla normativa, quali gli addetti alle squadre di emergenza (antincendio e primo soccorso) e i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

È stata somministrata a tutti i lavoratori la formazione generale prevista dalla normativa.

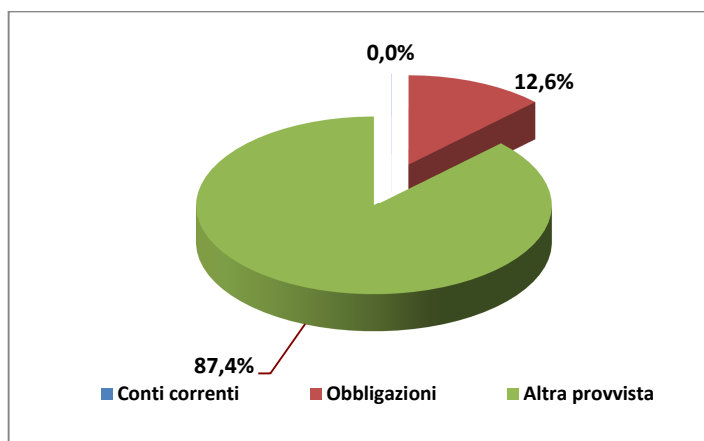
2.1.2 Il funding

Nel comparto dei debiti verso clientela, rimane residuale l'apporto della forma tecnica dei conti correnti.

Debiti verso clientela

	31-dic-18	31-dic-17	Variazione % dic-17/ dic-18
1. Conti correnti	21	15	40,00
2. Depositi a risparmio			
3. Certificati di deposito			
4. Obbligazioni	15.779	55.499	(71,57)
5. Pronti contro termine passivi			
6. Altra provvista	109.105	98.092	11,23
Totale raccolta da clientela	124.905	153.606	(18,68)

Composizione dei debiti verso clientela





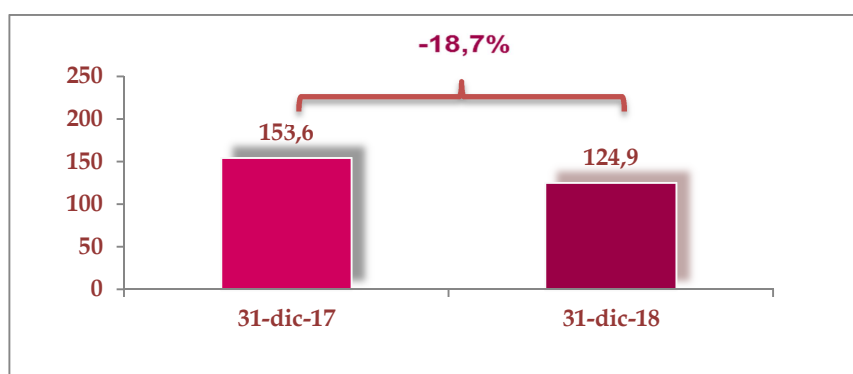
La diminuzione della raccolta tramite obbligazioni (-39,7 milioni di Euro, rispetto alla chiusura del Bilancio 2017, pari a -71,57%) si spiega con la naturale scadenza di un consistente numero di titoli.

Deve, inoltre, essere considerato che - in assenza delle opportune condizioni di mercato - non sono stati ancora emessi nuovi prestiti obbligazionari in sostituzione di quelli scaduti.

Il segmento altra provvista, infine, costituito dal monte moneta delle carte prepagate, migliora dell'11,23% nei dodici mesi e perviene a 109,1 milioni di Euro rappresentando, quindi, la principale forma tecnica di esposizione nei confronti della clientela ordinaria.

L'indice di struttura dei debiti verso clientela rapportata al totale attivo perviene al 10,46%.

Debiti verso clientela (€/mil)



Debiti verso Banche: finanziamenti a medio lungo termine

(migliaia di Euro)

Controparte	Durata (anni)	Scadenza	Importo
Banco di Sardegna	3,5	31.12.2020	45.000
BPER Banca	3,5	31.12.2020	105.000
Banco di Sardegna	3	29.10.2021	6.000
BPER Banca	3	29.10.2021	15.000
Banco di Sardegna	4	17.01.2022	20.000
BPER Banca	4	17.01.2022	40.000
Banco di Sardegna	5	28.12.2022	9.000
BPER Banca	5	28.12.2022	21.000
Banco di Sardegna	5	16.01.2023	12.000
BPER Banca	5	16.01.2023	28.000
Banco di Sardegna	5	30.10.2023	30.000
BPER Banca	5	30.10.2023	70.000
Banco di Sardegna	6	15.01.2024	33.000
BPER Banca	6	15.01.2024	65.000
Banco di Sardegna	7	27.09.2024	7.500
BPER Banca	7	27.09.2024	17.500
Totale			524.000



Il saldo netto tra i crediti (voce 40.a dell'attivo dello Stato Patrimoniale) e i debiti verso banche (voce 10.a del passivo) si modifica significativamente, portandosi fino a -546,7 milioni di Euro, con una differenza di -446,7 milioni di Euro rispetto ai -100,0 milioni del dicembre 2017 (-446,37%).

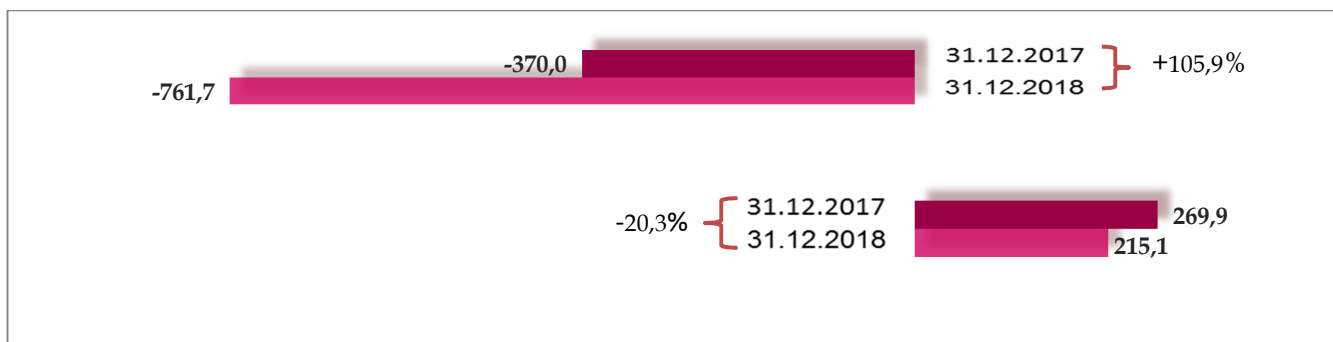
Mentre la posta all'attivo dello Stato Patrimoniale ha un andamento che si può considerare fisiologico (-54,9 milioni, pari a -20,34%), i debiti verso banche aumentano significativamente passando da 370,0 a 761,7 milioni di Euro (+391,7 milioni, pari a +105,86%).

Infatti, le modifiche strutturali intervenute nel comparto della raccolta da clientela hanno reso necessario, anche per perseguire efficacemente il pareggiamento delle scadenze, l'accensione di diversi finanziamenti a medio-lungo termine presso le altre Banche del Gruppo.

Posizione verso banche (€/mil)

raccolta

impieghi



Si rileva, in particolare, l'effetto - con riferimento alle Cessioni del Quinto (dello stipendio o della pensione) - dell'accentramento degli impieghi (acquisizione degli *stock* del Banco di Sardegna e della BPER Banca pre-esistenti al maggio 2017) presso la Banca di Sassari: l'operazione è stata, infatti, finanziata (in due *tranches* a 4 e a 6 anni) per 158 milioni di Euro.

Come di consueto, la liquidità è preferibilmente e pressoché totalmente collocata presso la Capogruppo BPER Banca. Solo residualmente viene impiegata presso altre Banche, sotto forma di depositi a vista.

2.1.3 L'operatività finanziaria

A fine 2018 la consistenza quantitativa dei titoli di proprietà della Banca registra un incremento del 20,77% (+1,3 milioni di Euro, rispetto ai 6,3 del 31 dicembre 2017) attestandosi a 7,6 milioni. La variazione positiva è totalmente ascrivibile al portafoglio "Altre attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", unica forma tecnica residua della Banca in ambito finanza e, segnatamente, al titolo azionario di diritto statunitense VISA Inc., che si registra tra le interessenze

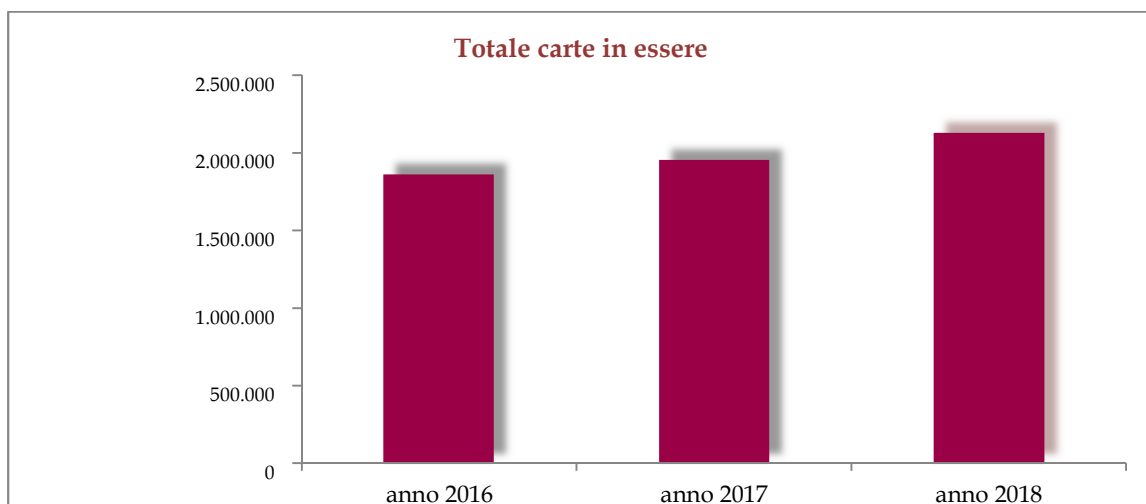


azionarie della Banca in n° di 5.488, al valore di mercato complessivo di Euro 7,5 milioni (erano valutate 6,2 milioni alla fine dello scorso esercizio).

Infine, i titoli cartolarizzati della Cassa di Risparmio di Cesena, detenuti attraverso lo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, già iscritti al Bilancio 2017 per 2.052,01 Euro (pari alla quota residua del 10%, per decisione della BPER Banca assunta a livello di Gruppo), sono stati rivalutati per 313,81 Euro in contropartita di una nuova riserva di Patrimonio Netto.

2.1.4 Le carte di pagamento

Anche nel 2018 i volumi delle BPER Card emesse dalla Banca di Sassari e collocate dalle Banche del Gruppo sono in crescita. Nei dodici mesi le carte di debito, di credito e prepagate hanno raggiunto un transato complessivo di oltre 11,3 miliardi di Euro a fronte di una consistenza di quasi 2,2 milioni di carte.



2.1.4.1 Le carte di credito

Le carte di credito sono 557.647 (+2,2% sul 2017), con un transato di 2,5 miliardi di Euro (+8,8% rispetto al 2017).

Con riferimento ai dati di mercato del 2017 la Banca di Sassari ha una quota del 3,2% sul transato complessivo nazionale per le carte di credito emesse da Banche, Poste, Istituti di pagamento e moneta elettronica autorizzati in Italia.

La struttura del portafoglio carte di credito BPER Card a fine 2018 è così composta:

- circa 357.500 carte *Classic* (il prodotto per il *mass market* che pesa per il 64,1% sul portafoglio carte);
- circa 29.000 carte *Gold* e *Black* (i prodotti per il segmento *affluent* e *top affluent* che costituiscono il 5,2% del portafoglio);



- circa 95.000 carte Aziendali (le carte *Business* e *Corporate* studiate per le esigenze dei professionisti e delle aziende, che si rilevano nel 17,0% del portafoglio);
- circa 76.500 carte con funzione rateale (che rappresentano il 13,7% del portafoglio).

2.1.4.2 Le carte di debito

Le carte di debito sono 1.190.047 (+10,9% rispetto al 2017), con un transato di oltre 8 miliardi (+12,4% sul 2017).

2.1.4.3 Le carte prepagate

Le carte prepagate sono il prodotto di pagamento che continua a crescere al maggior ritmo, in linea con le evidenze del mercato nazionale: raggiungono le 408.069 unità (+12,2% sul 2017) cui corrisponde un transato per utilizzi di 776,8 milioni di Euro (+18,6% sul 2017). Relativamente ai dati del 2017, le carte prepagate hanno una quota di mercato del 4,5% sul valore delle operazioni di pagamento ascrivibili alle carte emesse da Banche.

2.1.4.4 Lo sviluppo della proposizione di valore

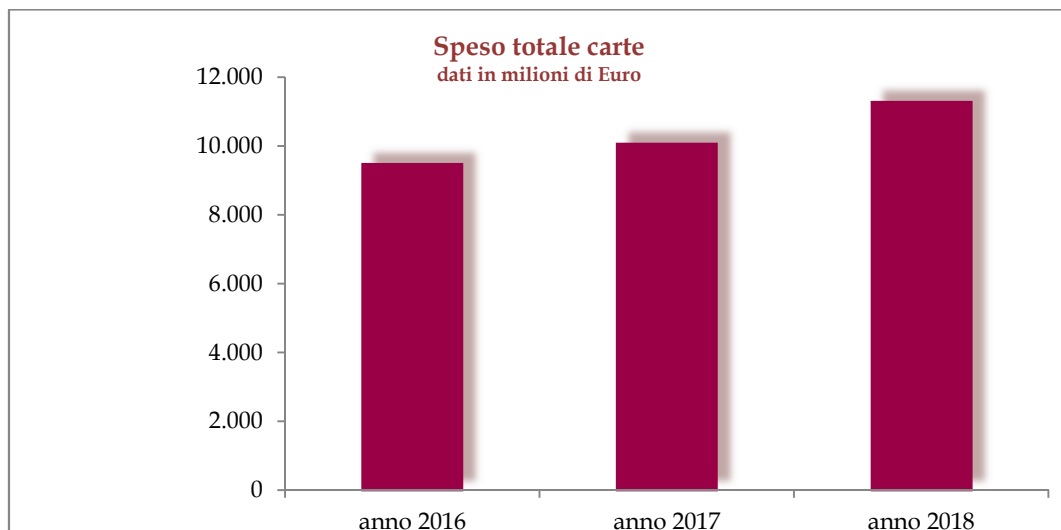
Le novità che hanno caratterizzato il 2018 sono:

- il progetto di sviluppo dei *mobile payment*. A gennaio 2019 sono stati lanciati i servizi di *mobile payment* “Google Pay” e “Samsung Pay” che consentono ai possessori di *smartphone* e *smartwatch* compatibili di “virtualizzare” le proprie carte di pagamento all’interno di un’app installata sul telefono ed effettuare pagamenti *contactless* semplicemente avvicinando il dispositivo al POS dell’ esercente. I servizi Samsung e Google sono arrivati sul mercato italiano nel 2018 e, insieme ad “Apple Pay”, costituiscono le principali modalità di pagamento di prossimità con strumenti diversi dalla carta di pagamento classica. Altri operatori sono già presenti sul mercato dei pagamenti in prossimità - e altri ancora arriveranno - con soluzioni di virtualizzazione della carta su sistemi operativi ancora diversi. A titolo esemplificativo si possono citare le soluzioni proposte da “Garmin Pay” (già presente in Italia) e “Huawei Pay” (futuro entrante nel mercato nazionale). Per quel che concerne la Banca di Sassari il prossimo rilascio previsto in ambito *mobile payment* è “Apple Pay”. Inoltre, avvalendosi delle piattaforme tecnologiche e di consulenza messe a disposizione dei circuiti internazionali, la Banca sta valutando insieme al Gruppo l’implementazione di altri casi d’uso nel campo della virtualizzazione delle carte, sia per rendere disponibili su *device* diversi i pagamenti in prossimità nel mondo fisico, sia per rendere più sicuri e facili i pagamenti digitali in ambito *e-commerce*, qualsiasi sia il canale scelto (via *app*, via voce, via esperienze di realtà virtuale).
- il lancio della Carta Conto, la prima carta del Gruppo acquistabile completamente via *web* e destinata esclusivamente ai non ancora clienti delle Banche del Gruppo. La carta, che integra le funzioni di pagamento e prelievo internazionale con le principali funzionalità di



un conto corrente ed è gestibile da *home banking* e da *phone banking*, è il primo prodotto del Gruppo venduto completamente *online* senza interazione con la filiale. Disponibile in cinque creatività, si rivolge a un *target* che preferisce avere una gestione autonoma e digitale dei propri strumenti di finanza. Il progetto Carta Conto si iscrive nella *roadmap* di evoluzione digitale che ha caratterizzato il Piano Industriale di Gruppo per il 2015-2017.

- il lancio dei braccialetti BPER Card BIP - wearable, ora vendibili presso tutta la rete commerciale del Gruppo (dopo la conclusione del progetto pilota del 2017 che ha visto il Gruppo BPER come primo emittente in Italia). I braccialetti integrano una carta prepagata ricaricabile con cui si possono effettuare pagamenti *contactless*. Oltre a essere oggi disponibili nella loro versione *standard* presso le banche del Gruppo, sono stati protagonisti di diversi progetti commerciali personalizzati: “Autunno in Barbagia” e “MasterCoffee” con il Banco di Sardegna, “Sport Management” con BPER Banca e, a fine 2018, “Fitwalking del cuore” con la Cassa di Risparmio di Saluzzo.
- Come avviene ogni anno, il comparto delle carte prepagate è stato animato da diverse iniziative di *cobranding* finalizzate a valorizzare il rapporto che le Banche hanno con le comunità locali di riferimento per il tramite di soluzioni di pagamento legate a eventi e manifestazioni importanti per i territori che le ospitano. Si segnalano la prepagata “Local Bra”, collocata dalla Cassa di Risparmio di Bra e realizzata per promuovere il circuito enogastronomico locale, e i richiamati “braccialetti” a sostegno dell’evento “Autunno in Barbagia” realizzati in collaborazione con la CCIAA di Nuoro.
- Si segnala, infine, l’inclusione della tecnologia *contactless* anche sulla funzione “domestica” PagoBANCOMAT delle carte di debito (tecnologia già presente, ma limitatamente al Circuito europeo “V Pay”). Con questo progetto, tutto il parco delle carte di pagamento BPER Card di nuova emissione è abilitato ai pagamenti senza contatto.





2.1.4.5 La sicurezza, l'assistenza e il controllo del rischio

L'ambito relativo alla sicurezza dei pagamenti è sempre oggetto di grande attenzione e costante impegno da parte della Banca. Ai titolari BPER Card vengono offerti tutti gli strumenti finalizzati a garantire la sicurezza attiva e passiva.

Per quanto concerne gli attributi di sicurezza delle carte, nella prima metà del 2018 è stata estesa la funzionalità 3D Secure alle carte prepagate aziendali. Grazie a questa evoluzione, anche gli acquisti online effettuati con carte prepagate BPER Card aziendali sui siti certificati Mastercard Identity Check e Verified by Visa vengono protetti da un algoritmo e dall'invio di una password temporanea sul telefono cellulare del Titolare.

A settembre è stata rilasciata la nuova Area Riservata BPER Card, disponibile sul sito www.bancasassari.it. L'Area Riservata, che consente ai titolari di consultare le informazioni relative alle proprie carte di pagamento e gestire i servizi di estratto conto, sms alert e notifica via mail, è stata rivisitata e aggiornata per garantire una migliore esperienza di utilizzo ai titolari BPER Card.

Come già segnalato (*infra* 2.1.1.2), l'attivazione della gestione accentrata delle contestazioni delle carte prepagate sta già rivelando buoni risultati in termini di aumento dell'efficienza del processo.

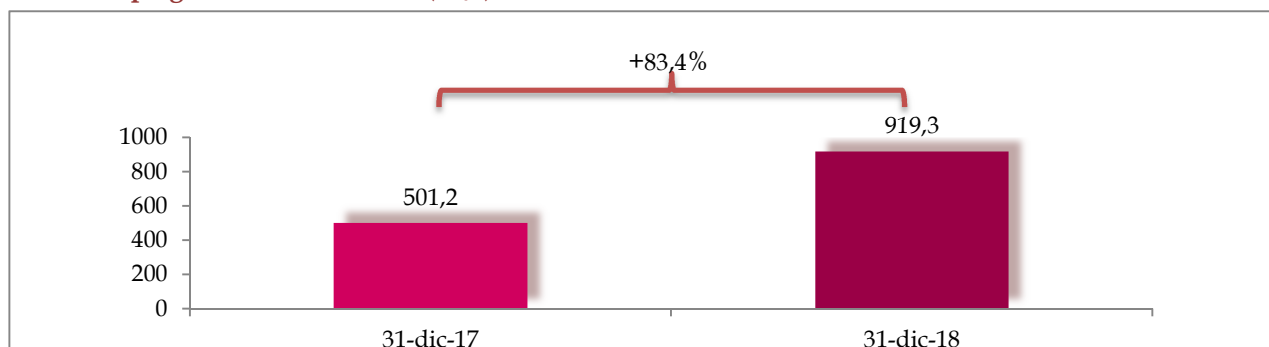
Il presidio del tema sicurezza ha consentito di contenere l'incidenza delle frodi nette per le BPER Card a fine 2018 allo 0,01% del transato totale, come pure allo 0,01% per le carte prepagate (con riferimento al periodo febbraio-dicembre 2018).

In tema di controllo del rischio, la Banca di Sassari prosegue nel perfezionamento dei sistemi di credit scoring e monitoraggio degli esiti quantitativi dell'attività di scoring, mediante applicazioni dedicate. A dicembre 2018, l'ammontare di posizioni insolute riferibili alle carte di credito rateali con rischio a carico della Banca di Sassari è pari allo 0,07% dello stock di impieghi.

2.1.5 La produzione

Gli impieghi in Euro e valuta a favore della clientela ordinaria a valori netti raggiungono 919,3 milioni di Euro e, posti a confronto con il precedente dato di 501,2 milioni al 31 dicembre 2017, registra-

Gli impieghi verso la clientela (mil/€)





no il significativo incremento di 418,1 milioni di Euro (pari a +83,42%). I crediti risultano presidiati da rettifiche di valore totali per Euro 11,0 milioni.

Il comparto costituisce una quota rilevante del totale dell'attivo: l'indice si attesta al 77,02%.

L'indice di produttività per dipendente raggiunge 6,1 milioni di Euro (migliorando dell'80,97% il valore dello scorso esercizio rilevato in 3,4 milioni).

La tabella espone la composizione degli impieghi sulla base delle diverse forme tecniche.

Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni	31-dic-18		31-dic-17		Var. % dic 17 / dic 18
	Importo	Incid. %	Importo	Incid. %	
1. Conti correnti	47	0,01	23	0,01	104,35
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-
3. Mutui	-	-	-	-	-
4.a Carte di credito	71.743	7,80	71.835	14,33	(0,13)
4.b Prestiti personali	466.830	50,78	241.576	48,20	93,24
4.c Cessioni del V	368.552	40,09	181.492	36,21	103,07
5. Altre operazioni	5.853	0,64	1.128	0,22	418,88
6. Titoli di debito	-	-	-	-	-
7. Attività deteriorate	6.304	0,68	5.171	1,03	21,91
Totale	919.329	100,00	501.225	100,00	83,42

L'attività nel settore degli strumenti di pagamento e dei prestiti, che rappresenta la parte preponderante dell'intero portafoglio della Banca (presentando un'incidenza del 98,67% sul totale), si attesta a 907,1 milioni di Euro, in netto incremento per 412,2 milioni di Euro (pari a +83,29%) nel confronto con il 31 dicembre del precedente esercizio 2017.

Nel dettaglio, si può considerare stabile l'aggregato delle carte *revolving* (-0,1 milioni di Euro, pari a -0,13%).

Molto positiva, ovvero pari a 187,1 milioni di Euro (+103,07%), è la crescita nel comparto delle cessioni del V che rappresentano il 40,09% dell'intero portafoglio. Tale crescita si deve, principalmente, all'effetto dell'operazione, conclusasi nei primi giorni del 2018, di acquisto degli *stock* da parte delle Banche del Gruppo, ma anche all'aumento delle erogazioni che sono passate da 74,5 milioni del 2017 agli attuali 111,9 milioni di Euro.

Anche il comparto dei prestiti personali rileva una robusta crescita in quanto evolve da 241,6 milioni di Euro di fine dicembre 2017 a 466,8 milioni di fine esercizio 2018 (+93,24%), con una differenza positiva di 225,2 milioni.



I conti correnti – forma tecnica del tutto residuale – si portano a 47 mila Euro, significativamente incrementati, ma con un’incidenza percentuale dello 0,01% sui crediti netti (i valori di bilancio 2017 erano rispettivamente 23 mila Euro il valore netto e 0,01% l’incidenza sul monte crediti).

Le “altre operazioni” incidono per lo 0,64% sul totale degli impieghi con un importo netto di 5,9 milioni di Euro.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, si registra un certo incremento dei crediti deteriorati che assommano, in termini netti, a 6,3 milioni di Euro (+1,1 milioni di Euro nei dodici mesi), a fronte dei quali risultano contabilizzate rettifiche di valore per 6,2 milioni che portano il rapporto di copertura complessivo al 49,58% (56,98% al 31 dicembre 2017).

L’incidenza dei crediti netti della specie sul monte impieghi si porta allo 0,68% (1,03% a dicembre 2017).

Crediti verso la clientela: valori lordi e rettifiche di valore

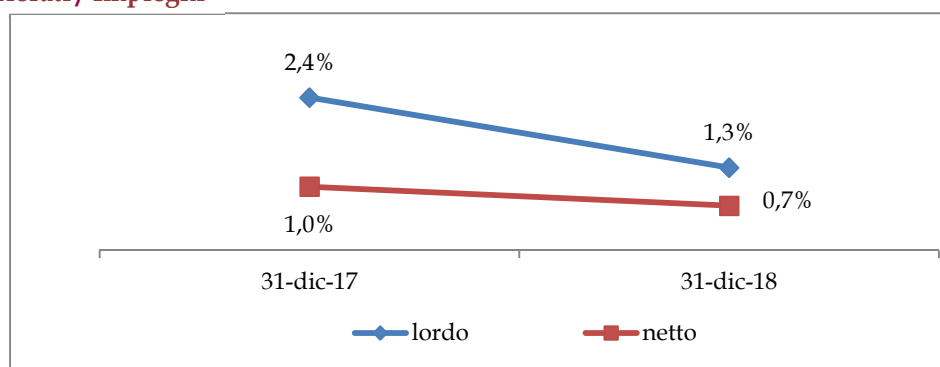
(migliaia di Euro)

	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta	Grado di copertura
Sofferenze	5.392	4.331		1.061	80,32%
Inadempienze Probabili	3.986	1.400		2.586	35,14%
Esposizioni scadute deteriorate	3.124	467		2.657	14,94%
Totale crediti deteriorati	12.502	6.198		6.304	49,58%
Altri crediti	917.836	-	4.811	913.025	0,52%
Totale	930.338	6.198	4.811	919.329	1,18%

I crediti in sofferenza, al netto delle relative rettifiche di valore per 4,3 milioni di Euro, si attestano a 1,1 milioni di Euro (+0,2 milioni di Euro, pari a +30,34% rispetto a dicembre 2017).

Il grado di copertura è pari all’80,32%, abbastanza vicino all’86,02% rilevato alla fine del precedente esercizio.

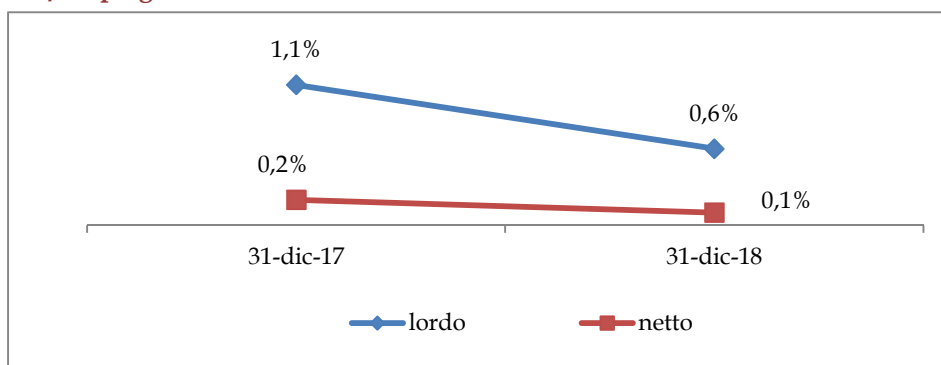
Crediti deteriorati / Impieghi





Il rapporto sofferenze/impieghi netti migliora ulteriormente, passando dallo 0,16% di fine 2017 all'attuale 0,12%, riscontro eccezionalmente positivo che testimonia circa l'esiguità della fattispecie nel portafoglio della Banca.

Sofferenze / Impieghi



I crediti classificati tra le inadempienze probabili si portano, a valori netti, a 2,6 milioni di Euro, del tutto simile alla rilevazione di fine dicembre 2017 (-2,45%). Le rettifiche di valore specifiche stanziare a presidio della classe pervengono a 1,4 milioni di Euro. Il rapporto di copertura si attesta al 35,14% (ex 37,22%). Anche l'incidenza delle inadempienze probabili sul totale del portafoglio diminuisce, registrando lo 0,28% (0,53% nel periodo a raffronto).

Crediti verso la clientela: valori netti

(migliaia di Euro)

	31-dic-18		31-dic-17	
	Esposizione netta	Grado di copertura	Esposizione Netta	Grado di copertura
Sofferenze	1.061	80,32%	814	86,02%
Inadempienze Probabili	2.586	35,14%	2.651	37,22%
Esposizioni scadute	2.657	14,94%	1.706	13,58%
Totale crediti deteriorati	6.304	49,58%	5.171	56,98%
Altri crediti	913.025	0,52%	496.054	0,61%
Totale	919.329	1,18%	501.225	1,94%

Le esposizioni scadute deteriorate nette ammontano a 2,7 milioni di Euro contro 1,7 milioni di Euro di fine 2017 (+1,0 milioni di Euro). Il grado di copertura si porta dal 13,58% del trascorso esercizio all'attuale 14,94%.



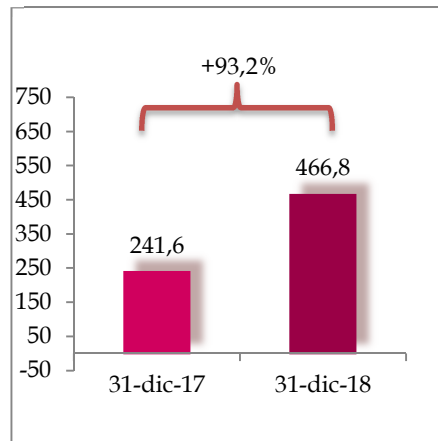
I crediti *in bonis* rappresentano il 99,31% del totale degli impieghi netti. Per i crediti della specie sono state stanziare rettifiche di valore di portafoglio che portano il rapporto di copertura allo 0,52% (quello rilevato a fine 2017 si attestava allo 0,61%).

2.1.5.1 I prestiti personali

I prestiti personali sono la forma tecnica con il maggior tasso di crescita nei dodici mesi: le nuove erogazioni, pari a 318,1 milioni di Euro, crescono del 32,8% rispetto al pari dato 2017.

Le ragioni di questa crescita - in un mercato che è cresciuto del 5,1% nel 2018⁶ e che ha subito un rallentamento rispetto al *trend* dei periodi precedenti - sono da rintracciarsi negli investimenti in comunicazione, nell'impegno finalizzato a migliorare l'efficienza del processo di erogazione e nell'attenzione commerciale che il Gruppo ha dedicato al collocamento dei prestiti.

I prestiti personali



Infatti, sono stati oggetto di un significativo investimento in comunicazione pubblicitaria a livello nazionale, anche su media *above the line*, da parte della Capogruppo BPER Banca. La campagna di comunicazione, il cui *concept* creativo è stato incentrato sui desideri che si possono realizzare grazie al prestito, è stata diffusa in televisione e radio nei mesi di aprile, maggio, settembre e ottobre, mentre sui canali digitali è sempre stata continuativamente in onda fino a febbraio 2019. Anche il Banco di Sardegna, ha lanciato nell'ultimo quadrimestre 2018, una campagna di comunicazione, diffusa su televisione, stampa, *outdoor* e *below the line* locali.

Il secondo vettore del miglioramento delle *performance*, l'efficienza, comprende azioni specifiche finalizzate a migliorare il processo di vendita *BStore* (il portale di vendita a disposizione degli operatori di Filiale delle Banche del Gruppo), il *data quality* e i processi di delibera. L'obiettivo di tali azioni, che continueranno anche nel 2019, è la completa affermazione del modello industriale e la standardizzazione dei processi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di *business*.

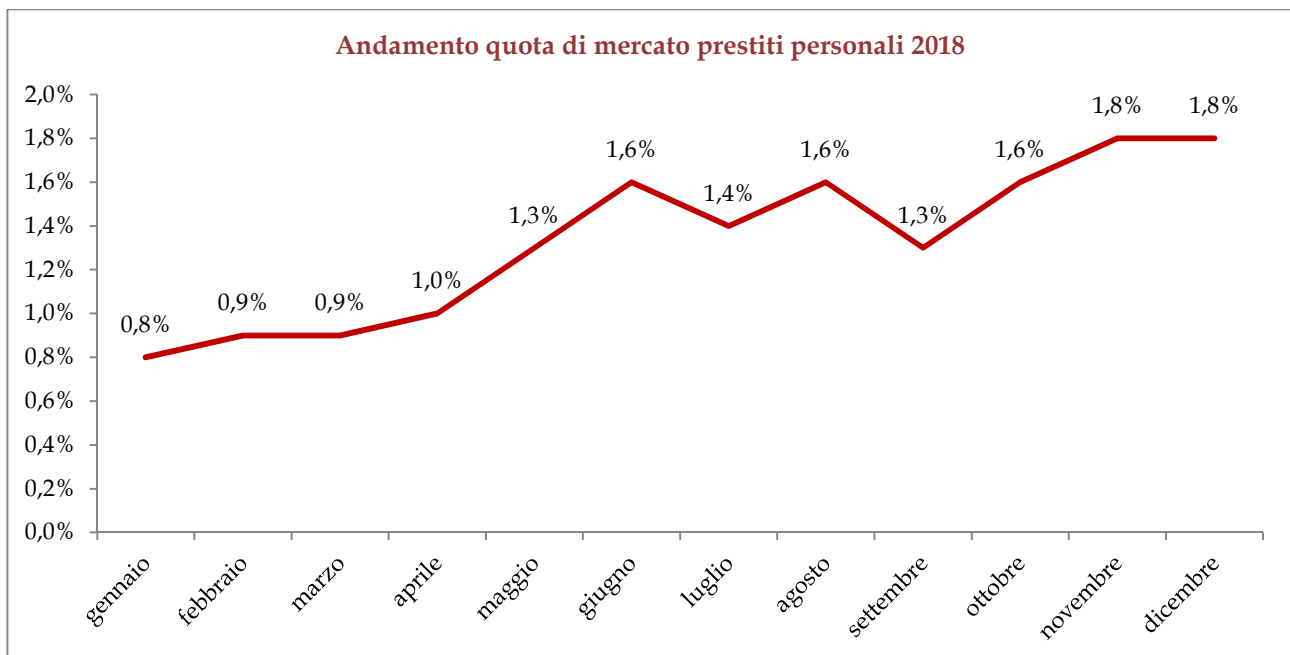
⁶ Dati da Osservatorio Assofin sul credito al consumo - Anno 2018



I parametri per misurare l'efficienza raggiunta nel 2018 e il percorso avviato verso il modello industriale sono:

- ✓ il raggiungimento dell'82,0% di delibere positive sulle pratiche pervenute in valutazione;
- ✓ il *Time to Yes* medio (tempo che passa dalla richiesta all'erogazione) inferiore a 2 giorni;
- ✓ il *Time to Cash* medio (tempo che passa dalla richiesta alla disponibilità delle somme sul conto) pari a circa 3 giorni;
- ✓ a completamento, si segnala che nel 2018 il dieci per cento delle pratiche è stato erogato in giornata.

L'attenzione commerciale che il Gruppo ha dedicato al comparto e al modello industriale ha ampliato il catalogo prodotti gestiti dalla Banca con il "Prestito Maxi" (il prestito per importi fra 30.000 e 50.000 Euro) e altri prodotti a condizioni sotto lo *standard* che in precedenza venivano finanziati direttamente dalle Banche del Gruppo. La rete distributiva è stata ulteriormente ampliata attraverso l'integrazione della Cassa di Risparmio di Saluzzo. I prestiti personali erogati direttamente dalla Banca di Sassari raggiungono una quota di mercato dell'1,3% sull'erogato annuo nazionale del 2018 e valori vicini al due per cento sull'erogato dell'ultimo trimestre 2018⁷.



Per quanto concerne le *performance* del portafoglio in essere, l'importo scaduto più il capitale a scadere delle posizioni insolute rappresentano l'1,0% del totale erogato, mentre la percentuale di posizioni *Past Due* sul totale di posizioni attive è dello 0,7%.

Il 29,0% delle pratiche erogate nel 2017 risulta assistito da polizza assicurativa.

⁷ Dati da Osservatorio Assofin sul credito al consumo – Anno 2018

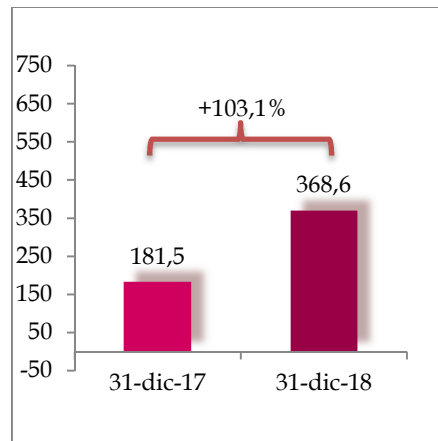


2.1.5.2 Le cessioni del quinto dello stipendio o della pensione

Nel 2018 il comparto della cessione del quinto continua a crescere: +4,6% nel mercato italiano a fine anno 2018⁸, come già riportato *infra* 1.3 “Le note sul mercato del credito al dettaglio”.

Il risultato della Banca, come per i prestiti personali, è nettamente superiore alle *performance* di mercato. L'erogato di questa forma tecnica, 111,9 milioni, cresce del 50,1% (21,3% se si considera la quota che nel 2017 venne erogata dalle Banche del Gruppo) rispetto ai volumi del 2017.

Le cessioni del V



Anche il numero delle erogazioni (6.102), cresce a un ritmo superiore al mercato (+36,2% – sui volumi del 2017 erogati con impieghi della Banca di Sassari e delle Banche del Gruppo – contro una percentuale di mercato del 6,2%). In termini di erogato la Banca di Sassari ha una quota di mercato pari a circa il 2,1%⁹ (al netto delle erogazioni concesse da società cosiddette “plafonate”).

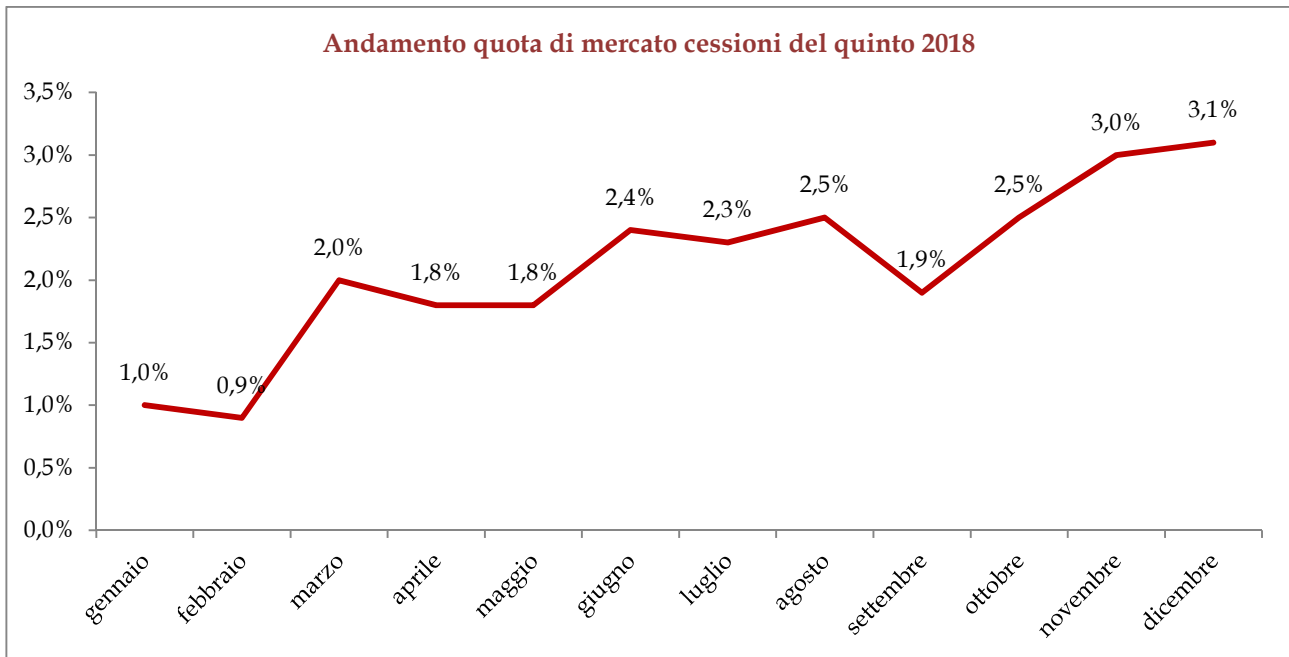
La crescita delle erogazioni è trainata dalla componente *Captive* (i prestiti, cioè, erogati alla clientela delle Banche del Gruppo, per il tramite delle proprie filiali, con impieghi accentrati sulla Banca di Sassari). Tali erogazioni ammontano a 79,8 milioni di Euro con una crescita sul 2017 del +41,7%.

La componente *Open* dell'erogato (cioè i prestiti erogati a non clienti delle Banche del Gruppo per il tramite della rete di agenti in attività finanziaria della Banca) raggiunge volumi pari a 32,1 milioni di Euro con una flessione del 10,5% rispetto all'anno precedente.

Nella composizione di questo portafoglio si conferma la prevalente distribuzione a favore della clientela dei pensionati (60,0% del numero totale), a valore sulla convenzione stipulata con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, mentre il *target* dei dipendenti si suddivide tra quelli statali o pubblici, con un peso del 21,0%, e quelli dei dipendenti privati e parapubblici, che si attestano al 13,0%, mentre il 6,0% dei prestiti è perfezionato con la forma tecnica delle “deleghe di pagamento”.

⁸ Dato calcolato sull'erogato degli Associati Assofin

⁹ Dato calcolato sull'erogato degli Associati Assofin



Il Gruppo ha consolidato il percorso di ottimizzazione e revisione delle strategie di offerta (con particolare riferimento a un'azione di *repricing* del catalogo prodotti, che ha consentito, dallo scorso mese di settembre, una più efficace promozione sul mercato) e continua il miglioramento dei processi nel duplice obiettivo di accrescere le opportunità di *cross selling* verso la clientela *Captive* e sviluppare ulteriormente l'offerta a favore della clientela *Open*. Relativamente al canale *Captive*, inoltre, è stato confermato l'interesse allo sviluppo commerciale verso Centri Aggregatori, Aziende *Corporate* ed Enti, per sfruttare il consistente volume di contatti che sono in grado di generare.

Nella medesima ottica, è proseguita l'attività di *recruiting* di agenti in attività finanziaria con l'obiettivo di ampliare la rete di vendita del Gruppo, attualmente composta da 104 risorse (75 Agenti + 29 Collaboratori abilitati), 31 unità in più rispetto al 2017.

Il collocamento sul territorio nazionale dei nuovi agenti tiene conto delle aree geografiche in cui la presenza del Gruppo è minima o assente, con l'obiettivo di assistere e supportare l'offerta sui territori nei quali non sono presenti filiali.

Come già riportato *infra* 2.1.1.2, a supporto del comparto è stato introdotto il nuovo applicativo gestionale OCS. L'adozione di questa nuova procedura ha ottimizzato le varie fasi di gestione del finanziamento con cessione del quinto (istruttoria, erogazione e gestione del *post-vendita*) consentendo un maggiore presidio della tempistica di perfezionamento dei finanziamenti e la conseguente riduzione del *Time to Cash* (l'arco di tempo compreso tra il caricamento di una richiesta di cessione del quinto da parte del cliente e l'erogazione della somma).

Si segnala, infine, il consolidamento dell'attività di informazione, formazione e *gamification* svolta anche attraverso la piattaforma *online BReady*, adottata per la formazione dei dipendenti del Gruppo



BPER Banca; l'incremento registratosi sul canale *Captive* delle cessioni, ha confermato la validità di questi interventi formativi, che hanno consentito di diffondere la conoscenza del prodotto e dei relativi elementi di vendita e di mercato tra i dipendenti delle 1.211 filiali del Gruppo: nel 2018 la percentuale delle filiali che hanno erogato almeno una cessione nel corso dell'anno è salita fino all'87% (era il 69% nel 2017).

2.1.5.3 I rapporti assicurativi

L'offerta delle cessioni del quinto è, secondo norma di legge, garantita da polizze che coprono il rischio vita e di perdita impiego.

La Banca si avvale di alcuni storici *partner* assicurativi per l'offerta delle garanzie sui propri prestiti, al fine di garantire il migliore abbinamento offerta-*target* di clientela, con l'obiettivo di offrire massima trasparenza e servizio al cliente.

Allo scopo di massimizzare il valore generato nella relazione "Banca - Cliente - Offerta Assicurativa", la Banca ha avviato nel 2018 un progetto finalizzato all'ampliamento delle compagnie assicurative e al contemporaneo miglioramento dei razionali commerciali e di prodotto sottesi alle polizze gestite nei rapporti di cessione del quinto (revisioni tariffarie, innovative e performanti modalità assuntive, nuovi prodotti).

2.1.5.4 Il Money Transfer

Nel comparto della monetica il servizio di *Money Transfer* è svolto grazie allo *status* di agente bancario per la Western Union e viene offerto alle Banche del Gruppo e a Banche *extra* Gruppo.

Attualmente le Banche convenzionate sono complessivamente 20, per un totale di 1.396 sportelli abilitati all'erogazione del servizio che, nel 2018, hanno perfezionato 76.894 operazioni di trasferimento di contante (-14,64% sul 2017) per un valore di 20,3 milioni di Euro (-12,70% sul 2017).

2.2 I RISULTATI REDDITUALI

2.2.1 I dati di sintesi e gli indicatori di bilancio

Dati economici

(milioni di Euro)

	2018	2017	Variazione %
Margine d'interesse	33,1	20,2	+63,52
Margine di intermediazione	50,2	41,5	+20,82
Rettifiche di valore nette su crediti	(3,5)	(1,1)	+223,64
Risultato netto della gestione finanziaria	46,7	40,0	+16,63
Costi operativi ¹²	(31,9)	(32,7)	-2,45
Utile operativo al lordo delle imposte	14,8	7,3	+101,64
Utile d'esercizio	9,9	4,9	+100,26

¹²I costi operativi sono costituiti dalla voce 200 del Conto Economico.



Dati patrimoniali

(milioni di Euro)

	2018	2017	Variazione %
Crediti verso clientela	919,3	501,2	+83,42
Saldo interbancario netto ¹³	-546,7	-100,1	-446,37
Attività finanziarie	7,6	6,3	+20,77
Totale dell'attivo	1.193,6	859,6	+38,86
Raccolta da clientela ¹⁴	124,9	153,6	-18,68
Patrimonio Netto	273,9	265,2	+3,26

Indicatori

	2018	2017
Redditività		
Margine d'interesse/Totale attivo	2,77%	2,35%
Margine di intermediazione/Totale attivo	4,20%	4,83%
Risultato lordo dell'operatività corrente/Patrimonio Netto	5,40%	2,76%
Risultato netto dell'esercizio/Patrimonio Netto (ROE)	3,61%	1,86%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,83%	0,57%
Cost income ratio ¹⁵	69,70%	76,01%
Rischi di credito		
Crediti deteriorati netti/Crediti clientela	0,69%	1,03%
Sofferenze nette/Crediti clientela	0,12%	0,16%
Patrimonializzazione		
Patrimonio Netto/Totale attivo	22,94%	30,86%
Capitale primario di Classe 1/Att. di rischio pond. (CET1 capital ratio)	73,01%	88,65%
Patrimonio di Vigilanza incl. TIER 3/Att. di rischio pond. (Total capital ratio)	73,01%	88,65%

2.2.2 L'andamento del Conto Economico

Il Conto Economico al 31 dicembre 2018 mostra un utile netto di 9,9 milioni di Euro, che raddoppia il già positivo risultato del precedente esercizio 2017 (rilevato in 4,9 milioni): l'incremento di 4,9 milioni di Euro è pari al +100,26%.

Esito certamente significativo perché ottenuto in un contesto di perdurante crisi sistemica, con uno scenario altamente competitivo.

Esaminando le singole componenti, il margine di interesse si attesta su 33,1 milioni di Euro rispetto ai 20,2 del 2017: l'incremento del 63,52% (+12,9 milioni, in valore assoluto) si spiega in parte con l'iscrizione al costo ammortizzato delle posizioni - sotto la forma tecnica delle cessioni del V - acquisite

¹³ L'indicatore è costituito dallo sbilancio delle voci 40 a) dell'attivo e 10 a) del passivo.

¹⁴ L'aggregato comprende i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione.

¹⁵ Rapporto tra i costi della gestione (Spese Amministrative e Ammortamenti) e la redditività operativa (Margine d'Intermediazione e Altri Proventi di Gestione), detratto l'ammontare dei recuperi per imposte indirette dal numeratore e dal denominatore.



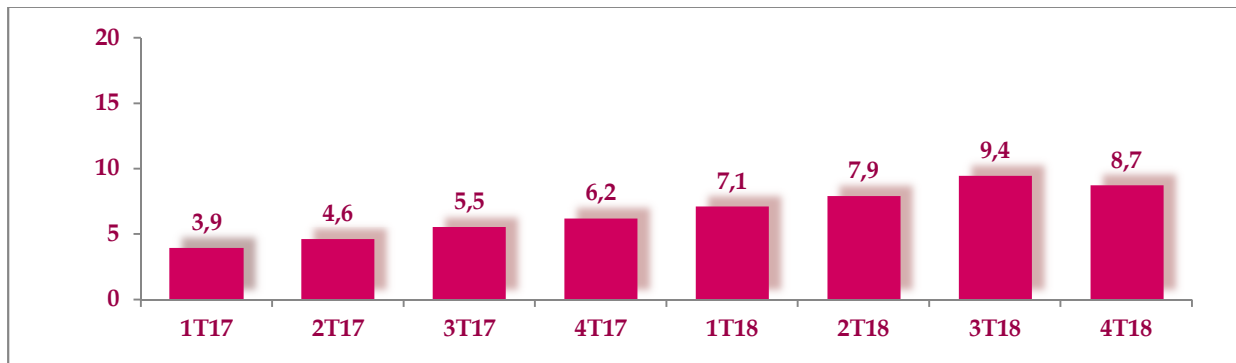
a inizio anno, ma è fondamentalmente dovuto alla già ricordata crescita degli impieghi alla clientela.

Composizione del margine d'interesse

(migliaia di Euro)

	2018	2017	Variazione	
			Assoluta	%
Banche e Clientela				
- interessi attivi	39.007	23.299	15.708	67,42
- interessi passivi	(5.922)	(3.066)	(2.856)	(93,15)
Margine d'interesse	33.085	20.233	12.852	63,52

Evoluzione trimestrale del margine d'interesse



In controtendenza l'andamento delle commissioni nette che diminuiscono per 4,2 milioni di Euro, pari al -19,80%. In particolare, la flessione delle commissioni attive, pari a 5,4 milioni (-10,44%) è risultata superiore alla diminuzione delle commissioni passive (-1,2 milioni di Euro in valore assoluto, pari a -3,94%).

Composizione del margine d'intermediazione

(migliaia di Euro)

	2018	2017	Variazione	
			Assoluta	%
Margine d'interesse	33.085	20.233	12.852	63,52
Commissioni nette	16.961	21.149	(4.188)	(19,80)
Risultato netto dell'attività di negoziazione ⁽¹⁾	138	140	(2)	(1,00)
Utili netti da cessione/riacquisto di attività/passività finanziarie e crediti	(17)	0	(17)	-
Risultato netto di altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico	(2)	-	(2)	-
Margine d'intermediazione	50.165	41.522	8.643	20,82

⁽¹⁾ Inclusi i dividendi e proventi simili.

Il fenomeno è dovuto all'impatto, già ricordato, dell'iscrizione del portafoglio acquisito (a totale compensazione del beneficio rilevato nella precedente voce "interessi"), ma anche alla nuova normativa in materia di recupero dei costi di produzione degli estratti conto sulle carte di credito, nonché alla



nuova formulazione del *pricing* sulle Cessioni del Quinto (dello stipendio o della pensione) orientata, ora, a inglobare tutte le componenti sul “Tasso Annuale Nominale”.

Pertanto, il margine di intermediazione si attesta a 50,2 milioni di Euro, rilevando un incremento del 20,82% rispetto al dato del 31 dicembre 2017 di 41,5 milioni (+8,7 milioni di Euro).

Gli accantonamenti netti per il deterioramento dei crediti pervengono a 3,5 milioni di Euro (risultante di 4,2 milioni di rettifiche e 0,7 milioni di riprese di valore) in apparenza ben superiori (+2,4 milioni) a quello dell’esercizio precedente (1,1 milioni; saldo di 1,7 di rettifiche e 0,6 di riprese).

Nella sostanza, si rileva in questa voce un ulteriore e assai significativo impatto della prima applicazione del nuovo principio contabile *IFRS 9* che riclassifica negli “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri” il costo per “impegni e garanzie rilasciate” (nel 2017 qui appostate per 0,2 milioni di Euro e oggi contabilizzate alla nuova voce con una ripresa di 1,5 milioni).

Di conseguenza, l’indicatore finanziario della qualità degli investimenti (rapporto tra accantonamenti su crediti e margine di intermediazione) che perviene nominalmente al 6,99%, considerando l’impatto dell’accantonamento in 2,0 milioni (in luogo dei 3,5) sarebbe limitato al 4,01%, mentre era il 4,22% dodici mesi orsono.

Pertanto, il risultato netto della gestione finanziaria, posto a 46,7 milioni di Euro, progredisce del 16,63% (pari a 6,7 milioni in valori assoluti) rispetto ai 40,0 milioni del 2017.

Esaminando il dettaglio dei Costi Operativi, le spese per il personale si incrementano per 0,6 milioni di Euro (5,91% passando da 9,8 a 10,4 milioni). La variazione si deve all’effetto cumulato di alcuni miglioramenti contrattuali, all’aumento del numero medio di risorse interinali nel periodo e, infine, all’incremento del saldo netto dei dipendenti in distacco (dipendenti della Banca in distacco presso terzi – dipendenti di terzi in distacco presso la Banca di Sassari).

Costi operativi

(migliaia di Euro)

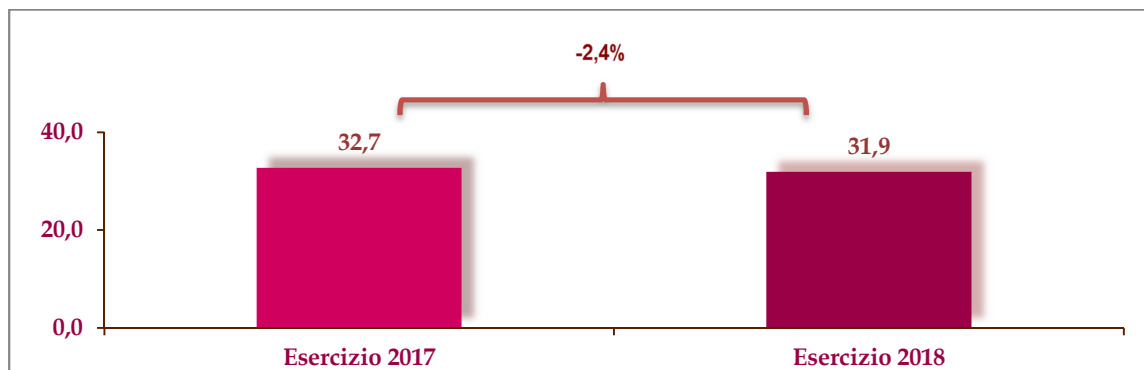
	2018	2017	Variazione	
			assoluta	%
Spese per il personale	(10.393)	(9.813)	(580)	(5,91)
Altre spese amministrative	(28.556)	(28.879)	323	1,12
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(3.750)	(866)	(2.884)	(333,03)
Totale	(42.699)	(39.558)	(3.141)	(7,94)
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	2.893	(1.427)	4.320	302,73
Altri oneri/proventi di gestione	7.935	8.315	(380)	(4,57)
Totale costi operativi	(31.871)	(32.670)	799	2,45

Al contrario, si rileva un buon controllo delle “altre spese amministrative” che diminuiscono per 0,3 milioni di Euro (1,12%, passando da 28,9 a 28,6 milioni).

Si deve precisare, peraltro, come il beneficio della riclassifica (operata, una volta ancora, in applicazione del principio *IFRS 9*) alla voce “interessi” dei costi delle polizze assicurative a corredo dei



finanziamenti erogati alla clientela, sia stato controbilanciato dall'aumento della "bolletta informatica" operato dalla società consortile di Gruppo BPER Services.



In tal modo, si determina un'apprezzabile riduzione nell'aggregato dei costi operativi in misura del 2,45% (da 32,7 a 31,9 milioni), che porta il *cost/income ratio* al 69,70%.

Al netto di tali costi, l'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, si attesta su 14,8 milioni migliorando per 7,5 milioni di Euro (+101,64%) il dato di 7,3 milioni rilevato alla fine dell'esercizio 2017. L'onere per imposte si attesta a 4,9 milioni di Euro, erodendo per il 33,23% il risultato lordo.

3. LE INTERESSENZE AZIONARIE

Come già riferito *infra* 2.1.3 "L'operatività finanziaria", viene qui appostato il residuo valore versato allo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per l'articolata operazione di salvataggio della Cassa di Risparmio di Cesena, della Cassa di Risparmio di Rimini e della Cassa di Risparmio di San Miniato, con il coinvolgimento della Cassa di Risparmio di Parma - Credit Agricole.

Poiché non sono intervenute variazioni sulle altre interessenze partecipative, la situazione complessiva di questi titoli, tutti classificati all'interno della voce 30 dell'Attivo di Stato Patrimoniale, alla data del 31 dicembre 2018 risulta essere la seguente:

Società partecipata	n° azioni	Controvalore in Euro
BPER Credit Management s.c.p.a.	3.000	30.000,00
BPER Services s.c.p.a.	840	79.800,00
Visa Inc	5.488	7.527.597,57
Cassa di Risparmio di Cesena (tramite FITD - SV)		2.365,82
La Maddalena S.p.A.	1	1.000,00
Totale		7.640.763,39



4. IL PATRIMONIO NETTO

Le variazioni che intervengono sulla consistenza del Patrimonio Netto mostrano un certo progresso rispetto allo scorso esercizio.

Le riserve, che si attestano a 53,9 milioni di Euro (51,4 a fine 2017), crescono per 2,5 milioni pari a +4,83%: l'incremento è quasi totalmente ascrivibile all'assegnazione della quota non distribuita dell'utile di bilancio 2017.

Quasi si compensano, infatti, l'effetto della prima applicazione del principio contabile *IFRS 9* (negativo per 0,29 milioni di Euro) e l'applicazione dell'art. 33, comma 3, dello Statuto Sociale ai dividendi (di importo unitario inferiore ai 100,00 Euro) non riscossi, relativi agli esercizi dal 2005 al 2008 (positiva per 0,32 milioni di Euro).

Anche le riserve da valutazione espongono un miglioramento, dovuto al miglioramento della quotazione di mercato del consaputo titolo Visa inc.: si passa, infatti, dai -4,6 milioni di Euro del 2017 agli attuali -3,4 pari a un progresso di 1,2 milioni (+26,22%).

Il Patrimonio Netto giunge così a 273,8 milioni di Euro, incrementandosi rispetto al 31 dicembre 2017 (quando si attestava in 265,2 milioni) per 8,6 milioni di Euro, equivalenti a +3,26 in termini percentuali.

Le minime variazioni intervenute nella compagine societaria, riguardano operazioni di residuale entità (per numero di azioni e controvalore) poste in essere dalla Capogruppo BPER Banca per soddisfare proposte avanzate da soci di minoranza.

Alla data del 31 dicembre 2018, il numero dei soci della Banca si attesta a 3.788 unità.

Il capitale sociale della Banca assomma a Euro 74.458.606,80, risultando invariato rispetto al precedente esercizio 2017, con la seguente composizione:

Denominazione soci	n° azioni	%
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA S.p.A.	48.712.868	78,51
BANCO DI SARDEGNA S.p.A.	12.733.765	20,52
BANCA DI SASSARI S.p.a.	62.866	0,10
ALTRI SOCI (allo stato n° 3.785 soci)	539.340	0,87
Totale	62.048.839	100,00



5. I PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

Il Gruppo BPER Banca definisce le politiche di governo, assunzione, controllo e monitoraggio dei rischi sulla base di quanto definito dalle specifiche Linee Guida approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, applicabili e diffuse alle Società del Gruppo, che disciplinano il processo di gestione e controllo finalizzato a fronteggiare i rischi cui le società stesse sono o potrebbero essere esposte, nonché i ruoli degli organi e delle funzioni coinvolte.

Per assicurare il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi definiti, il Gruppo definisce il proprio Sistema dei controlli interni (disciplinato dalle “Linee Guida di Gruppo – Sistema dei controlli interni”, in coerenza con la Circolare Banca d’Italia n° 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di Vigilanza per le banche”) quale elemento fondamentale del complessivo sistema di governo dei rischi e per assicurare che l’attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, assicurando la continuità aziendale.

Tale sistema è organizzato per migliorare la redditività, proteggere la solidità patrimoniale, assicurare la conformità alla normativa esterna, interna e ai codici di condotta, promuovere la trasparenza verso il mercato attraverso il presidio dei rischi assunti dal Gruppo e, più in generale, assicurare che l’attività aziendale sia in linea con le strategie e con la dichiarazione di propensione al rischio di Gruppo.

Il *Risk Appetite Framework (RAF)* è lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell’implementazione delle proprie strategie aziendali (per maggiori dettagli si rimanda alla Nota integrativa, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

Il perimetro dei “rischi rilevanti”, presidiati e integrati nel capitale economico, è il seguente:

- rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo);
- rischi di Secondo Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, liquidità, residuo, strategico / *business*, reputazionale, partecipazioni, non conformità, errore non intenzionale e frode nell’informativa finanziaria, sovrano, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo).

In coerenza con il *RAF* definito dalla Capogruppo, per ogni singolo rischio identificato come rilevante, il Consiglio di Amministrazione di BPER Banca definisce, con apposita “*policy* di governo” gli obiettivi di rischio, i relativi limiti di esposizione e operativi e il “processo di assunzione e di gestione del rischio”.

Il Collegio sindacale della Capogruppo e quelli delle Società del Gruppo, ciascuno per le proprie competenze, svolgono le attività di valutazione sul Sistema dei controlli interni previste dalla normativa e hanno la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità del Sistema dei controlli interni e del *RAF*. Gli esiti delle valutazioni sono portati all’attenzione dei rispettivi Consigli di Amministrazione.



Al governo dei rischi concorre l'articolato e consolidato sistema dei Comitati di Gruppo, che si riuniscono periodicamente (anche in forma allargata alle Direzioni generali delle Banche del Gruppo), assicurando il monitoraggio del profilo di rischio complessivo di Gruppo e contribuendo, insieme al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, alla definizione delle politiche di gestione dei rischi.

In ambito decentrato presso le singole Società del Gruppo sono operative le figure dei "Referenti" per tutte le funzioni di controllo di secondo livello, oltre che per il Dirigente Preposto, che hanno lo scopo di garantire:

- o il presidio delle attività nel rispetto degli obblighi di direzione e coordinamento della Capogruppo e delle specificità locali e di *business* delle singole Società del Gruppo;
- o un efficace raccordo operativo tra Capogruppo e Società del Gruppo;
- o la comunicazione di tutti i flussi destinati agli organi aziendali della Società.

Per maggiori informazioni e dettagli sul complessivo sistema dei controlli implementato a livello di Gruppo bancario e sui compiti assegnati a ciascun organo o funzione di controllo individuata, si rimanda all'informativa fornita in Nota integrativa, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (in particolare nella "Premessa" all'informativa quali-quantitativa).

5.1 IL RISCHIO DI CREDITO

Per quanto concerne il rischio di credito, le misure del sistema di *rating* interno sono utilizzate in ambito di *reporting* direzionale. Le metodologie avanzate (*AIRB*), basate sui *rating* interni, sono da tempo utilizzate nell'ambito del processo di definizione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP*).

A seguito dell'autorizzazione concessa dalla B.C.E. nel mese di giugno 2016 riguardante l'adozione dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, il Gruppo BPER Banca, a partire dalle Segnalazioni di Vigilanza di giugno 2016, ha avviato l'utilizzo delle metodologie avanzate (*AIRB*) per le Banche rientranti nel perimetro di prima validazione (BPER Banca, Banco di Sardegna e Banca di Sassari), per le seguenti classi di attività:

- "Esposizioni al dettaglio";
- "Esposizioni verso imprese".

5.2 I RISCHI FINANZIARI

Relativamente alla gestione dei rischi finanziari è previsto un analitico sistema di misurazione, monitoraggio e *reporting* finalizzato al presidio del rischio di mercato e di controparte, di liquidità e di tasso di interesse. Gli indirizzi di politica gestionale relativi al rischio di mercato (*VaR*), al rischio di tasso (*ALM*) e al rischio di liquidità (operativa e strutturale) vengono forniti dal Comitato ALCO e



Finanza e dal Comitato Liquidità. Il profilo di rischio è, inoltre, oggetto di *reporting* gestionale elaborato con diverse frequenze, da giornaliera a mensile in relazione alle caratteristiche del singolo rischio monitorato, mentre trimestralmente viene fornita un’informativa complessiva sui rischi finanziari al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

5.3 IL RISCHIO OPERATIVO

In tema di governo del rischio operativo, il Gruppo ha adottato, a partire dalle segnalazioni effettuate sui dati al 31 dicembre 2013, la metodologia *TSA* (*Traditional Standardised Approach*) per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Il sistema di gestione e valutazione dei rischi operativi adottato dal Gruppo BPER Banca è assicurato dal:

- ✓ processo di *Loss Data Collection*: raccolta e archiviazione delle perdite derivanti da rischi operativi;
- ✓ processo di “Valutazione prospettica del rischio operativo”: individuazione e misurazione dell’esposizione al rischio operativo;
- ✓ sistema di reportistica e comunicazione verso il Consiglio di Amministrazione e l’Alta Dirigenza.

5.4 IL RISCHIO REPUTAZIONALE

A partire dal 2017 il Gruppo BPER Banca ha implementato un *Framework* di gestione del rischio reputazionale con l’obiettivo di effettuare il monitoraggio, la gestione, la mitigazione e la rappresentazione strutturata della situazione periodica del Gruppo in relazione a tale rischio e delle azioni di rimedio necessarie a mitigare le eventuali aree di vulnerabilità emerse.

Per tale rischio non sono stati definiti obiettivi e limiti di esposizione e operativi in quanto non è prevista quantificazione di capitale interno a fronte dello stesso.

6. LE INIZIATIVE PROMOZIONALI E DI COMUNICAZIONE

6.1 MONUMENTI APERTI

Aderendo all’invito del Comune di Sassari, per il secondo anno consecutivo, la Banca ha partecipato alla manifestazione “Monumenti Aperti - Il nostro patrimonio culturale. Dove il passato incontra il futuro”, evento dedicato alla promozione e alla valorizzazione dei beni culturali tenutosi nelle giornate del 5 e 6 maggio 2018. Ciceroni d’eccezione gli studenti del Liceo “Margherita di Castelvì” di Sassari, che hanno accompagnato i visitatori durante il percorso espositivo.



Per la circostanza, la collezione stabile della Banca, il cui denominatore comune è il profondo legame tra gli autori e la Sardegna, si è ulteriormente ampliata per ospitare la mostra dal titolo "HEADS", rassegna di opere in gran parte inedite dello scultore Gavino Tilocca.

Si è trattato di un'occasione importante, molto apprezzata dai visitatori, realizzata per restituire alla città i molti ritratti che l'artista sassarese, deceduto nel 1999, ha creato nel corso della sua vita.

Con la partecipazione all'evento, la Banca ha voluto testimoniare l'importanza della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale della Sardegna come ponte tra tradizione e innovazione.

6.2 MEET IN - INCONTRO COMMERCIALE CON LE BANCHE DEL GRUPPO

Nel mese di settembre, in collaborazione con la funzione *Everyday Bank* della Capogruppo, la Banca ha organizzato un importante *meeting* di lavoro che ha visto impegnate, nell'arco di tre giornate, le funzioni referenti della Capogruppo BPER Banca e delle altre Banche del Gruppo BPER con lo scopo di promuovere le attività della Banca e il miglioramento dei suoi processi, nonché di coinvolgere i referenti territoriali delle Banche su temi relativi alla monetica e al credito al consumo.

6.3 INVITO A PALAZZO

Un'ulteriore occasione di confronto con le realtà interpreti dell'innovazione si è potuta realizzare nell'ambito della XVII edizione di "Invito a Palazzo", manifestazione di carattere nazionale promossa dall'Associazione Bancaria Italiana, tenutasi il 6 ottobre.

La Banca, nell'aderire all'evento, ha presentato un itinerario di documentazione e riflessione sui cambiamenti in corso e sul valore estetico della moneta, affidando alla creatività degli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Sassari "Mario Sironi" l'idea progettuale "STREET BANK.... dal metallo al *Bitcoin*".

Le 25 opere pittoriche che ne sono scaturite, realizzate con il linguaggio della *street art*, sono state esposte negli spazi esterni perimetrali della Sede Sociale e rappresentano un efficace esempio di arredo urbano che ha preso forma nelle pennellate e nelle intenzioni grafiche dei giovani autori.

6.4 NUOVO SITO WEB

Nel corso dell'esercizio è stato sviluppato il nuovo sito www.bancasassari.it, online dal 9 gennaio 2019.

Il nuovo sito, intuitivo e *mobile friendly*, contiene le informazioni relative ai prodotti e ai servizi gestiti dalla Banca per l'intero Gruppo BPER, riunendole sotto un unico ambiente e



superandone la frammentazione in precedenza percepibile nei vari siti tematici (bpercard.it, divisioneconsumer.it, ecc.).

Il nuovo sito, inoltre, ospita l'Area Riservata BPER Card, lo spazio *online* dove i titolari delle carte trovano le informazioni sui loro dispositivi e gestiscono i servizi collegati come, per esempio, *SMS Alert BodyCard*, *3D Secure* e notifica movimenti via *@-mail*.

Fra le finalità del nuovo sito vi è, infine, quella di porsi come strumento di conversione in relazione all'offerta commerciale (e alla relativa canalizzazione sui *media online* e *offline*) delle cessioni del quinto del canale *Open*.

7. LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE - ALTRE INFORMAZIONI

7.1 LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Il rallentamento fatto registrare dall'economia mondiale negli ultimi mesi, proietta uno scenario di incertezza sul 2019.

Negli Stati Uniti si assiste a un rallentamento della congiuntura e anche le dichiarazioni del presidente della Banca Centrale circa la probabile evoluzione del tasso sui *FED Funds* alimentano i dubbi sulla solidità dell'economia statunitense.

La politica monetaria e quella di bilancio della Cina devono fare i conti con un debito del settore pubblico attorno al 170% del Prodotto Interno Lordo. L'indebolimento della valuta cinese nel 2019 potrebbe portare a un deterioramento del commercio mondiale con riflessi negativi sugli investimenti e sulle aspettative di crescita, in particolare nell'area dell'Euro.

Le stime di crescita media nell'UEM per il 2019 sono state riviste al ribasso all'1,2%, contro una previsione precedente dell'1,6%. In tale contesto la Banca Centrale Europea, chiusa la fase del *Quantitative Easing*, si troverebbe di fronte a una situazione economica in decelerazione e nel contempo nella necessità di avviare il processo di normalizzazione della politica monetaria, con una ripresa dei tassi. Per tale motivo è ipotizzabile un nuovo ricorso a strumenti di finanziamento tesi ad agevolare il credito all'economia quali il *TLTRO*.

Le stime indicano per l'economia italiana una crescita del prodotto interno lordo nel 2019 pari al +0,5% (+0,9% il dato provvisorio del 2018), anche se la Commissione Europea ha recentemente aggiornato le proprie valutazioni, indicando un valore atteso del P.I.L. italiano al +0,2%.

Il rallentamento dell'economia, le incertezze circa la soluzione della *Brexit* e la situazione di prolungata tensione sul mercato dei titoli italiani, potrebbero suggerire la necessità di prolungare il sostegno della politica monetaria all'economia.



Le previsioni di crescita del credito in Italia indicano ancora, per il 2019, la presenza di difficoltà, nonostante la continua riduzione dello *stock* di sofferenze e il buon grado di patrimonializzazione delle principali banche. La redditività del settore dovrebbe beneficiare di una leggera ripresa dei tassi di impiego contrapposta a una sostanziale stabilità dei tassi di raccolta, con conseguente lieve allargamento della forbice. Per contro si stima un rallentamento del tasso di crescita delle commissioni di intermediazione, che negli ultimi anni hanno registrato particolare dinamismo.

Il Gruppo BPER Banca ha approvato in data 27.02.2019 il piano di sviluppo triennale (*BPER 2021 Strategic Plan* o il “Piano”) articolato principalmente su tre pilastri:

1. Crescita e sviluppo del *business* con un *focus* particolare sui settori con un significativo contenuto commissionale, come *Bancassurance*, *Wealth Management* e *Global Advisory* Imprese, e con un’elevata marginalità, come il credito al consumo.
2. Forte incremento dell’efficienza operativa e semplificazione del modello distributivo, della struttura societaria e dei processi interni, attraverso l’ottimizzazione del dimensionamento degli organici e la riduzione della complessità organizzativa.
3. Accelerazione del *de-risking* e ulteriore rafforzamento patrimoniale.

Il Piano verrà sviluppato a partire dai significativi benefici derivanti dalle operazioni straordinarie annunciate nel corso nel mese di febbraio 2019: l’acquisto di Unipol Banca e delle quote di minoranza del Banco di Sardegna, la cessione di un portafoglio di sofferenze per circa 1 miliardo di Euro e l’acquisizione di un’ulteriore quota del capitale di Arca Holding.

La Banca di Sassari, confermando il suo ruolo di riferimento nell’ambito del Gruppo BPER Banca, intende procedere nel percorso di consolidamento al fine di cogliere tutte le opportunità offerte dal mercato; anche il margine di interesse è atteso in miglioramento, in forza dell’ulteriore aumento dei volumi intermediati; mentre dal lato dei costi proseguirà la ricerca di sinergie e risparmi strutturali che possano generare effetti positivi sulla redditività di medio periodo.

La Banca continuerà ad agire la leva dell’integrazione fra le aree di *business* della monetica e del credito al consumo per sviluppare soluzioni efficaci e rilevanti per la clientela attuale e potenziale delle Banche del Gruppo.

7.2 LE ALTRE INFORMAZIONI

7.2.1 Le operazioni con Parti Correlate

In conformità con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati con Circolare n° 263 del 27 dicembre 2006 (9° aggiornamento del 12 dicembre 2011) e dalla delibera Consob 17221 del 12 marzo 2010, l’operatività con parti correlate e soggetti collegati è disciplinata, dalla “*Policy* di Gruppo



per il governo del rischio di non conformità in materia di conflitti di interesse nei confronti di parti correlate e di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati”, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 5 ottobre 2017, in sostituzione del precedente Regolamento e aggiornata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 7 dicembre 2018.

Le operazioni poste in essere nel corso dell’esercizio attengono ad accordi contrattuali infragruppo per attività e servizi specialistici che perseguono l’obiettivo di realizzare sinergie ed economie di scala, in ottica industriale.

Le altre operazioni concernono ambiti di ordinaria operatività o di natura ricorrente quali, la gestione della finanza e della tesoreria.

Tutte le operazioni con parti correlate e soggetti connessi sono state regolate sulla base di condizioni e/o tariffe in linea con i prezzi di mercato o, comunque, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate sono contenute nella parte H della Nota Integrativa.

7.2.2 Le informazioni su operazioni atipiche o inusuali, ovvero non ricorrenti

In tema di operazioni atipiche o inusuali si conferma che non sono state effettuate, nel corso dell’esercizio 2018, operazioni della specie quali definite dalla Consob con sua comunicazione DEM 6064293 del 28 luglio 2006.

Si evidenzia, altresì, che nell’esercizio non si sono realizzate operazioni definibili, per loro tipicità, non ricorrenti.

7.2.3 Gli aggiornamenti in materia fiscale e tributaria

7.2.3.1 Il consolidato fiscale nazionale

È stato rinnovato per il triennio 2018 - 2020 l’accordo di consolidamento fiscale con la Capogruppo, cui aderisce anche la Banca.

Si ricorda che il sistema di tassazione di Gruppo prevede la determinazione di un unico reddito complessivo di “Gruppo” corrispondente alla somma algebrica dei redditi complessivi netti delle singole società partecipanti.

Gli effetti del consolidato fiscale trovano manifestazione nelle voci "Altre attività - crediti verso controllante per consolidato fiscale" e "Altre passività - debiti verso controllante per consolidato fiscale".

7.2.3.2 Costituzione del Gruppo I.V.A.

Dal primo gennaio 2019 è operativo il “Gruppo I.V.A. BPER Banca” al quale partecipa anche la Banca di Sassari.



Il Gruppo I.V.A. è un nuovo soggetto passivo I.V.A. - regolato dalla normativa comunitaria di recente introdotto nell'ordinamento nazionale (legge 11/12/2016, n° 232) - il quale si sostituisce, limitatamente all'ambito di applicazione dell'Imposta sul Valore Aggiunto, ai singoli soggetti partecipanti, che mantengono sotto ogni altro profilo (civilistico, contabile e fiscale) distinta soggettività giuridica.

Il Gruppo I.V.A. opera verso l'esterno con un'unica partita I.V.A., adempie agli obblighi ed esercita i diritti derivanti dall'applicazione delle norme in materia di Imposta sul Valore Aggiunto per il tramite del rappresentante di Gruppo, che è responsabile dell'adempimento degli stessi obblighi nonché, in solido con i partecipanti, del versamento delle somme dovute per imposta, interessi e sanzioni.

Il ruolo di rappresentante del Gruppo I.V.A. - per legge attribuito al soggetto che, ai sensi dell'art. 2359, primo comma, n° 1, controlla i partecipanti allo stesso Gruppo I.V.A. - è in capo a BPER Banca.

Per effetto della costituzione del Gruppo I.V.A., le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante nei confronti di altro soggetto partecipante allo stesso Gruppo I.V.A. non sono considerate cessioni di beni o prestazioni di servizi ai fini dell'applicazione dell'Imposta sul Valore Aggiunto.

I corrispettivi delle predette cessioni e prestazioni non sono pertanto maggiorati di I.V.A., di norma non detraibile per le banche costituendo a tutti gli effetti una componente del costo del bene o del servizio.

Dalla costituzione del Gruppo I.V.A. potranno pertanto derivare per le banche partecipanti significativi risparmi relativamente alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi ricevute da altri soggetti partecipanti al Gruppo I.V.A..

7.2.4 I contributi al Fondo di Risoluzione (SRF), al Fondo per Garanzia dei Depositi (DGS) e allo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

7.2.4.1 Fondo di Risoluzione (SRF - Single Resolution Fund)

Il 1° gennaio 2015 è entrata in vigore la Direttiva Europea 2014/59/UE (BRRD - *Bank Recovery and Resolution Directive*) che ha istituito il Fondo di Risoluzione (SRF - *Single Resolution Fund*). La direttiva è stata recepita nella normativa nazionale attraverso:

- la Legge di Delegazione Europea del 2 luglio 2015 e, successivamente, dal
- D. Lgs. n° 180 (denominato "risoluzione") e il D. Lgs. n° 181 (relativo alle correlate "modifiche T.U.B. e T.U.F."), pubblicati entrambi in Gazzetta Ufficiale il 16 novembre 2015.

Dal 1° gennaio 2016 è entrato in vigore il Regolamento sul Meccanismo di Risoluzione Unico (2014/806/UE - *SRMR*) che dispone di un Fondo di Risoluzione per l'Area Euro (*Single Resolution Mechanism - SRM*), gestito dal Comitato Unico di Risoluzione (*Single Resolution Board - SRB*).



La Banca d'Italia, nella veste di Autorità Nazionale di Risoluzione, ha istituito il Fondo Nazionale di Risoluzione cui le banche del territorio nazionale sono chiamate a dare i propri contributi.

In questo contesto, al 30 giugno 2018 sono stati richiesti al Gruppo i seguenti versamenti:

- Contributi ordinari per il 2018 per un ammontare complessivo di Euro 20,3 milioni (Euro 2 mila per la Banca; Euro 16,8 milioni per la Capogruppo). BPER Banca, come per gli esercizi precedenti, si è avvalsa della facoltà di versare il 15% della quota complessiva secondo la modalità “impegni irrevocabili di pagamento collateralizzabili” (c.d. *Irrevocable Payment Commitments - IPC*);
- Contributo addizionale per l'esercizio 2016 richiesto alle banche italiane del Gruppo per Euro 8,6 milioni (Euro 749,44 per la Banca; Euro 7,4 milioni per BPER Banca).

La Banca d'Italia può richiedere, come stabilito dalla Legge n° 208/2015 (“Legge di stabilità”), nel caso la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione non risulti sufficiente a sostenere gli interventi effettuati, contributi addizionali entro il limite del triplo dei contributi ordinari versati, come previsto dal Regolamento UE n° 806/2014, artt. 70 e 71. Solo per l'esercizio 2016 la Legge di stabilità ha previsto due ulteriori quote addizionali, già richiamate a fine 2016.

Il Decreto Legge n° 15 del 23 dicembre 2016, convertito in Legge il 17 febbraio 2017, dispone che la Banca d'Italia possa determinare l'importo delle contribuzioni addizionali entro i due anni successivi a quello di riferimento delle contribuzioni e possa stabilire che siano dovute in un arco temporale non superiore ai cinque anni.

Le contribuzioni addizionali, potenzialmente richiamabili per il Gruppo, allo stato attuale risultano:

- per l'esercizio 2016 Euro 43 milioni, da richiamare entro il 31 dicembre 2018;
- per l'esercizio 2017 Euro 54,5 milioni, da richiamare entro il 31 dicembre 2019;
- per l'esercizio 2018 Euro 70 milioni da richiamare entro il 31 dicembre 2020.

7.2.4.2 Fondo Garanzia dei Depositi (DGS - Deposit Guarantee Scheme)

Il Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS) è stato previsto dalla Direttiva 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Scheme Directive - DGSD*), che ha definito un quadro normativo armonizzato a livello dell'Unione Europea in materia di sistemi di garanzia dei depositi.

In data 15 febbraio 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il D. Lgs. n° 30 che ha recepito la Direttiva 2014/49/UE.

Lo schema di decreto legislativo, in linea con la *DGSD*, persegue la finalità di assicurare un elevato livello di protezione dei depositanti. I sistemi di garanzia dei depositi costituiscono, infatti, un importante strumento per la gestione delle crisi bancarie: essi effettuano interventi volti sia ad attutire l'impatto di una crisi, rimborsando i depositanti fino a un certo massimale in caso di liquidazione atomistica dell'intermediario, sia a prevenire l'insorgere della stessa.



Lo schema di decreto legislativo stabilisce:

- l'ammontare massimo del rimborso dovuto ai depositanti (Euro 100.000): questo livello di copertura è stato armonizzato dalla direttiva e si applica a tutti i sistemi di garanzia, indipendentemente da dove siano situati i depositi all'interno dell'Unione Europea;
- la dotazione finanziaria minima di cui i sistemi di garanzia nazionale devono disporre;
- l'individuazione puntuale delle modalità di intervento dei sistemi di garanzia;
- l'armonizzazione delle modalità di rimborso dei depositanti in caso di insolvenza della banca; e
- l'adozione obbligatoria di un sistema di finanziamento *ex-ante*, con un livello obiettivo fissato pari allo 0,8% dei depositi garantiti, da raggiungere in 10 anni.

Il D. Lgs. n° 30 ha modificato la disciplina nazionale in materia di sistemi di garanzia dei depositanti contenuta:

- nel Testo Unico Bancario (D. Lgs. 1° settembre 1993, n° 385, Sezione IV del Titolo IV) e,
- nel D. Lgs. n° 180 del 16 novembre 2015 di recepimento della *BRRD*.

In data 18 dicembre u.s. è pervenuta la richiesta del contributo, con determinazione della base contributiva con riferimento alla raccolta protetta presente alla data del 30 settembre 2018, con ciò manifestandosi l'evento obbligatorio e la necessità di contabilizzare quanto dovuto, come previsto dallo IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali".

Su tale base l'appostazione tra le "Altre Spese Amministrative" ammonta a Euro 62.502,59.

7.2.4.3 Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - schema di intervento su base volontaria (FITD-SV)

Le modifiche apportate allo Statuto dello Schema Volontario non hanno interessato quanto previsto in relazione alle modalità di ottenimento delle Risorse¹⁶.

La rilettura delle indicazioni dello IAS 32 per la distinzione tra titoli di debito e titoli di capitale effettuata in sede di applicazione dell'*IFRS 9*, ha però condotto a riconsiderare la natura di questi strumenti finanziari, qualificandoli titoli di debito. In quanto tali, non superando per le loro caratteristiche il *test SPPI*, non possono che essere classificati e misurati a *Fair Value Through Profit and Loss*.

L'opinione consolidata a livello di sistema bancario italiano e relativi organi di controllo è che essi vadano considerati come un finanziamento allo Schema Volontario da contabilizzare fra le attività

¹⁶ Comma 6 dell'articolo 39: "Eventuali realizzi rivenienti dagli interventi effettuati con l'utilizzo delle risorse dello Schema sono attribuiti alle banche che hanno partecipato agli interventi medesimi, in proporzione alla quota versata, dedotti tutti gli oneri ed estinti gli eventuali finanziamenti di cui al comma precedente"



finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico (voce 20, lettera c “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”).

In data 30 novembre u.s. è pervenuta la richiesta della quota di pertinenza della Banca nell'intervento a favore di Banca Carige S.p.A. per l'importo di Euro 47.419,57 (poi svalutato, in sede di Bilancio, per circa duemila Euro sulla base di specifica perizia dell'*advisor* indipendente KPMG).

7.2.4.4 Fondo di solidarietà istituito dalla Legge di Stabilità 2016

Il Fondo di solidarietà è stato istituito dalla Legge di Stabilità 2016 (Legge 208 del 28 dicembre 2015, art. 1, commi 855-861) e successivamente disciplinato dal Decreto Legge n° 59 (“Decreto Banche”), convertito con Legge n° 119/2016, in vigore dal 3 luglio 2016.

Il Fondo ha la finalità di offrire tutela ai risparmiatori investitori che detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalle quattro banche poste in risoluzione il 22 novembre 2015, al ricorrere delle condizioni espressamente previste e attribuisce la gestione e l'alimentazione del Fondo di solidarietà al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Non si rilevano elementi per determinare particolari specifici accertamenti.

7.2.5 La transizione al Principio contabile IFRS 9

L'*International Accounting Standards Board (IASB)* ha emanato, in data 24 luglio 2014, la versione definitiva del principio *IFRS 9* “Strumenti finanziari” che ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo *IAS 39* che, fino al 31 dicembre 2017, ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

Per assicurare la conformità al principio *IFRS 9* alla data di primo *reporting* 2018, il Gruppo BPER Banca ha intrapreso e concluso, un apposito progetto con il quale ha approfondito le diverse aree di influenza del principio, ha definito i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ha individuato e implementato gli interventi applicativi e organizzativi necessari all'adozione delle misure ritenute necessarie all'adeguamento del sistema dei controlli.

In dettaglio, il progetto è stato organizzato in tre cantieri, in linea con le aree di intervento del principio (“Classificazione e misurazione”, “*Impairment*”, “*Hedge Accounting*”), individuando e implementando interventi applicativi e organizzativi all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna entità che lo compone.

Nell'ambito del Gruppo, le aree maggiormente coinvolte nell'implementazione dell'*IFRS 9* sono state l'Amministrazione e Bilancio, sotto la cui responsabilità è stato posto il progetto, il *Risk Management*, per la definizione e la validazione delle opportune nuove misure di rischio, il Credito e la Finanza, per la definizione della portafogliatura, del conseguente *business model* e le relative ricadute nella gestione operativa e il *Marketing Strategico* per le analisi dei prodotti commerciali di impiego offerti alla clientela.



Sono inoltre state coinvolte le Divisioni operative, per l'analisi delle implicazioni di processo e per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, anche al fine di sviluppare soluzioni coerenti con l'attuale infrastruttura, in grado di identificare e valorizzare le possibili sinergie. Secondo l'attuale Struttura di Gruppo, la funzione Organizzazione è stata parte attiva del Progetto, con un ruolo di regia nel recepimento e validazione degli impatti di processo che risultano dalle scelte implementative.

Accanto alle Divisioni operative, anche le funzioni di controllo interno (*Internal Audit*, Dirigente Preposto, Collegio sindacale) e la Società di revisione sono stati informati delle fasi di avanzamento del Progetto.

7.2.5.1 Le principali scelte del Gruppo BPER Banca

Di seguito viene fornita una breve disamina delle attività effettuate in relazione alle principali aree di impatto ("Classificazione e misurazione", "Impairment", "Hedge Accounting").

Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari

La classificazione e misurazione delle attività finanziarie (crediti e titoli di debito) è stata definita dal Gruppo BPER Banca sulla base dei seguenti *driver*:

- o definizione del *business model*;
- o esame delle caratteristiche dei flussi di cassa.

Relativamente al primo *driver*, il Gruppo BPER Banca ha definito le finalità di detenzione nel continuo delle attività finanziarie al fine di generare i flussi di cassa, oltre ad aver definito un indirizzo per il trattamento in sede di transizione dello *stock* delle attività finanziarie in portafoglio al 31 dicembre 2017.

Riguardo al secondo *driver* di classificazione delle attività finanziarie (effettuazione del *test SPPI* per la verifica delle caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari), il Gruppo BPER Banca ha effettuato le attività volte a valutare se i flussi finanziari contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio alla data di transizione rappresentano esclusivamente il pagamento di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Per quanto concerne i titoli di debito, dalle analisi condotte è emerso che solo una percentuale marginale dei titoli di debito, distribuiti al 31 dicembre 2017 nelle previgenti categorie contabili *HTM*, *AFS* e *LRO*, non ha superato il *test SPPI* e ha pertanto richiesto la classificazione obbligatoria al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Tali titoli presentano delle opzionalità che esulano dal merito del rischio di credito e dal *time value of money*, oppure rappresentano tranches di *ABS* e quote di *O.I.C.R.* (i fondi chiusi e aperti sono stati ricondotti in tale categoria).

Relativamente al portafoglio crediti le analisi sono state condotte distinguendo i contratti *standard*, *plain vanilla*, tipici dei rapporti *Retail*, da quelli *non standard*, personalizzati, essenzialmente riferibili alla clientela *Corporate*.



Le analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa delle attività finanziarie rientranti nei portafogli esistenti del Gruppo BPER Banca al 31 dicembre 2017 non hanno condotto alla classificazione obbligatoria di rapporti a *fair value* con impatti a Conto Economico.

Per quanto riguarda il trattamento contabile in sede di transizione dei titoli di capitale classificati nella previgente categoria contabile *AFS* al 31 dicembre 2017, il Gruppo BPER Banca – compresa la Banca di Sassari – ha optato per l'esercizio della *irrevocable election*, che impone la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni successive di *fair value*; i restanti titoli sono stati classificati al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Relativamente alla classificazione e misurazione delle passività finanziarie, non sono emersi cambiamenti sostanziali; analogamente i contratti derivati, sia di *trading* che di copertura, non hanno prodotto effetti in termini di riclassifica e misurazione.

Impairment

Il modello di *impairment IFRS 9* adottato dal Gruppo BPER Banca per i crediti è fondato sui seguenti aspetti:

- a) Criteri oggettivi e quantitativi per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito utilizzato per la classificazione delle linee di credito nello *Stage 1* o nello *Stage 2*. In particolare, relativamente ai criteri oggettivi, il Gruppo BPER Banca ha individuato e applicato le seguenti condizioni per la classificazione a *Stage 2*:
 - linee in *past due* da almeno 30 giorni alla data di *reporting*;
 - linee già classificate come *forborne exposure*;
 - linee per cui non è presente il *rating* all'iscrizione iniziale (*origination*);
 - linee incluse nella *Watchlist* nell'ambito del sistema di monitoraggio del credito (*Early Warning*).

In merito ai criteri quantitativi, il Gruppo BPER Banca ha previsto la classificazione in *Stage 2* dei crediti che, alla data di riferimento del bilancio, abbiano registrato un *Significant Increase in Credit Risk* (o *SICR*) rispetto alla rilevazione iniziale.

- b) Il Gruppo BPER Banca non ha ritenuto di adottare la semplificazione d'approccio prevista dallo stesso *IFRS 9*, la c.d. *low credit risk exemption*.
- c) Classificazione nello *Stage 3* di tutti i crediti deteriorati (*impaired*) alla data del 31 dicembre 2017, secondo la definizione di credito deteriorato fornita dalla normativa vigente (7° aggiornamento della Circolare n° 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia), ovvero quelli che presentano le caratteristiche di cui al par. B5.5.37 dell'*IFRS 9*, che corrispondono al *Final draft Implementing Technical Standards* (di seguito *ITS*) contenente le norme tecniche di attuazione in materia di *forbearance (FBE)* e *non-performing exposures (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014)*.



Si precisa inoltre che all'interno dello *Stage 3* è stata mantenuta inalterata la classificazione in stati amministrativi di diversa qualità creditizia secondo la normativa della Banca d'Italia.

- d) Per ciascuno *Stage* sono state definite differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore, secondo l'univoco concetto di Perdita Attesa, o anche *Expected credit losses – ECL*. Il Gruppo BPER Banca si è dotato a tal fine di un modello di calcolo dei fondi a copertura delle perdite attese sugli strumenti finanziari basato:
1. sulla stima delle perdite attese lungo tutta la vita del credito (c.d. *ECL Lifetime*), laddove il rischio di credito dello strumento si ritiene essere significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale e, in caso contrario,
 2. sulla porzione di *ECL lifetime* risultante da eventi di *default* possibili entro i 12 mesi che seguono la data di riferimento del bilancio (o di transizione al principio), ovvero entro minor tempo nel caso di una durata contrattuale attesa inferiore.
- e) I modelli di misurazione delle perdite attese includono nei parametri di rischio utilizzati per lo *Stage assignment* e per il calcolo dell'*ECL* le condizioni di ciclo macro-economico corrente (*Point-in-Time risk measures*) e le informazioni di natura anticipatorie (*Forward looking risk measures*) circa la futura dinamica dei fattori macro economici da cui dipende la perdita attesa *lifetime*. Con riferimento alle esposizioni classificate in *Stage 3*, a seguito degli approfondimenti interpretativi svolti tenendo in considerazione soprattutto quanto illustrato nel documento dell'*ITG* del dicembre 2015, *agenda paper 6*) "*Inclusion of cash flows expected from the sale on default of loan*", nonché nelle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati (*NPL*)" pubblicate della Banca Centrale Europea nel marzo 2017, il Gruppo BPER Banca ha ritenuto che l'inclusione dei fattori *forward-looking* nelle valutazioni di scenario possa implicare effetti valutativi anche per le attività deteriorate.

Al fine di assicurare un'applicazione omogenea del modello tra i portafogli del Gruppo BPER Banca, le modalità di calcolo delle rettifiche di valore per i titoli di debito sono state mutate, laddove possibile, dalle logiche applicate sul perimetro crediti (cassa e fuori bilancio) sopra esposto.

Nello specifico, il Gruppo BPER Banca ha definito un modello di *impairment* per i titoli di debito fondato sulle seguenti specificità:

- I. adozione di una gestione "a magazzino" del portafoglio titoli per lo *staging*, secondo una logica *FIFO* per lo scarico delle *tranche* derivanti da attività di compravendita;
- II. definizione di significativo incremento del rischio di credito utilizzato per la classificazione dei titoli di debito nello *Stage 1* o nello *Stage 2* secondo i seguenti criteri:
 - ✓ l'utilizzo primario del modello interno di *rating* e, in assenza di quest'ultimo, ricorso al *rating* dell'agenzia esterna Fitch;



- ✓ la determinazione della soglia di *rating downgrade* in base al confronto tra classi di *rating* all'origine rispetto a quella alla data valutazione (*notching* tra classi di *rating*);
- ✓ classificazione nello *Stage 3* di tutti i titoli di debito in *default* alla data del 31 dicembre 2017 secondo la definizione di *default* riportata all'interno del documento *ISDA* denominato "*Credit Derivatives Definition*" del 2003.

In sede di transizione al principio non sono stati registrati strumenti dell'area titoli da classificare in *Stage 3*.

Hedge Accounting

In ambito di *Hedge Accounting*, il principio fornisce la possibilità di implementare il nuovo *standard IFRS 9*, piuttosto che mantenere il vecchio Principio *IAS 39* (c.d. opzione *opt-in / opt-out*). Sulla base delle analisi svolte, il Gruppo BPER Banca ha deciso che verrà utilizzata la scelta *opt-out* e, quindi, le operazioni di copertura continueranno a essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo *IAS 39* (nella versione omologata dall'Unione Europea, c.d. *carve-out*).

7.2.5.2 Gli effetti della transizione al nuovo principio contabile

Sulla base di quanto sopra rappresentato, viene fornito il dettaglio per ambito di prima applicazione dello *standard* al 1° gennaio 2018.

Gli effetti sono stati contabilizzati in contropartita di una riserva di Patrimonio Netto e derivano principalmente dalla:

- Classificazione e Misurazione degli strumenti finanziari: l'allocazione delle attività e passività ai nuovi portafogli non ha determinato variazioni;
- Svalutazione (*Impairment*) del portafoglio *in bonis* (*stage 1* e *2*): i crediti lordi verso clientela oggetto di *SICR* (c.d. *Stage 2*) sono risultati pari a Euro 42,7 milioni, l'8,55% dei crediti lordi verso clientela *in bonis*; il minor accantonamento netto conseguente all'applicazione dell'*ECL 1Y* (*stage 1*) e *lifetime* (*stage 2*) è risultato pari a Euro 153 mila sui crediti verso la clientela, cui si aggiungono maggiori accantonamenti per circa mille Euro sui crediti verso banche.

L'applicazione di tali effetti ai saldi al 31 dicembre 2017, ha comportato la rideterminazione dei saldi di apertura dell'esercizio 2018, il cui impatto è stato registrato in poste del Patrimonio Netto, per uno sbilancio complessivo pari a Euro 302 mila al netto dell'effetto fiscale, ove rilevato. Si rinvia agli Allegati al presente Bilancio al 31 dicembre 2018 (terza posizione "Transizione al principio contabile *IFRS 9*") per la disamina dei dettagli numerici.

7.2.5.3 Fondi Propri

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'*IFRS 9* sui Fondi Propri" che aggiorna il Regolamento 575/2013 *CRR*, inserendo il nuovo articolo 473 *bis* "Introduzione



dell'IFRS 9", che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui Fondi Propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

Il Gruppo BPER Banca ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti al 1° gennaio 2018.

In data 30 gennaio 2018, il Gruppo ha comunicato formalmente all'Autorità di Vigilanza la propria decisione di avvalersi del regime transitorio per la graduale computazione nel Patrimonio Regolamentare di Vigilanza degli accantonamenti previsti dall'applicazione dell'IFRS 9.

Le banche che optano per il trattamento transitorio, dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio "Fully Loaded", secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018. In considerazione degli effetti rilevati sui dati della Banca di Sassari, si evidenzia che tale trattamento transitorio non è stato applicato.

7.2.6 La transizione al Principio contabile IFRS 15

Il nuovo principio contabile IFRS 15, in vigore dal 1° gennaio 2018, ha modificato il principio IAS 2 Rimanenze, dandone una nuova definizione al paragrafo 8:

"Le rimanenze comprendono merci acquistate e possedute per la rivendita e includono, per esempio, merce acquistata da un dettagliante e posseduta per la rivendita, o terreni e altri beni immobili posseduti per la rivendita. Le rimanenze comprendono, inoltre, prodotti finiti o semilavorati realizzati dall'entità e includono materiali e forniture di beni destinati a essere impiegati nel processo produttivo. (...)."

Le nuove regole riguardano, principalmente, gli "immobili merce" detenuti dalle società immobiliari del Gruppo, in particolare Nadia S.p.a. e Tholos S.p.a. (uniche due società immobiliari consolidate integralmente).

Il principio IFRS 15 ha modificato anche lo IAS 34 dando nuove specifiche nelle informazioni integrative (paragrafo 16°) riguardanti i "ricavi provenienti da contratti con i clienti" (commissioni attive).

7.2.7 Il progetto di adeguamento al Principio contabile IFRS 16

7.2.7.1 Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 16, emanato dallo IASB a gennaio 2016 e omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n° 1986/2017, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 "Leasing", l'IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", il SIC 15 "Leasing



operativo - Incentivi” e il SIC 27 “Valutare la sostanza delle operazioni che coinvolgono la forma legale di un *leasing*”, e ha disciplinato i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di *leasing*.

Il nuovo principio, oltre a fornire nuove regole per indentificare se un contratto contiene un’operazione di *leasing*, ha modificato le modalità di contabilizzazione delle operazioni di *leasing* nel bilancio del locatario/utilizzatore, prevedendo l’introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di *leasing* da parte del locatario indipendentemente dal fatto che essi siano classificati come *leasing* operativi o finanziari.

Nello specifico il nuovo modello di contabilizzazione per il locatario prevede la rilevazione nell’Attivo dello Stato patrimoniale di un Diritto d’Uso del bene oggetto del contratto e la rilevazione al Passivo del medesimo Stato Patrimoniale di un Debito per *leasing*, quantificato come sommatoria attualizzata dei canoni di *leasing* ancora da corrispondere al locatore.

Con il nuovo modello viene modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di Conto Economico che sono rappresentate dagli oneri relativi all’ammortamento del Diritto d’Uso, e dagli interessi passivi sul Debito per *leasing*.

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, nel modello contabile del *leasing* da parte dei locatori, che continua a prevedere la necessità di distinguere tra *leasing* operativi e *leasing* finanziari, in continuità con il precedente principio (IAS 17).

L’informativa richiesta è stata modificata sia per il locatario che per il locatore; per il primo dovrà includere tra l’altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in *leasing*, il relativo saldo di fine periodo e relativo ammortamento;
- l’ammontare degli interessi relativi ai Debiti per *leasing*;
- il dettaglio per scadenze dei Debiti per *leasing*.

7.2.7.2 Organizzazione del progetto di implementazione nel Gruppo BPER Banca

Nel secondo semestre 2018 il Gruppo BPER Banca ha avviato un progetto volto ad analizzare gli impatti contabili derivanti dall’applicazione dei nuovi requisiti e a individuare le ricadute su diversi ambiti aziendali, organizzativi, di processo e relativi sistemi informativi.

In sintesi, il progetto d’adeguamento è stato organizzato nelle seguenti fasi:

- una prima fase di *scoping, assessment* e definizione delle scelte di transizione;
- una seconda fase di disegno dei modelli operativi *target*;
- una terza fase di implementazione dei processi impattati e adeguamento della normativa interna.

Il progetto è guidato dalla Capogruppo e gli interventi implementativi sono definiti in maniera accentrata per tutte le società controllate, al fine di realizzare un’adozione del principio uniforme a livello di Gruppo.



7.2.7.3 *Approccio metodologico d'applicazione*

L'*assessment* effettuato sui contratti di locazione esistenti a livello di Gruppo ha condotto a identificare tre categorie di *asset* su cui condurre le attività di analisi d'impatto:

- o Immobili,
- o Autovetture, e
- o Altri contratti (principalmente rappresentati da macchine ATM e stampanti multifunzione).

Il perimetro di contratti individuati come rilevanti, già sconta l'applicazione delle semplificazioni consentite dal principio stesso; sono infatti stati esclusi i contratti:

- *short-term*, ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;
- *low-value*, ovvero aventi un valore stimato dell'*asset* inferiore a Euro 5.000,00.

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall'*IFRS* 16, il Gruppo ha scelto di adottare l'espedito pratico di non rideterminare il perimetro di prima applicazione, bensì di applicare il nuovo principio a tutti i contratti di *leasing* già individuati sulla base della definizione contenuta nello *IAS* 17.

Il Gruppo, inoltre, ha adottato per le stime d'impatto condotte e quale approccio di riferimento per la *transition* il *modified retrospective approach*, rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del Principio ai contratti esistenti come un aggiustamento dei saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere quindi alla rideterminazione e riesposizione dei dati comparativi del bilancio 2019.

Per la determinazione del *Right of Use* in sede di *transition*, si fa riferimento all'opzione che consente di quantificare l'*asset* pari alla *Lease liability*¹⁷, determinata dall'attualizzazione alla data di prima applicazione dei canoni futuri contrattuali sulla base di un opportuno tasso di attualizzazione.

Rispetto alle altre scelte adottate dal Gruppo, si evidenzia:

- ✓ con riferimento alla durata dei *leasing* immobiliari, il Gruppo ha considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo, salvo clausole contrattuali e circostanze specifiche che hanno portato a considerare durate contrattuali differenti;
- ✓ con riferimento al tasso di attualizzazione dei flussi per la quantificazione della *Lease liability*, non essendo disponibile per la maggior parte dei contratti un tasso interno di rendimento, il Gruppo ha utilizzato, quale alternativa indicata dallo *standard* stesso, un tasso marginale di finanziamento, identificato nel Tasso Interno di Trasferimento di raccolta a livello di Gruppo (curva *blended*, che sintetizza il costo del *funding* sia di tipo *secured* che *unsecured*). Questa curva è stata applicata anche ai contratti delle Banche e Società controllate in considerazione del mercato dove queste entità operano e del modello di *funding* adottato dal Gruppo.

Il Gruppo affinerà le stime a oggi disponibili nei prossimi mesi e l'informativa completa sulla transizione al nuovo principio sarà rilasciata in occasione del primo *reporting* finanziario 2019.

¹⁷ *IFRS* 16, par. C8, lettera b), punto ii..



7.2.8 Gli altri aspetti

La Banca detiene n° 62.866 azioni di propria emissione, corrispondenti al valore nominale di Euro 75.439,20 e pari allo 0,10% del Capitale Sociale. Non vi sono stati, nel corso dell'esercizio, acquisti o vendite sui titoli della specie, né su azioni emesse dalle Società controllanti, né direttamente, né tramite società fiduciarie o per interposta persona.

La Banca non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non dispone di sedi secondarie.

Per quanto riguarda i rapporti con chi esercita l'attività di direzione e coordinamento, nonché con le altre Società soggette alla medesima attività di direzione e coordinamento, si fa rimando alla Parte H "Operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, ove sono compiutamente descritti.

8. LA PROPOSTA DI RIPARTO DELL'UTILE

Signori Soci,

L'esercizio 2018 può ancora considerarsi in una fase di *start-up* nell'ambito della nuova *mission* di fabbrica prodotto sulla *Consumer Finance* assegnata alla Banca: ciò nonostante, i risultati sono ampiamente positivi.

In assoluta continuità con le determinazioni assembleari degli ultimi anni e in totale accordo con le indicazioni del Gruppo BPER Banca (che recepiscono corrispondenti linee guida sempre ribadite dalla Banca d'Italia, circa l'opportunità di un rafforzamento patrimoniale) il Consiglio Vi propone l'assegnazione straordinaria alle altre riserve di una quota del 48,61% dell'utile netto, pari a Euro 4.799.350,10; mantenendo le dovute assegnazioni alla riserva legale e a quella statutaria, si propone, infine, un dividendo unitario sulle azioni in circolazione di Euro 0,05.

Di conseguenza, Vi sottopone il prospetto di riparto dell'utile netto:

Alla riserva ordinaria, 5 per cento	493.665,55 Euro
Alla riserva straordinaria, 15 per cento	1.480.996,64 Euro
Alle altre riserve	4.799.350,10 Euro
Ai soci per dividendo su azioni - Euro 0,05 per azione	3.099.298,65 Euro
Sommano	9.873.310,94 Euro



I Prospetti
Contabili



STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2018

Voci dell'attivo		31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.398	1.253
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico	45.466	
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>		
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>		
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	45.466	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività compless.	7.640.763	6.326.655
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.134.377.463	771.178.381
	<i>a) crediti verso banche</i>	215.048.786	269.952.904
	<i>b) crediti verso clientela</i>	919.328.677	501.225.477
80.	Attività materiali	12.104.004	14.336.072
90.	Attività immateriali	5.282.853	5.548.982
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	20.117.699	23.094.975
	<i>a) correnti</i>	762.848	3.118.789
	<i>b) anticipate</i>	19.354.851	19.976.186
120.	Altre attività	14.002.500	39.069.507
	Totale dell'attivo	1.193.572.146	859.555.825

Il dato al 31 dicembre 2017 (determinato secondo lo IAS 39) è ricondotto alle nuove voci contabili secondo le riclassificazioni rese necessarie sulla base dei nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9, che non comportano, quindi, variazioni in termini di totale attivo.



Voci del passivo e del patrimonio netto		31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	886.615.639	523.612.662
	<i>a) debiti verso banche</i>	761.710.257	370.007.045
	<i>b) debiti verso clientela</i>	109.125.921	98.106.514
	<i>c) titoli in circolazione</i>	15.779.461	55.499.103
60.	Passività fiscali	1.013.268	276.821
	<i>a) correnti</i>	687.533	57.469
	<i>b) differite</i>	325.735	219.352
80.	Altre passività	26.467.618	62.209.805
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.452.350	2.515.831
100.	Fondi per rischi e oneri	3.168.291	5.722.536
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	41.607	-
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.126.684	5.722.536
110.	Riserve da valutazione	(3.406.092)	(4.616.735)
140.	Riserve	53.867.326	51.384.421
150.	Sovrapprezzi di emissione	139.067.612	139.067.612
160.	Capitale	74.458.607	74.458.607
170.	Azioni proprie (-)	(5.784)	(5.784)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9.873.311	4.930.049
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.193.572.146	859.555.825

Il dato al 31 dicembre 2017 (determinato secondo lo IAS 39) è ricondotto alle nuove voci contabili secondo le riclassificazioni rese necessarie sulla base dei nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9, che non comportano, quindi, variazioni in termini di totale passivo.



CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2018

Voci		31dicembre 2018	31 dicembre 2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	39.006.688 38.991.509	23.299.099
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.922.046)	(3.066.055)
30.	Margine di interesse	33.084.642	20.233.044
40.	Commissioni attive	46.227.625	51.614.623
50.	Commissioni passive	(29.266.871)	(30.466.082)
60.	Commissioni nette	16.960.754	21.148.541
70.	Dividendi e proventi simili	52.991	44.590
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	85.740	95.475
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) <i>attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i> b) <i>attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redd.tà comp.</i> c) <i>passività finanziarie</i>	(17.128) (17.128) 0	0 0 0
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico a) <i>attività e passività finanziarie designate al fair value</i> b) <i>altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	(1.954) (1.954)	
120.	Margine di intermediazione	50.165.045	41.521.650
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) <i>attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i> b) <i>attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redd.tà comp.</i>	(3.505.442) (3.505.442)	(1.515.251) (1.083.435)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	46.659.603	40.006.399
160.	Spese amministrative: a) <i>spese per il personale</i> b) <i>altre spese amministrative</i>	(38.949.162) (10.392.810) (28.556.352)	(38.692.230) (9.812.823) (28.879.407)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri a) <i>impegni e garanzie rilasciate</i> b) <i>altri accantonamenti netti</i>	2.893.112 1.492.115 1.400.997	(1.427.193) (236.425) (1.190.768)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.355.569)	(280.836)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.394.173)	(585.446)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	7.934.948	8.315.391
210.	Costi operativi	(31.870.844)	(32.670.314)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2.276)	(3.450)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	14.786.483	7.332.635
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.913.172)	(2.402.586)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	9.873.311	4.930.049
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.873.311	4.930.049

Il dato al 31 dicembre 2017 (determinato secondo lo IAS 39) è ricondotto alle nuove voci contabili previste dal 5° aggiornamento della Circolare n° 262 della Banca d'Italia, senza che questo abbia comportato una variazione del risultato dell'esercizio.



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.873.311	4.930.049
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico:			
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.214.549	1.322.742
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(3.906)	(29.635)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio Netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico:			
100.	Coperture di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Coperture dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:		
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio Netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.210.643	1.293.107
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	11.083.954	6.223.156

Il dato al 31 dicembre 2017 è ricondotto alle nuove voci contabili previste dal 5° aggiornamento della Circolare n° 262 della Banca d'Italia, senza che questo abbia comportato una variazione del risultato dell'esercizio.



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividenti e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto					Redditività complessiva al 31.12. 2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
a) azioni	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	139.067.612		139.067.612	-		-	-							139.067.612
Riserve:	38.121.690	-	38.121.690	13.262.731		-	-	-	-		-	-		51.384.421
a) di utili	36.835.014	-	36.835.014	13.262.731		-	-	-	-		-	-		50.097.745
b) altre	1.286.676	-	1.286.676	-		-	-	-	-		-	-		1.286.676
Riserve da valutazione	(5.909.842)	-	(5.909.842)			-							1.293.107	(4.616.735)
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	(5.784)		(5.784)				-	-						(5.784)
Utile (Perdita) di esercizio	20.701.048	-	20.701.048	(13.262.731)	(7.438.317)								4.930.049	4.930.049
Patrimonio Netto	266.433.331	-	266.433.331	-	(7.438.317)	-	-	-	-	-	-	-	6.223.156	265.218.170



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2018	
				Riserve	Dividenti e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto					Redditività complessiva al 31.12. 2018		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
a) azioni	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	139.067.612		139.067.612	-			-							139.067.612
Riserve:	51.384.421	(289.153)	51.095.268	2.450.610		321.448	-	-	-	-	-			53.867.326
a) di utili	50.097.745	(289.153)	49.808.592	2.450.610		321.448	-	-	-	-	-			52.580.650
b) altre	1.286.676	-	1.286.676	-		-	-		-	-	-			1.286.676
Riserve da valutazione	(4.616.735)	-	(4.616.735)										1.210.643	(3.406.092)
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	(5.784)		(5.784)				-	-						(5.784)
Utile (Perdita) di esercizio	4.930.049	-	4.930.049	(2.450.610)	(2.479.439)								9.873.311	9.873.311
Patrimonio Netto	265.218.170	(289.153)	264.929.017	-	(2.479.439)	321.448	-	-	-	-	-	-	11.083.954	273.854.980

La modifica dei saldi di apertura delle riserve di utili e delle riserve da valutazione è conseguente alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, entrato in vigore il 1 gennaio 2018 come dettagliato nella parte "A" della Nota Integrativa e nell'allegato "Transizione al principio contabile IFRS 9" del presente Bilancio al 31 dicembre 2018.



RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
1. Gestione	33.954.296	5.252.912
- risultato d'esercizio (+/-)	9.873.311	4.930.049
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.758.691	1.023.538
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.749.742	866.282
- accantonamenti netti a fondi rischi e oneri e altri costi/ricavi (+/-)	(1.385.863)	1.204.610
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	4.913.172	2.402.586
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	13.045.243	(5.174.153)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(358.215.668)	(314.659.116)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(45.466)	370.924
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(366.942.161)	(320.824.590)
- altre attività	8.771.959	5.794.550
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	327.992.502	321.054.398
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	358.811.976	302.846.867
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(30.819.474)	18.207.531
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.731.130	11.648.194
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3.915	3.450
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	3.915	3.450
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.255.460)	(4.213.989)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(127.416)	(317.783)
- acquisti di attività immateriali	(1.128.044)	(3.896.206)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.251.545)	(4.210.539)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(2.479.439)	(7.438.317)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(2.479.439)	(7.438.317)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	146	(662)

LEGENDA:
(+) generata
(-) assorbita



RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.252	1.914
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	146	(662)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.398	1.252

Il dato al 31 dicembre 2017 è ricondotto alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare n° 262 della Banca d'Italia, senza che questo abbia comportato una variazione della liquidità generata/assorbita nel periodo.



La Nota
Integrativa



Parte A - POLITICHE CONTABILI



A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

- Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (*International Accounting Standards*) e IFRS (*International Financial Reporting Standard*), emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)*, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n° 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* e dello *Standing Interpretations Committee (SIC)*.

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (*Framework*), ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), dalla Banca d'Italia e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

- In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente a un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle strutture proprie e di Gruppo, in particolare della Direzione Amministrazione e Bilancio di Gruppo, nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti a essa connessi.
- Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

1.1 IFRS 9

Il principio contabile internazionale IFRS 9 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 si articola in tre diverse aree di intervento:

- Classificazione e misurazione delle attività finanziarie;
- *Impairment*;
- *Hedge accounting*.

Nell'ambito della classificazione e misurazione delle attività finanziarie (crediti e titoli di debito) il principio IFRS 9 ha introdotto un modello combinato basato su:

- i) la finalità di gestione associata a ciascun portafoglio di attività finanziarie (il c.d. *Business Model*) e
- ii) le caratteristiche contrattuali dei relativi *cash flows* (il c.d. *test SPPI*).



Dalla combinazione di tali criteri derivano le nuove categorie contabili di classificazione delle attività finanziarie (“Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico”), in sostituzione delle previgenti cinque categorie contabili (“Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, “Attività detenute sino alla scadenza”, “Crediti”, “Attività finanziarie valutate al *fair value*”).

La classificazione e misurazione delle attività finanziarie (crediti e titoli di debito) nelle categorie contabili IFRS 9 avviene secondo i seguenti indirizzi:

- le attività finanziarie vengono classificate nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” o “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” quando il *Business Model* a esse associato risulti rispettivamente *Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* e solo se i *cash flows* contrattuali delle attività finanziarie stesse consistono esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo di capitale da restituire (c.d. *Solely Payment of Principal and Interest – SPPI*);
- le attività finanziarie detenute per finalità di *trading* (*Business Model “Other”*) e quelle citate al punto precedente per le quali, però, i flussi di cassa contrattuali hanno fallito il *test SPPI*, sono classificate nella categoria contabile delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico”.

Per quanto riguarda invece la classificazione e misurazione degli strumenti di capitale (*Equity instruments*) bisogna distinguere fra quelli detenuti con finalità di *trading*, che sono classificati nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico”, da quelli detenuti a scopo di investimento partecipativo per i quali è invece possibile optare, irrevocabilmente e in sede di iscrizione iniziale, per la contabilizzazione nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” anziché fra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico” (c.d. *irrevocable election*). In tal caso, la riserva da valutazione imputata a Patrimonio Netto non potrà essere trasferita a Conto Economico, neppure in caso di cessione dello strumento finanziario.

Per le passività finanziarie, l’IFRS 9 non introduce variazioni significative rispetto ai requisiti IAS 39, continuando pertanto a essere classificate nella categoria contabile al costo ammortizzato o al *fair value*. Tuttavia per le passività finanziarie valutate al *fair value*, l’IFRS 9 prevede che le variazioni di *fair value* vengano rilevate a Conto Economico, con eccezione della variazione di *fair value* associata al merito creditizio dell’emittente (c.d. *own credit risk*) che deve invece essere rilevata in apposita riserva di Patrimonio Netto.

La seconda area di intervento del principio IFRS 9 si riferisce alla c.d. *staging allocation* e alla conseguente metodologia di determinazione dell’*impairment*.

Le attività finanziarie classificate al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto a Patrimonio Netto, eccetto gli strumenti di capitale *irrevocably elected*, devono essere rettificati secondo un modello basato sulla perdita attesa (c.d. *forward - looking expected loss*), anziché sulla perdita effettiva avvenuta (c.d. *incurred loss*). La finalità è quella di anticipare e monitorare lo stato del credito in modo tempestivo e continuativo.

Nello specifico, l’IFRS 9 richiede di calcolare perdite attese a dodici mesi sin dall’iscrizione iniziale dello strumento finanziario e fin quando il rapporto non registra un significativo incremento del rischio di credito;



nel caso in cui ciò si verifichi (*Stage 2*), il calcolo della perdita attesa si basa sull'intera vita residua degli strumenti sottoposti a *impairment (lifetime expected loss)*.

Per le posizioni classificate in *default* (c.d. *Stage 3*), il calcolo della perdita attesa si basa sull'intera vita residua degli strumenti sottoposti a *impairment (lifetime expected loss)*, includendo fattori *forward-looking* e valutazioni di multi-scenario; inoltre, si modificano alcuni aspetti correlati, quali il calcolo degli interessi attivi.

Per la terza area di intervento il nuovo modello di *hedge accounting*, che non include allo stato attuale le macro coperture, si pone l'obiettivo di avvicinare maggiormente la gestione e rappresentazione contabile delle attività alle omologhe utilizzate in ambito *risk management*, incrementando la *disclosure* su tali azioni di gestione della copertura del rischio. Inoltre, il principio fornisce la possibilità di implementare il nuovo *standard IFRS 9* piuttosto che mantenere il Principio *IAS 39* (c.d. opzione *opt-in / opt-out*).

Sulla base delle analisi svolte il Gruppo BPER Banca ha adottato la scelta dell'opzione *opt-out* e, quindi, le operazioni di copertura continuano a essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo *IAS 39 (carve-out)*.

Per ulteriori dettagli sul *Business Model*, *SPPI test*, criteri di classificazione in *Stage* degli strumenti finanziari si rimanda alla parte A.2 di questa Nota Integrativa, relativa alle principali voci di bilancio.

1.2 IFRS 15

Il principio *IFRS 15* ha sostituito i seguenti *standard* attinenti al riconoscimento dei ricavi:

- *IAS 11 Construction Contracts*,
- *IAS 18 Revenue*,
- *IFRIC 13 Customer Loyalty Programmes*,
- *IFRIC 15 Agreements for the Construction of Real Estate*,
- *IFRIC 18 Transfers of Assets from Customers* e
- *SIC-31 Revenue – Barter Transaction involving Advertising Services*.

Il principio ha previsto regole specifiche per la prima applicazione; in particolare, è prevista la possibilità di scelta tra un approccio "retrospettivo pieno" e un approccio "retrospettivo modificato", quest'ultimo adottato dal Gruppo BPER Banca.

Il principio stabilisce il modello di riconoscimento dei ricavi da applicare a tutti i contratti stipulati con i clienti, con eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi *IAS/IFRS* (come, per esempio, *leasing*, i contratti di assicurazione e gli strumenti finanziari).

I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione dei contratti con i clienti;
- l'identificazione delle c.d. *performance obligations* del contratto, soddisfatte *overtime* oppure *point in time*;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

L'*IFRS 15* richiede la rilevazione dei ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.



1.3 Adozione di nuovi principi contabili e interpretazioni emesse dallo IASB.

Come richiesto dallo IAS 8 nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2018.

Regolamento CE di omologazione	Titolo e commento	In vigore dagli esercizi con inizio
1905/2016	Regolamento (UE) 2016/1905 della Commissione del 22 settembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 295 del 29 ottobre 2016 Adotta l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei ricavi e quindi nel complesso la comparabilità dei ricavi nei bilanci.	1° gennaio 2018
2067/2016	Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 323 del 29 novembre 2016 Adotta l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", inteso a migliorare l'informativa finanziaria sugli strumenti finanziari affrontando problemi sorti in materia nel corso della crisi finanziaria. In particolare, l'IFRS 9 risponde all'invito del G20 a operare la transizione verso un modello più lungimirante di rilevazione delle perdite attese sulle attività finanziarie.	1° gennaio 2018
1987/2017	Regolamento (UE) 2017/1987 della Commissione del 31 ottobre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017 Adotta chiarimenti dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti". Le modifiche mirano a precisare alcuni requisiti e a fornire un'ulteriore agevolazione transitoria per le imprese che applicano il Principio.	1° gennaio 2018
1988/2017	Regolamento (UE) 2017/1988 della Commissione del 3 novembre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017 Adotta le modifiche all'IFRS 4 "Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi". Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4 (IFRS 17). I conglomerati finanziari di cui alla definizione dell'articolo 2, punto 14, della direttiva 2002/87/CE possono decidere che nessuna delle proprie entità operanti nel settore assicurativo ai sensi dell'articolo 2, punto 8, lettera b), della stessa direttiva applichi l'IFRS 9 al bilancio consolidato per gli esercizi aventi inizio prima del 1° gennaio 2021, se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni: a) dopo il 29 novembre 2017 tra il settore assicurativo e gli altri settori del conglomerato finanziario non sono trasferiti strumenti finanziari diversi dagli strumenti finanziari valutati al <i>fair value</i> per i quali le variazioni del <i>fair value</i> sono rilevate nell'utile (perdita) d'esercizio da entrambi i settori coinvolti nei trasferimenti; b) il conglomerato finanziario indica nel bilancio consolidato le entità assicurative del gruppo che applicano lo IAS 39; c) le informazioni integrative richieste dall'IFRS 7 sono fornite separatamente	1° gennaio 2018



	per il settore assicurativo che applica lo IAS 39 e per il resto del gruppo che applica l'IFRS 9.	
182/2018	Regolamento (UE) 2018/182 della Commissione del 7 febbraio 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 34 dell'8 febbraio 2018 Adotta i miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture", all'IFRS 1 "Prima adozione degli International Financial Reporting Standard" e all'IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità". L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di risolvere questioni non urgenti relative a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che sono state discusse dallo IASB nel corso del ciclo progettuale.	1° gennaio 2018 per IAS 28 e IFRS 1 1° gennaio 2017 per IFRS 12
289/2018	Regolamento (UE) 2018/289 della Commissione del 26 febbraio 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 55 del 27 febbraio 2018 Adotta modifiche all'IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni" volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici.	1° gennaio 2018
400/2018	Regolamento (UE) 2018/400 della Commissione del 14 marzo 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 72 del 15 marzo 2018 Adotta modifiche allo IAS 40 "Investimenti immobiliari - Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari". Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un "investimento immobiliare" come tale o viceversa.	1° gennaio 2018
498/2018	Regolamento (UE) 2018/498 della Commissione del 22 marzo 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 26 marzo 2018 Adotta modifiche concernenti IFRS 9. Sono stati modificati la data di entrata in vigore e le disposizioni transitorie degli elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa.	1° gennaio 2019 e 1° gennaio 2018 per chi applica IFRS 9
519/2018	Regolamento (UE) 2018/519 della Commissione del 28 marzo 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 3 aprile 2018 Modifica l'allegato n° 1126/2008 introducendo l'IFRIC 22 "Operazioni in valuta estera e anticipi". L'interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.	1° gennaio 2018

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2019 o data successiva (nel caso in cui il bilancio non coincida con l'anno solare).

La Banca e il Gruppo BPER non ritengono di avvalersi della facoltà di anticipare la loro applicazione.

Per quanto riguarda il nuovo principio IFRS 16 *Leasing*, gli avanzamenti del progetto d'adeguamento al principio nonché le principali scelte metodologiche e applicative adottate dal Gruppo BPER Banca sono presentati nella Relazione sulla gestione, *infra* 6.2.7.



Regolamento CE di omologazione	Titolo e commento	In vigore dagli esercizi con inizio
1986/2017	Regolamento (UE) 2017/1986 della Commissione del 31 ottobre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017. Adotta l'IFRS 16 <i>Leasing</i> , inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei contratti di <i>leasing</i> .	1° gennaio 2019
1595/2018	Regolamento (UE) 2018/1595 della Commissione del 23 ottobre 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 265 del 24 ottobre 2018. Adotta l'Interpretazione IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito". L'Interpretazione precisa come riflettere l'incertezza nella contabilizzazione delle imposte sul reddito.	1° gennaio 2019

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio, per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è predisposto, come negli esercizi precedenti, a far tempo dall'introduzione dei Principi IAS, in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n° 262/2005 e successive modifiche nonché in osservanza del Regolamento CONSOB n° 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche.

Si è tenuto conto delle disposizioni del Codice Civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D. Lgs. n° 5 e n° 6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D. Lgs. n° 310 del 28 dicembre 2004), e dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n° 38/2005.

Il Bilancio è formato dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e dal Rendiconto Finanziario, redatti in unità di Euro; nonché dalla Nota Integrativa, che riporta invece i valori in migliaia di Euro. Esso è inoltre corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione.

In sintesi, i principi generali su cui si fonda la redazione del Bilancio, sono i seguenti, come previsto dallo IAS 1:

- Continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo.
- Competenza economica: i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.
- Rilevanza e aggregazione di voci: ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in Bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversi possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante.
- Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o una interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di Bilancio.



- Periodicità dell’informativa: l’informativa deve essere redatta almeno annualmente; se un’entità cambia la data di chiusura del proprio esercizio deve indicare la ragione per cui varia la durata dell’esercizio e il fatto che i dati non sono comparabili.
- Informativa comparativa: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in Bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o una interpretazione.

Il dato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (determinato secondo lo IAS 39) è ricondotto alle nuove voci contabili previste dal 5° aggiornamento della Circolare n° 262 della Banca d’Italia, ovvero sulla base dei nuovi criteri di classificazione introdotti dall’IFRS 9, senza che questo abbia comportato variazioni in termini di totale attivo e totale passivo.

Il dato economico al 31 dicembre 2017 (determinato secondo lo IAS 39) è ricondotto alle nuove voci contabili previste dal 5° aggiornamento della Circolare n° 262 della Banca d’Italia, senza che questo abbia comportato una variazione del risultato di periodo.

- Uniformità di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività e affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

Nella redazione dell’informativa finanziaria di fine esercizio si è inoltre preso atto, in particolare, dei seguenti documenti:

- documento ESMA del 5 ottobre 2015 “Orientamenti – Indicatori alternativi di *performance*” volto a promuovere l’utilità e la trasparenza degli Indicatori Alternativi di *Performance* inclusi nei prospetti informativi o nelle informazioni regolamentate;
- documento ESMA del 26 ottobre 2018, *European common enforcement priorities for 2018 financial statements* volto a promuovere un’applicazione omogenea dei principi contabili IAS/IFRS, per assicurare la trasparenza e il corretto funzionamento dei mercati finanziari, individuando talune tematiche ritenute particolarmente significative per i bilanci al 31 dicembre 2018 delle società quotate europee, anche in considerazione delle attuali condizioni di mercato.

La descrizione delle politiche contabili applicate alle principali voci di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni utilizzate nella redazione del bilancio. Nella Nota Integrativa e nei suoi allegati, sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

2.1 *Incertezza nell’utilizzo di stime*

La redazione del Bilancio richiede anche il ricorso a “stime” e ad “assunzioni” che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in Bilancio.



L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, talvolta fondate sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in Bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione Aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di Bilancio; in particolare l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la valutazione dell'avviamento / immobilizzazioni immateriali.

Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base della stima del reddito corrente. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali, applicando la normativa fiscale e le aliquote fiscali vigenti o sostanzialmente emanate alla data di chiusura del periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte differite sono valutati con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà estinto il debito o realizzato il credito, in base alla normativa fiscale vigente o sostanzialmente in vigore alla data di chiusura del periodo.

2.2 *Continuità aziendale*

Nella redazione del bilancio al 31 dicembre 2018, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto, a loro giudizio, non sono emerse incertezze legate a eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Il presente progetto di Bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari in data 1° marzo 2019. In relazione a quanto richiesto dallo IAS 10, nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2018 (data di riferimento del Bilancio) e la data di approvazione, non si segnalano fatti di rilievo tali da incidere in misura apprezzabile sui risultati economici e sulla situazione finanziaria della Banca.



Sezione 4 – Altri aspetti

4.1 *Inclusione nel consolidato fiscale nazionale*

A partire dall'esercizio 2007, la Capogruppo BPER Banca ha esercitato l'opzione per il regime del "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi e introdotto dal Decreto Legislativo 344/2003 e successive modifiche.

Esso consiste in un regime opzionale, vincolante per tre anni dal momento della scelta, in virtù del quale le società aderenti subordinate trasferiscono, ai soli effetti fiscali, il proprio risultato economico alla controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale.

A questi fini, dal periodo d'imposta 2009 (e, quindi, con rinnovo effettuato nel 2012, nel 2015 e nel 2018 – tramite l'esercizio dell'opzione per il triennio 2018-2020 in data 31 ottobre 2018, in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi della società consolidante -), il perimetro di consolidamento è stato esteso anche alla Banca di Sassari.

Gli effetti del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Altre attività – crediti verso società del gruppo per consolidato fiscale" come contropartita contabile della voce "Passività fiscali correnti" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al lordo delle ritenute e degli acconti versati.

La voce "Altre passività – debiti verso società del gruppo per consolidato fiscale" rappresenta la contropartita contabile della voce "Attività fiscali correnti" per gli acconti IRES versati e ritenute subite dalle società rientranti nel consolidato fiscale che hanno trasferito tali importi alla consolidante.

Al 31 dicembre 2018 la situazione si presenta quindi come segue:

Società consolidate	2016	2017	2018	2019	2020
Banca di Sassari S.p.a.			X	X	X
Banco di Sardegna S.p.A.	X	X	X		
Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.		X	X	X	
Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.		X	X	X	
Optima SIM.p.A.	X	X	X		
Emilia Romagna Factor S.p.A.		X	X	X	
Sardaleasing S.p.A.			X	X	X
SIFA' S.p.A. – Società Italiana Flotte Aziendali			X	X	X
BPER Trust Company S.p.A.	X	X	X		

4.2 *Revisione legale dei conti*

Il Bilancio è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2017 – 2025 dall'Assemblea dei soci, adunatasi in sede ordinaria in data 1 aprile 2017.



A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 – Classificazione delle Attività finanziarie – *Business Model* e *test SPPI* (voci 20, 30 e 40)

Il principio *IFRS 9* prevede che la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da crediti e titoli di debito sia ricondotta a tre categorie contabili sulla base dei seguenti criteri:

- il modello di *business* con cui sono gestite le attività finanziarie (o *Business Model*);
- le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle attività finanziarie (o *test SPPI*).

Dal combinato di questi due criteri discende la classificazione delle attività finanziarie, come di seguito esposto:

- Voce 20 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico (*FVTPL*): attività che prevedono un *business model Other* o, in via residuale, attività che non sono classificabili nelle categorie precedenti per via del fallimento del *test SPPI* sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali;
- Voce 30 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*FVTOCI*): attività che prevedono il *business model Hold to collect and sell (HTCS)* e superano il *test SPPI*;
- Voce 40 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC): attività che prevedono il *business model Hold to collect (HTC)* e superano il *test SPPI*.

1.1 *Business Model*

Il Gruppo BPER Banca ha individuato i propri *Business Model* tenendo in debita considerazione i settori di attività *core* in cui lo stesso opera, le strategie fino a oggi adottate per la realizzazione dei flussi di cassa degli *assets* in portafoglio, nonché delle previsioni strategiche di sviluppo del *business*.

Tale analisi è stata svolta primariamente a livello di Gruppo e, conseguentemente, a livello di singola Banca/Società del Gruppo, comprendendo anche le società prodotte.

L'attività *core* del Gruppo è legata alla generazione e gestione dei rapporti di credito per i settori *Retail* e *Corporate* (inclusivo del *Large Corporate*) e, pertanto, segue una logica di detenzione degli stessi presumibilmente fino a scadenza al fine di collezionare i flussi di cassa contrattuali. Tale operatività, in ottica *IFRS 9*, è riconducibile a un *Business Model* di tipo *Hold to Collect*.

Altro settore di attività per il Gruppo BPER, di supporto al perseguimento degli obiettivi dell'attività bancaria, è il settore Finanza che include le poste patrimoniali ed economiche del Gruppo derivanti da attività di tesoreria, di gestione dei portafogli di proprietà, di accesso ai mercati finanziari e di supporto operativo specialistico alla rete commerciale: sono stati individuati diversi *Business Model* riconducendo le attività rilevanti svolte dalla finanza di Gruppo alla gestione dei portafogli di proprietà del Gruppo.



L'IFRS 9 prevede la possibilità di modificare il *Business Model*, evidenziando che le situazioni che inducono a tale variazione sono rare (*very infrequent*) e da ricondursi a variazioni rilevanti (interne o esterne) che incidono sulla strategia gestionale (e quindi derivanti da decisioni del *Senior Management* dell'Entità); devono essere inoltre adeguatamente supportate da delibere e devono essere legate a eventi intervenuti o fatti oggettivi aventi una evidenza anche verso i terzi.

La modifica del modello di *business* deve, inoltre, avvenire prima della conseguente riclassifica degli *asset* interessati dalla modifica stessa, possibile solo al primo giorno del *reporting period* successivo (inteso come il successivo semestre coperto da bilancio consolidato semestrale abbreviato predisposto in applicazione dello IAS 34).

1.2 SPPI Test

Al fine di analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali derivanti dalle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), è stato definito un *test SPPI* fondato su 12 alberi decisionali, così da considerare tutte le caratteristiche contrattuali rilevanti ai fini del *test*.

Il Gruppo ha, inoltre, adottato alcune assunzioni sia in relazione al portafoglio crediti, che al portafoglio titoli di debito, tra cui le principali sono rappresentate dalle seguenti:

- in relazione ai crediti, si è assunto che i finanziamenti a tasso "agevolato" erogati ai dipendenti superino il *test SPPI*. In particolare, la ridotta remunerazione percepita si lega a un rischio di credito sostanzialmente nullo della controparte. Nel caso di estinzione del rapporto di lavoro, infatti, viene contrattualmente prevista la decadenza delle condizioni di favore, trovando invece applicazione le normali condizioni di mercato.
- In relazione al portafoglio titoli di debito, è stato assunto che le quote di fondi comuni di investimento, sia aperti che chiusi, falliscono il *test SPPI*. Una seconda *assumption* riguarda, inoltre, i titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, per i quali ai fini del *credit risk assessment* si è ipotizzato che le *tranche* mezzanine e *junior* sopportino un rischio di credito superiore alla rischiosità media del portafoglio di strumenti sottostanti e, di conseguenza, falliscano il *test*.
- Per quanto riguarda il *Benchmark Cash Flow Test* richiesto nelle situazioni di *mismatch* tra *tenor* e periodicità di *refixing* dei tassi, si è convenuto che la modifica nel *time value of money element* sia da ritenersi significativa per gli strumenti indicizzati a parametri con *tenor* superiore all'anno e, conseguentemente, questi falliscano il *test SPPI*.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico

Al 31 dicembre la Banca non deteneva passività della specie.

3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione nel caso di crediti.



All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o dei proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Soni iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il *Business Model* definito è *Hold to Collect & Sell* e i termini contrattuali delle stesse superano l'*SPPI Test*;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenuti con finalità diverse dalla negoziazione, per i quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano a essere valutate al *fair value*. Le variazioni di *fair value* relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di Patrimonio Netto al netto delle *expected credit losses* e al netto del relativo effetto fiscale.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici a essa connessi, oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui si venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- le *expected credit losses* rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di Patrimonio Netto vengono riversate a Conto Economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto Economico soltanto i dividendi nella voce 70 "Dividendi e proventi simili". Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel Patrimonio Netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto Economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del Patrimonio Netto.



4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione o di acquisto sul mercato.

L'operatività di *factoring* è caratterizzata da esposizioni verso cedenti rappresentativa di finanziamenti erogati a fronte di cessioni *pro-solvendo* ed esposizioni verso debitori ceduti rappresentativa del valore dei crediti acquistati a fronte di cessioni *pro-soluto*.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di cessione a seguito della sottoscrizione del contratto (in caso di cessione *pro-soluto*), e coincide con la data di erogazione per il *pro-solvendo*.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del *fair value* dello stesso, pari all'ammontare erogato (*pro-solvendo*) o al *fair value* del credito acquistato (*pro-soluto*).

Tale operatività comporta, per l'impresa cedente e per la società di *factoring*, la valutazione della presenza o meno delle condizioni richieste dal principio contabile internazionale IFRS 9 per l'effettuazione della c.d. *derecognition* (un'impresa può cancellare un'attività finanziaria dal proprio bilancio solo se per effetto di una cessione ha trasferito i rischi e benefici connessi con lo strumento ceduto) e la conseguente *recognition* dal lato del *factor*.

Per valutare l'effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici occorre comparare l'esposizione dell'impresa cedente alla variabilità del valore corrente o dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria trasferita, prima e dopo la cessione. L'impresa cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici, quando la sua esposizione alla "variabilità" del valore attuale dei flussi finanziari netti futuri dell'attività finanziaria non cambia significativamente in seguito al trasferimento della stessa. Invece si ha il trasferimento quando l'esposizione a questa "variabilità" non è più significativa.

Le forme di cessione di uno strumento finanziario più frequentemente utilizzate possono avere riflessi contabili profondamente differenti:

- nel caso di una cessione *pro-soluto* (senza nessun vincolo di garanzia) le attività cedute possono essere cancellate dal bilancio del cedente;
- nel caso di una cessione *pro-solvendo* è da ritenere che nella maggioranza dei casi il rischio connesso con l'attività ceduta rimanga in capo al venditore e pertanto la cessione non presenta i requisiti per la cancellazione contabile dello strumento venduto; verranno rilevati esclusivamente gli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo.

La verifica dei criteri di *derecognition*, nell'ambito delle cessioni *pro-soluto* sottostanti l'attività di *factoring*, prende in considerazione le clausole di mitigazione del rischio adottate dal Gruppo mediante apposite



previsioni contrattuali pattuite con i cedenti. Si tratta di clausole finalizzate alla definizione di limiti sui singoli debitori ceduti, di franchigie assolute e relative, di clausole c.d. *bonus-malus* e di ritardato pagamento.

Classificazione

Sono iscritte nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il *Business Model* definito è *Hold to Collect* e i termini contrattuali delle stesse superano l'*SPPI Test*.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include crediti verso la clientela e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti erogati, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di *leasing* finanziario (che, conformemente allo IAS 17, vengono rilevati secondo il c.d. "metodo finanziario") e i titoli di debito.

Il Gruppo ha iscritto tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" gli strumenti finanziari acquistati *pro-soluto*, previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che facciano venire meno l'effettivo sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici. Relativamente al portafoglio ceduto *pro-solvendo*, gli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo vengono rilevati nella medesima categoria.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente al Conto Economico.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate a *impairment* mediante rilevazione delle *expected credit losses*.

Rientrano in tale ambito, con specifiche modalità di determinazione di valutazione:

- I crediti deteriorati (c.d. *Stage 3*) ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato nel rispetto delle attuali regole della normativa di Vigilanza della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e della Vigilanza europea.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.



La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna¹⁶. Per le inadempienze probabili al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna e per i *past due* la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia collettiva, come descritto al paragrafo seguente “20 - Modalità di determinazione delle perdite di valore - Modelli di *Impairment*”.

La rettifica di valore è iscritta al Conto Economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

- I crediti classificati *in bonis*, *Stage 1* e *Stage 2*, per i quali la valutazione è periodicamente effettuata in modo differenziato, secondo il modello *Expected Credit Losses - ECL*, rispettivamente a 12 mesi o *lifetime*, descritto nel paragrafo seguente “20 - Modalità di determinazione delle perdite di valore - Modelli di *Impairment*”.

I crediti oggetto di “misure di concessione” (c.d. *Forborne exposures*), che per loro natura possono essere classificati sia come deteriorati che come *bonis*, vengono assoggettati alle medesime metodologie di valutazione descritte in precedenza. Nel caso in cui questi siano *in bonis*, la classificazione prevista è a *Stage 2*.

In merito alle modalità di identificazione dei crediti *Forborne*, si rimanda alle indicazioni stabilite dalla normativa interna¹⁷.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici a essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui si venda un'attività finanziaria classificata nelle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico”, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso *Internal Rate of Return*).

L'*IRR*, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato.

Le rettifiche o riprese di valore derivanti dal modello di *expected credit losses* adottato, sono iscritte al Conto Economico nella voce 130 “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”.

¹⁶ Si rimanda al Regolamento di Gruppo del processo di gestione del credito problematico, ultimo disponibile.

¹⁷ Si rimanda al Regolamento di Gruppo del processo di gestione del credito problematico, ultimo disponibile.



5 - Operazioni di copertura

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

6 - Partecipazioni

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

7 - Attività materiali

Iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati al Conto Economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono, inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 "Rimanenze", che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo (comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare) detenuto in un'ottica di dismissione.

Valutazione

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, con eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile illimitata.

Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata e il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo
- delle rimanenze classificate ai sensi dello IAS 2.



A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate al Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo a una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore. Le attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, sono valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche sono rilevate a Conto Economico.

Cancellazione

Un'attività materiale è eliminata contabilmente dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati *pro rata temporis*, che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento, vengono rilevati al Conto Economico nella voce "180. Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali". Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività immateriali

Iscrizione

Le attività immateriali diverse dall'avviamento sono inizialmente rilevate al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività stessa. Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, compresi quelli individuati a seguito della *Purchase Price Allocation (PPA)* sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipata (*goodwill*). Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non sia supportato da effettive capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa è iscritta direttamente al Conto Economico.

Classificazione

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri.

Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di prevedibili benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta. L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di acquisto di una partecipazione rispetto al *fair value*, alla data di acquisto, dei beni e degli altri elementi



patrimoniali acquisiti. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Valutazione

Qualora la vita utile dell'attività immateriale sia indefinita, come per l'avviamento, non si procede all'ammortamento, ma alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione.

Con periodicità annuale, od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore, è effettuato un *test* di verifica dell'adeguatezza del valore come descritto al paragrafo seguente "20 - Modalità di determinazione delle perdite di valore - Modelli di *Impairment*." Le rettifiche di valore sono rilevate al Conto Economico senza possibilità di ripresa successiva.

A differenza dell'avviamento, il costo delle immobilizzazioni immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti o in quote decrescenti sulla base dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività.

È previsto, in ogni caso, che in presenza di evidenze di perdite di valore, il *test* di verifica venga effettuato anche su tali attività confrontando il *fair value* con il relativo valore contabile.

Pertanto, a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività come descritto al paragrafo seguente "20 - Modalità di determinazione delle perdite di valore - Modelli di *Impairment*".

L'ammontare della perdita, rilevato al Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile, se quest'ultimo è inferiore.

Cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevate al Conto Economico nella voce "190. *Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali*".

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce "250. *Utili (Perdite) da cessione di investimenti*".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "240. *Rettifiche di valore dell'avviamento*".

9 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

10 - Fiscalità corrente e differita

Iscrizione e classificazione

Le poste della fiscalità corrente accolgono il saldo netto tra i debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o altri crediti d'imposta recuperabili in compensazione.

Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato richiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti.



Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per differenze temporanee tassabili (passività differite).

Valutazione

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili e a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero. La stima è effettuata attraverso lo svolgimento del *probability test* così come previsto dallo IAS 12.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando, rispettivamente, le aliquote di imposta vigenti e le aliquote fiscali che si prevede saranno in vigore al momento della loro “inversione”.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali sono di norma imputate al Conto Economico alla voce “270. Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”.

Fanno eccezione quelle derivanti da operazioni imputabili direttamente al Patrimonio Netto, che devono, conseguentemente, rapportarsi alla medesima voce, ovvero quelle derivanti da operazioni di aggregazione societaria, che rientrano nel computo del valore dell’avviamento.

11 - Fondi per rischi e oneri

Iscrizione

I fondi per rischi e oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L’obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l’impresa genera nei confronti di terzi l’aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un’uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non è rilevato alcun accantonamento, ma sarà fornita informativa nella Relazione degli Amministratori sulla gestione al 31 dicembre 2018.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal Principio IAS 19 (per i quali si rinvia al successivo paragrafo “16 - Benefici ai dipendenti”) e i fondi per rischi e oneri trattati dal Principio IAS 37.

Nella sottovoce “impegni e garanzie rilasciate” vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera “e”; paragrafo 5.5; appendice “A”) e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9.

Valutazione

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L’accantonamento è rilevato al Conto Economico.



Rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce del Conto Economico “170. a - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate”.

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi e oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce del Conto Economico “170.b - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti”.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato al Conto Economico.

12 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- “Debiti verso banche”;
- “Debiti verso clientela”;
- “Titoli in circolazione”.

Classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* finanziario, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, con eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

I titoli in circolazione sono iscritti al netto degli ammontari riacquistati.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e dai relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci del Conto Economico relative agli interessi.



Relativamente ai debiti a breve termine, i costi o i proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente al Conto Economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato al Conto Economico nella voce "100.c - Utili (perdite) da cessione / riacquisto di passività finanziarie".

13 - Passività finanziarie di negoziazione

Al 31 dicembre la Banca non deteneva passività della specie.

14 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Al 31 dicembre la Banca non deteneva passività della specie.

15 - Operazioni in valuta

Iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Valutazione

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio in essere alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Classificazione

Sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro.

Cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi a un elemento non monetario sono rilevati a Patrimonio Netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a Patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati al Conto Economico, è rilevata in Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

16 - Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali, per esempio, salari e stipendi, sono relativi a:



- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti a onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

In tale contesto, in base alla Legge n° 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007):

- il Trattamento di Fine Rapporto maturando dal 1° gennaio 2007 si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata.

In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito a ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Iscrizione e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente e in quelli precedenti.

Tale valore attuale viene determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta, determinata utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro e i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i fondi per rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (*service costs*) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (*interest costs*).

I profitti e le perdite attuariali (*remeasurements*) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le riserve di Patrimonio Netto nell'esercizio in cui si verificano. Tali profitti e perdite attuariali vengono esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva, così come richiesto dallo IAS 1.

I profitti e le perdite attuariali (*remeasurements*) relativi agli altri benefici a lungo termine sono rilevati integralmente, tra i costi del personale, nell'esercizio in cui si verificano.



In merito a quest'ultimo punto, il Gruppo BPER nel 2012 si è uniformato all'orientamento espresso dall'Ordine Nazionale degli Attuari con la Circolare n° 35 del 21 dicembre 2012, valida a far tempo dalle valutazioni riferite alla data del 31 dicembre 2012.

Tale documento ha confermato le linee guida già emanate con la precedente Circolare del 22 maggio 2012, nelle quali si prevedeva che la componente rappresentata dall'*interest cost* dovesse essere calcolata utilizzando il tasso della curva corrispondente alla *duration* della passività, in luogo del tasso a un anno della stessa curva utilizzato fino al 31 dicembre 2011.

17 - Conto Economico: Ricavi

I ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati, come previsto da *IFRS 15*, a un importo pari al corrispettivo, al quale si ritiene di avere diritto, in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente. I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso (*point-in-time*), quando l'entità adempie l'obbligazione di fare, trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo (*overtime*), dal momento in cui l'entità adempie l'obbligazione di fare, trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ai fini di tale determinazione, il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Il prezzo dell'operazione è l'importo del corrispettivo cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi, esclusi gli importi riscossi per conto terzi (per esempio, imposte sulle vendite). Per determinare il prezzo dell'operazione si tiene conto dei termini del contratto e delle sue pratiche commerciali abituali includendo tutti i seguenti elementi, dove applicabili:

- corrispettivo variabile, se è altamente probabile che l'ammontare non sia oggetto di rettifiche in futuro;
- limitazione delle stime del corrispettivo variabile;
- esistenza nel contratto di una componente di finanziamento significativa;
- corrispettivo non monetario;
- corrispettivo da pagare al cliente.

Il Gruppo ha individuato fattispecie di ricavo legate a servizi prestati alla clientela limitatamente al contenuto della Voce "40. Commissioni attive"; la disaggregazione dei ricavi, le informazioni relative alle modalità di esecuzione della *performance obligation*, l'eventuale esistenza di corrispettivi variabili e le relative modalità di stima, nonché l'ulteriore informativa richiesta dall'*IFRS 15* sono contenute nella Parte C della Nota Integrativa del Bilancio 2018, cui si rimanda.

Non sono state individuate situazioni significative in merito ai:

- corrispettivi relativi a diverse *performance obligations* prestate alla clientela;
- costi sostenuti e sospesi per ottenere e adempiere ai contratti con i clienti.

Le altre tipologie di ricavi quali interessi e dividendi sono rilevate applicando i seguenti criteri:

- ✓ per gli strumenti valutati secondo il costo ammortizzato gli interessi sono rilevati utilizzando il



criterio dell'interesse effettivo;

- ✓ i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

18 – Conto Economico: Costi

I costi sono rilevati al Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati al Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati al Conto Economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

19 – Altre informazioni

- Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie presenti in portafoglio sono contabilizzate, con segno negativo, alla voce "170. Azioni proprie", al prezzo di acquisto.

Gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del Patrimonio Netto, alla voce "150. Sovrapprezzi di emissione".

- Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "120. Altre attività", non ricorrendo i presupposti per essere iscritti tra le "Attività materiali", come previsto dalla normativa della Banca d'Italia.

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "200. Altri oneri / proventi di gestione".

20 – Modalità di determinazione delle perdite di valore

20.1 Attività finanziarie

20.1.1 Modelli di impairment

Come già anticipato, il modello di *impairment* introdotto dall'*IFRS 9* si basa sul concetto di valutazione *forward looking*, ovvero sulla nozione di perdita attesa, sia essa calcolata a 12 mesi (*Stage 1*) o fino a vita residua dello strumento (*Stage 2* e *Stage 3*), in base al concetto di *SICR* (*Significant Increase in Credit Risk*) intervenuto rispetto alla data di origine dello strumento stesso. Secondo il modello di calcolo dell'*Expected Loss*, le perdite devono essere registrate sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di *reporting*, e devono riflettere:

- o la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- o l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- o le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.



A tal fine il Gruppo BPER Banca si è dotato di un modello di calcolo della perdita attesa *lifetime* dello strumento finanziario (applicato agli strumenti classificati in *Stage 2*), che tiene in considerazione i seguenti parametri multi-periodali:

$$LtEL_t = \sum_{t=1}^T PDF_t \times LGD_t \times EaD_t \times D_t$$

dove,

- PDF_t IFRS 9 è la probabilità di *default forward* tra 1 e t,
- LGD_t IFRS 9 è la perdita conseguente ad un evento di *default forward* tra 1 e t,
- EaD_t IFRS 9 è l'esposizione al momento del *default* occorso nel tempo t,
- D_t è il fattore di attualizzazione della perdita attesa al tempo t, fino alla corrente data di *reporting*, attraverso l'utilizzo del tasso d'interesse effettivo,
- t è la scadenza contrattuale.

I parametri di calcolo contenuti nella formula di *Lifetime Expected Loss*, in quanto multi-periodali, evolvono nel tempo, ovvero nell'arco temporale coincidente con la vita attesa dell'esposizione che deve essere valutata. In particolare i criteri adottati dal Gruppo prevedono che:

- ✓ l' EaD IFRS 9 evolva in accordo coi piani di ammortamento, laddove presenti, e con i piani di rientro contrattualizzati in generale, modificati anche eventualmente da ipotesi "comportamentali" (es. *prepayment option* mutui);
- ✓ i parametri di PD IFRS 9 e LGD IFRS 9 evolvano per effetto dei passaggi di stato della qualità creditizia osservati nel tempo e rappresentati dalle matrici di transizione o migrazione (es. migrazioni tra classi di *rating* o per stati anagrafici come il *Danger Rate*).

Si può quindi considerare il calcolo della perdita attesa a 12 mesi (applicato agli strumenti classificati in *Stage 1*) come somma delle perdite attese multi-periodali relative al primo anno prospettico, o inferiore se la scadenza è prevista entro i 12 mesi, della *Life Time Expected Loss*:

$$EL = EaD \times LGD \times PD \times D$$

dove,

- EaD IFRS 9 è l'esposizione al momento del *default*,
- LGD IFRS 9 è la perdita conseguente a un evento di *default*,
- PD IFRS 9 è la probabilità di *default* a 12 mesi,
- D_t è il fattore di attualizzazione della perdita attesa attualizzata a partire dal primo periodo successivo alla data di *reporting* fino a 12 mesi.

Infine, per i crediti già classificati nello *Stage 3* di ammontare inferiore alla soglia fissata nella normativa interna del Gruppo per la valutazione analitica, si procede a una svalutazione collettiva applicando la seguente formula:

$$LtEL_t = EaD \times LGD$$



dove,

- *Ead IFRS 9* è l'esposizione al momento del *default*,
- *LGD IFRS 9* è la perdita conseguente a un evento di *default*, differente a seconda dello stato amministrativo in essere alla data del calcolo.

Ai fini di un'applicazione omogenea del modello d'*impairment* descritto ai portafogli di attività finanziarie, le medesime modalità di calcolo delle rettifiche di valore sono applicate, oltre che al perimetro crediti per cassa e fuori bilancio, anche al portafoglio dei titoli di debito. Relativamente a quest'ultimo portafoglio si precisa che, laddove mancanti le informazioni di rischio derivanti dai modelli interni (*PD IFRS 9* e *LGD IFRS 9*), è stato fatto ricorso alle informazioni esterne rivenienti da qualificati *info providers*.

Così come richiesto dall'*IFRS 9*, il modello d'*impairment* del Gruppo riflette nei parametri di rischio utilizzati per il calcolo dell'*ECL* (e dello *Stage assignment* di seguito descritto):

- le condizioni di ciclo economico correnti (*Point-in-Time risk measures*);
- le informazioni di natura anticipatorie (*Forward looking risk measures*) circa la futura dinamica dei fattori macro economici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa *lifetime*;
- la probabilità del verificarsi di tre possibili scenari (*Probability weighted*).

Pertanto, tutti i parametri di rischio (con eccezione della *Exposure at Default*, per cui non è risultata significativa nessuna relazione con le variabili macro-economiche) sono condizionati agli scenari macro economici.

Con riferimento ai multipli scenari prospettici utilizzati per la stima della *ECL*, il Gruppo ha definito di utilizzare gli stessi scenari utilizzati dai principali processi della Banca quali Pianificazione e *Budget*, *RAF* e Politiche Creditizie, circoscrivendo l'orizzonte temporale *forward looking* a un intervallo massimo di 3 anni successivi alla data di ogni valutazione.

Sulla base di quanto illustrato nell'*ITG Inclusion of cash flows expected from the sale on default of loan* dello staff dell'*IFRS Foundation* e nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (*NPL*)" pubblicate della Banca Centrale Europea nel marzo 2017 per la gestione proattiva dei *Non Performing Loans*, si è ritenuto che l'inclusione dei fattori *forward-looking* nelle valutazioni di scenario implichi effetti in termini di "valutazione" anche per le attività deteriorate (*Stage 3*). Conseguentemente si è ipotizzato di inserire uno scenario di vendita (*disposal scenario*), in coerenza con quanto definito nel *NPE Business Plan* del Gruppo.

In applicazione di quanto previsto dal *NPE Plan 2018 - 2021* e dalla *NPE Strategy 2018-2020* del Gruppo, la valutazione dei crediti classificati in *Stage 3* viene quindi effettuata ponderando il valore di presumibile realizzo di tali posizioni nei due possibili scenari, ovvero *workout* e *disposal* e applicando agli stessi una probabilità di accadimento. A tal fine il Gruppo si è dotato di un modello di calcolo del valore netto multi-scenario delle attività finanziarie deteriorate, che considera i seguenti parametri:

$$NBV_{NEW} = FMV \times Disposal\ Scenario\ \% + NBV \times (1 - Disposal\ Scenario\ \%)$$

dove,

- *FMV IFRS 9* è la migliore stima del prezzo di *disposal*,
- *Disposal Scenario* è la probabilità di cessione associata al credito,



- NBV IFRS 9 è il valore netto del credito secondo la logica di gestione interna.

La determinazione della migliore stima del prezzo di *disposal* delle singole posizioni è stata effettuata considerando il possibile prezzo di cessione di mercato e, dove non disponibile, come miglior stima del valore di cessione sulla base sia dei parametri di mercato adeguatamente aggiornati (es.: tassi di attualizzazione, tempi e costi di recupero), sia delle caratteristiche delle singole esposizioni.

La probabilità di cessione associata è stata determinata tenendo in considerazione la data prevista di cessione (probabilità di cessione decrescente all'aumentare del tempo stimato di cessione), la tipologia di *disposal* previsto e lo *status* amministrativo in cui le posizioni risultano essere classificate.

20.1.2 Criteria di classificazione in Stage degli strumenti finanziari

Il *Framework* di *Stage Assignment* adottato dal Gruppo BPER Banca contiene i requisiti necessari a classificare gli strumenti finanziari sulla base del sopraggiunto "deterioramento" del rischio di credito, in accordo con quanto richiesto dal Principio Contabile IFRS 9, ovvero mediante un approccio che sia coerente tra i vari portafogli. La valutazione della classificazione in stadi crescenti di rischio è svolta utilizzando tutte le informazioni significative contenute nei processi del Gruppo a cui si aggiungono eventuali aggiornamenti e i processi di monitoraggio del credito.

L'approccio si sostanzia nella classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio, cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di "Perdita Attesa", o anche "*Expected credit losses*" (ECL):

- *Stage 1*: comprende tutti i rapporti *in bonis* (originati o acquisiti) per i quali non si rileva la presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" (c.d. SICR) rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso in cui si verificasse un *default* nei successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi);
- *Stage 2*: comprende tutti i rapporti *in bonis* per i quali si rileva la presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso si verificasse un *default* nel corso dell'intera durata dello strumento finanziario (ECL *lifetime*);
- *Stage 3*: comprende tutti i rapporti *in default* alla data di *reporting* per i quali verrà considerata l'ECL *lifetime*.

In particolare, per la classificazione nello *Stage 2*, risulta fondamentale una corretta identificazione di quelli che sono i criteri di SICR utilizzati nel processo di assegnazione degli *stage*. A tale fine il Gruppo ha strutturato un *framework* finalizzato a identificare l'aumento del rischio di credito prima che le linee di credito concesse evidenzino segnali identificativi degli stati di *default*.

Mentre la suddivisione dello *status* creditizio tra *Bonis* e *Non Performing* opera a livello di controparte, la classificazione in *Stage* di rischio opera a livello di singolo rapporto e per distinguere all'interno del portafoglio *Bonis* i crediti che non evidenziano segnali di SICR (*Stage 1*) da quelli che al contrario manifestano tali segnali (*Stage 2*) il Gruppo ha scelto di utilizzare come criteri di analisi della qualità del credito l'insieme dei seguenti fattori rilevanti disponibili:

- Criteri quantitativi relativi, come la definizione di soglie interne di variazione tra la probabilità



di *default* rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di *default* alla data di valutazione, che siano espressione di un significativo incremento del rischio di credito. In tal senso il *framework* di stima adottato per l'individuazione dei *delta PD* e delle relative soglie prevede di ricorrere alle curve di *PD Lifetime*, contenenti le informazioni *forward looking*, affinché tengano in considerazione i fattori macroeconomici e altri elementi quali il tipo di mercato, il settore dell'attività, il tipo di strumento finanziario e la durata residua dello strumento finanziario stesso. I *delta PD* definiti e le relative soglie di *SICR* sono stati ricondotti a un sistema di *rating downgrade* basato sul confronto, differenziato per *cluster di ageing*, tra classi di *rating* all'origine rispetto a classi di *rating* a data valutazione (*notching* tra classi di *rating*).

- Criteri qualitativi assoluti che, tramite l'identificazione di una soglia di rischio, discriminano tra le transazioni che devono essere classificate nello *Stage 2* in base a specifiche informazioni di rischio. A questa categoria appartengono gli eventi negativi impattanti il rischio di credito segnalati dal sistema di monitoraggio andamentale del credito *Early Warning (watchlist)*. Al fine di evitare sovrapposizioni, alcune informazioni qualitative di controparte non sono state inserite tra i criteri di *staging* in quanto già considerate all'interno dei modelli di *rating*;
- *Backstop indicators*, tra i quali rientrano:
 - la presenza di esposizioni aventi uno scaduto significativo e continuativo per più di 30 giorni;
 - la presenza di un *probation period* normativo, pari a 24 mesi, per misure di *forbearance*;
 - l'assenza del *rating* o la presenza di uno *status* di *default* alla data di origine del credito.

Il Gruppo BPER non ha previsto a oggi la possibilità di *override* manuale della classificazione risultante dall'applicazione delle regole di *staging* descritte. In fase di monitoraggio periodico della coerenza delle classificazioni applicate alle posizioni attive si valuterà la strutturazione di criteri di *override*, sia positivo che negativo, dello *staging* con poteri deliberativi dedicati alla filiera di monitoraggio del credito.

Si riporta che, ai fini di un'applicazione omogenea del modello di *impairment* tra portafogli del Gruppo BPER, i criteri di classificazione in stadi per il portafoglio titoli di debito sono stati mutuati laddove possibile, dalle logiche di *staging* applicate al portafoglio crediti. Nello specifico, è stato definito un modello di *staging* per i titoli di debito fondato sulle seguenti specificità:

- adozione di una gestione "a magazzino" del portafoglio titoli per lo *staging*, secondo una logica *FIFO* per lo scarico delle *tranche* derivanti da attività di compravendita;
- modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito utilizzato per la classificazione dei titoli di debito nello *Stage 1* o nello *Stage 2* fondato sui seguenti criteri:
 - l'utilizzo primario del modello interno di *rating* e, in assenza di quest'ultimo, ricorrere al *rating* d'agenzia esterna Fitch;
 - la determinazione della soglia di *rating downgrade* in base al confronto tra classi di *rating* all'origine rispetto a classi di *rating* a data valutazione (*notching* tra classi di *rating*);
- classificazione nello *Stage 3* di tutti i titoli di debito in *default* alla data di bilancio (o transizione al principio) secondo la definizione di *default* riportata all'interno del documento *ISDA*



denominato *Credit Derivatives Definition* del 2003. Si precisa che in sede di transizione al principio non si registrano strumenti dell'area titoli da classificare in *Stage 3*.

Il principio, inoltre, prevede la possibilità di utilizzare un espediente pratico, finalizzato a ridurre l'onerosità dell'implementazione per quelle transazioni che alla data di valutazione presentino un basso rischio di credito, e per le quali è possibile la classificazione in *Stage 1* senza necessità di effettuare il *test* del criterio relativo di *SICR*. Lo *standard* considera un'attività a basso rischio di credito se il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione economica di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità del debitore.

Si precisa tuttavia che la scelta adottata dal Gruppo BPER Banca è di non adottare tale espediente pratico.

Nei casi in cui le condizioni scatenanti il *SICR* cessano di sussistere a una data di valutazione successiva, lo strumento finanziario torna a essere misurato in base alla *ECL* a 12 mesi, determinando eventualmente una ripresa di valore al Conto Economico.

Si precisa, infatti, che in caso di riclassificazione di un credito dal perimetro *Non performing* (*Stage 3*) al perimetro *Performing*, non si ritiene necessario una classificazione forzata nel 2° Stadio di rischio con applicazione di una *ECL Lifetime*, in quanto non è stato definito un periodo di probazione per il rientro da *Stage 3* allo *Stage 1*. In tal caso quindi saranno valide le logiche di *stage assignment* predette. Coerentemente con tale approccio e con i requisiti normativi, anche in caso di rientro da *Stage 2* a *Stage 1* non sono previsti *probation period* in quanto la combinazione delle diverse regole *SICR* implementate permette già un sufficiente livello di prudenzialità nelle casistiche di rientro a *Stage 1*.

Si precisa, infine, che nell'ambito di modifiche e/o rinegoziazioni contrattuali degli strumenti finanziari il Gruppo ha implementato un processo di valutazione della difficoltà finanziaria per la classificazione dei crediti come *forborne* (*trigger* dello *Stage 2*) e di conseguenza l'applicazione della *ECL lifetime* alla linea. Inoltre, come specificato all'interno del "Regolamento di Gruppo del processo di gestione del credito problematico", il *rating* ufficiale valido il giorno di attivazione dell'attributo *forborne* non potrà avere miglioramenti per dodici mesi.

20.1.3 Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate – POCI

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziaria deteriorata acquisita o originata" (*Purchased Originated Credit Impaired - POCI*).

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente classificate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello *Stage 3*.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino *in bonis* le stesse sono classificate nell'ambito dello *Stage 2*.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello *Stage 1* poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.



Il Gruppo BPER Banca identifica come “Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate” le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

20.2 Attività materiali e immateriali

Le attività materiali e immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ovvero il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico per un periodo prolungato.

La valutazione *full* sul singolo immobile è sviluppata secondo il criterio del *Market Value* e comprende la determinazione del valore di mercato del bene e del relativo terreno su cui si sviluppa. Per la determinazione del valore di mercato, in relazione alle caratteristiche, alle destinazioni d'uso e alle potenzialità, si adottano uno o più tra i seguenti approcci:

- metodo comparativo;
- metodo della capitalizzazione;
- metodo dell'attualizzazione dei flussi finanziari.

Qualora siano riscontrate situazioni valutative negative, con perdite di valore durevoli rispetto al valore contabile, si darà corso alle conseguenti svalutazioni dei beni.

Al fine di individuare un criterio univoco per tutto il Gruppo in merito alla valutazione degli immobili in portafoglio, con riferimento tanto allo IAS 16 che allo IAS 40, che richiedono di effettuare annualmente un'attività di *impairment test* svolta in modo consapevole e strutturato, sono state identificate delle soglie di riferimento che segnalano potenziali situazioni di criticità e quindi, se superate, determinino l'attivazione di supplementi di indagine valutativa ovvero la necessità di effettuare svalutazioni contabili del cespite.

Di seguito si riportano i criteri per la selezione delle posizioni rispetto alle quali procedere all'analisi e a produrre l'adeguata documentazione della sostenibilità delle differenze negative riscontrate tra il valore netto contabile e il *fair value* definito:

- ✓ Immobili (funzionali, non funzionali, misti): se dal confronto del valore complessivo dello stabile (cielo/terra e non) emergono valori positivi, non risulta necessario alcun approfondimento, come pure qualora emergano differenze negative che siano ricomprese nelle seguenti condizioni:
 - nel 10% del valore netto di bilancio. Qualora l'eventuale differenza negativa riscontrata superi tale limite si procede alla verifica che la stessa sia inferiore alla sommatoria di 5 annualità di ammortamento per gli immobili funzionali;
 - nel 10% del valore netto di bilancio. Qualora l'eventuale differenza negativa riscontrata superi tale limite si procede alla verifica che la stessa sia inferiore alla sommatoria di 3 annualità di ammortamento o, in alternativa, a un anno di affitto per gli immobili non



funzionali affittati;

- nel 5% del valore netto di bilancio. Qualora l'eventuale differenza negativa riscontrata superi tale limite si procede alla verifica che la stessa sia inferiore alla sommatoria di 3 annualità di ammortamento per gli immobili non funzionali sfitti.
- ✓ Terreni affittati: se emergono differenze negative, non è necessario alcun approfondimento se il *delta* è ricompreso nel 10% del valore netto di bilancio o in alternativa in un anno di affitto.
- ✓ Terreni sfitti: *minus* da considerare solo se il *delta* è superiore al 5% del valore netto di bilancio.
- ✓ Complessi particolari (immobili adibiti a usi diversi o compendi immobiliari): la valutazione deve essere fatta in modalità esperta e sottoposta a specifica delibera del Consiglio di Amministrazione.

L'eventuale svalutazione va effettuata fino a concorrenza del valore di mercato nel suo complesso e prioritariamente attribuita alla componente fabbricato.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non sono state fatte operazioni di riclassificazione di attività finanziarie nel corso dell'esercizio.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

1. Metodologie di determinazione del fair value

L'IFRS 13 al paragrafo 9 definisce il *fair value* come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Per determinare se il *fair value* al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività/passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal *fair value*, occorra imputare la differenza al Conto Economico.

Viene inoltre definito che il *fair value* include i costi di trasporto ed esclude i costi di transazione.

Il Gruppo prevede la possibilità di valutare al *fair value* oltre che strumenti finanziari considerati a sé stanti, anche gruppi di attività e passività simili per i quali è concessa la possibilità di effettuare una valutazione congiunta.



La valutazione al *fair value* presuppone che l'operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività abbia luogo in un mercato c.d. principale, definibile come il mercato che presenta i maggiori volumi e livelli di negoziazione per l'attività/passività oggetto di valutazione. In assenza di un mercato principale occorre assumere come riferimento il mercato più vantaggioso, ovvero il mercato che massimizza l'ammontare che sarebbe incassato nella vendita di un'attività o minimizza l'ammontare che verrebbe pagato nel trasferimento di una passività, dopo aver considerato i costi di transazione.

1.1 Identificazione del mercato attivo

Il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Al fine di attribuire la qualifica di mercato attivo il Gruppo considera i seguenti fattori:

- il numero di contributori presenti;
- la frequenza di quotazione/aggiornamento del prezzo;
- la presenza di un differenziale denaro-lettera;
- l'ampiezza del differenziale denaro-lettera
- il volume degli scambi effettuati.

La qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo può essere riconosciuta solo attraverso ricerche approfondite di tutti i mercati esistenti, al fine di identificare il mercato principale o il più vantaggioso, tenendo in considerazione "tutte le informazioni ragionevolmente disponibili" (IFRS 13 § 17). Tale analisi si rende necessaria per ogni strumento finanziario per il quale occorre rilevare il valore corrente.

Per stabilire se, in base alle evidenze disponibili, si può ritenere di essere in presenza di mercati attivi, la Banca valuta l'importanza e la rilevanza di fattori quali:

- presenza di un numero esiguo di operazioni concluse di recente;
- le quotazioni dei prezzi non sono elaborate utilizzando le informazioni correnti;
- le quotazioni dei prezzi variano in misura consistente nel tempo o tra i diversi *market-maker*;
- è dimostrabile che gli indici che in precedenza erano altamente correlati ai *fair value* (valori equi) dell'attività o della passività sono ora non più correlati in base alle recenti indicazioni di *fair value* di quell'attività o passività;
- presenza di un incremento significativo dei premi impliciti per il rischio (o dei tassi di insolvenza) delle operazioni osservate o dei prezzi quotati;
- presenza di un ampio scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) o di un aumento significativo dello stesso;
- significativo ridimensionamento del livello delle attività del mercato;
- scarsità di informazioni pubbliche disponibili.

Verificata periodicamente la rispondenza dei requisiti necessari, lo strumento finanziario si può intendere trattato su di un mercato attivo. Nell'ambito dei mercati individuati, si procede all'individuazione di quello principale o, in sua assenza, del mercato più vantaggioso.



Il *fair value* è calcolato facendo riferimento:

- ✓ al prezzo denaro a chiusura di giornata, per le attività in portafoglio o per le passività da emettere;
- ✓ al prezzo lettera a chiusura di giornata, per le passività già emesse o per le attività da acquistare.

Si intende prezzo denaro/lettera di chiusura il prezzo denaro/lettera preso come riferimento dall'entità che regola il mercato su cui lo strumento è trattato.

In mancanza di un prezzo denaro/lettera di riferimento, si ritiene di poter adottare il prezzo ultimo definito dall'entità che regola il mercato (prezzo *last*) purché tale prezzo goda delle caratteristiche di pubblicità, liquidità, tempestività di adeguamento alle mutate condizioni e disponibilità previste dai principi.

Per le posizioni di attivo e passivo che compensano il rischio di mercato può essere utilizzato il prezzo medio tra denaro e lettera, a condizione che lo stesso sia comunemente utilizzato dagli operatori di mercato e che sia coerente con l'obiettivo di misurazione al *fair value* previsto dall'*IFRS 13*.

Nel caso di fondi comuni aperti, si considera la miglior espressione del *fair value* dello strumento il *Net Asset Value (NAV)*. Non vengono effettuate correzioni del *NAV* per tener conto dell'intervallo intercorrente fra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo.

Nel caso di fondi chiusi quotati, il *fair value* è ricavato dalla quotazione fornita dal mercato.

Al fine di tenere in considerazione alcune problematiche specifiche dei fondi immobiliari chiusi non quotati, come l'illiquidità del sottostante, l'assenza di un mercato liquido e la specificità del sottostante, il più aggiornato *NAV* disponibile (di norma riferito alla chiusura del semestre precedente) può eventualmente essere aggiustato per tenere conto delle componenti di rischio di credito, rischio di mancato smobilizzo e rischio di mercato.

Per quanto riguarda le azioni estere, la qualifica di mercato attivo viene assegnata a tutte le azioni quotate su Borse regolamentate (*Stock Exchanges*). Il valore fornito per questa tipologia di titoli, ove indisponibile il differenziale *bid/ask*, è il prezzo ultimo di mercato (prezzo *last*). Non vengono, al contrario, considerati prezzi da mercato attivo le compravendite azionarie effettuate su mercati *OTC*.

Per quanto riguarda i derivati quotati si utilizzano i *last prices* forniti dalle strutture preposte al regolamento dei margini di garanzia (*Clearing Houses*).

Gli strumenti finanziari quotati su mercati non attivi sono evidenziati "non quotati" ai fini della predisposizione delle tabelle di Nota Integrativa.

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari non quotati su mercati regolamentati, in considerazione del ruolo svolto dalla Banca Capogruppo sui mercati di intermediario istituzionale in strumenti finanziari, è stato individuato quale mercato attivo per l'operatività di *Front Office* il sistema *Bloomberg Professional* qualora i prezzi ivi rappresentati posseggano adeguate caratteristiche sopra rappresentate.

1.2 Identificazione del *fair value* per strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Qualora non ricorrano le condizioni affinché il mercato di uno strumento finanziario possa considerarsi attivo, è necessario determinare il *fair value* di tale strumento attraverso il ricorso a tecniche di valutazione.



Le tecniche di valutazione indicate dai principi contabili internazionali sono le seguenti:

- il metodo basato sulla valutazione di mercato: prevede l'utilizzo di prezzi o altre informazioni rilevanti, reperibili dalle transazioni di mercato su beni comparabili;
- il metodo del costo: riflette l'ammontare che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di un'attività ("costo di sostituzione corrente");
- il metodo reddituale: converte flussi di cassa futuri, costi e ricavi in un valore unico corrente.

Per la Banca costituiscono tecniche di valutazione le seguenti metodologie:

- utilizzo di valutazioni di mercato per attività/passività identiche o comparabili;
- determinazione di prezzi a matrice;
- tecniche di calcolo del valore attuale;
- modelli di *pricing* delle opzioni;
- modelli di *excess earning* multiperiodali.

Tali tecniche possono essere utilizzate se:

- massimizzano l'impiego di dati di mercato, minimizzando al contempo l'utilizzo di stime e assunzioni proprie della Banca;
- riflettono ragionevolmente come il mercato si aspetta che venga determinato il prezzo;
- gli elementi alla base delle valutazioni tecniche rappresentano, ragionevolmente, le aspettative del mercato e il rapporto rischio/rendimento dello strumento da valutare;
- incorporano tutti i fattori che gli attori del mercato considererebbero nella definizione del prezzo;
- sono coerenti con le comuni metodologie accettate;
- sono oggetto di verifica e calibrazione periodica al fine di verificare la loro capacità di determinare un *fair value* in linea con i prezzi effettivamente scambiati sullo strumento oggetto di valutazione.

In sintesi, l'approccio adottato dalla Banca promuove la ricerca del *fair value* dapprima in un ambito "di mercato", seppur non trattandosi di un mercato attivo. Solo in assenza di tali valutazioni è previsto l'utilizzo di metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Si desume, quindi, che il riferimento normativo a tecniche di valutazione non autorizza a un uso neutrale e oggettivo di modelli quantitativi, bensì si deve intendere come lo sviluppo da parte del Gruppo di un processo interno che permetta di creare la massima corrispondenza tra il *fair value* individuato e il prezzo a cui potrebbe essere scambiato lo strumento in un'operazione di mercato a condizioni correnti.

Nell'ambito di questo processo appare, quindi, necessario privilegiare il ricorso ai prezzi di transazioni recenti (quotazioni di mercati non attivi, prezzi forniti da terzi contributori), oppure alle quotazioni di strumenti simili. In questo ambito, i modelli quantitativi possono costituire un valore *benchmark* per integrare, o correggere, eventuali differenze tra lo strumento oggetto di valutazione e quello osservato sul mercato, oppure per incorporare nelle transazioni di mercato le variazioni avvenute nel contesto economico.



Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* sono applicate in maniera uniforme. È opportuno apportare un cambiamento a una tecnica di valutazione o alla sua applicazione se comporta una valutazione esatta o comunque più rappresentativa del *fair value* in quelle circostanze specifiche. Ciò può accadere in presenza di uno dei seguenti eventi:

- ★ sviluppo di nuovi mercati;
- ★ disponibilità di nuove informazioni;
- ★ sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- ★ miglioramento delle tecniche di valutazione;
- ★ mutamento delle condizioni di mercato.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.1.1 *Tecniche di valutazione*

A particolari tipologie di strumenti finanziari sono applicate tecniche specifiche necessarie per evidenziare correttamente le caratteristiche degli stessi.

A.4.1.2 *Titoli di capitale*

Per tutti i titoli azionari non quotati valgono, in linea di principio, le metodologie di valutazione sopra elencate. In mancanza, è effettuata la valutazione al costo.

Per i titoli azionari non quotati, inseriti in portafogli non di partecipazione i modelli di valutazione del *fair value* maggiormente utilizzati appartengono alle seguenti categorie:

- modelli di *discounted cash flow*;
- modelli basati sul metodo dei multipli.

Tali modelli richiedono la disponibilità di una quantità rilevante di dati per stimare i flussi di cassa futuri prodotti dall'impresa oppure per individuare valori corretti dei multipli di mercato. Si tratta di stimare parametri (*cash flows*, dividendi, beta, premio per il rischio, costo del capitale proprio, valori patrimoniali, ecc.) estremamente aleatori, la cui valutazione risulta soggettiva e difficilmente riscontrabile sul mercato e porta alla valutazione di una distribuzione di *fair value* teorici. Qualora non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile con i metodi sopra indicati i titoli e gli strumenti vengono valutati al costo.

In alternativa alle valutazioni sopra esposte si può far riferimento al valore dell'azione rappresentato dal *book value*, ottenuto dal rapporto tra i mezzi propri e il numero di azioni ordinarie emesse.

A.4.1.3 *Titoli di debito plain vanilla*

Relativamente ai titoli di debito *plain vanilla*, la tecnica di valutazione adottata è quella del *discounted cash flow analysis*. Il procedimento si articola in tre fasi:

- mappatura dei *cash flows*: riconoscimento dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;



- scelta della curva di attualizzazione dei flussi, in considerazione dei fattori di rischio considerati;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di valutazione.

Individuati i *cash flows*, è calcolata l'opportuna curva di attualizzazione, attraverso l'utilizzo della tecnica nota come *discount rate adjustment approach*, che considera sia l'effetto del rischio tasso che quello del rischio di credito/liquidità. Noti tali elementi è possibile calcolare il *fair value* come somma dei valori attuali dei flussi di cassa futuri degli strumenti finanziari.

A.4.1.4 Titoli di debito strutturati

Per i titoli strutturati, vista la natura non deterministica del valore dei *cash flows* futuri, il *fair value* è calcolato frazionando il titolo in un portafoglio di strumenti elementari, secondo la tecnica del portafoglio di replica. Il *fair value* del prodotto strutturato si ottiene sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari di cui è composto.

A.4.1.5 Strumenti derivati

Il *fair value* degli strumenti derivati è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. In particolare possiamo distinguere tra:

- ✓ opzioni *Over-The-Counter (OTC)* che possono essere rappresentate da opzioni a sé stanti (opzioni *stand alone*), oppure incorporate all'interno di prodotti strutturati. In tema di tecniche di *pricing* esse si distinguono in:
 - opzioni con *payoff* risolvibile in formula chiusa, per le quali si utilizzano modelli di *pricing* comunemente accettati dal mercato (per esempio, modello di *Black & Scholes* e varianti);
 - opzioni con *payoff* non risolvibile in formula chiusa, valutate principalmente con tecniche di simulazione "Montecarlo";
- ✓ *Interest Rate Swaps (IRS)*: per la determinazione del *fair value* degli *IRS* è utilizzata la tecnica definita *net discounted cash flow analysis*. In presenza di *IRS* strutturati si procede alla scomposizione dello strumento in una componente *plain* e in una componente opzionale, per definire separatamente i valori al fine di sommarli (*building block*).

A.4.1.6 Operazioni a termine in valuta

Tali operazioni sono valorizzate sulla base dei cambi a termine ricalcolati a fine esercizio, per scadenze corrispondenti a quelle dei contratti oggetto di valutazione.

A.4.1.7 Le poste di bilancio valutate al costo ammortizzato

Per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato, ai soli fini di fornire opportuna informativa in bilancio è determinato il *fair value*.

Per i crediti di durata contrattuale non superiore ai dodici mesi, il *fair value* si stima essere pari al valore contabile; per tutti gli altri rapporti, il *fair value* si ottiene attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto



della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

A.4.1.8 *Credit Valuation Adjustment (CVA) e il Debit Valuation Adjustment (DVA)*

L'attuale normativa afferma che il *pricing* di un derivato, oltre a dipendere dai fattori di mercato, deve includere anche la valutazione della qualità creditizia della controparte determinata attraverso il *Credit Valuation Adjustment (CVA)* e il *Debit Valuation Adjustment (DVA)*.

Il Gruppo BPER Banca per valutare la qualità creditizia della controparte adotta la metodologia di seguito esposta.

Con il termine di *Credit Valuation Adjustment (CVA)*, si identifica la rettifica di valore della componente creditizia (a valere sulle posizioni con *fair value* positivo) di un derivato *OTC* stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che costituisce il valore di mercato della potenziale perdita dovuta alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, dovuta al peggioramento del merito creditizio/*default* della controparte.

Specularmente, con il termine di *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, si identifica invece la rettifica di valore della componente debitoria (a valere sulle posizioni con *fair value* negativo) di un derivato *OTC* stipulato dalla banca con una controparte esterna, vale a dire, il valore di mercato del potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto a causa del peggioramento del merito creditizio/*default* della banca.

Nella quantificazione del *CVA/DVA*, sotto certe condizioni l'*IFRS 13* fa riferimento a una valutazione di calcolo che deve essere effettuata per *netting set* o per controparte, quindi in base all'esposizione netta e non a livello di singolo contratto. Inoltre, occorre considerare la presenza di eventuale *collateral* scambiato o di accordi di *netting*.

Attualmente il Gruppo BPER Banca S.p.A si avvale di accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie del *mark to market* sono automaticamente e giornalmente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi: ne deriva quindi, il solo versamento di un margine a cura della parte debitrice. Tale attività consente una notevole riduzione dell'esposizione al rischio di credito e, conseguentemente, degli impatti del *CVA/DVA* sul *fair value*.

In particolare per il Gruppo due sono i fattori di mitigazione degli impatti del merito creditizio sul *fair value*:

- la sottoscrizione di accordi *ISDA (International Swap and Derivates Association, standard internazionale di riferimento sui derivati OTC)* con le principali controparti *Corporate* e tutte le controparti istituzionali in derivati *OTC*. Con le controparti istituzionali sono stati poi stipulati anche i relativi allegati *CSA (Credit Support Annex)* per regolare la costituzione di garanzie finanziarie (*collateral*) e ridurre ulteriormente l'esposizione corrente e il rischio conseguente;
- l'entrata in vigore della nuova piattaforma sull'*EMIR (European Market Infrastructure Regulation)*, in riferimento all'esclusione dal perimetro del *CVA/DVA* dei derivati stipulati su tale piattaforma/mercato. Sulla base delle valutazioni effettuate, è presumibile ritenere che buona parte dell'operatività in derivati potrà confluire nel nuovo sistema in quanto composta,



prevalentemente, da derivati *eligible* ai fini della normativa stessa.

L'IFRS 13 non indica una metodologia specifica per il calcolo del CVA/DVA, ma richiede di utilizzare tecniche di valutazione che, da un lato, devono risultare appropriate alla disponibilità dei dati stessi e, dall'altro, massimizzino l'uso di dati osservabili sul mercato.

Con riferimento a quanto sopra, al fine di allinearsi alla *best practice* di mercato, si è deciso di utilizzare il c.d. *Bilateral CVA*, metodologia che considera la presenza di due componenti di calcolo, con l'obiettivo di ricomprendere, la potenziale perdita/guadagno derivante dalla variazione del merito creditizio della controparte/Banca, ma tenendo conto della probabilità congiunta di *default* delle controparti.

A.4.1.9 I parametri di mercato

Le tipologie di *yield curves* utilizzate sono:

- curve *par swap*;
- curve *bond* desunte da panieri di titoli;
- curve *Corporate* per emittenti, *rating* e settore.

Dalle curve *par* si ottengono poi:

- curve *zero coupon*;
- curve dei tassi *forward*;
- curve dei fattori di sconto.

Le curve dei tassi *zero coupon* sono derivate mediante la tecnica denominata *bootstrapping*. Da esse sono estrapolati i fattori di sconto con i quali si attualizzano i flussi di cassa generati dagli strumenti finanziari oggetto di valutazione. I tassi *forward* sono tassi impliciti nella curva *zero coupon* e sono definiti sulla base della teoria di non arbitraggio.

Le curve emittenti sono ottenute sommando ai tassi *par swap* gli *spread* che esprimono il merito creditizio dell'emittente lo strumento. Sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate.

Le curve *bond* vengono calcolate mediante l'identificazione di panieri di titoli governativi. L'aggiornamento dei prezzi dei titoli componenti il paniere è *real time*, così come le curve da essi generate.

La curva di merito creditizio del Gruppo è ottenuta attraverso la costruzione di un paniere di emissioni di emittenti bancari comparabili per caratteristiche e *rating*. È utilizzata per la valutazione di tutte le obbligazioni emesse.

I prezzi così ottenuti sono applicati giornalmente ai sistemi organizzati di scambi delle obbligazioni emesse da Banche del Gruppo (*HIMTF*) che sono riflessi nelle valutazioni al *fair value* in bilancio.

A.4.1.10 Volatilità e altri parametri

Le volatilità e le correlazioni sono utilizzate principalmente per la valutazione di derivati non quotati. Le volatilità possono essere classificate in:

- volatilità storiche, stimate come deviazione *standard* di una serie storica di osservazioni con frequenza giornaliera del logaritmo dei rendimenti del sottostante di riferimento;



- volatilità contribuite, ottenute da *information providers*;
- volatilità implicite, ottenute dai prezzi di mercato delle opzioni quotate.

Per quanto riguarda le correlazioni, il *pricing* dei derivati multivariati avviene utilizzando correlazioni di tipo storico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Le attività classificate nel livello 3 della gerarchia del *fair value* sono costituite da investimenti azionari di minoranza, spesso detenuti con la finalità di preservare il radicamento al territorio, o per lo sviluppo di rapporti commerciali (valorizzati, di norma, sulla base del Patrimonio Netto contabile della società cui afferiscono oppure al costo) classificati nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

I dati di stima ipotizzati nel modello di valutazione applicato comprendono parametri di *input* non osservabili sul mercato. La sostituzione di uno o più dei predetti parametri con ipotesi alternative, qualora ragionevolmente possibili, si ritiene non possano modificare significativamente il *fair value* attualmente calcolato.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Il Gruppo classifica le proprie attività e passività finanziarie per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- ❖ Livello 1 di *fair value*. La valutazione è costituita dal prezzo dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.
- ❖ Livello 2 di *fair value*. La valutazione non è basata su quotazioni espresse da un mercato attivo relativamente allo stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su valutazioni significative reperibili da mercati non attivi o *info providers* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna tecnica di valutazione basata in modo significativo su parametri di mercato osservabili, ivi inclusi *spread* creditizi, desunti dalle quotazioni di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio considerati. L'utilizzo di tecniche di valutazione ha l'obiettivo di ribadire la finalità di ottenere un prezzo di chiusura alla data di valutazione secondo il punto di vista di un operatore di mercato che detiene lo strumento finanziario.
- ❖ Livello 3 di *fair value*. Le valutazioni sono effettuate utilizzando *input* diversi, mediante l'inclusione di parametri discrezionali, vale a dire, parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni osservabili su mercati attivi. La non osservabilità diretta sul mercato dei predetti parametri comporta la necessità di stime e assunzioni da parte del valutatore.

Quando i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un'attività o passività vengono classificati in diversi livelli della gerarchia del *fair value*, la valutazione viene classificata interamente nello stesso livello gerarchico del *fair value* in cui è classificato l'*input* di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'*input* non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.



Il Gruppo ha definito le analisi da effettuare¹⁸ in caso di:

- ✓ cambiamenti intervenuti nelle valutazioni del *fair value* nei vari esercizi;
- ✓ i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del *fair value*, e si attiene costantemente a essi.

Per l'attribuzione del Livello 1 di *fair value*, come principio generale, se per un'attività o passività è presente un prezzo quotato in un mercato attivo, per valutare il *fair value* occorre utilizzare quel prezzo senza rettifica. La gerarchia del *fair value* attribuisce infatti la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e la priorità minima agli *input* non osservabili.

Le attribuzioni dei Livelli 2 e 3 dipendono da come i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un'attività o passività vengono classificati nei diversi livelli della gerarchia del *fair value*: in tal senso, la valutazione del *fair value* deve essere classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del *fair value* in cui è classificato l'*input* di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'*input* non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La valutazione dell'importanza di un particolare *input* per l'intera valutazione richiede un giudizio autonomo da parte del valutatore, che deve tener conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività.

La disponibilità di *input* rilevanti e la loro soggettività possono influire sulla scelta delle tecniche di valutazione più appropriate.

A.4.4 Altre informazioni

La normativa (IFRS 13) chiede di fornire "informazioni integrative tali da aiutare gli utilizzatori del suo bilancio a valutare:

- a) per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente o non ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria dopo la rilevazione iniziale, le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per elaborare tali valutazioni;
- b) per valutazioni ricorrenti del *fair value* attraverso l'utilizzo di *input* non osservabili significativi (Livello 3), l'effetto delle valutazioni sull'utile (perdita) di esercizio o sulle altre componenti di Conto Economico complessivo per quell'esercizio."

Il Gruppo dispone di una procedura definita per:

- identificare i trasferimenti tra livelli;
- analizzare e documentare le motivazioni di tali trasferimenti;
- monitorare e controllare l'attendibilità del *fair value* degli strumenti finanziari.

In particolare per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente e non ricorrente viene fornita adeguata informativa in merito a:

- valutazione del *fair value* alla data di chiusura dell'esercizio, nonché per le valutazioni non ricorrenti, le motivazioni di tale valutazione;

¹⁸ Si rimanda al corpus normativo di cui il Gruppo si è dotato: Linee Guida di Gruppo per l'applicazione della *Fair Value Option*, Linee Guida di Gruppo per la valutazione al *Fair Value* degli strumenti finanziari, Regolamento di Gruppo del processo di determinazione del *Fair Value* degli strumenti finanziari e Manuale metodologico delle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari del Gruppo BPER Banca.



- livello della gerarchia del *fair value* in cui sono classificate le valutazioni del *fair value* nella loro interezza (Livello 1, 2 o 3);
- per le attività e passività di livello 2 o 3, una descrizione delle tecniche di valutazione e degli *input* utilizzati, nonché le motivazioni alla base di eventuali cambiamenti nelle tecniche di valutazione utilizzate.

Il Gruppo fornisce, per le attività e le passività possedute alla data di chiusura dell'esercizio e valutate al *fair value* su base ricorrente, gli importi dei trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 della gerarchia del *fair value*, le motivazioni di tali trasferimenti e la procedura adottata per stabilire le circostanze in cui tali trasferimenti tra livelli si verificano, mentre per quelle classificate, su base ricorrente, nel Livello 3 della gerarchia del *fair value*, una riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura.

Vengono, inoltre, indicati i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del *fair value*.

Con riferimento alle attività o passività classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* vengono fornite:

- informazioni quantitative sugli *input* non osservabili significativi utilizzati nella valutazione al *fair value*;
- per le valutazioni su base ricorrente, l'ammontare degli utili o delle perdite totali per l'esercizio incluso nell'utile (perdita) d'esercizio attribuibile al cambiamento intervenuto negli utili o nelle perdite non realizzati relativamente alle attività e passività, possedute alla data di chiusura dell'esercizio, e la relativa voce (o le voci) in cui sono rilevati tali utili o perdite non realizzati;
- una descrizione dei processi di valutazione utilizzati per le valutazioni del *fair value* ricorrenti e non ricorrenti;
- una descrizione qualitativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti degli *input* non osservabili, qualora tali cambiamenti siano significativi nella determinazione del *fair value* stesso.

Per le attività e le passività finanziarie rilevate al costo ammortizzato (non misurate quindi al *fair value*, ma con obblighi di *disclosure* del *fair value*) vengono fornite, le seguenti informazioni:

- il livello della gerarchia del *fair value*;
- la descrizione delle tecniche di valutazione adottate per i Livelli 2 e 3, nonché degli *input* utilizzati;
- la descrizione del cambiamento e delle ragioni dello stesso qualora vi sia stata una variazione della tecnica di valutazione.

Per le passività finanziarie proprie valutate al *fair value* che contengono *credit enhancement* (per esempio, garanzie non scorporabili), viene fornita informativa circa l'esistenza di un *credit enhancement* e l'influenza che esercita sulla determinazione del *fair value* della passività.

L'applicazione della *fair value option* ai finanziamenti e crediti e alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di *fair value* attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Come indicato in precedenza, i fattori di rischio sono incorporati nella curva di attualizzazione attraverso la tecnica nota come *discount rate adjustment approach*.



Caratteristica di tale metodo è la stima separata e indipendente dei diversi componenti di rischio, rischio di tasso e rischio di credito, che consente di ottenere il c.d. *fair value* parziale, determinato considerando le variazioni di un solo fattore di rischio.

Con riferimento al merito creditizio, i fattori considerati sono:

- il tasso di mercato *free risk* osservato alla data di valutazione;
- il *credit spread* osservato alla data di iscrizione iniziale o alla data di valutazione precedente;
- il *credit spread* osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del *fair value* di mercato alla data di valutazione con il *fair value* calcolato utilizzando il rischio di credito osservato all'iscrizione iniziale (o, alternativamente, al periodo precedente), risulta possibile determinare le variazioni di *fair value* imputabili alle sole variazioni del rischio di credito, cumulate o periodali.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/passività misurate al <i>fair value</i>	31 dicembre 2018			31 dicembre 2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico, di cui:	-	-	-	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	45	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	7.641	-	-	6.327
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale		-	7.686		-	6.327
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda: L1= Livello 1; L2= Livello 2; L3= Livello 3

Gli strumenti finanziari del punto 2. delle attività riportati in L3 sono rappresentativi di interessenze azionarie minoritarie a carattere di stabile investimento, ma non classificabili in Bilancio come "Partecipazioni". In particolare:

- 7.527.297 Euro sono costituiti dalla valutazione del titolo "Visa Inc.". La contropartita di tale valutazione viene assegnata alle riserve di patrimonio, ove rimarrà per sempre appostata, secondo i vigenti principi contabili IAS.
- 2.366 Euro sono relativi all'operazione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in favore della Cassa di Risparmio di Cesena.
- 109.800 Euro sono riferiti a società del Gruppo BPER.

I dati di stima ipotizzati nel modello di valutazione applicato comprendono parametri di *input* non osservabili sul mercato. La sostituzione di uno o più dei predetti parametri con ipotesi alternative, qualora ragionevolmente possibili, si ritiene non possano modificare significativamente il *fair value* attualmente calcolato.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui a) Att. fin. detenute per la negoz.ne	di cui b) Att. fin. designate al fair value	di cui c) Altre att. fin. obbl. valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	6.327	-	-	-
2. Aumenti	45	-	-	45	1.314	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
– di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	-	-	-	1.313	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	45	-	-	45	1	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
– di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	45	-	-	45	7.641	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31 dicembre 2018				31 dicembre 2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.134.377	-	-	1.309.389	771.179	-	-	853.247
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.134.377	-	-	1.309.389	771.179	-	-	853.247
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	886.616	-	16.029	870.836	523.613	-	56.042	468.114
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	886.616	-	16.029	870.836	523.613	-	56.042	468.114

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3



A. 5 INFORMATIVA SUL C.D. *DAY ONE PROFIT/LOSS*

Nel caso di operazioni di Livello 3, il *fair value* ottenuto attraverso l'utilizzo di modelli interni di valutazione può differire dal prezzo della transazione.

In tali fattispecie la Banca deve indicare le politiche contabili per imputare a Conto Economico, successivamente alla prima iscrizione dello strumento, le differenze così riscontrate.



Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE



Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
a) Cassa	1	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1	1

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico - Voce 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2018			Totale 31 dicembre 2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	45	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	45	-	-	-



2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
1. Titoli di capitale	45	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	45	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	45	-

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2018			Totale 31 dicembre 2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	7.641	-	-	6.327
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	7.641	-	-	6.327



3.2 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	7.641	6.327
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	7.641	6.327
– altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	7.530	6.216
– società non finanziarie	-	-
– altri	111	111
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	7.641	6.327



Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2018						Totale 31 dicembre 2017					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	215.049	-	-	-	-	215.049	269.953	-	-	-	-	269.953
1. Finanziamenti	215.049	-	-	-	-	215.049	269.953	-	-	-	-	269.953
1.1 Conti correnti e depositi a vista	212.070	-	-	X	X	X	260.974	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	900	-	-	X	X	X	753	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	2.079	-	-	X	X	X	8.226	-	-	X	X	X
– Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
– Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
– Altri	2.079	-	-	X	X	X	8.226	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	215.049	-	-	-	-	215.049	269.953	-	-	-	-	269.953

La voce B.1.1.2 “Depositi vincolati” comprende la Riserva Obbligatoria assolta in via indiretta per 900 mila Euro.



4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2018						Totale 31 dicembre 2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	913.025	6.304	4.557	-	-	1.094.340	496.055	5.171	-	-	-	583.294
1.1. Conti correnti	47	6	-	X	X	X	23	8	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del V	904.516	5.918	4.557	X	X	X	494.904	3.740	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	8.462	380	-	X	X	X	1.128	1.423	-	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	913.025	6.304	4.557	-	-	1.094.340	496.055	5.171	-	-	-	583.294

Legenda:

L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3



4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2018			Totale 31 dicembre 2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	913.025	6.304	4.557	496.055	5.171	-
a) Amministrazioni pubbliche	2.084	-	-	666	4	-
b) Altre società finanziarie	130	35	-	60	1.048	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	1	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	6.244	202	3	16.411	106	-
d) Famiglie	904.567	6.067	4.554	478.918	4.013	-
Totale	913.025	6.304	4.557	496.055	5.171	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	1.054.835	-	78.072	12.501	1.413	3.420	6.198
Totale al 31 dicembre 2018	1.054.835	-	78.072	12.501	1.413	3.420	6.198
Totale al 31 dicembre 2017	769.058	-	-	12.020	3.051	-	6.850
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	X	X	4.681	383	X	392	115

(*) Valore da esporre a fini informativi

N.B.: con riferimento ai dati al 31 dicembre 2017, le attività *in bonis* non deteriorate sono riportate tutte nel "Primo stadio".



Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali a uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1. Attività di proprietà	12.102	14.334
a) Terreni	4.495	4.495
b) Fabbricati	4.902	7.114
c) Mobili	2.333	2.374
d) Impianti elettronici	324	327
e) Altre	48	24
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	-	-
Totale	12.102	14.334
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31 dicembre 2018				Totale 31 dicembre 2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	2	-	-	2	2	-	-	2
a) Terreni	2	-	-	2	2	-	-	2
b) Fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2	-	-	2	2	-	-	2
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3



8.6 Attività materiali a uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.495	10.051	2.908	687	258	18.399
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.937	534	360	234	4.065
A.2 Esistente iniziali nette	4.495	7.114	2.374	327	24	14.334
B. Aumenti	-	-	6	76	46	128
B.1 Acquisti	-	-	6	76	46	128
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto Economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-2.212	-47	-79	-22	-2.360
C.1 Vendite	-	-	-4	-	-	-4
C.2 Ammortamenti	-	-235	-43	-79	-22	-379
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto Economico	-	-1.977	-	-	-	-1.977
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto Economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	4.495	4.902	2.333	324	48	12.102
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.172	577	439	256	4.444
D.2 Rimanente finali lorde	4.495	8.074	2.910	763	304	16.546
E. Valutazione al costo	4.495	4.902	2.333	324	48	12.102

Con riferimento ai Fabbricati, le rettifiche di valore da deterioramento imputate al Conto Economico per l'importo di 1.977 mila Euro sono riconducibili alla variazione del valore dell'immobile di proprietà sito in Sassari al Viale Italia, civico 1.



8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili a uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili a uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2	-
E. Valutazione al <i>fair value</i>	2	-

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata dei beni, a partire dalla data di loro entrata in funzione. Si riporta di seguito la vita utile delle diverse classi di cespiti:

terreni e opere d'arte: non ammortizzati;

immobili: sulla base della vita utile risultante da specifica perizia;

impianti fissi e diversi: 160 mesi;

mobili e macchine per ufficio: 100 mesi;

arredamento: 80 mesi;

macchinari, apparecchiature e attrezzature varie: 80 mesi;

macchine elettroniche d'ufficio: da 36 a 60 mesi;

autovetture: 48 mesi;

impianti interni di comunicazione e telesegnalazione: 48 mesi;

impianti d'allarme: 60 mesi;

radiomobili e cellulari: 48 mesi.



Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/valori	Totale 31 dicembre 2018		Totale 31 dicembre 2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	5.283	-	5.549	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	5.283	-	5.549	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	5.283	-	5.549	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	5.283	-	5.549	-

Le immobilizzazioni immateriali sono costituite essenzialmente da *software* applicativo, ammortizzate in quote costanti per un periodo variabile, in base al grado di obsolescenza e che non supera i cinque anni.



9.2 *Attività immateriali: variazioni annue*

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	8.907	-	8.907
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.358	-	3.358
A.2 Esistente iniziali nette	-	-	-	5.549	-	5.549
B. Aumenti	-	-	-	1.128	-	1.128
B.1 Acquisti	-	-	-	1.128	-	1.128
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto Economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-1.394	-	-1.394
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-1.394	-	-1.394
- Ammortamenti	-	-	-	-1.394	-	-1.394
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
- Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
- Conto Economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto Economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	5.283	-	5.283
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	4.752	-	4.752
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	10.035	-	10.035
F. Valutazione al costo	-	-	-	5.283	-	5.283

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita



Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imposte anticipate	
	IRES	IRAP
2.3 Rettifiche di valore su crediti verso la clientela	16.106	1.488
3.3 Svalutazioni di partecipazioni e di titoli	-	-
4.3 Avviamento	-	-
5.3 Accantonamento a fondi per il personale	191	20
6.3 Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	225	-
7.3 Rettifiche di valore su crediti verso clientela <i>FTA IFRS 9</i>	592	-
8.3 Perdite fiscali	-	-
9.3 Altre imposte anticipate	733	-
Totale	17.847	1.508

Le imposte anticipate hanno contropartita, per 42 mila Euro a Patrimonio Netto e per 19.313 mila a Conto Economico.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imposte differite	
	IRES	IRAP
1. Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni finanziarie	-	-
2. Plusvalenze da cessione di ramo d'azienda	-	-
3. Plusvalenze da titoli	0	-
4. Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	-	-
5. Partecipazioni valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	80	177
6. Altre imposte differite	-	-
7. Costi relativi al personale	-	-
8. Plusvalenze da cessione di beni strumentali	-	-
9. Ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali	69	-
10. Avviamento	-	-
Totale	149	177

Le imposte differite hanno contropartita, a Conto Economico per Euro 84 mila e a Patrimonio Netto per 242 mila.



10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1. Importo iniziale	19.926	22.604
2. Aumenti	889	561
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	889	561
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	149	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	740	561
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.502	3.239
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.502	2.313
a) rigiri	1.502	2.313
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	926
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n° 214/2011	-	926
b) altre	-	-
4. Importo finale	19.313	19.926

Il saldo fra gli "Aumenti" e le "Diminuzioni" è influenzato dalla fiscalità anticipata contabilizzata a Patrimonio Netto in conseguenza dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9, il cui riassorbimento, coerentemente con la natura delle poste contabili, è previsto al Conto Economico.

10.3.bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1. Importo iniziale	17.594	20.138
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	2.544
3.1 Rigiri	-	1.618
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	926
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	926
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	17.594	17.594

La tavola riporta, in aderenza alla Nota Tecnica del 7 agosto 2012 emessa della Banca d'Italia, un dettaglio delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011.



10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1. Importo iniziale	69	161
2. Aumenti	16	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	16	1
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	16	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1	93
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	93
a) rigiri	1	93
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	84	69

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio Netto)

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1. Importo iniziale	50	48
2. Aumenti	-	2
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	8	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	8	-
a) rigiri	8	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	42	50



10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio Netto)

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1. Importo iniziale	150	26
2. Aumenti	92	124
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	92	124
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	92	124
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	242	150

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
Ritenute su interessi, ritenute e crediti d'imposta su dividendi, acconti di ritenute e addizionali	190	190
Crediti verso l'Erario per maggiori imposte versate relative a precedenti esercizi e relativi interessi maturati	88	88
Disposizioni per causali varie da addebitare alla clientela	560	3.231
Competenze da addebitare a clientela o a banche	693	-
Assegni di c/c in corso di addebito	-	-
Assegni di c/c tratti su altri istituti	-	-
Partite relative a operazioni in titoli	-	-
Crediti per consolidato fiscale	805	6.031
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	11	16
Ratei e risconti attivi	194	19.553
Altre partite per causali varie	11.462	9.961
Totale	14.003	39.070

Tra le "altre partite per causali varie" si evidenziano principalmente 3.237 mila Euro per disposizioni per causali varie da addebitare a banche e clientela, 6.205 mila per imposta di bollo.

Si segnala che tutti i predetti saldi rivestono natura strettamente transitoria.



Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2018				Totale 31 dicembre 2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	761.710	X	X	X	370.007	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	226.860	X	X	X	159.364	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	529.407	X	X	X	205.711	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	5.443	X	X	X	4.932	X	X	X
Totale	761.710			761.710	370.007			370.007

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2018				Totale 31 dicembre 2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1 Conti correnti e depositi a vista	21	X	X	X	15	X	X	X
2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Altri debiti	109.105	X	X	X	98.092	X	X	X
Totale	109.126			109.126	98.107			98.107

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3



1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31 dicembre 2018				Totale 31 dicembre 2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	15.779	-	16.029	-	55.499	-	56.042	-
1.1. strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. altre	15.779	-	16.029	-	55.499	-	56.042	-
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	15.779	-	16.029	-	55.499	-	56.042	-

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
Somme da riconoscere a banche	6.245	11.911
Somme da riconoscere a clientela	7.390	8.459
Valore netto delle rettifiche per incasso di crediti per conto terzi	-	2.583
Emolumenti di spettanza del personale e relativi contributi previdenziali	608	238
Somme da riconoscere a terzi per cedole, titoli e dividendi all'incasso	156	152
Somme da versare all'Erario per conto della clientela e del personale	405	324
Bonifici da regolare in stanza	215	791
Anticipi per acquisto di titoli	-	-
Debiti verso fornitori	5.826	22.632
Accantonamenti su garanzie rilasciate	-	994
Ratei e risconti passivi	-	10.428
Altre partite di debito verso terzi	2.421	3.698
Debiti per consolidato fiscale	3.202	-
Totale	26.468	62.210

Tra i "debiti verso fornitori" sono ricompresi 1.317 mila Euro di commissioni, già fatturate, da riconoscere alle banche del Gruppo per attività svolte sulle carte di credito.

Tra le "altre partite di debito verso terzi" si evidenziano principalmente: commissioni passive varie da riconoscere a clientela per 222 mila, acconti su rate future per 446 mila, partite transitorie su carte di credito per 732 mila.

Il debito verso il consolidato fiscale, rispetto al 31.12.2017, deriva dall'incremento dell'utile lordo e dal differimento (legge di stabilità 2019) al 2026 della quota delle svalutazioni e perdite su crediti pregresse, originariamente previsto per il 2018.



Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
A. Esistenze iniziali	2.516	2.826
B. Aumenti	20	55
B.1 Accantonamento dell'esercizio	15	14
B.2 Altre variazioni	5	41
C. Diminuzioni	84	365
C.1 Liquidazioni effettuate	20	365
C.2 Altre variazioni	64	-
D. Rimanenze finali	2.452	2.516
Totale	2.452	2.516

9.2 Altre informazioni

Premesso che la determinazione del valore di iscrizione in bilancio del trattamento di fine rapporto è affidata a un attuario indipendente, si espongono le metodologie seguite.

L'applicazione del *Projected Unit Credit Method*, come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19, ha comportato la:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR di cui sopra, che dovranno essere effettuati dalla Banca in caso di uscita del dipendente a causa di licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

La valutazione del Fondo è stata effettuata analiticamente su ciascun dipendente in servizio alla data di bilancio e senza tener conto di eventuali future assunzioni.

Il procedimento operativo ha utilizzato le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie di seguito descritte.

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Con riferimento alle basi tecniche di natura demografica, le analisi effettuate sulle serie storiche del personale della banca sono state rivolte a osservare il *trend*, delle seguenti cause di eliminazione:

- decessi: è stata adottata la tavola di sopravvivenza della popolazione residente dell'ISTAT, distinta per età e sesso, aggiornata al 2016;
- inabilità: si sono adottate le tavole utilizzate per il modello INPS distinte per età e per sesso;
- risoluzione del rapporto: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO.
- anticipazioni: al fine di tenere conto degli effetti che tali anticipazioni hanno sul *timing* delle erogazioni di TFR e, dunque, sull'attualizzazione del debito dell'azienda, sono state costruite le probabilità di uscita di parte dei volumi maturati.

Le frequenze di anticipazione, nonché le percentuali medie di TFR richieste a titolo di anticipo sono state desunte dall'osservazione dei dati aziendali.



IPOTESI ECONOMICO - FINANZIARIE

I fattori determinanti le basi tecniche economico-finanziarie ai fini del calcolo del valore attuale del trattamento di fine rapporto, sono i seguenti:

- inflazione: lo scenario inflazionistico è stato desunto dalla "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza" adottando un indice *IPCA* pari all'1,5% per il 2018;
- incrementi retributivi: quali adeguamento per inflazione, incremento automatico per anzianità lavorativa e incremento meritocratico (per passaggio di livello/passaggi di categoria);
- tasso di attualizzazione: nella valutazione dei *benefits* è stato adottato un tasso di attualizzazione determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di valutazione, di titoli obbligazionari di aziende primarie ed è stata utilizzata la curva dei tassi *Euro Composite AA* al 29 giugno 2018.

9.2.1 Variazioni nell'esercizio del TFR

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
A. Esistenze iniziali	2.516	2.826
B. Aumenti	20	55
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	15	14
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	5	41
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	84	365
1. Benefici pagati	20	365
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	-	-
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	64	-
D. Rimanenze finali	2.452	2.516

9.2.2 Informazioni comparative: storia del piano

Voci/Valori	2018	2017
1 Valore attuale dei fondi (+)	2.452	2.516
2 <i>Fair value</i> delle attività al servizio del piano	-	-
3 Disavanzo (avanzo) del piano	2.452	2.516
4 Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (Utili)/Perdite attuariali	5	41
5 Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano	-	-

Si fa presente che tra le rettifiche basate sull'esperienza passata sono indicati esclusivamente gli utili/perdite attuariali.



Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	41	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi e oneri	3.127	5.723
4.1 controversie legali e fiscali	777	951
4.2 oneri per il personale	572	1.251
4.3 altri	1.778	3.521
Totale	3.168	5.723

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	5.723	5.723
B. Aumenti	-	-	590	590
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	-	397	397
B2. Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	0	0
B3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B4. Altre variazioni	-	-	193	193
C. Diminuzioni	-	-	3.186	3.186
C1. Utilizzo nell'esercizio	-	-	3.186	3.186
C2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C3. Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	3.127	3.127

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	6	35	-	41
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
Totale	6	35	-	41

10.6 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

Gli altri fondi per rischi e oneri, per un importo complessivo di 3.168 mila Euro, sono composti da:

- fondi controversie legali per 777 mila, in relazione a cause passive e relative spese legali;
- fondi benefici ai dipendenti per 572 mila: per premio fedeltà pari a 134 mila, per incentivi all'esodo e fondo esuberanti pari a 263 mila, per premio riferito al Contratto Integrativo Aziendale pari a 175 mila, per retribuzioni non certe di personale in distacco e distaccato per la parte residuale;
- altri fondi per 1.778 mila per reclami su commissioni maturande in sede di estinzioni di finanziamenti con CQS o con delegazione.

Non sussistono alla data di riferimento del Bilancio passività potenziali significative come definite dallo IAS 37.



Sezione 12 – Patrimonio dell’impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “azioni proprie”: composizione

Azioni ordinarie n° 62.048.839 da nominali Euro 1,20 cadauna, per il controvalore di Euro 74.458.606,80.

La Banca detiene n° 62.866 azioni proprie il cui valore al costo risulta, complessivamente, di 5.784 Euro.

12.2 Capitale – numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all’inizio dell’esercizio	62.048.839	
- interamente liberate	62.048.839	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(62.866)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	61.985.973	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di <i>warrant</i>		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	61.985.973	
D.1 Azioni proprie (+)	62.866	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell’esercizio	62.048.839	
- interamente liberate	62.048.839	
- non interamente liberate		



12.3 Capitale: altre informazioni

Per i dettagli sulle altre voci del Capitale dell'Impresa, si rimanda alla parte F "Informazioni sul Patrimonio" della presente Nota Integrativa.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Il Patrimonio Netto aziendale si compone del capitale sociale e delle riserve, a qualunque titolo costituite, nonché dell'utile dell'esercizio. La composizione del Patrimonio Netto esposta di seguito contiene la specificazione dell'origine, la possibilità di utilizzazione e ripartizione delle singole voci, escluso l'utile d'esercizio, così come richiesto dall'art. 2427, n° 7 bis del Codice Civile e dallo IAS 1, par. 76, lett. B).

Schema di Patrimonio Netto ex art. 2427, comma 7 bis del C.C.

	Importo	Disponibilità (1)	Utilizzazioni nei tre esercizi precedenti
Capitale sociale (2)	74.459		
Sovrapprezzi di emissione	139.068	A,B,C	
Riserve:	53.867		
a) di utili	52.580		
- Legale	5.359	B	
- Statutaria	56.323	A,B,C	
- Disponibile	1.294	A,B,C	
- Indisponibile	6	---	
- Utili portati a nuovo per FTA (3)	884		
- Perdite portate a nuovo per FTA (3)	(10.997)		
- Riserva da FTA IFRS 9 impairment (3)	(289)		
b) altre	1.287		
Riserve da valutazione	(3.406)		
a) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.831		
b) rivalutazione LL. 413/91 e 408/90	-		
c) rivalutazione immobilizzazioni materiali	-		
d) utili (perdite) attuariali	(6.237)		
Strumenti di capitale	-		
Azioni proprie (-)	(6)		
Utile di esercizio	9.873		
Patrimonio Netto	273.855		

(1) A: Aumenti di capitale; B: Copertura perdite; C: Distribuzione

(2) Risultano imputate al Capitale Sociale riserve in sospensione d'imposta per 6.342.020,44 Euro, interamente riconducibili all'operazione di riallineamento fiscale ai sensi dell'art. 1, comma 469, della L. 266/05.

(3) Gli utili/perdite portati a nuovo sono costituiti da rettifiche positive e negative operate in sede di prima applicazione (*First Time Adoption*) dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. La loro disponibilità è soggetta alla norma del D. Lgs. N° 38 del 28 febbraio 2005, art. 7.



Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio		
1. Impegni a erogare fondi	80.379	16.633	7	97.019	94.742
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2	-	-	2	2
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	24	1	-	25	34
e) Società non finanziarie	182	35	-	217	221
f) Famiglie	80.171	16.597	7	96.775	94.485
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	143.483
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	323
f) Famiglie	-	-	-	-	143.160
Totale	80.379	16.633	7	97.019	238.225

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

In conformità a quanto stabilito al paragrafo 7 - operazioni di provvista garantite - della nota tecnica Banca d'Italia su Bilancio e segnalazioni di Vigilanza, del 18 febbraio 2011, si precisa che i titoli relativi a operazioni di pronti contro termine attivi, non iscritti nello stato patrimoniale attivo, costituiti a garanzia di pronti contro termine di raccolta, ammontano a 0.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuali di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	2.367
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
c) titoli di terzi depositati presso terzi	-
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.367
4. Altre operazioni	-



Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO



Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	38.991	-	38.991	23.281
3.1 Crediti verso banche	-	6	X	6	1
3.2 Crediti verso clientela	-	38.985	X	38.985	23.280
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	11	11	18
6. Passività finanziarie	X	X	X	5	-
Totale	-	38.991	11	39.007	23.299
di cui: interessi attivi su attività <i>impaired</i>	-	358	-	-	-

Tra gli interessi attivi su finanziamenti inclusi tra i crediti verso clientela (38.985 mila Euro), sono compresi 358 mila Euro di interessi relativi a posizioni che risultano classificate come deteriorate.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	49	72



1.3 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.273	648	-	5.921	3.065
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	5.273	X	-	5.273	931
1.3 Debiti verso clientela	0	X	-	0	0
1.4 Titoli in circolazione	X	648	-	648	2.134
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	1
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	1	-
Totale	5.273	648	-	5.922	3.066

1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni*

1.4.1 *Interessi passivi su passività in valuta*

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
Interessi passivi su passività in valuta	0	0



Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	20.287	22.284
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1	95
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	20.285	22.188
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	0
9.3. altri prodotti	20.285	22.188
d) servizi di incasso e pagamento	22.110	19.683
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	-
j) altri servizi	3.831	9.648
Totale	46.228	51.615



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
a) presso propri sportelli:	20.286	22.283
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1	95
3. servizi e prodotti di terzi	20.285	22.188
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	6	8
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	6	8
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	0	0
e) altri servizi	29.261	30.458
Totale	29.267	30.466

Tra gli "altri servizi" si evidenziano principalmente: somme da riconoscere a Banche per operatività su carte di credito e prepagate per 22.637 mila Euro, *interchange fee* reclamate dal circuito Visa per 3.544 mila, commissioni di intermediazione per 1.410 mila.



Sezione 3 - I Dividendi e i proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31 dicembre 2018		Totale 31 dicembre 2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	53	-	45	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	53	-	45	-

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	86
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	86



Sezione 6 - Utili/perdite da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili/Perdite da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31 dicembre 2018			Totale 31 dicembre 2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:						
1.1 Crediti verso banche	-	17	(17)	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	17	(17)	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	17	(17)	-	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	0	-	0	-	-	-
Totale passività	0	-	0	-	-	-

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto al Conto Economico - Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	2	-	(2)
2. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	(2)



Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	22	-	-	-	-	(22)	-
- Finanziamenti	22	-	-	-	-	(22)	-
- Titoli di debito di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	1.932	291	1.958	-	698	(3.483)	(1.083)
- finanziamenti	1.932	291	1.958	-	698	(3.483)	(1.083)
- titoli di debito di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.954	291	1.958	-	698	(3.505)	(1.083)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	(432)
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originarie	-	-	-	-	-	-	(432)
Totale	-	-	-	-	-	-	(432)



Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1) Personale dipendente	(8.925)	(8.615)
a) salari e stipendi	(6.542)	(6.181)
b) oneri sociali	(1.734)	(1.655)
c) indennità di fine rapporto	(382)	(368)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(15)	(14)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(181)	(187)
- a contribuzione definita	(181)	(187)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	3	7
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(74)	(217)
2) Altro personale in attività	(703)	(592)
3) Amministratori e sindaci	(328)	(389)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	640	571
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.077)	(788)
Totale	(10.393)	(9.813)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
Personale dipendente	135	127
a) Dirigenti	3	3
b) Totale quadri direttivi	44	41
c) Restante personale dipendente	88	83
Altro personale	12	11

La sottovoce "altro personale" è costituita dai lavoratori somministrati con contratti di lavoro di tipo interinale. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno. Nel calcolo della media sono inclusi i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda e sono esclusi sia i dipendenti della Banca distaccati presso altre società che il numero dei dipendenti in aspettativa. I dipendenti *part-time* vengono considerati al 50%.



10.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
A. Imposte indirette e tasse:	(7.535)	(7.105)
– imposte di bollo	(7.418)	(6.987)
– imposte indirette con diritto di rivalsa	-	-
– imposta comunale sugli immobili	(77)	(77)
– altre	(40)	(41)
B. Altre spese:	(21.021)	(21.774)
– manutenzioni e riparazioni	(849)	(473)
– postali, telefoniche e telegrafiche	(2.617)	(2.460)
– affitti passivi	(135)	(122)
– pubblicità	(41)	(49)
– canoni di trasmissione dati	(2.886)	(2.332)
– assicurazioni	(553)	(3.694)
– pulizie locali	(92)	(93)
– energia e combustibili	(84)	(109)
– stampati e cancelleria	(2.847)	(2.512)
– trasporti	(128)	(104)
– informazioni e visure	(1.233)	(1.215)
– spese per addestramento e rimborsi al personale	(317)	(171)
– locazioni di procedure e macchine per elaborazione dati	(12)	-
– consulenze legali e diverse	(738)	(1.527)
– utilizzi di servizi esterni per cattura ed elaborazione dati	(5.169)	(3.904)
– contributi associativi e simili	(121)	(181)
– vigilanza	(84)	(62)
– spese condominiali	(65)	(26)
– servizi amministrativi	(2.406)	(1.877)
– contributi Fondo Risoluzione Unico e DGS	(65)	(294)
– diverse e varie	(579)	(569)
Totale	(28.556)	(28.879)



Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	(236)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi	38	-	-	1.530	-	1.492	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale	38	-	-	1.530	-	1.492	(236)

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
A. Accantonamenti	(397)	(1.191)
1. controversie legali	(336)	(1.143)
2. oneri per il personale	-	(48)
3. altri	(61)	-
B. Riprese	1.798	-
1. controversie legali	6	-
2. oneri per il personale	-	-
3. altri	1.792	-
Totale	1.401	(1.191)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(379)	(1.977)	-	(2.356)
- A uso funzionale	(379)	(1.977)	-	(2.356)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario	-	-	-	-
- A uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(379)	(1.977)	-	(2.356)



Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1.394)	-	-	(1.394)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1.394)	-	-	(1.394)
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario	-	-	-	-
Totale	(1.394)	-	-	(1.394)

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
a) Ammortamento spese migliorie su beni di terzi ricondotti ad altre attività	(5)	(5)
b) Altri oneri	(458)	(1.316)
Totali	(463)	(1.321)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
a) Recuperi di imposta	7.279	6.891
b) Altri proventi	1.119	2.745
Totali	8.398	9.636

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(2)	(3)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(2)	(3)
Risultato netto	(2)	(3)



Sezione 19 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1. Imposte correnti (-)	(4.446)	(992)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	310	249
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n° 214/2011 (+)	-	926
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(762)	(2.678)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(15)	92
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(4.913)	(2.403)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES		31 dicembre 2018
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte		14.786
Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)		443
Componenti positivi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (-)		(50)
Variazioni in aumento definitive non legate a elementi del risultato lordo (+)		-
Variazioni in diminuzione definitive non legate a elementi del risultato lordo (-)		(727)
Base di calcolo Ires a Conto Economico		14.452
Aliquota Ires	27,50%	
Ires effettiva		3.974
Tax Rate Ires	26,88%	
IRAP		31 dicembre 2018
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte		14.786
Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)		1.480
Componenti positivi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (-)		(973)
Variazioni in aumento definitive non legate a elementi del risultato lordo (+)		-
Variazioni in diminuzione definitive non legate a elementi del risultato lordo (-)		-
Base di calcolo Irap a Conto Economico		15.293
Aliquota nominale media ponderata Irap	5,57%	
Irap effettiva		852
Tax rate Irap	5,76%	
IRES E IRAP NON DI COMPETENZA E ALTRE IMPOSTE		31 dicembre 2018
TOTALE IMPATTO		87
Tax rate Ires e Irap non di competenza e altre imposte	0,59%	
TOTALE IMPOSTE SUL RISULTATO LORDO		31 dicembre 2018
Ires + Irap + altre imposte		4.913
Tax Rate complessivo	33,23%	



Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA



PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.873.311	4.930.049
20.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico: Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.314.108	1.355.494
	a) Variazioni di <i>fair value</i>	1.314.108	
	b) Trasferimenti ad altre componenti del Patrimonio Netto		
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(5.388)	(40.876)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio Netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico	(98.077)	(113.229)
	Altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico:		
110.	Coperture di investimenti esteri		
120.	Differenze di cambio		
130.	Coperture dei flussi finanziari		
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:		
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio Netto		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico		91.718
190.	Totale altre componenti reddituali	1.210.643	1.293.107
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	11.083.954	6.223.156



Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA



Premessa

Si presenta di seguito una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo, dei relativi processi e delle funzioni chiave coinvolte anche nel complessivo sistema dei controlli, evidenziando le modalità attraverso cui viene garantita la diffusione della “cultura del rischio” nel Gruppo BPER Banca. Viene infatti indicato il ruolo degli organi aziendali nella supervisione della cultura aziendale e gli obiettivi relativi alla cultura del rischio inclusi nelle politiche aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo¹⁹ ha definito i principi del processo di sviluppo del Sistema di controllo interno del Gruppo BPER Banca (c.d. “Sistema dei controlli interni”), mediante l’emanazione e l’adozione delle “Linee Guida di Gruppo - Sistema dei controlli interni”²⁰, coerenti con le Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d’Italia n° 285 del 17 dicembre 2013 - Disposizioni di Vigilanza per le banche e successive modifiche).

1. Il governo dei rischi (RAF)

Nell’ambito del Sistema dei controlli interni di Gruppo si definisce il processo di *Risk Appetite Framework (RAF)* che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, *policy*, controlli e sistemi per stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio di Gruppo, inteso come l’insieme dei valori degli obiettivi di rischio (*risk appetite*), delle soglie di tolleranza (*risk tolerance*) e dei limiti operativi in condizioni sia di normale operatività sia di *stress* che il Gruppo intende rispettare nell’ambito del perseguimento delle proprie linee strategiche, definendone i livelli in coerenza con il massimo rischio assumibile (*risk capacity*).

Il Gruppo BPER Banca individua nel *Risk Appetite Framework* lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell’implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Il *RAF* assume la rilevanza di strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni normative, permette di attivare un governo sinergico delle attività di pianificazione, controllo e gestione dei rischi ed elemento abilitante per:

- rafforzare la capacità di governare i rischi aziendali, agevolando lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- garantire l’allineamento tra indirizzi strategici e livelli di rischio assumibili, attraverso la formalizzazione di obiettivi e limiti coerenti;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto rapido ed efficace.

I principi cardine del *RAF* sono formalizzati e approvati da BPER Banca che periodicamente li rivede, garantendone l’allineamento agli indirizzi strategici, al modello di *business* e ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti.

¹⁹ In tutto il capitolo ogni richiamo al Consiglio di Amministrazione o all’Amministratore Delegato o a ogni altro Organo Aziendale vanno intesi con riferimento alla Capogruppo BPER Banca, ove non diversamente specificato.

²⁰ Ultimo aggiornamento approvato in data 29 novembre 2016, recepito dal Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari nella seduta del 15 dicembre 2016.



Infine, il Gruppo monitora periodicamente le metriche *RAF* al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei *risk limits* assegnati e, qualora opportuno, indirizzare i necessari processi di comunicazione agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro.

La propensione al rischio di Gruppo si esprime:

- su specifici ambiti di analisi definiti conformemente alle Disposizioni di Vigilanza (adeguatezza patrimoniale, liquidità e misure espressive del capitale a rischio ovvero del capitale economico) e alle aspettative e interessi degli altri *stakeholder* del Gruppo;
- attraverso indicatori sintetici (metriche *RAF*) rappresentativi dei vincoli regolamentari e del profilo di rischio definiti in coerenza con il processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale e i processi di gestione del rischio.

Le metriche *RAF* si definiscono a livello di Gruppo e possono essere declinate su singoli rischi di importanza strategica per la banca e su altri assi di analisi rilevanti, individuati nel processo di pianificazione strategica.

Nello specifico, il processo di gestione del *RAF* si articola nelle seguenti fasi:

- *set up* impianto *RAF*: definizione degli elementi che esprimono il livello di propensione al rischio di Gruppo per i rischi misurabili e non misurabili;
- calibrazione delle misure per le metriche *RAF*: definizione delle regole di calibrazione delle metriche *RAF* e quantificazione dei valori di *risk appetite*, *risk capacity* e *risk tolerance*, in coerenza con le scelte di pianificazione strategica e le previsioni economico - patrimoniali;
- formalizzazione e approvazione delle scelte assunte in ambito *RAF* all'interno del più specifico documento *Risk Appetite Statement (RAS)* sottoposto ad aggiornamento periodico;
- declinazione delle metriche *RAF* per tipologia di rischio o su altri assi di analisi rilevanti finalizzata al trasferimento dei valori di *risk appetite* e *risk tolerance* alle strutture aziendali coinvolte nell'assunzione del rischio per indirizzare coerentemente le azioni gestionali;
- monitoraggio e gestione dei superamenti delle soglie tramite la verifica dell'andamento del *risk profile* rispetto a *risk tolerance*, limiti operativi e *risk capacity* e la conseguente attivazione di azioni di rientro in caso di superamento soglie;
- comunicazione e *reporting* periodico sull'evoluzione del *risk profile* rispetto alle soglie di *risk appetite*, *risk tolerance* e *risk capacity* e sull'attuazione dei piani di intervento tramite modalità diversificate in base alle finalità comunicative e agli organi/Funzioni Aziendali e di Gruppo destinatari.

Il processo definisce i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle funzioni coinvolte, adottando meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali. In particolare il Gruppo raccorda in modo coerente *RAF*, modello di *business*, piano strategico, *ICAAP* e *budget*, attraverso un articolato sistema di meccanismi di coordinamento.

Coerentemente con l'articolazione del processo *RAF*, si è definito il *Risk Appetite Statement* del Gruppo BPER, che formalizza la propensione al rischio a livello complessivo di Gruppo attraverso indicatori quantitativi definiti in coerenza con i processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza della liquidità del Gruppo nonché con i processi di gestione dei rischi misurabili e indicazioni di natura qualitativa per i rischi difficilmente misurabili.



Inoltre è stato deliberato un primo aggiornamento delle soglie *RAF* che hanno costituito parte integrante del *Recovery Plan 2018* del Gruppo. Il *RAF* viene periodicamente aggiornato e rivisto in funzione delle evoluzioni della *risk & business strategy* e del contesto normativo e competitivo in cui il Gruppo opera.

2. Il processo di sviluppo del Sistema dei controlli interni

La Capogruppo definisce il Sistema dei controlli interni del Gruppo attraverso un processo ciclico articolato nelle seguenti fasi:

1. progettazione;
2. attuazione;
3. valutazione;
4. comunicazione verso l'esterno.

Di seguito si illustrano le fasi del processo di sviluppo e le relative responsabilità degli Organi Aziendali²¹.

2.1 La progettazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva:

- il Sistema dei controlli interni della Capogruppo e del Gruppo, verificando che sia coerente con gli indirizzi strategici e con la propensione al rischio stabiliti nel *RAF* nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi e l'interazione tra essi;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e il processo di governo dei rischi in modo che risultino correttamente governati e sia assicurato l'effettivo controllo sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso e l'equilibrio gestionale delle singole componenti;
- le azioni di rientro necessarie al ripristino della situazione di normalità, a seguito di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza;
- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- gli *standard* di impianto per l'esecuzione delle attività.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione, con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi e su proposta dell'Amministratore Delegato di BPER Banca, con riferimento al Gruppo nel suo complesso e alle sue componenti, definisce e approva:

- il modello di *business*, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Società e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; in tale ambito approva l'adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- le Funzioni Aziendali di controllo, specificando i relativi compiti e responsabilità all'interno del Gruppo, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra le funzioni e tra esse e gli Organi Aziendali;
- gli ulteriori flussi informativi interni per assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- le procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le Società e la Capogruppo per tutte le aree di attività;

²¹ Si intende con Organi Aziendali il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo. La definizione di Organo Aziendale incorpora anche i Comitati interni al C.d.A. ("Comitati consiliari").



- il processo *ICAAP* e il processo *ILAAP*, individuando i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, assicurandone la coerenza con il *RAF* e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- il *Recovery Plan* del Gruppo BPER Banca;
- il processo per la gestione delle anomalie rilevate dalle funzioni di controllo, aziendali e non, i criteri di attivazione dello stesso e quelli da adottarsi per l'identificazione delle priorità di analisi, consolidamento e implementazione delle azioni di rimedio, nonché le modalità e l'eventuale accettazione – in piena coerenza con il *RAF* – del rischio residuale individuato dalle funzioni di controllo;
- le politiche e i processi di valutazione degli *assets* e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati (c.d. *Product Approval*);
- la politica di Gruppo in materia di esternalizzazione di Funzioni Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, assicura che:

- l'attuazione del *RAF* sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- il piano strategico, il *RAF*, l'*ICAAP*, i *budgets* e il Sistema dei controlli interni siano coerenti, anche con riguardo all'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Infine, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo BPER Banca nomina e revoca i responsabili delle Funzioni Aziendali di controllo e il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (Dirigente Preposto), con il parere del Comitato Controllo e Rischi, del Comitato per le Nomine, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato²².

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari:

- definisce le eventuali integrazioni da apportare all'impianto del Sistema dei controlli interni della propria realtà, coerentemente con le procedure di coordinamento e collegamento definite dalla Capogruppo;
- recepisce e approva la propensione al rischio della Banca, coerentemente con il livello di rischio di Gruppo.

2.2 L'attuazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo conferisce, tramite delega, all'Amministratore Delegato poteri e mezzi adeguati, affinché dia attuazione a indirizzi strategici, *RAF* e politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in sede di progettazione del Sistema dei Controlli Interni.

L'Amministratore Delegato è, inoltre, responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei controlli interni ai principi e ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto. A tale scopo l'Amministratore Delegato con riferimento al Gruppo nel suo complesso e alle sue componenti:

²² L'Amministratore Delegato interviene solo per la nomina dei responsabili di Revisione Interna, *Compliance* e Controllo dei Rischi



- garantisce che le responsabilità e i compiti delle strutture e delle Funzioni Aziendali coinvolte nei processi di assunzione e di gestione dei rischi, siano chiaramente attribuiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi;
- si assicura che le attività svolte dalle funzioni e dalle strutture coinvolte nel Sistema dei controlli interni siano effettuate da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze coerenti con i compiti da svolgere;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la complessiva affidabilità del Sistema dei controlli interni;
- attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di *stress* e dell'evoluzione del quadro economico;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza.

Circa tali operazioni informa il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale;

- dà attuazione al processo *ICAAP* e al processo *ILAAP*, assicurando che siano sviluppati nel rispetto degli indirizzi strategici e in coerenza con il profilo di rischio definito nell'ambito del *RAF*;
- progetta e attua sul Gruppo programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle funzioni di controllo;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del *RAF*;
- nell'ambito del *RAF*, nel caso si definisca la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- assicura che vengano pienamente valutati i rischi derivanti da nuove operatività, che detti rischi siano coerenti con la propensione al rischio e che la Banca sia in grado di gestirli;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, anche tenendo presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- impartisce le disposizioni necessarie affinché i sistemi interni di misurazione dei rischi siano realizzati secondo le linee strategiche individuate e siano integrati nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.

Più in dettaglio, nella prospettiva di Gruppo, l'Amministratore Delegato impartisce le disposizioni finalizzate a definire e rendere operativi:

- meccanismi di integrazione dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati, anche al fine di garantire l'affidabilità delle rilevazioni su base consolidata;
- flussi informativi periodici che consentano l'effettivo esercizio delle varie forme di controllo su tutte le componenti del Gruppo;



- procedure che garantiscano, a livello accentrato, un efficace processo unitario di gestione dei rischi del Gruppo, prevedendo un'anagrafe unica, o più anagrafi che siano facilmente raccordabili, presso le diverse Società del Gruppo;
- sistemi per monitorare i flussi finanziari, le relazioni di credito e le altre relazioni fra i soggetti componenti il Gruppo;
- controlli sul raggiungimento degli obiettivi di sicurezza informatica e di continuità operativa definiti per l'intero Gruppo e le singole componenti.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari dà mandato alle opportune Funzioni Aziendali per l'attuazione delle scelte assunte in fase di progettazione dalla Capogruppo nell'ambito della propria realtà aziendale.

2.3 La valutazione del Sistema dei Controlli Interni

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari, nell'ambito della propria funzione di supervisione strategica:

- riceve dalle Funzioni Aziendali di controllo e dalle altre funzioni di controllo i flussi informativi previsti per una piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- valuta periodicamente con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi, l'adeguatezza e la conformità del Sistema dei controlli interni di Gruppo²³, identificando possibili miglioramenti e definendo le correlate azioni di sistemazione delle eventuali carenze emerse.

Inoltre, con riguardo ai sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Consiglio di Amministrazione:

- verifica periodicamente che le scelte di modello effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;
- vigila, con il supporto delle competenti funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali e sulla loro rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa;
- esamina, almeno annualmente, le risultanze dell'attività di convalida e assume, con il parere del Collegio Sindacale, formale delibera con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo dei sistemi interni di misurazione.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, Capogruppo compresa, valuta periodicamente il Sistema dei controlli interni aziendale²⁴.

La funzione responsabile di supportare la valutazione della funzionalità del complessivo Sistema dei controlli interni è la Direzione Revisione Interna.

²³ Disposizioni di Vigilanza per le banche - Circolare n° 285 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II, paragrafo 2 "assicura che: [...] b) il Sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella Sezione I e che le Funzioni Aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della Sezione III. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia".

²⁴ a) Codice civile - art. 2381 - "Il Consiglio di amministrazione ...omissis...sulla base delle informazioni ricevute valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società".

c) Codice di Autodisciplina delle società quotate - Principio 8.P.3. "Il Consiglio di amministrazione valuta l'adeguatezza del sistema di controllo interno rispetto alle caratteristiche dell'impresa".



Il Collegio Sindacale della Capogruppo e quelli delle Società del Gruppo, ciascuno per le proprie competenze, svolgono le attività di valutazione sul Sistema dei controlli interni previste dalla normativa e dallo statuto e hanno la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità del Sistema dei controlli interni e del RAF.

Gli esiti delle valutazioni sono portati all'attenzione dei rispettivi Consigli di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione riceve, direttamente o per il tramite della Direzione Generale, i flussi informativi funzionali ad acquisire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e per programmare e dare attuazione agli interventi finalizzati ad assicurare la conformità e l'adeguatezza del Sistema dei controlli interni.

2.4 La comunicazione verso l'esterno sul Sistema dei Controlli Interni

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, e in particolare quello della Capogruppo, per quanto riguarda il Sistema dei controlli interni di Gruppo, assicura che sia data informativa in materia di Sistema dei controlli interni e di rischi in tutti i casi previsti dalla normativa, garantendo la correttezza e completezza delle informazioni fornite. In tale ambito assume rilevanza l'informativa al pubblico, prevista dal Terzo Pilastro, per la quale il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce responsabilità e compiti di controllo degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo di tale informativa.

3. I livelli di controllo previsti dalla Vigilanza

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni del Gruppo si individuano le seguenti funzioni di controllo, inquadrate nei livelli previsti dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche:

- Controlli di terzo livello: per individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché per valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Essi sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco. Tale attività è affidata dalla Banca di Sassari, tramite contratto di esternalizzazione, alla Capogruppo che si avvale della Direzione Revisione Interna.
- Controlli di secondo livello ("controlli sui rischi e sulla conformità"): le funzioni di controllo di secondo livello sono state declinate e identificate con i seguenti obiettivi:
 - verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenzione e contrasto della violazione delle norme in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale attività è stata affidata al Servizio Antiriciclaggio di Gruppo;
 - identificare i rischi di non conformità esaminando, nel continuo, le norme applicabili al Gruppo bancario e valutandone l'impatto sulle Società del Gruppo. Stabilire, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo minimali previsti, proponendo gli opportuni interventi organizzativi e procedurali finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, monitorandone la relativa realizzazione. Tale attività si affida al Servizio *Compliance* di Gruppo;
 - collaborare alla definizione e attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, verificandone l'adeguatezza. Definire metodologie, processi e strumenti da utilizzare nell'attività di gestione dei rischi. Assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali. Assicurare la corretta rappresentazione del profilo di rischio e valorizzazione delle posizioni creditizie, eseguire valutazioni sui processi di monitoraggio e recupero, presidiare il



processo di attribuzione/monitoraggio del *rating* ufficiale ed esercitare controlli di II livello sulla filiera creditizia. Tali attività sono affidate ai diversi uffici e servizi che compongono la Direzione Rischi;

- o effettuare la validazione qualitativa e quantitativa dei sistemi interni di misurazione dei rischi adottati dalla Capogruppo, applicati per la stima del capitale interno e dei requisiti patrimoniali assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall’Autorità di Vigilanza per tale processo, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l’evoluzione del mercato di riferimento. Tale attività è affidata all’Ufficio Convalida Modelli incluso nel Servizio Controllo Crediti e Convalida Interna della Direzione Rischi. Il posizionamento organizzativo del precitato Ufficio garantisce l’indipendenza rispetto alle strutture responsabili dello sviluppo e l’utilizzo dei modelli interni di rischio oggetto dell’attività di convalida;
- Controlli di primo livello (“controlli di linea”): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (per esempio, i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero si eseguono nell’ambito del back office; per quanto possibile, essi si incorporano nelle procedure informatiche.

4. I ruoli e i compiti di controllo attribuiti alle funzioni del Gruppo BPER Banca

4.1 La Direzione Revisione Interna

L’obiettivo primario della Funzione di *Internal Auditing* (di seguito anche Funzione Revisione Interna) è di fornire servizi di *assurance* e consulenza indipendenti e oggettivi finalizzati al miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza dell’organizzazione. L’*Internal Audit* assiste l’organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di gestione dei rischi, di controllo e di *governance*.

La *mission* è, pertanto, quella di valorizzare e proteggere il valore dell’organizzazione fornendo *assurance* obiettiva e *risk-based*, consulenza e competenza.

Tale *mission* è perseguita:

- attraverso un piano di *Audit risk based* e *process oriented*;
- mediante la promozione in azienda della cultura del rischio e dei controlli;
- fornendo *assurance* e consulenza sui processi di gestione del rischio, di controllo e di *governance*;
- attraverso la valutazione dei controlli esistenti e la formulazione di suggerimenti per il loro miglioramento nel continuo.

La Direzione Revisione Interna, per il tramite delle Unità Organizzative che la compongono, assolve alle seguenti principali responsabilità, declinate in modo differenziato a seconda che si tratti di:

- esternalizzazione in Capogruppo di Funzioni di controllo;
- esercizio del controllo nell’ambito dell’attività di direzione e coordinamento di Capogruppo;
- raccordo con Funzioni di Controllo presso società del Gruppo e non accentrato presso la

Direzione Revisione Interna.

Nello specifico:



▪ Elabora e propone all'Organo competente gli indirizzi per la pianificazione (annuale e pluriennale) delle attività di verifica, basata sui modelli metodologici approvati dal Consiglio di Amministrazione. L'individuazione delle attività oggetto di revisione è coerente con l'operatività delle componenti del Gruppo, e con la loro propensione al rischio; è, inoltre, compatibile con le risorse disponibili. In tale contesto vengono aggiornati l'*Audit Universe* e l'attribuzione delle sue componenti alle Unità Organizzative secondo la loro competenza. Sono svolte anche verifiche non preannunciate/non espressamente indicate nel Piano di *Audit*.

▪ Definisce e applica metodologie, strumenti, normativa e modelli di revisione interna, avendo riguardo anche agli *standard* professionali internazionali.

▪ Controlla, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

▪ Effettua periodicamente, a livello consolidato, controlli in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità; ciò al fine di verificare la rispondenza dei comportamenti agli indirizzi della Capogruppo, nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni come definito da BPER Banca per le singole *Legal Entity*.

▪ Verifica le Funzioni di Controllo dei Rischi, di Conformità e Antiriciclaggio.

▪ Verifica la regolarità delle diverse attività aziendali (incluse quelle esternalizzate) e l'evoluzione dei rischi sia nelle Funzioni Centrali, sia nella rete distributiva. La frequenza delle ispezioni è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia sono condotti anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati.

▪ Monitora la conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali.

▪ Verifica l'adeguatezza e il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali.

▪ Verifica il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività.

▪ Effettua attività di *Fraud Investigation*, *Fraud Prevention* e *Fraud Audit* attraverso la rilevazione, la valutazione e, se del caso, la segnalazione dei comportamenti anomali riscontrati nel corso dell'attività di verifica, anche al fine di consentire alle funzioni competenti l'eventuale avvio della "procedura disciplinare interna" o, comunque, le opportune azioni a tutela della Società.

▪ Effettua *test* periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno.

▪ Espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità.

▪ Formula raccomandazioni agli Organi Aziendali sulla base dei risultati delle verifiche effettuate nel rispetto dei processi definiti dalla Capogruppo.

▪ Informa tempestivamente gli Organi Aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrate.

▪ Può fornire attività di consulenza, non avente carattere di *audit* e/o di validazione/approvazione delle scelte assunte dal *management*, nei limiti della sostenibilità del piano. I principali incarichi accettati devono essere riportati nel Piano di *Audit*.



- Illustra e sintetizza, con adeguata informativa agli Organi Aziendali di Capogruppo e delle Società del Gruppo, le risultanze dell'attività di verifica svolta.
- Predisporre le relazioni previste dalla normativa delle Autorità di Vigilanza e attribuite alla Funzione di Revisione Interna.
 - Formula, sulla base del Piano di *Audit* approvato dal Consiglio di Amministrazione in sede di adozione del Piano stesso, una valutazione, almeno annuale, della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e dell'affidabilità del complessivo Sistema dei controlli interni per il Gruppo bancario nel suo insieme.
 - Inoltre, persegue obiettivi di efficacia ed efficienza nella propria attività identificando le opportunità per il proprio miglioramento. In tale senso viene valutata positivamente ogni attività propedeutica allo sviluppo di un programma di *Quality Assurance*.
 - La Direzione Revisione Interna, responsabile dei controlli di terzo livello, opera nell'interesse del Gruppo bancario BPER Banca all'interno della propria sfera di competenza come delineata dalla normativa esterna e dalle Linee Guida di Gruppo – Sistema dei controlli interni, senza alcuna limitazione di azione.
 - La Direzione Revisione Interna assiste gli Organi Aziendali e le Unità Organizzative delle Banche e Società del Gruppo nel perseguimento degli obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo allo sviluppo di una cultura dei controlli aziendale e di Gruppo.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in linea generale, l'accentramento sulla Capogruppo delle Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello delle Società del Gruppo secondo quanto previsto dalle "Linee guida di Gruppo – Sistema dei controlli interni". Per quanto riguarda le Banche di diritto italiano, hanno tutte accentrato sulla Capogruppo la Funzione di Revisione Interna.

Nello specifico, per la Banca di Sassari, la Direzione Revisione Interna:

- esegue le attività di controllo previste dal programma di attività approvato dal Consiglio di Amministrazione. Per lo svolgimento delle attività esternalizzate, la Direzione Revisione Interna si avvale del supporto dei referenti della Funzione di Revisione Interna individuati presso la Banca.

La configurazione organizzativa della Direzione Revisione Interna presso la Capogruppo BPER Banca al 31 dicembre 2018 è costituita da n° 1 Ufficio in *staff* al Responsabile, più n° 4 Uffici e n° 1 Servizio a diretto riporto del *Chief Audit Executive*. Con riferimento al Responsabile del citato Servizio, si precisa che a esso riportano 4 uffici.

4.2 La Direzione Rischi

La Direzione Rischi riporta direttamente all'Amministratore Delegato della Capogruppo e si articola nelle seguenti Unità Organizzative:

- Ufficio *Rating Office* e Ufficio *Risk Governance* in *staff* al *Chief Risk Officer*;
- Servizio Rischi Finanziari;
- Servizio Rischi di Credito e Operativi;
- Servizio Controllo Crediti e Convalida Interna.

La Direzione Rischi, in quanto funzione di controllo dei rischi di Gruppo, ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.



Costituisce parte integrante di tale missione, assicurare un'adeguata informativa (*reporting*) agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

La Direzione Rischi estende il suo perimetro di competenza alle Società del Gruppo presenti nella Mappa dei rischi tempo per tempo vigente, poiché le Linee Guida di Gruppo – Sistema dei controlli interni prevedono, in generale, una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di controllo dei rischi; per tale ragione la Direzione Rischi di Gruppo esercita la propria missione sia nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sia in qualità di *outsourcer* nei confronti delle Banche e Società del Gruppo.

La Direzione Rischi di Gruppo opera sulle Società del Gruppo avvalendosi di un Referente (che dipende funzionalmente da questa) individuato presso le diverse Società.

La responsabilità della Direzione Rischi è affidata al *Chief Risk Officer* (nel seguito anche *C.R.O.*) che esercita, con il supporto delle unità organizzative dipendenti gerarchicamente, le attività di seguito elencate:

- nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la sua definizione, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazioni di *stress*, assicurandone l'adeguatezza nel tempo in relazione ai mutamenti del contesto interno ed esterno;
- propone le politiche di governo dei rischi misurabili e non misurabili non rientranti nelle competenze di altre funzioni di controllo (limitatamente alle sezioni relative alla gestione dei rischi e ai limiti di esposizione e operativi) e collabora all'attuazione delle stesse assicurando la coerenza con il *Risk Appetite Framework* delle varie fasi del processo di gestione dei rischi;
- sviluppa le metodologie, i processi e gli strumenti per la gestione dei rischi di competenza attraverso i processi di identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e *reporting* garantendone l'adeguatezza nel tempo anche mediante lo sviluppo e l'applicazione di indicatori finalizzati a evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza. In particolare:
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi (inclusi i rischi informatici) coerenti con il *RAF*, coordinandosi con la funzione *Compliance*, con la funzione *ICT* e con la funzione di continuità operativa;
 - definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione *Compliance* e le Funzioni Aziendali maggiormente esposte;
 - coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- monitora l'effettivo profilo di rischio assunto in relazione agli obiettivi di rischio definiti nell'ambito del *Risk Appetite Framework* collaborando alla definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verificandone nel continuo l'adeguatezza e il rispetto segnalando agli Organi Aziendali gli eventuali superamenti;
- supporta l'Amministratore Delegato nella attuazione dell'ICAAP, predisponendo il resoconto da inviare all'Autorità di Vigilanza e coordinando le diverse fasi del processo svolgendo quelle di competenza;
- supporta l'Amministratore Delegato nella attuazione dell'ILAAP, predisponendo il resoconto da inviare all'Autorità di Vigilanza e coordinando le diverse fasi del processo svolgendo quelle di competenza;
- coordina il processo di predisposizione ed aggiornamento del Recovery Plan del Gruppo BPER Banca da inviare all'Autorità di Vigilanza, svolgendo direttamente le fasi di competenza;
- coordina le attività collegate al programma di stress testing interno con il supporto delle diverse strutture organizzative di volta in volta coinvolte, nei diversi ambiti di esecuzione (Gestionali e Regolamentari);



- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate al fine di rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- sviluppa, convalida²⁵ e manutiene i sistemi interni di misurazione dei rischi, assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall'Autorità di Vigilanza, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il Risk Appetite Framework delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- analizza i rischi derivanti da nuovi prodotti/servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;
- viene coinvolta nella definizione e aggiornamento dei criteri per la classificazione delle esternalizzazioni curando le attività di valutazione dei rischi di competenza;
- prende parte al processo di definizione e gestione delle politiche di remunerazione e incentivazione del personale;
- presidia i processi di attribuzione del rating e di override;
- svolge controlli di II livello sulla filiera creditizia verificando la presenza di efficaci presidi di monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (in particolare quelle deteriorate); la correttezza delle classificazioni di rischio; la congruità degli accantonamenti; l'adeguatezza complessiva del processo di recupero del credito;
- partecipa alla definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni curandone l'attuazione, per quanto di competenza, attraverso le attività di verifica sull'aggiornamento delle perizie sugli immobili posti a garanzia, sull'autonomia dei soggetti che elaborano le valutazioni e sulla coerenza delle tipologie di perizia utilizzate per la valorizzazione delle garanzie;
- è coinvolta nella definizione, aggiornamento e monitoraggio della strategia sui Non Performing Loans (fornendo le stime di impatto sui parametri di rischio inerenti il sistema interno di rating e sul profilo patrimoniale del Gruppo in termini di RWA e Shortfall) nonché nelle politiche e nei processi per la loro gestione prima della sottoposizione agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle società del Gruppo; cura, inoltre, l'esecuzione delle attività comprese nel framework di controllo di secondo livello sui Non Performing Loans;
- coordina le attività propedeutiche alla predisposizione e aggiornamento del Piano di Risoluzione, redatto all'Autorità di Risoluzione, svolgendo direttamente le fasi di competenza.

La Direzione Rischi di Gruppo, inoltre:

- partecipa alla definizione della strategia di Gruppo, valutandone i relativi impatti sui rischi;
- partecipa alla definizione delle evoluzioni strategiche del Sistema dei controlli interni del Gruppo.

4.3 L'Antiriciclaggio

Il Servizio Antiriciclaggio di Gruppo ha il compito di:

- prevenire e contrastare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l'esecuzione di attività di controllo di carattere continuativo (presidio antiriciclaggio);

²⁵ Attraverso l'Ufficio Convalida Modelli



- valutare che le procedure informatiche e organizzative adottate dalle Società del Gruppo siano conformi alle norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di auto-regolamentazione in materia di ostacolo al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (funzione antiriciclaggio).

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede, in linea generale, la gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione antiriciclaggio e del presidio antiriciclaggio per le Società bancarie e non bancarie del Gruppo di diritto italiano sottoposte alla normativa antiriciclaggio.

Con riferimento alle attività di direzione e coordinamento, esercitate per tutte le Società del Gruppo sottoposte alla normativa antiriciclaggio, il Servizio Antiriciclaggio di Gruppo assolve le seguenti responsabilità:

- identifica e valuta i rischi di compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui il Gruppo è esposto;
- identifica i rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio cui il Gruppo è esposto esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo;
- effettua annualmente la valutazione dei principali rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio e antiterrorismo a livello di Gruppo; tale valutazione viene presentata agli Organi Aziendali della Capogruppo, segnalando eventuali situazioni di criticità e indicando proposte per la programmazione dei relativi interventi di gestione, sia con riferimento alle carenze emerse, sia alla necessità di affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità identificati (“Relazione di Gruppo sul rischio di non conformità alla normativa antiriciclaggio e antiterrorismo”);
- propone la *Policy* di Gruppo sul governo dei rischi di non conformità alle norme antiriciclaggio e antiterrorismo;
- definisce le metodologie, i processi e gli strumenti che devono essere seguiti nell’esecuzione dell’attività della funzione Antiriciclaggio e utilizza la reportistica definita in coordinamento con le altre funzioni di controllo (aziendali e non);
- assicura un’adeguata informativa (*reporting*) sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali segnalando le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento finalizzati a prevenire e contrastare il compimento di reati di riciclaggio e assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, e ne monitora la realizzazione;
- supporta il Delegato di Gruppo nell’approfondimento e valutazione, in ottica di Gruppo, delle segnalazioni archiviate e delle operazioni segnalate all’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per conto delle Banche e delle Società in perimetro che hanno esternalizzato sulla Capogruppo il presidio antiriciclaggio;
- supporta il Direttore Generale della Capogruppo o il soggetto da lui incaricato nella valutazione dell’apertura di conti di corrispondenza con enti corrispondenti di Stati Extracomunitari “non equivalenti” da parte delle Società del Gruppo (sia italiane che estere);
- verifica le autorizzazioni all’apertura di rapporti continuativi con “persone politicamente esposte” nelle Società del Gruppo (sia italiane che estere).

Il Servizio inoltre, tra le altre attività:



- supporta il Delegato Aziendale nella valutazione e istruttoria delle segnalazioni di operazioni sospette di cui all'art. 35 del D. Lgs. n° 231/2007 provenienti dalla rete e dagli uffici centrali trasmettendole, qualora ritenute fondate, all'UIF ovvero archiviandole;
- supporta il Delegato Aziendale nell'identificazione di eventuali operazioni sospette non rilevate dalle strutture delle Società cui compete l'amministrazione e la gestione concreta dei rapporti con la clientela ovvero non estratte in automatico dalle procedure automatiche di rilevazione;
- esegue controlli centralizzati sulle Dipendenze e gli Uffici Centrali al fine di rilevare potenziali situazioni anomale meritevoli di specifici approfondimenti in merito al corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica e profilatura del rischio della clientela, rilevazione e segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette, limitazione all'uso del contante e titoli al portatore;
- esegue specifici controlli finalizzati all'accertamento del corretto assolvimento degli obblighi di conservazione dei dati e delle informazioni ai sensi degli artt. 31 e seguenti del D. Lgs. n° 231/2007, nonché di consentire l'eventuale individuazione di operatività potenzialmente sospette di riciclaggio;
- invia al Ministero dell'Economia e delle Finanze le comunicazioni di violazioni delle norme relative all'uso di contante e titoli al portatore di cui all'art. 49 D. Lgs. n° 231/2007;
- gestisce i rapporti con l'UIF, con le Autorità Investigative e con le Autorità Giudiziarie per ogni necessità di approfondimento o contestazione concernente la normativa antiriciclaggio e antiterrorismo;
- collabora alla gestione dell'attività di formazione del personale con le altre Funzioni Aziendali competenti, nell'ottica di promuovere e rafforzare la cultura del rispetto delle norme presidiate e della correttezza dei comportamenti.

4.4 La Compliance

Il Servizio *Compliance* di Gruppo assicura l'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (per esempio, leggi e regolamenti) e di auto-regolamentazione (per esempio, codici associativi) applicabili alle Società del Gruppo.

Con riferimento alle procedure adottate ai sensi dell'art. 88 del Regolamento intermediari adottato dalla Consob con delibera n° 20307 del 15 febbraio 2018, il Servizio svolge anche verifiche regolari sull'effettiva applicazione (funzionamento) delle procedure stesse e delle misure adottate per rimediare a eventuali carenze riscontrate.

Il Servizio assiste gli Organi Sociali e le Unità Organizzative delle Società del Gruppo nel perseguimento degli obiettivi in materia di conformità promuovendo la diffusione della cultura della conformità e della correttezza dei comportamenti, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

La struttura valuta, inoltre, il rischio di non conformità derivante dai progetti innovativi che il Gruppo intende intraprendere, inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi, in nuovi mercati o con nuove tipologie di clienti.

Nell'ambito della gestione del rischio di non conformità alle norme, il Servizio opera - direttamente o per il tramite di Presidi Specialistici - sulle normative relative all'intera attività bancaria, con esclusione di quelle per le quali sono previste Funzioni Aziendali e altre funzioni di controllo dedicate.

Coerentemente alla propria missione, la funzione estende il perimetro di competenza delle attività di direzione, controllo e coordinamento a tutte le Società del Gruppo. Si prevede, inoltre, una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di conformità alle norme per le Società del Gruppo di diritto italiano. Nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento esercitate dalla Capogruppo per le Società del Gruppo, il Servizio *Compliance* di Gruppo, assolve le seguenti responsabilità:



- identifica, a livello di Gruppo, i rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo;
- stabilisce, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo minimali previsti per le società dotate, e verifica che la pianificazione delle attività di *Compliance* delle singole società che non hanno esternalizzato la funzione alla Capogruppo li recepisca;
- assicura un'adeguata informativa (*reporting*) sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali segnalando tempestivamente le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento e ai processi delle Società non dotate della funzione, per assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e ne monitora la realizzazione.

5. I controlli di linea

I controlli di linea (c.d. controlli di primo livello) sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; tra questi controlli vi sono anche quelli che contribuiscono alla realizzazione di un sistema di controllo contabile, inteso come l'insieme dei controlli predisposti nell'ambito delle singole procedure amministrativo-contabili al fine di avere la ragionevole sicurezza che la registrazione, l'elaborazione dei dati e la produzione delle informazioni siano correttamente eseguite. Sono effettuati dalle stesse strutture operative (per esempio, i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*.

6. Le altre funzioni di controllo

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, poi, compiti di controllo a specifiche funzioni diverse dalle funzioni aziendali di controllo, ovvero a comitati interni all'organo amministrativo, la cui attività va inquadrata in modo coerente nel Sistema dei controlli interni.

In particolare, all'interno del Gruppo si individuano come funzioni di controllo:

- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- l'Organismo di Vigilanza, ove istituito, ai sensi del D. Lgs. n° 231/2001.

6.1 Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La Legge n° 262/2005 (Legge per la Tutela del Risparmio) ha istituito la figura del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (Dirigente Preposto), attribuendole, tra l'altro, la responsabilità di contribuire a garantire "l'affidabilità dell'informativa finanziaria".

La disciplina del Dirigente Preposto è prevista nella Sezione V *bis* del TUF, dedicata alla redazione dei documenti contabili, all'art. 154-*bis* che detta le norme generali sulla designazione, i compiti e i poteri del Dirigente Preposto; nonché sulle responsabilità civili e penali che conseguono all'incarico.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Gruppo BPER Banca, nominato nella persona del Rag. Marco Bonfatti (responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio), è individuato all'interno del Gruppo come funzione di controllo e provvede, come prescritto nelle Linee guida del Sistema dei controlli interni di Gruppo, alla progettazione, realizzazione e manutenzione del "Modello di controllo sull'informativa finanziaria" da applicare alla Capogruppo e, con riferimento alle procedure per la predisposizione del Bilancio consolidato, alle Banche e alle altre Società rientranti nel perimetro di consolidamento.



In merito al suddetto perimetro, il Dirigente Preposto si attiva affinché si predispongano delle procedure amministrative contabili.

Il Modello di controllo sull'informativa finanziaria è l'insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione e controllo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria e di cui il Dirigente Preposto deve assicurare l'adozione.

Nel Gruppo BPER Banca, pertanto, la responsabilità del processo di gestione del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, anche in considerazione del contesto normativo di riferimento che assegna specifiche responsabilità al Dirigente Preposto, si affida, oltre che agli Organi Sociali, in via prevalente al Dirigente medesimo.

Il Modello di controllo dell'informativa finanziaria è rappresentato da un *corpus* normativo così composto:

- *Policy* di Gruppo per il governo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi dell'informativa finanziaria;
- Regolamento della Funzione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- Nota metodologica relativa al macro processo "Gestione del rischio di errori non intenzionali e frodi nell'informativa finanziaria";
- Documento di metodologia interna non rientrante tra le fonti normative relative al macro processo "Gestione del rischio di errori non intenzionali e frodi nell'informativa finanziaria".

Il Dirigente Preposto si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, di una struttura identificata all'interno della Capogruppo denominata Ufficio Monitoraggio e Controllo dell'Informativa Finanziaria, che dipende direttamente e gerarchicamente dal Dirigente Preposto stesso; in relazione al supporto fornito al Dirigente Preposto nella gestione del rischio di errori intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, sulla base dell'organizzazione interna adottata, tale Ufficio provvede a espletare:

- in ambito "normativo", attività volte a garantire un adeguato presidio in merito alla conformità ai principi contabili internazionali (art. 154 bis TUF, c. 5 lett. b), nonché al governo degli atti e comunicazioni della Società diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile (art. 154 bis TUF, c. 2);
- in ambito "controlli", attività volte a garantire l'adeguata valutazione e verifica di effettiva applicazione delle procedure amministrativo contabili (art. 154 bis TUF, c. 3 lett. a), nonché il monitoraggio del rischio sull'informativa finanziaria attraverso analisi di indicatori e movimentazione contabile manuale.

Per la gestione del Modello di controllo dell'informativa finanziaria, nell'ambito del Gruppo assume un ruolo di rilievo anche la figura del Referente del Dirigente Preposto, che si nomina in ogni singola Banca e Società rientrante nel perimetro di consolidamento, e che dipende funzionalmente dal Dirigente Preposto.

La dipendenza funzionale attiene alle metodologie, agli strumenti, alla reportistica e ai processi di lavoro relativi allo svolgimento delle attività del Referente.

Le responsabilità identificate nella specifica regolamentazione si esplicano in tre ambiti: rappresentanza, raccordo informativo e supporto operativo.

Con riferimento, infine, al Modello di controllo sull'informativa finanziaria si evidenzia che le fonti sono state aggiornate nel corso del secondo semestre 2018, sostanzialmente al fine di revisionare il modello per la valutazione di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo contabili, nonché di valutazione complessiva del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, in particolare attraverso la riduzione dei livelli di giudizio da 6 a 4.



Il personale dell'Ufficio Monitoraggio e Controllo Informativa Finanziaria, nell'esercizio dei compiti a esso assegnati, è investito dei poteri che discendono dalla funzione del Dirigente Preposto, indipendentemente dalla posizione ricoperta nella gerarchia aziendale.

6.2 Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01

La Capogruppo, in ottemperanza agli artt. 6 e 7 del D. Lgs. n° 231/2001, ha adottato un proprio Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) al fine di prevenire la commissione e/o la tentata commissione delle fattispecie di reato previste da tale decreto. Quindi, in conformità alla citata normativa, la Capogruppo ha costituito il proprio Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG.

L'Organismo è composto da tre membri:

- un dipendente della Capogruppo, dotato di idonee competenze specialistiche, in particolare di natura giuridico/organizzativa, nonché in materia di controlli, che non ricopra incarichi gestionali nella stessa;
- due professionisti esterni muniti delle necessarie competenze professionali.

Il suddetto Organismo concretizza la propria attività di controllo sul funzionamento e sull'osservanza del MOG, mediante:

- l'accertamento di eventuali modifiche alla "mappatura" delle aree di rischio;
- il riscontro del rispetto delle procedure, nell'ambito delle attività ritenute sensibili al compimento delle fattispecie di reato ex D. Lgs. n° 231/2001;
- l'attivazione e/o l'esecuzione di indagini interne in coordinamento con le funzioni di controllo;
- la programmazione di attività formative rivolte al personale, per quanto concerne l'evoluzione giurisprudenziale, o in relazione a eventuali modifiche legislative che possano interessare le fattispecie di reato previste dal D. Lgs. n° 231/2001;
- la richiesta di individuazione di idonee procedure a presidio di nuove tipologie di attività qualificabili come sensibili;
- la richiesta di aggiornamento di procedure esistenti, qualora l'attività aziendale subisca modifiche rilevanti per i rischi compresi nel perimetro;
- la segnalazione di accertate violazioni delle disposizioni;
- un'attività di coordinamento da parte della Capogruppo degli Organismi di Vigilanza delle società controllate favorendo l'interscambio di informazioni, conoscenze o metodologie;
- il recepimento da parte delle Banche del Gruppo e dei Consorzi BPER Services S.c.p.a. e BPER Credit Management S.c.p.a., dei principali documenti normativi che costituiscono il MOG, salvo limitati e necessari adeguamenti.

Inoltre, l'Organismo di Vigilanza è destinatario di specifici flussi informativi, nella previsione che il personale dipendente, i Sindaci e gli Amministratori hanno l'obbligo, nei termini e con le modalità specificati nel MOG, di trasmettere all'Organismo di Vigilanza:

- i provvedimenti e le notizie, provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini per i reati di cui al D. Lgs. n° 231/2001, anche nei confronti di ignoti, che coinvolgano la Capogruppo, ovvero i suoi dipendenti o i componenti di Organi Societari (amministrativi e di controllo);



- le richieste di assistenza legale inoltrate da Amministratori, Sindaci e/o dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per reati previsti dal D. Lgs. n° 231/2001;
- i rapporti ordinari come individuati dall'Organismo di Vigilanza, predisposti dai responsabili di Funzioni Aziendali specialistiche (Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Direzione Revisione Interna, Servizio Antiriciclaggio, Servizio *Compliance*, Direzione Rischi, Direzione Risorse Umane, Ufficio Monitoraggio e Controllo dell'Informativa Finanziaria, ecc.);
- le informazioni relative all'avvio di procedimenti disciplinari, nonché sul loro svolgimento e sulle eventuali sanzioni irrogate, nel caso di fatti aventi rilevanza ai sensi del D. Lgs. n° 231/2001;
- le informazioni sull'andamento delle attività individuate come "sensibili" dal Modello in termini di frequenza e rilevanza operativa;
- le modifiche organizzative/procedurali aventi impatto sul MOG;
- la segnalazione dell'insorgenza di ulteriori tipologie di rischi;
- il sistema delle deleghe di poteri e/o funzioni adottato dalla Capogruppo, e qualsiasi modificazione di carattere strutturale a esso apportata.

Infine, l'Organismo di Vigilanza è informato anche mediante segnalazioni ricevute, secondo le procedure prestabilite, dai soggetti tenuti all'osservanza del Modello e del Codice Etico (Soci, Sindaci, Amministratori, dipendenti, responsabile del Sistema Interno di Segnalazione, componenti dell'Organismo di Vigilanza, soggetti che - pur non rientrando nella categoria dei dipendenti - operino e siano sotto il controllo e la Direzione di BPER Banca, soggetti che - pur esterni alla Società - operino per o con la Capogruppo e qualsiasi altro soggetto che si relaziona con la Capogruppo, al fine di effettuare la segnalazione), in merito a eventi che potrebbero ingenerare responsabilità ai sensi del D. Lgs. n° 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza riferisce con immediatezza, in caso di necessità, al Consiglio di Amministrazione e relaziona semestralmente allo stesso e al Collegio Sindacale sull'attività svolta e sulla situazione della Capogruppo rispetto agli adempimenti di cui al D. Lgs. n° 231/2001. In tal contesto, la Capogruppo ha emanato apposite direttive e diffuso vari documenti normativi, nonché istruzioni di coordinamento per l'adozione di MOG *ex* D. Lgs. 231/2001 da parte delle singole Banche del Gruppo, di BPER Services s.c.p.a. e di BPER Credit Management s.c.p.a., nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001 e delle specifiche responsabilità.

Si evidenzia inoltre che, in ottemperanza alla normativa prudenziale, che vuole rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, il Gruppo ha provveduto a monitorare l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato.

Il documento "Informativa al pubblico - Pillar 3" è predisposto sulla base del dettato regolamentare costituito dalla Circolare n° 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, emanata dalla Banca d'Italia, e dal Regolamento (UE) n° 575/2013 del parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 (CRR).

Il documento viene pubblicato al 31 dicembre 2018 congiuntamente ai documenti di bilancio consolidato sul sito istituzionale della Capogruppo www.bper.it.



Sezione 1 – Rischio di credito

La struttura organizzativa di cui si è dotata il Gruppo, prevede che il processo di controllo del rischio di credito sia accentrato presso la Capogruppo.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

L'economia internazionale, pur mantenendo un andamento di fondo ancora positivo, ha manifestato negli ultimi mesi segnali di decelerazione accompagnati da una progressiva eterogeneità degli andamenti tra i Paesi. Tra i fattori di rallentamento si segnalano l'incertezza generata dal processo ancora incompiuto della *Brexit*, il possibile riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti e gli effetti delle perduranti tensioni sui dazi tra Stati Uniti e Cina.

Anche nell'area dell'Euro la crescita si è indebolita e la produzione industriale è diminuita significativamente in Germania, Francia e Italia.

Con riferimento al nostro Paese è soprattutto l'andamento del settore manifatturiero a confermare la fase di difficoltà sulla tenuta dei livelli produttivi a causa della riduzione della domanda interna, dell'indebolimento degli investimenti e della spesa delle famiglie. Per contro sono aumentate le esportazioni, soprattutto verso i mercati *extra UE* con l'eccezione dei beni di consumo non durevoli e dei beni intermedi.

In tale contesto di forti incertezze, caratterizzato da rischi al ribasso per la crescita, eventuali nuovi rialzi dei rendimenti sovrani e da un rallentamento della propensione a investire da parte delle imprese, il Gruppo BPER Banca ha continuato a perseguire, in sinergia con tutti gli altri processi di pianificazione del *budget*, le linee guida di politica creditizia definite a inizio anno, monitorandone la costante evoluzione in termini quali-quantitativi (volumi, rischiosità, rendimento e relative dinamiche).

Tali indicazioni, prudenziali e coerenti con l'attività operativa, hanno permesso di ottimizzare l'*asset allocation* del portafoglio crediti, nel rispetto della normativa vigente.

Specifici indirizzi sono stati inoltre declinati sugli impieghi sviluppati direttamente o per il tramite delle società prodotte del Gruppo, in considerazione delle caratteristiche intrinseche dei prodotti distribuiti (*leasing*, *factoring*, prestiti personali e cessione del quinto) e del minor profilo di rischio rispetto ad analoghe operazioni bancarie.

Il Gruppo BPER infine, a conferma della vicinanza e sostegno al territorio, ha proseguito anche la partecipazione alle iniziative, promosse dall'ABI, sia in favore delle PMI ("Accordo per il Credito 2015 - Imprese in ripresa", prorogato fino al 31.12.2018) che dei Privati ("Fondo di Solidarietà mutui", "Fondo di Garanzia per la Prima Casa" e "Sospensione del Credito alla famiglia" terminato il 31.07.2018), oltre alle iniziative *ex-lege* di sospensione dei finanziamenti nelle zone colpite da calamità naturali.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

La politica del credito del Gruppo persegue la finalità di selezionare attentamente le controparti affidate attraverso un'analisi del loro merito creditizio, anche con l'utilizzo di strumenti ormai consolidati quali il sistema di *rating*, pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale e di sostegno al territorio.



In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue il Gruppo, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione:

- nella valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- nella diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e su singoli settori di attività economica.

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello di gestione del rischio di credito del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative del Gruppo;
- assicurare un'adeguata gestione del rischio di credito a livello di singola banca e a livello consolidato.

Il raggiungimento di tali obiettivi è realizzato attraverso la separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi con funzioni di gestione del rischio di credito e quelli con funzioni di controllo.

La gestione e il controllo dell'esposizione al rischio di credito risultano fondate sui seguenti elementi:

- indipendenza della funzione preposta alla misurazione del rischio di credito rispetto alle funzioni di *business*;
- chiarezza nella definizione dei poteri delegati e della conseguente struttura dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- coordinamento dei processi di gestione del rischio di credito da parte della Capogruppo, pur in presenza di una gestione autonoma del rischio di credito a livello di singola società del Gruppo;
- coerenza dei modelli di misurazione utilizzati a livello di Gruppo in linea con le *best practice* internazionali;
- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati per agevolare la comprensione delle misure di rischio adottate;
- produzione di *Stress Test* periodici che, sulla base di scenari di *shock* endogeni ed esogeni, forniscono indicatori di rischio deterministici e/o probabilistici.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio avviene attraverso un sistema di metodologie e approcci finalizzati alla misurazione e/o valutazione continuativa del risultato stesso, allo scopo di indirizzare le azioni gestionali e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti.

La singola banca analizza il rischio di credito e le sue componenti, e identifica la rischiosità associata al portafoglio creditizio avvalendosi di opportune metodologie di misurazione.

In particolare, è utilizzata una molteplicità di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito, sia relativamente al portafoglio *performing* che a quello *non performing*.

I modelli di *rating* sviluppati dalla Capogruppo per il calcolo della *PD* (*Probability of Default*, probabilità che si verifichi il *default* della controparte affidata) presentano caratteristiche peculiari secondo il segmento di rischio di appartenenza della controparte, dell'esposizione oggetto di valutazione e della fase del processo del credito in corrispondenza del quale sono applicati (prima erogazione o monitoraggio).



Le classificazioni sono rappresentate da n° 13 classi di merito, differenziate per segmento di rischio e raccordate in un'unica *Master Scale*.

Tutti i sistemi definiti dalla Capogruppo BPER Banca, presentano alcune caratteristiche comuni:

- il *rating* è determinato secondo un approccio per controparte;
- i sistemi di *rating* sono realizzati avendo a riferimento il portafoglio crediti del Gruppo bancario (il *rating* è, infatti, unico per ogni controparte, anche se condivisa tra più Banche del Gruppo);
- i modelli elaborano informazioni andamentali interne, andamentali di sistema, ricavate dal flusso di ritorno della Centrale dei Rischi e, per le imprese, anche informazioni di natura finanziaria;
- i modelli PMI *Corporate*, PMI Immobiliari-pluriennali, *Holding*, Società Finanziarie e *Large Corporate* integrano la componente statistica con una componente qualitativa.

Il processo di attribuzione del *rating* per tali segmenti prevede, inoltre, la possibilità, da parte del gestore, di attivare un *override*, ossia di richiedere una deroga al *rating* quantitativo sulla base di informazioni certe e documentate non elaborate dal modello.

La richiesta di deroga viene valutata da una struttura centrale che opera a livello di Gruppo;

- per i segmenti *Large Corporate*, *Holding* e Società Finanziarie a integrazione del modello che valuta la singola controparte, è presente, come supporto all'analisi della rischiosità, un'ulteriore componente che tiene in considerazione l'eventuale appartenenza a un gruppo aziendale;
- la calibrazione della "Probabilità di *Default*" è basata sugli stati anomali regolamentari che includono anche i *past due*;
- le serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli coprono un ampio orizzonte temporale, in linea con i requisiti previsti dalla normativa vigente;
- il *rating* è analizzato e revisionato almeno una volta all'anno; è tuttavia definito un processo di monitoraggio di ogni *rating* in portafoglio che ne innesca il decadimento laddove si dimostrasse non più rappresentativo dell'effettivo profilo di rischio della controparte e qualora si ravvisassero segnali di deterioramento della qualità creditizia;
- è previsto un modello di calcolo del *rating* per le controparti garanti persone fisiche, finalizzato alla quantificazione e alla misurazione del rischio di credito attribuibile alle controparti private che forniscono garanzie di natura personale alla clientela affidata del Gruppo BPER Banca.

La determinazione del *rating* finale è differenziata per tipologia di controparte.

Il processo di attribuzione del *rating* prevede, infatti, un livello di approfondimento proporzionale alla complessità/dimensione della tipologia di controparte valutata: è prevista una struttura più complessa e articolata per le imprese medio-grandi (segmenti PMI *Corporate*, PMI Immobiliari-pluriennali, *Holding*, Società Finanziarie e *Large Corporate*), a minore numerosità ma con esposizioni medie maggiori, e una struttura semplificata per la clientela *Retail* (PMI *Retail*, Privati e *Small Business*) a maggiore numerosità, ma con esposizioni meno rilevanti.

La stima della *LGD* (*Loss Given Default*: rappresenta il tasso di perdita attesa al verificarsi del *default* della controparte affidata, differenziata per tipologia di esposizione della controparte stessa) si basa su informazioni relative alla controparte medesima (segmento, area geografica, stato amministrativo interno), al prodotto (forma tecnica, fascia di esposizione) e alla presenza, tipologia e grado di copertura delle garanzie.

Nelle stime di *LGD* sono inclusi gli effetti derivanti dalla fase recessiva del ciclo economico (*downturn LGD*).

Nell'ambito della gestione ed evoluzione del Sistema di *Rating* Interno, tra le attività di rilievo del 2018 si citano:



- l'aggiornamento del modello di *LGD (Loss Given Default)*;
- la ricalibrazione dei modelli di rischio per il calcolo delle *PD (Probability of Default)* per le controparti *Corporate e Retail*;
- le attività previste dal piano di estensione progressiva delle metodologie interne (c.d. piano di *Roll Out*);
- l'avvio delle attività di adeguamento dei modelli interni alla Nuova Definizione di *Default*;
- la ricalibrazione dei modelli di rischio *IFRS 9*;
- lo svolgimento delle attività legate alla *TRIM (Targeted Review of Internal Models)*.

La *Policy* di Gruppo per il Governo del Rischio di Credito, oltre a indicare i principi di governo, assunzione e gestione del rischio di credito, definisce altresì la propensione al rischio di credito.

A tale scopo la *policy* prevede un sistema dei limiti di esposizione al rischio di credito stabilendone le relative soglie di sorveglianza da sottoporre a periodico monitoraggio.

Il documento, inoltre, descrive i principi per la determinazione degli accantonamenti analitici e collettivi su crediti e per la classificazione degli stati.

Al fine di gestire il rischio di credito, il Gruppo ha evoluto il proprio sistema dei limiti di affidamento volto a regolamentare il processo di erogazione e ha sviluppato un modello dei poteri di delibera, nel quale sono considerati la rischiosità del cliente e/o dell'operazione, coerentemente con i modelli di valutazione del rischio.

Il modello è strutturato al fine di garantire il rispetto del principio secondo cui l'identificazione dell'organo deliberante è commisurata alla rischiosità dell'operazione e prevede che la fissazione dei limiti decisionali sia stabilita sulla base di uno o più elementi caratterizzanti il rischio della controparte e dell'operazione (in particolare *rating* della controparte, perdita attesa, ammontare dell'affidamento).

Le misure di rischio del sistema di *rating* interno sono utilizzate in ambito di *reporting* direzionale; in particolare, con periodicità trimestrale è elaborato il *Credit Risk Book*, che costituisce il supporto informativo fondamentale per il Comitato Rischi e contiene dettagliati *report* sul rischio di credito a livello consolidato e individuale (distribuzione del portafoglio per stati amministrativi e classi di *rating*, dinamiche dei parametri di rischio e perdita attesa, matrici di transizione, dinamica degli accantonamenti forfettari e analitici, tassi di decadimento), con analisi differenziate per segmenti di rischio, gestionali e area geografica.

Con periodicità mensile, viene anche predisposto un *report* di sintesi comprendente anche il monitoraggio sulle soglie di sorveglianza definite per il rischio di credito.

È inoltre disponibile uno strumento di *reporting* alla rete, caratterizzato da varie viste del portafoglio crediti, con diversi livelli di aggregazione (Direzione Generale, Banca, Gruppo) e con visibilità gerarchici.

Infine, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla B. C. E. nel mese di giugno 2016 riguardante l'adozione dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, il Gruppo BPER Banca, a partire dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno 2016, ha avviato l'utilizzo delle metodologie avanzate (*AIRB*) per le Banche rientranti nel perimetro di prima validazione (BPER Banca, Banco di Sardegna e Banca di Sassari), per le seguenti classi di attività:

- esposizioni al dettaglio;
- esposizioni verso imprese.



2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il modello di calcolo dell'*Expected Credit Loss (ECL)* per la determinazione delle perdite attese è basato sull'utilizzo dei parametri di rischio stimati a fini regolamentari opportunamente modificati in modo da garantirne la piena coerenza con le prescrizioni normative *IFRS 9*. Le modifiche hanno riguardato i seguenti aspetti:

- introduzione di elementi *point-in-time* nei parametri regolamentari stimati secondo logiche *through-the-cycle*;
- implementazione di componenti basate su informazioni previsionali (analisi di scenario);
- estensione dell'orizzonte temporale (pluriennale) dei parametri di rischio di credito.

Si forniscono di seguito ulteriori dettagli sulle modalità con le quali il Gruppo ha determinato i parametri di rischio *IFRS 9*.

2.3.1 Stima del parametro *PD*

L'introduzione di un modello di calcolo di Perdita Attesa *lifetime* implica la necessità di stimare la probabilità di *default* non solo nei dodici mesi successivi alla data di *reporting*, ma anche negli anni successivi.

A tal fine sono definite, per ciascun modello del Sistema di *Rating* Interno, dinamiche di *PD* pluriennali cumulate per classe di *rating* basate sul prodotto tra le matrici di migrazioni *Point in Time (PIT)* condizionate al ciclo economico atteso.

Più in particolare le curve di *PD* cumulate vengono determinate, per i primi tre anni dalla data di *reporting*, attraverso la moltiplicazione di matrici *PIT* future derivanti dal condizionamento di matrici *PIT*, secondo l'applicazione di modelli satellite, a diversi scenari macro-economici ponderati con le relative probabilità di accadimento. Dal quarto anno in poi vengono utilizzate matrici di lungo periodo *TTC (through-the-cycle)* ottenute come media di matrici di migrazione *PIT* storiche.

Inoltre vengono definite curve di *PD* specifiche per la componente dei mutui ipotecari.

2.3.1 Stima del parametro *LGD*

La necessità di implementare logiche pluriennali anche attraverso l'inclusione di fattori *forward looking* ha implicato la rimozione delle componenti correttive previste a fini regolamentari (*down turn* e costi indiretti) e il condizionamento al ciclo economico di elementi quali il valore delle garanzie immobiliari e, tramite modelli satellite (metodo Merton), il tasso di perdita delle posizioni a sofferenza *unsecured* e le migrazioni tra stati di *default*.

2.3.3 Stima *EAD*

La nozione di esposizione (*EAD*) considerata nei vari momenti di pagamento futuri previsti dal piano di ammortamento si basa sul debito residuo, maggiorato delle eventuali rate impagate/scadute.

Con riferimento alle esposizioni fuori bilancio (garanzie e margini), l'*EAD* viene determinata applicando al valore nominale dell'esposizione un fattore di conversione creditizia (*CCF - Credit Conversion Factor*).

2.3.4 Metodologia di stima *ECL IFRS 9*: frequenza di aggiornamento degli scenari

Ai fini *IFRS 9* è stato deciso di effettuare un aggiornamento semestrale degli scenari macro-economici per garantire maggiore coerenza tra scenario previsionale macro-economico e proiezione della *ECL lifetime*.

Gli aggiornamenti sono effettuati in corrispondenza del 30 giugno e del 31 dicembre di ogni anno. Tale scelta è motivata dalle seguenti considerazioni:

- scenari macro economici aggiornati nei due momenti chiave dell'anno di esercizio;
- coerenza con la data di aggiornamento dei principali processi aziendali che utilizzano gli scenari macroeconomici.



Il Gruppo BPER Banca ha inoltre ritenuto che l'inclusione dei fattori *forward looking* nelle valutazioni di scenario implichi effetti in termini di "valutazione" anche per le attività deteriorate. Conseguentemente il Gruppo ha ipotizzato di inserire uno scenario di vendita (*disposal scenario*) in coerenza con quanto definito nel *NPE Business Plan* del Gruppo. La stima degli impatti derivanti dalla transizione all'*IFRS 9* relativi ai crediti classificati in *Stage 3* ai quali è stata applicata una valutazione basata anche su un *disposal scenario*, è stata effettuata ponderando il valore di presumibile realizzo di tali posizioni nei due possibili scenari, ovvero *workout* e *disposal* e applicando agli stessi una probabilità di accadimento.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione sono uno strumento importante per ridurre o trasferire parte del rischio di credito associato al portafoglio di esposizioni.

In linea con la contenuta propensione al rischio, che ne caratterizza l'operatività, il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito riservando particolare attenzione al processo di raccolta e gestione delle garanzie, siano esse reali o personali.

A tal fine il Gruppo ha predisposto idonee procedure informatiche e organizzative per la gestione, nel rispetto dei requisiti prudenziali di Vigilanza, delle garanzie reali immobiliari e finanziarie, e idonea normativa interna per la gestione del ciclo di vita delle altre garanzie reali materiali.

Le garanzie reali maggiormente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dalle ipoteche su beni immobili residenziali e non residenziali, acquisite principalmente nell'ambito del comparto *Retail* e, in forma minore, nel comparto *Corporate*, oltre che dai pegni sui titoli, sui crediti e sul contante.

Già da qualche anno il Gruppo si è dotato di una procedura interna in grado di raccogliere, in forma strutturata, le informazioni relative tanto al patrimonio immobiliare dei soggetti coinvolti nella pratica di fido, quanto agli immobili in garanzia.

Il valore degli immobili (a garanzia sia di posizioni *performing* che di posizioni *non performing*) viene periodicamente rivalutato e aggiornato sia con nuove perizie sia con rivalutazioni indicizzate sulla base dei *database* statistici di un primario operatore del settore con l'utilizzo di una procedura dedicata che verifica mensilmente la necessità di una nuova perizia o di una rivalutazione indicizzata, nel rispetto delle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (*NPL*) e del *CRR* (Reg. UE 575/2013).

A presidio di questo processo è stata istituita una specifica funzione operativa, a supporto dell'intero Gruppo bancario, che svolge il monitoraggio, in continuo, del valore a garanzia delle esposizioni, come previsto dal nuovo schema normativo.

Il Gruppo si è, inoltre, dotato di un nuovo sistema di gestione delle perizie che indirizza in modo automatico le richieste ai *provider* secondo le regole coerenti con la normativa di riferimento. Lo stesso applicativo monitora lo stato delle perizie in corso e funge da archivio storico che conserva le precedenti valutazioni in formato digitale con tutti i documenti a corredo.

Analogamente anche le garanzie reali rappresentate da strumenti finanziari sono gestite all'interno di una procedura che aggiorna il *fair value* sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato.

Con riferimento alle garanzie personali, le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle "fideiussioni specifiche" e dalle "fideiussioni *omnibus* limitate", rilasciate prevalentemente dall'imprenditore a favore della propria impresa e dalla Società Capogruppo del gruppo economico a favore delle proprie controllate sotto forma di lettere di *patronage* vincolanti.



Assume un certo rilievo anche il fenomeno delle garanzie fideiussorie rilasciate dai molteplici consorzi di garanzia a favore delle proprie aziende associate oltre alle altre garanzie rilasciate da Enti Terzi quali SACE; MCC (Fondo di Garanzia per le P.M.I.); F.E.I (Fondo Europeo Investimenti); Fondo di Garanzia 1° casa, B.E.I (*Life for Energy*) anch'esse soggette a periodico monitoraggio.

3 Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede la loro classificazione all'interno delle categorie di rischio previste dalla normativa di Vigilanza in base al profilo di rischio rilevato.

L'attribuzione di una posizione a una di tali classificazioni di anomalia è effettuata sia in maniera automatica che sulla base di una metodologia di analisi descritta in un Regolamento interno, che disciplina il trasferimento di una controparte a un certo stato amministrativo al verificarsi di determinate condizioni di degrado del merito di credito.

Le classificazioni delle posizioni all'interno delle partite problematiche, quando non automatiche, avvengono sulla base di valutazioni del gestore effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale svolto all'interno della filiera del credito. Gli strumenti di *early warning* a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento dei rapporti potenzialmente a rischio consentendo l'analisi del merito di credito e l'eventuale assegnazione del credito alla corretta categoria di rischio.

Si evidenziano di seguito alcuni interventi sviluppati a livello di Gruppo bancario, che hanno contribuito alla miglior lavorazione del credito anomalo e deteriorato in particolare nell'esercizio 2018.

– Organizzazione e governance:

- a) la struttura del Credito Anomalo (e di BPER Credit Management – BCM) è stata ripensata e riorganizzata, seguendo le indicazioni della *Guidance Npl*, laddove si indicava la strada della specializzazione gestionale per segmenti quale via corretta per un maggiore e migliore recupero. La filiera è stata quindi suddivisa in strutture specializzate:

Restructuring con un *team* centrale e in varie aree d'Italia focalizzato sul *Corporate* (si occupa essenzialmente di ristrutturazioni di debito quali piani volontari, piani da legge fallimentare, operazioni di *forbearance*),

Immobiliare con un *team* specializzato a Milano sul settore costruzioni/immobiliari,

Valorizzazione con un *team* centrale e distribuito in varie zone,

Posizioni Minori con un *team* centrale e uno in Sardegna specializzato sul recupero di posizioni di esposizione modesta.

Questo modello organizzativo del credito anomalo è stato replicato su tutte le banche del gruppo, tranne che per le Posizioni Minori, operante a livello centralizzato per tutte le *legal entity*.

Questa attività strutturale, unita alle modifiche di processo e di procedure, ha avuto come obiettivi sia la cura dello *stock* di *default*, che la riduzione di flussi d'ingresso a deteriorato.

- b) su BCM, dove specializzazione gestionale e di recupero segmentata per *asset* di portafoglio (sia *corporate* che *retail*, piuttosto che recupero centralizzato o esternalizzato) ha modificato completamente l'approccio ai *bad loans*.



- c) altra misura organizzativa riguarda la suddivisione marcata delle filiere creditizie (dedite alla concessione) da quelle commerciali (dedite alla vendita). La riorganizzazione è stata volta a minimizzare gli ingressi a *default*, grazie alla maggiore indipendenza nelle delibere creditizie, senza coinvolgimenti per *budget* o sistemi incentivanti sui volumi.
- Processi e procedure agenti sul Credito Anomalo:
sono stati adeguati i processi di gestione e monitoraggio del credito anomalo, con l'introduzione di procedure che, nell'ultimo triennio, sono state ulteriormente sviluppate e migliorate, quali:
- nuovo modello di *Early Warning*, con sviluppo nel tempo di 5 motori di intercettazione anomalie dedicati per segmento di clientela (es: *corporate*, privati, *small business*, costruzioni e *real estate*, finanziarie e PA). Ottimizzazione delle *performance* di intercettazione anomalie, in particolare con l'inserimento di pre-anomalie anticipatorie della classificazione a *Stage 2 IFRS 9* e l'inserimento di *trigger* dettati dalla *Guidance Npl*.
 - Pratica Elettronica di Gestione - PEG, ottimizzata nel tempo con l'inserimento di nuove azioni gestionali e nuove informazioni a disposizione del gestore per comprendere meglio la potenziale evoluzione della posizione, con collegamenti mirati ad altre procedure.
 - sviluppo del recupero creditizio su posizioni minori di un sistema di *collection* esterna, con cicli di *phone collection* e *home collection*, nonché un ufficio centrale che in ultima analisi ha curato il recupero interno prima dell'eventuale passaggio a sofferenza.
 - un sistema di monitoraggio molto più puntuale e mirato sulle *performance* delle singole strutture e non solo sulla qualità del portafoglio complessivo.
 - utilizzo dello strumento della *forbearance* in modo più esteso, utilizzo di *tool* di sostenibilità e monitoraggio dell'efficacia delle misure accordate.
 - maggior utilizzo dello stralcio soprattutto nelle Posizioni Minori (strumento comunque ancora sfruttato in modo estremamente prudenziale).
- Processi e procedure agenti sulla Concessione, in modo da potenziare l'impianto deliberativo e prevenire quindi già al momento della concessione potenziali degni:
- sviluppo di politiche creditizie più puntuali, caratterizzate da indicazioni di *asset allocation* basate su indicatori di rischio/rendimento/assorbimento di capitale. Tali indicazioni, valide per ogni singola controparte, sono state inserite nella procedura PEF, visibili pertanto a proponente e deliberante. In questo modo la qualità del portafoglio *bonis* è migliorata negli anni, spostandone la concentrazione verso le classi di *rating* migliori.
 - rafforzamento dell'istruttoria delle pratiche direzionali, con l'introduzione di un *set* informativo molto più completo, simile alle operazioni di finanza strutturata, con potenziamento delle funzioni delegate a questo compito.
 - un sistema di monitoraggio molto più puntuale anche sulla Concessione, sui tempi di delibera oltre che sulla qualità del portafoglio deliberato.
- Sistemi incentivanti: sia sulla rete che sulle filiere centrali/direzionali sono stati dati obiettivi di qualità del credito mirati alle attività delle singole funzioni in modo che ci fosse complementarietà nei risultati.
- Cicli di formazione sul credito segmentati per funzioni: mirati quindi alle funzioni di direzione sul recupero, *restructuring* e immobiliare; generale invece per illustrare i meccanismi della *Guidance Npl* anche alla rete e non solo alle strutture centrali, ovviamente con indicazioni gestionali strategiche da seguire.



La coerenza della collocazione di una posizione nell'adeguato stato di rischio, rispetto a quanto previsto dai Regolamenti interni e dalla normativa di Vigilanza, è assicurata anche dalla presenza di controlli di secondo livello che, utilizzando una metodologia appositamente studiata, verificano, oltre alla correttezza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti, la presenza di controlli andamentali di primo livello e l'efficacia dei processi di recupero, in modo da assicurare un presidio robusto su tutta la filiera del credito. Il miglioramento del profilo di rischio delle controparti produce la migrazione verso stati interni meno gravi e può concludersi fino al ritorno *in bonis* della posizione.

Per quanto attiene al ciclo di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate, sono previste macrostrategie adottate all'interno del Gruppo, che assumeranno modalità specifiche in correlazione alla tipologia di debitore, allo stadio di criticità delle anomalie rilevate e della valutazione dell'intero perimetro delle esposizioni del debitore e dei soggetti a esso collegati.

La delibera della strategia gestionale adeguata prevede un sistema a poteri delegati crescenti, coerenti con i poteri di classificazione e della stima delle rettifiche di valore, anche con intervento di unità specialistiche competenti nelle varie fasi del rapporto e con differenti gradi di accentramento delle competenze decisionali nella gestione del rapporto.

Le principali strategie percorribili sono:

- ✓ gestione incasso arretrati/sconfinamenti, anche tramite ricorso all'*outsourcing*;
- ✓ rimodulazione del quadro affidativo e/o garantistico;
- ✓ concessione di misure di tolleranza (*forbearance*);
- ✓ rinuncia al credito (con o senza remissione del debito, c.d. *Debt forgiveness*);
- ✓ cessione del credito a terze parti;
- ✓ *repossession* del bene.

3.2 Write-off

In linea generale, e in coerenza con la normativa di riferimento, l'eliminazione del credito dal bilancio è da effettuare allorché:

- non vi sia alcuna prospettiva ragionevole di recupero in conseguenza di fatti di qualsiasi natura che facciano presumere l'impossibilità per il cliente di far fronte integralmente alle obbligazioni assunte (cosiddetto *write-off*), ovvero
- si materializzi la certezza della perdita (per esempio, a fronte di avvenimenti di natura giuridica conclusi e accertati).

La valutazione e la proposta di cancellazioni, previste esclusivamente per le posizioni classificate a "Inadempienza Probabile" e "Sofferenza" secondo determinati eventi, devono essere adeguatamente motivate e documentate.

In linea con le indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza, in presenza di casistiche di irrecuperabilità del credito, è opportuno procedere con tempestività alla cancellazione di un credito non appena se ne accerti l'irrecuperabilità.

In coerenza con le linee guida di riferimento:

- la cancellazione dell'attività finanziaria nella sua totalità o parte di essa costituisce un evento di eliminazione contabile (*derecognition*) e l'importo cancellato non può essere oggetto di riprese di valore. Le cancellazioni non vanno ripristinate e laddove flussi di cassa o altre attività siano recuperate in ultima istanza, il loro valore va rilevato in Conto Economico quale componente reddituale;
- la cancellazione può avvenire prima che si siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore per il recupero del credito;



- o la cancellazione, di per sé, non comporta necessariamente la rinuncia da parte della Banca al diritto giuridico di recuperare il credito. La decisione dell'ente di rinunciare a tale diritto è nota infatti come "remissione del debito". Viene conservata evidenza dettagliata delle cancellazioni di *NPL* a livello di portafoglio nonché le informazioni sulle attività finanziarie che pur cancellate dal bilancio sono oggetto di attività di esecuzione.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella Voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" o nella Voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" risulti essere deteriorata, essa è qualificata tra le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (*Purchased Originated Credit Impaired - POCI*).

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente classificate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello *Stage 3*.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino *in bonis* le stesse sono classificate nell'ambito dello *Stage 2*.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello *Stage 1* poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

Il Gruppo BPER Banca identifica come "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" le esposizioni creditizie originate in *default* in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria e le esposizioni creditizie acquisite in *default* derivanti da:

- I. acquisti sporadici sul mercato di strumenti o portafogli di crediti deteriorati per i quali il venditore aveva già rinegoziato i termini contrattuali, modificandone i flussi contrattuali rispetto agli strumenti originari;
- II. acquisti di portafogli di crediti deteriorati a prezzi rappresentativi di *deep discount* e allo stesso tempo vendite di altri portafogli di crediti deteriorati;
- III. acquisti a seguito di operazioni di aggregazione aziendale.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Il Gruppo BPER Banca adotta la definizione di "Misura di *Forbearance*" del Regolamento di esecuzione UE 227/2015.

Le misure di *forbearance*, o di "tolleranza", consistono in concessioni nei confronti di un debitore che si trova (o è in procinto di trovarsi) in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (difficoltà finanziaria). Le esposizioni oggetto di misure di *forbearance* sono identificate come *forborne*.

Per "concessioni" si intendono misure agevolative a favore del cliente riassumibili nelle seguenti categorie:

- "modifiche", apportate a termini e condizioni di un contratto di credito a causa dell'incapacità del debitore in stato di difficoltà finanziaria di adempiere agli impegni precedentemente assunti;
- "rifiinanziamento" totale o parziale del debito, in caso di nuova finanza non marginale rispetto ai flussi di cassa impegnati.

Caratteristica intrinseca della *forbearance* è lo stato di difficoltà finanziaria del "debitore": essa si fonda sulla valutazione complessiva del debitore per la quale il *rating* è uno degli elementi da considerare.



Il Gruppo adotta soluzioni standardizzate e alberi decisionali al fine di applicare, sulla base di caratteristiche di clientela e di tipologia di esposizione, soluzioni di rimodulazione del debito efficienti ed efficaci, che costituiscono una delle strategie del gruppo per ridurre le esposizioni *non performing*.

Le misure di concessione si suddividono, a seconda dell'orizzonte temporale su cui si estendono, in:

- o misure di concessione di breve termine, ovvero modifiche alle condizioni di rimborso di natura temporanea, volte a fronteggiare difficoltà finanziarie di breve periodo, che non affrontano la risoluzione di importi arretrati ove esistenti, e hanno durata inferiore ai 24 mesi;
- o misure di concessione di lungo termine, ovvero modifiche alle condizioni di rimborso mirate a risolvere in via definitiva la situazione di difficoltà finanziaria del debitore, anche risolvendo eventuali situazioni di importi scaduti o sconfinati preesistenti, e di durata superiore ai 24 mesi (anche tramite la combinazione con misure di breve termine).

La *forbearance* non costituisce uno stato amministrativo, ma nei casi previsti dalla normativa vigente, può determinare un cambio della classificazione della controparte a *Non Performing*.

Appurata la difficoltà finanziaria del debitore, in sede di concessione della misura dovranno essere pertanto verificate anche le condizioni per la classificazione a *Inadempienza Probabile* della posizione.

Non tutte le misure di concessione sono da considerare *forborne*, ma soltanto se vi sono contestualmente anche gli elementi di difficoltà finanziaria. In assenza di queste le concessioni si configurano come operazioni con mera finalità commerciale.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.061	2.585	2.657	31.517	1.096.557	1.134.377
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2018	1.061	2.585	2.657	31.517	1.096.557	1.134.377
Totale 31 dicembre 2017	814	2.651	1.706	9.911	756.096	771.178



A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.502	6.198	6.304	-	1.132.907	4.834	1.128.073	1.134.377
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2018	12.502	6.198	6.304	-	1.132.907	4.834	1.128.073	1.134.377
Totale 31 dicembre 2017	12.020	6.849	5.171	-	769.058	3.051	766.007	771.178

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.737	1	0	628	3.775	23.376	8	9	5.782
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2018	3.737	1	0	628	3.775	23.376	8	9	5.782
Totale 31 dicembre 2017	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

N.D.: a causa dell'impatto dell'applicazione del nuovo *standard IFRS 9*, i dati al 31 dicembre 2017 non sono paragonabili



A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive												Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originare	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio					Primo stadio	Secondo stadio	Terzostadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	958	-	-	-	1.922	-	-	-	6.868	-	-	-	-	1.519	3	11	11.281
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	455	-	-	-	1.498	-	-	-	1.239	-	-	-	-	(1.512)	32	(11)	1.701
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(921)	-	-	-	-	-	-	-	(921)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	(988)	-	-	-	-	-	-	-	(988)
Rimanenze finali	1.413	-	-	-	3.420	-	-	-	6.198	-	-	-	-	7	35	-	11.073
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	0
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	(292)	-	-	-	-	-	-	-	(292)

La voce "Altre variazioni" comprende l'annullamento degli interessi di mora per Euro 988 mila.



A.1.6 *Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti*

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	215.072	23	215.049	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	215.072	23	215.049	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X	-	-	-
b) Non deteriorate	X		-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	215.072	23	215.049	-

* Valore da esporre a fini informativi



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	5.392	X	4.331	1.061	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	3.986	X	1.400	2.586	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.124	X	467	2.657	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	32.029	512	31.517	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	885.807	4.299	881.508	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	12.502	917.836	11.009	919.329	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	7	X	-	7	-
b) Non deteriorate	X	97.012	42	96.970	-
TOTALE B	7	97.012	42	96.977	-
TOTALE A+B	12.509	1.014.848	11.051	1.016.306	-

* Valore da esporre a fini informativi



A.1.9 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.824	4.222	1.974
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	952	3.836	3.729
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	553	2.104	3.164
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	284	556	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	115	1.176	565
C. Variazioni in diminuzione	1.384	4.072	2.579
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	665	1.103
C.2 <i>write-off</i>	196	1.017	-
C.3 incassi	192	2.365	662
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	25	814
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	996	-	-
D. Esposizione lorda finale	5.392	3.986	3.124
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce "Altre variazioni in diminuzione" comprende l'annullamento degli interessi di mora per Euro 988 mila.



A.1.9 bis *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia*

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	148	299
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	7	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	7	-
C. Variazioni in diminuzione	155	299
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	299
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	155	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 *Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	5.010	-	1.579	40	279	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	645	-	1.264	-	456	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	600	-	1.188	-	456	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	45	-	76	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	0	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.324	-	1.443	40	268	-
C.1 riprese di valore da valutazione	1	-	287	-	156	-
C.2 riprese di valore da incasso	128	-	129	40	0	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	196	-	1.017	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	10	-	112	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	999	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4.331	-	1.400	-	467	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La voce "Altre variazioni in diminuzione" comprende l'annullamento degli interessi di mora per Euro 988 mila.



A.2 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai *rating* esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di *rating* esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di <i>rating</i> esterni						Senza <i>rating</i>	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9	40	13	17	13	1	1.145.316	1.145.409
- Primo stadio	1	7	0	1	13	-	1.054.813	1.054.835
- Secondo stadio	8	33	13	16	-	1	78.001	78.072
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	12.502	12.502
B. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B)	9	40	13	17	13	1	1.145.316	1.145.409
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	97.019	97.019
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	80.379	80.379
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	16.633	16.633
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	7	7
Totale (C)	-	-	-	-	-	-	97.019	97.019
Totale (A + B + C)	9	40	13	17	13	1	1.242.335	1.242.428



A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni													Totale classi di rating	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8	Classe 9	Classe 10	Classe 11	Classe 12	Classe 13			
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	63.966	68.226	107.783	104.521	330.694	154.196	173.804	57.459	22.288	12.166	5.607	2.902	17.845	1.121.457	23.952	1.145.409
- Primo stadio	63.074	66.424	103.895	98.923	324.776	146.028	163.317	52.017	17.346	8.277	3.024	682	320	1.048.103	-	-
- Secondo stadio	892	1.802	3.888	5.598	5.918	8.168	10.487	5.442	4.942	3.889	2.583	2.220	17.525	73.354	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B)	63.966	68.226	107.783	104.521	330.694	154.196	173.804	57.459	22.288	12.166	5.607	2.902	17.845	1.121.457	23.952	1.145.409
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	21.249	10.373	14.634	21.597	8.869	5.292	5.522	3.189	1.585	1.112	587	228	1.203	95.440	1.579	97.019
- Primo stadio	18.182	9.052	13.172	20.060	7.397	4.222	4.056	2.133	927	659	310	51	46	80.267	-	-
- Secondo stadio	3.067	1.321	1.462	1.537	1.472	1.070	1.466	1.056	658	453	277	177	1.157	15.173	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (C)	21.249	10.373	14.634	21.597	8.869	5.292	5.522	3.189	1.585	1.112	587	228	1.203	95.440	1.579	97.019
Totale (A + B + C)	85.215	78.599	122.417	126.118	339.563	159.488	179.326	60.648	23.873	13.278	6.194	3.130	19.048	1.216.897	25.531	1.242.428



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - <i>leasing</i> finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Z F C	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	360.313	355.933	-	-	-	368.853	-	-	-	-	-	-	-	29	33.968	402.850
1.1 totalmente garantite:	349.584	345.248	-	-	-	368.853	-	-	-	-	-	-	-	2	23.604	392.459
- di cui deteriorate	3.820	2.812	-	-	-	2.911	-	-	-	-	-	-	-	2	98	3.011
1.2 parzialmente garantite	10.729	10.685	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27	10.364	10.391
- di cui deteriorate	85	64	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	64	64	64
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite:		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	1	952	-	-	202	456	858	2.922
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	34	-	-	-	-	-	2.552	1.400
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	2.657	467
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.084	24	130	1	1	0	6.244	50	904.567	4.736
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	2.084	24	165	953	1	0	6.446	506	910.634	9.525
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1	-	26	0	-	-	217	1	96.726	41
TOTALE B	1	-	26	0	-	-	217	1	96.733	41
TOTALE (A+B) 31-dic-18	2.085	24	191	953	1	0	6.663	507	1.007.367	9.566
TOTALE (A+B) 31-dic-17	669	3	1.108	2.228	-	-	23.817	1.262	618.232	7.402



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.061	4.331	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.586	1.400	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.657	467	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	912.872	4.809	121	1	13	1	6	0	13	0
TOTALE A	919.176	11.007	121	1	13	1	6	0	13	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	96.929	41	29	-	-	-	10	0	2	0
TOTALE B	96.936	41	29	0	-	-	10	0	2	0
TOTALE A+B 31-dic-18	1.016.112	11.048	150	1	13	1	16	0	15	0
TOTALE A+B 31-dic-17	643.609	10.893	143	1	52	0	8	0	14	0



B.2.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	91	296	55	123	157	1.848	758	2.064	-	
A.2 Inadempienze probabili	180	136	270	158	456	198	1.680	908	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	310	51	376	60	279	44	1.692	312	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	44.226	226	215.839	991	75.565	467	577.241	3.124	153	2
TOTALE A	44.807	709	216.540	1.332	76.458	2.558	581.371	6.408	153	2
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	1	-	-	-	6	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.589	2	27.576	9	4.222	3	61.542	27	41	0
TOTALE B	3.589	2	27.577	9	4.222	3	61.548	27	41	0
TOTALE A+B 31-dic-18	48.396	711	244.117	1.341	80.680	2.561	642.919	6.435	194	2
TOTALE A+B 31-dic-17	30.738	628	139.793	856	58.406	4.033	414.672	5.375	217	2



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	215.049	23	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	215.049	23	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-18	215.049	23	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-17	269.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-



B.3.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.705	23	162.220	0	0	0	46.124	-	-	-
TOTALE A	6.705	23	162.220	0	0	0	46.124	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-18	6.705	23	162.220	0	0	0	46.124	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-17	1.253	-	221.190	-	-	-	47.510	-	-	-



B.4 Grandi esposizioni

Il regolamento (UE) n° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio definisce “grande esposizione” l’ammontare delle attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, verso un cliente o un gruppo di clienti connessi, quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile.

Dal 1° gennaio 2014, con l’attuazione degli accordi di Basilea 3, tra le esposizioni con il Ministero del Tesoro sono contemplate le attività fiscali differite, includendo anche quelle che derivano da differenze temporanee (DTA) al netto delle passività corrispondenti (DTL).

L’ammontare complessivo delle esposizioni a fine esercizio 2018 è di 241,1 milioni di Euro riferito a 2 posizioni a fronte di un totale di rischio ponderato per 19,0 milioni.

È rappresentato da una posizione (89,04%) riferita ai rapporti con le società del gruppo BPER Banca per un importo di 214,7 milioni di Euro, con un valore ponderato pari a zero, in quanto calcolato sulle esposizioni delle società che rientrano nel perimetro di consolidamento (nel dettaglio si tratta di n° 8 rapporti: 46,2 milioni con il Banco di Sardegna; 162,2 milioni con BPER Banca; 0,9 milioni con Cassa di Risparmio di Bra; 5,2 con BPER Services, BPER Credit Management, Sardaleasing e Numera; 0,2 milioni con Cassa di Risparmio di Saluzzo).

La parte restante è riferita per 26,4 milioni ai rapporti con il Tesoro dello Stato, che calcola un valore ponderato di 19,0 milioni di Euro.

	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
a) Ammontare (valore di Bilancio)	241.085	299.073
b) Ammontare (valore ponderato)	19.029	19.757
c) Numero	2	2

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso d’interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La struttura organizzativa di cui si è dotata il Gruppo prevede che il processo di controllo del rischio di mercato sia accentrato presso la Capogruppo.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Gruppo svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio.

Rientrano nel portafoglio tutti gli strumenti finanziari acquistati con finalità di negoziazione o con finalità di copertura di un fattore di rischio del portafoglio stesso.

Per finalità di negoziazione si intende l’acquisto di strumenti finanziari aventi le seguenti caratteristiche:



- esposizione ai fattori di rischio gestiti (rischio tasso di interesse, prezzo, cambio, emittente, controparte e liquidità);
- prevalente trattazione su mercati attivi;
- emissione da parte di operatori di qualità primaria.

Il portafoglio di proprietà viene gestito in funzione dell'esposizione al rischio di tasso derivante dalla struttura di *asset liability* complessiva e, di norma, non comprende derivati complessi o innovativi.

Rientrano nel portafoglio di negoziazione tutti gli strumenti finanziari non legati a finalità di riequilibrio della struttura di *asset liability*, ma acquistati per dare un contributo al Conto Economico dell'esercizio, ottimizzando il profilo di rischio/rendimento complessivo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità.

L'attività di arbitraggio e l'attività speculativa di breve periodo su strumenti derivati quotati assumono valenza marginale rispetto all'attività di portafoglio in proprio.

La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento attraverso un'opportuna diversificazione degli investimenti.

Il processo di governo dei portafogli di negoziazione è accentrato nella Banca Capogruppo per rispondere alle esigenze di presidio centrale dei rischi di mercato e di efficientamento dei processi di investimento del Gruppo.

Tale processo implica che in capo alle singole Banche del Gruppo rimanga l'ottimizzazione del rendimento della liquidità tramite operazioni di tesoreria con BPER Banca e, in alternativa, tramite l'investimento in obbligazioni a tasso variabile o a tasso fisso emesse dalla Capogruppo.

Il governo dei rischi di mercato è così accentrato su BPER Banca in base alle decisioni assunte dal Comitato ALCO e Finanza presieduto dall'Amministratore Delegato.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Gruppo dispone di un sistema di controlli giornalieri adeguato agli *standard* di mercato.

Per la valorizzazione del rischio di mercato, viene utilizzato un sistema di *Value at Risk (VaR)*.

Il *VaR* rappresenta la stima della massima perdita potenziale, ottenuta mediante metodologie di natura probabilistica, che l'aggregato di riferimento può subire in un determinato orizzonte temporale (funzionale al grado di liquidità del portafoglio) con un prefissato livello di probabilità (coerente con il grado di avversione al rischio dell'investitore).

La metodologia adottata per il calcolo del *VaR* appartiene alla classe dei modelli "simulazione storica", secondo i quali il rischio complessivo si determina sulla base della distribuzione storica dei rendimenti dei fattori di rischio a cui risultano sensibili gli strumenti finanziari detenuti.

A completare il novero delle metodologie atte a monitorare i rischi di mercato, si aggiungono le analisi di *sensitivity* basate su spostamenti paralleli delle curve dei tassi di mercato.

Attualmente le rilevazioni giornaliere del *VaR* si riferiscono a due distinti orizzonti temporali, in modo da soddisfare sia esigenze di tipo normativo che di tipo gestionale.

Viene, infatti, proposta un'analisi con un orizzonte temporale a un mese e con un intervallo di confidenza pari al 99%, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* del Gruppo.



A questa si affianca un'ulteriore analisi con il medesimo intervallo di confidenza, ma su un orizzonte temporale giornaliero, al fine di monitorare giornalmente le dinamiche del rischio di mercato del portafoglio di proprietà dell'Istituto. Il modello è utilizzato esclusivamente per fini gestionali interni e non concorre al calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il processo di controllo del rischio di tasso e di prezzo è accentrato presso BPER Banca e gestito dal Servizio Rischi Finanziari.

L'informativa periodica è garantita attraverso la distribuzione di specifica reportistica con frequenza giornaliera e mensile.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione prevede di mitigare il rischio medesimo attraverso la definizione di un sistema di limiti (*sensitivity, stop loss, posizione*) relativi ai portafogli gestiti dalle strutture del Gruppo preposte con riferimento ai diversi rischi sopportati.

Il controllo dei limiti viene effettuato con frequenza giornaliera dal Servizio Rischi Finanziari della Capogruppo.

L'attività di monitoraggio e di controllo del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza è eseguita giornalmente attraverso le analisi di *Value at Risk (VaR)*.

Informazioni di natura quantitativa

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Sono espone, di seguito, le rilevazioni *VaR* riferite agli orizzonti temporali precedentemente indicati, compiute sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza per il rischio tasso, alla data puntuale del 28 dicembre 2018.

Dati descrittivi		VaR Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%			VaR Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
		Present value	VaR	Var/Present Value	VaR	Var/Present Value
BOT	-	-	0,00%	-	0,00%	
BTP	-	-	0,00%	-	0,00%	
CCT	-	-	0,00%	-	0,00%	
Altri titoli di Stato	-	-	0,00%	-	0,00%	
Obbligazioni	-	-	0,00%	-	0,00%	
Fondi comuni e Sicav	-	-	0,00%	-	0,00%	
Derivati/Operazioni da regolare	-	-	0,00%	-	0,00%	
TOTALE COMPLESSIVO	-	-	0,00%	-	0,00%	
Effetto diversificazione	-	0	-	0	-	



Si riportano, inoltre, le rilevazioni puntuali al 28 dicembre 2018 del valore del portafoglio di negoziazione a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 *basis point* (analisi di sensitività).

	+100 bp	-100 bp
28-dic-18	0	0
29-dic-17	0	0

2.2 Rischio di tasso d'interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del Patrimonio Netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di *Maturity Gap* e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta a eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca *Liability Sensitive*);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca *Asset Sensitive*).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*.



Sono identificate le seguenti tipologie di rischio di tasso d'interesse:

- *Repricing Risk*: rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio;
- *Yield Curve Risk*: rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della *yield curve*;
- *Refixing Risk*: rischio legato al *timing* di revisione dei parametri di mercato, per le posizioni a tasso variabile. Più specificamente, è il rischio che la dinamica di crescita dei tassi sia più accentuata nei periodi di *refixing* delle passività rispetto ai periodi di *refixing* delle attività;
- *Basis Risk*: rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta, ovvero dall'eventualità che intervengano variazioni sfavorevoli nell'inclinazione della curva;
- *Optionality Risk*: rischio legato a opzioni esplicite o implicite nelle attività o passività del *Banking Book* (per esempio, *cap/floor/collar*, opzioni di *prepayment* dei mutui, ecc.).

BPER Banca monitora, con frequenza mensile, sia a livello consolidato che di singola *Legal Entity* l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo la prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse) e del valore economico del patrimonio.

1. **Prospettiva degli Utili Correnti**: la prospettiva degli utili correnti ha come finalità quella di valutare il rischio di interesse sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito. Variazioni negative del margine impattano sulla potenziale stabilità finanziaria di una banca attraverso l'indebolimento dell'adeguatezza patrimoniale. La variazione del margine di interesse dipende dal rischio di tasso nelle sue diverse accezioni.
2. **Prospettiva del Valore Economico**: variazioni dei tassi di interesse possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della Banca. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei *cash flow* attesi, definito come somma algebrica del valore attuale dei *cash flow* attesi dell'attivo, del passivo e delle posizioni in derivati. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal *repricing* o *maturity gap* in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di tasso di interesse sono:

- ridurre gli effetti negativi della volatilità del margine di interesse (prospettiva degli Utili Correnti). La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dai *Yield Curve Risk*, *Repricing Risk*, *Basis Risk* e *Optionality Risk*;
- immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei *present value* dei *cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del bilancio. La prospettiva del valore economico, a differenza di quella degli utili correnti, si pone in un'ottica di medio-lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia, da parte degli organismi di Vigilanza nazionali e internazionali.

Il modello di *governance* del rischio di tasso si fonda sui seguenti principi:

- ✓ rispetto del modello ora adottato in BPER Banca in tema di autonomia e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Società del Gruppo;
- ✓ attribuzione a BPER Banca delle prerogative di direzione e coordinamento per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di tasso e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;



- ✓ separazione tra i processi di governo e di gestione del rischio di tasso.

Nel modello di gestione del rischio di tasso di interesse adottato è rilevante la centralità delle seguenti misure di rischio:

- *sensitivity* del margine di interesse;
- *sensitivity* del valore economico.

L'analisi di *sensitivity* del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a variazioni dei tassi di interesse a fronte di *shock* paralleli e non.

La Banca Capogruppo calcola la *sensitivity* del margine di interesse attraverso un approccio a tassi e volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite a volumi, tassi e scadenze costanti.

Gli *shock* considerati sono:

- *Shock* parallelo pari a + 100 b.p.;
- *Shock* parallelo pari a +/- 50 b.p.;
- *Shock* parallelo pari a - 25 b.p.

L'indicatore è calcolato sia a livello di Gruppo che di singola *Legal Entity*.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del Patrimonio Netto per spostamenti (*shock*) della curva dei rendimenti paralleli e non. Tale variazione è calcolata scontando tutti i flussi di cassa secondo due diverse curve dei rendimenti (quella corrente alla data di analisi e quella oggetto di *shock*) e confrontando i due valori.

$$\Delta VA = VA_{(Curva1)} - VA_{(Curva2)}$$

Al fine di incorporare il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (*prepayment*²⁶), nella misurazione della *sensitivity* del valore economico è stato adottato un modello in base al quale l'ammontare di capitale prepagato per un finanziamento è stimato attraverso una percentuale di estinzione anticipata rispetto al capitale in essere all'interno del periodo di riferimento. La percentuale di *prepayment* così definita viene mantenuta costante per tutta la durata dell'operazione.

Nel calcolo delle *sensitivity* le poste a vista con clientela sono parametrizzate sulla base di un modello econometrico che, riconducendo la raccolta (gli impieghi) a vista a un portafoglio di passività (attività) con un individuato profilo di *repricing* effettivo e di persistenza nel tempo, giunge a identificare un portafoglio di replica delle stesse.

Alle misure di rischio sopra menzionate si aggiunge la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse.

A tal fine, la metodologia applicata è quella della *Sensitivity analysis*, in modo coerente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, secondo la quale il capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pari alla variazione di valore economico del Patrimonio Netto (definito come differenza del valore attuale dei flussi di cassa dell'attivo e del passivo), in seguito a uno *shock* dei tassi di 200 *basis points*.

²⁶ Il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (*prepayment*) può essere definito come il pagamento anticipato, totale o parziale, del debito residuo da parte del mutuatario.



Per quanto concerne il rischio di prezzo, il portafoglio bancario comprende essenzialmente l'operatività in titoli azionari, i fondi comuni di investimento e le SICAV classificati in bilancio come disponibili per la vendita o in regime di *fair value option*.

Il monitoraggio del suddetto portafoglio avviene attraverso la metodologia del *Value at Risk (VaR)* presentata nel dettaglio nella precedente Sezione 2.1 "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di Vigilanza". Il Servizio Rischi Finanziari rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio prezzo attraverso una specifica reportistica *VaR*.

Informazioni di natura quantitativa

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31 dicembre 2018 di *reporting* gestionale relativi al delta margine di interesse del *banking book* a fronte di uno *shift* parallelo di +100/- 50 *basis point*.

	+100 bp	-50 bp
2018	(131)	0
2017	(72)	0

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31 dicembre 2018 di *reporting* gestionale relativi alla variazione di valore del *banking book* a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 *basis point* (analisi di sensitività).

	+100 bp	-100 bp
2018	(1152)	458
2017	(875)	328

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è esposta al rischio di cambio, sia in seguito all'operatività tradizionale di raccolta e di impiego, sia in seguito a una specifica, ma marginale, attività speculativa.

Il Servizio Rischi Finanziari della Capogruppo rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio di cambio attraverso una specifica reportistica *VaR*.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il Gruppo pone in essere operazioni di copertura gestionale del rischio di cambio utilizzando strumenti *plain vanilla*.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Zloty polacchi	Franchi svizzeri	Corone svedesi	Leu rumeni	Altre valute
A. Attività finanziarie	7.534	2	2	2	1	2
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	7.527	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	7	2	2	2	1	2
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	0
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	0
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	7.534	2	2	2	1	2
Totale passività	-	-	-	-	-	0
Sbilancio (+/-)	7.534	2	2	2	1	2

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 28 dicembre 2018 inerenti il VaR del rischio di cambio gravante sull'Istituto sugli orizzonti temporali a dieci e a un giorno.

VaR Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%		VaR Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
VaR	Incremental VaR	VaR	Incremental VaR
406	262	130	84



Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il Gruppo BPER Banca si è dotato di apposita *policy* per la gestione del rischio di liquidità (*Policy* di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e *funding*), che contiene al proprio interno il piano che definisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza (*Contingency Funding Plan*).

1. POLICY DI GRUPPO PER IL GOVERNO DEL RISCHIO DI LIQUIDITA' E FUNDING

Il documento, che costituisce parte integrante del *Risk Appetite Framework* del Gruppo BPER Banca, definisce i principi, gli obiettivi e le modalità di governo e presidio del rischio di liquidità e *funding* a livello di Gruppo.

In particolare, la *Policy* ha l'obiettivo di esplicitare l'impianto normativo interno attraverso:

- la definizione del modello di *governance* in termini di soggetti coinvolti nel governo del rischio, con relativi ruoli e responsabilità;
- la definizione dei limiti e delle azioni di mitigazione volti al contenimento del rischio;
- la formalizzazione delle modalità di gestione del rischio, attraverso la definizione di regole, procedure e metriche volte alla misurazione e al monitoraggio del rischio di liquidità e *funding* e descrivendo il modello di *stress test* adottato per valutare l'esposizione al rischio medesimo in scenari di *stress*.

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio viene generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra *funding liquidity risk* e *market liquidity risk*.

Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, e alle esigenze di *collateral*, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.

Con *market liquidity risk* si intende invece il rischio che la banca non sia in grado di liquidare una attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le due forme di rischio di liquidità sono, spesso, fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti.

Solitamente il *market liquidity risk* viene ascritto tra i rischi di mercato (rischio di prezzo); pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del *funding risk*.

Nel contesto del *funding risk* si distingue tra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca a seguito della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca. In altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte a impegni di pagamento improvvisi e inattesi a breve e brevissimo termine.



Le fonti del rischio di liquidità possono invece essere distinte in due macrocategorie:

- a. endogene: fonti che originano da eventi negativi specifici del Gruppo e che comportano una perdita di fiducia nei confronti del Gruppo da parte del mercato. Tra gli eventi negativi specifici delle banche, la principale fonte di rischio è rappresentata dal *downgrade* del *rating* o altro evento riconducibile a una perdita di fiducia nella controparte da parte del mercato. Tale declassamento o la percezione diffusa nel mercato di un deterioramento della solidità del Gruppo (che può nascere dalla manifestazione di altri rischi, come la presenza di forti perdite nel *trading book* o nel portafoglio crediti) potrebbe comportare:
 - o un ridotto accesso al mercato della raccolta *unsecured* (per esempio *commercial paper*) da parte degli investitori istituzionali;
 - o una riduzione o cancellazione delle linee di credito interbancarie;
 - o un ritiro dei depositi da parte della clientela *Retail*;
 - o un accresciuto fabbisogno di liquidità, per esempio per la richiesta di accrescere le marginazioni e le garanzie dovute, oppure per la necessità di finanziare *asset* che non possono più essere venduti o convertiti in titoli attraverso cartolarizzazioni.
- b. esogene: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca; queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari. Nelle fonti esogene si possono ricomprendere:
 - o eventi sistemici che determinano una situazione di crisi di liquidità sul mercato (crisi politiche, finanziarie, eventi catastrofici, etc.);
 - o specificità di alcuni prodotti finanziari (contratti derivati, contratti *stock-borrowing*), laddove eventi – quali improvvisi movimenti di mercato, fallimenti o declassamenti nei *ratings* – potrebbero provocare la richiesta di ulteriore collaterale dalle controparti;
 - o impegni relativi a linee *committed* che in casi di crisi possono generare un incremento nella domanda di liquidità da parte della clientela; similmente, agiscono i crediti di firma o le *committed lines facilities* stipulate con *special purpose vehicles* nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione;
 - o cambiamenti strutturali del mercato che possono determinare un aumento del rischio di liquidità complessivamente percepito (crescente richiesta, a livello di sistema, di fonti di *funding* più volatili come i fondi *wholesale*, rapida movimentazione dei conti tramite *internet banking*).

Coerentemente con quanto disposto dalle Linee Guida di Gruppo – Sistema dei Controlli Interni, il governo del rischio di liquidità si articola nelle seguenti componenti:

- definizione degli obiettivi di rischio;
- assunzione del rischio;
- gestione del rischio;
- definizione dei limiti di esposizione e operativi.

Il modello di *governance* della liquidità di breve termine (operativa) del Gruppo è basato sul governo accentrato della liquidità e del rischio a essa connesso. In particolare la Capogruppo:

- ✓ è responsabile della *Policy* di Gruppo per il governo del rischio di liquidità,
- ✓ governa la liquidità a breve,
- ✓ definisce e gestisce il *funding plan*,
- ✓ monitora il rischio di liquidità,



per tutte le Banche e Società del Gruppo rientranti nel perimetro.

L'accentramento delle operazioni di impiego/raccolta di liquidità nell'Ufficio Tesoreria e Liquidità Istituzionale ha l'obiettivo di garantire una gestione efficiente della liquidità del Gruppo nel suo complesso:

- ottimizzando l'accesso ai mercati della liquidità in termini di volumi e di costi, sfruttando il merito di credito del Gruppo e minimizzando in tal modo il costo della raccolta;
- accentrando le operazioni di raccolta *rating sensitive* nonché gli interventi sul mercato monetario;
- realizzando un principio di specializzazione funzionale mediante centri di competenza per le operazioni di raccolta *secured* (emissioni di strumenti *secured*, raccolta da particolari categorie di investitori istituzionali, etc.).

Il modello di *governance* della liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale) del Gruppo si fonda sui seguenti principi:

- attribuzione alla Capogruppo delle prerogative di direzione e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Società del Gruppo per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di *funding* e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- condivisione delle decisioni e chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo e operativi;
- sviluppo dei processi di governo e di controllo del rischio di *funding* coerentemente con la struttura gerarchica del Gruppo e mediante il modello di governo formalizzato nella richiamata *Policy*.

Dai principi sopra elencati deriva un modello basato su un governo integrato del rischio di liquidità strutturale tra tutte le Banche/Società del Gruppo rientranti nel perimetro. Tale modello, nello specifico, è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- governo del rischio di liquidità strutturale attribuito a livello di singola Società del Gruppo nell'ambito di un sistema di limiti individuali e consolidati definiti dalla Capogruppo e formalizzati nella *Policy* più volte ricordata;
- controllo del rischio di liquidità strutturale accentrato sulla Capogruppo.

La *Policy* e le relative revisioni sono approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo previo esame/proposta del Comitato Rischi della stessa. Essa è, in seguito, recepita dal C. d. A. di ciascuna Banca/Società del Gruppo rientrante nel perimetro di riferimento.

Il perseguimento degli obiettivi enunciati nella *Policy* è caratterizzato da tre aspetti:

- separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi aziendali con funzioni di gestione della liquidità e gli organi aziendali con funzioni di monitoraggio del rischio di liquidità;
- misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità secondo il *Liquidity Risk Mismatch Model*;
- definizione del *Contingency Funding Plan* di Gruppo volto a definire la *Liquidity Policy* in uno scenario di crisi determinato da fattori endogeni e/o esogeni.

Il *Liquidity Risk Mismatch Model* si basa sulla *Policy* di Liquidità, sulle metriche e sugli strumenti volti alla gestione del rischio di liquidità, differenziate per liquidità a breve termine e liquidità a medio / lungo termine. In particolare:

- la gestione del rischio di liquidità di breve termine (operativa) ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 1 anno, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;



- la gestione del rischio di liquidità di medio/lungo termine (strutturale), ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale oltre l'anno ha l'obiettivo di mantenere un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche e ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine prevedono:

- il calcolo del *mismatch* di liquidità considerando le attività prontamente liquidabili costituite sia dalle attività *eligible* e *marketable*, sia da eventuali riserve detenute sotto forma di circolante bancario;
- che l'attivo meno il passivo in scadenza sulle varie fasce temporali debba essere all'interno di un limite cumulato espresso in valore assoluto; il controllo viene effettuato con cadenza giornaliera ai fini interni gestionali e settimanale secondo le metodologie proposte dall'Autorità di Vigilanza.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale prevedono il calcolo del *mismatching* di liquidità che si traduce gestionalmente:

- nel calcolo di *gap ratios* tra attività e passività sulle fasce temporali superiori a un anno;
- nell'utilizzo di modelli statistico/quantitativi comportamentali per il trattamento delle poste senza scadenza contrattuale o caratterizzate da elementi opzionali;
- nella produzione di *stress test* periodici che, sulla base di scenari di *shock* endogeni ed esogeni, generano misure di rischio di tipo deterministico e/o probabilistico.

La posizione di liquidità è monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di *stress*: l'analisi di scenario viene condotta, con frequenza mensile, dal Servizio Rischi Finanziari di Gruppo. Nella conduzione delle analisi di *stress* gli scenari sono costruiti con riferimento a eventi sia di carattere sistemico (*Market Stress Scenario*) che specifico della Capogruppo BPER Banca (*Name Crisis Stress Scenario*), e in combinazione di entrambi (*Composite Scenario*) in considerazione del contesto macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela.

2. CONTINGENCY FUNDING PLAN

Il documento formalizza i processi di gestione della liquidità in scenari di *stress* o di crisi.

Gli organi aziendali deputati al monitoraggio e alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato.

In considerazione del modello di governo del rischio di liquidità e *funding* precedentemente illustrato, BPER Banca, entità cui compete il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, si fa garante della solvibilità delle stesse sia a breve che a medio lungo termine ed è responsabile dell'attivazione del *Contingency Funding Plan* qualunque sia la società/banca del Gruppo in cui si manifesti la crisi di liquidità.

Obiettivo del *Contingency Funding Plan* è di salvaguardare il patrimonio della banca durante le fasi iniziali di uno stato di *stress* di liquidità e garantire la continuità del Gruppo nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità attraverso:

- la definizione di un processo di identificazione e monitoraggio degli indicatori di rischio che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione *ex ante* di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi;



- la definizione di ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali;
- l'individuazione di fonti normative interne, atte a legittimare l'operato del *management* del Gruppo BPER che, in condizioni di crisi, deve essere abilitato/delegato a modificare in modo tempestivo e a volte radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di Bilancio.

Uno stato di crisi di liquidità è definito come una situazione di difficoltà o incapacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due macrocategorie:

- crisi di liquidità sistemiche (*Market Driven*) generate da crisi di mercato, politiche, macroeconomiche;
- crisi di liquidità specifiche (*Name Crisis*) limitate al Gruppo o a una o più società/banche appartenenti a questo.

In considerazione delle tipologie di crisi di liquidità e della loro entità possono essere individuati tre scenari operativi di riferimento:

- Scenario di Normale Corso degli Affari,
- Stato di *Stress*,
- Stato di Crisi.

In considerazione dello scenario operativo di riferimento si definirà il processo di gestione dello stesso in termini di funzioni coinvolte e azioni da intraprendere.

L'individuazione dello scenario operativo in cui si trova il Gruppo avviene attraverso procedure di monitoraggio del sistema di segnali di allarme (*early warnings*) costituito da un insieme di indicatori che consentono la rilevazione di tale scenario in considerazione dei livelli progressivi di *stress*/crisi legati a uno o più *drivers*. In considerazione del livello di *stress*/crisi rilevato saranno attivate procedure di monitoraggio e/o comunicazione propedeutiche all'attivazione delle procedure deputate alla gestione dello stato di *stress* e dello stato di crisi.

Il *Contingency Funding Plan* e le sue revisioni sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

B. Indicatori di liquidità

La nuova normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n° 575/2013 (*CRR*), così come a oggi aggiornato, ha introdotto anche i nuovi indicatori di liquidità:

- *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*: indicatore di copertura della liquidità a breve termine che ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte *stress* nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni. Al 31 dicembre 2018 risulta pari al 154,3%;
- *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*: indicatore di tipo strutturale di lungo periodo che è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali. Al 31 dicembre 2018 risulta essere al 106,8%.

I requisiti di liquidità, quindi, risultano superiori al 100%, cioè oltre i minimi richiesti dalla normativa Basilea 3.

Accanto a questi indicatori la normativa pone anche il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) di cui si dà evidenza in Parte F nella Sezione dell'adeguatezza patrimoniale, della presente Nota integrativa.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	222.053	8.917	1.802	5.022	27.865	40.246	74.461	477.367	209.276	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	222.053	8.917	1.802	5.022	27.865	40.246	74.461	477.367	209.276	-
- banche	214.173	-	-	900	-	-	-	-	-	-
- clientela	7.880	8.917	1.802	4.122	27.865	40.246	74.461	477.367	209.276	-
Passività per cassa	341.429	-	-	-	-	-	2.556	413.773	123.000	-
B.1 Depositi e conti correnti	226.880	-	-	-	-	-	-	401.000	123.000	-
- banche	226.860	-	-	-	-	-	-	401.000	123.000	-
- clientela	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	2.556	12.773	-	-
B.3 Altre passività	114.549	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori Bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di governo e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende “il rischio di perdite derivanti dall’inadeguatezza ovvero dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico²⁷”.

Il Gruppo BPER Banca adotta il metodo standardizzato (TSA - *Traditional Standardised Approach*) per il calcolo del Requisito Patrimoniale individuale a fronte del rischio operativo.

Il calcolo dei requisiti di fondi propri con il metodo standardizzato avviene determinando la media triennale della somma del requisito annuale di fondi propri per le linee di *business* nelle quali è stato classificato l’Indicatore Rilevante²⁸.

Si evidenzia che, facendo leva sui principi di separatezza nell’assetto organizzativo e di indipendenza delle funzioni esercitanti le attività di controllo di II e III livello, sono previste:

- un’attività di controllo dei rischi operativi di primo livello;
- una funzione di controllo dei rischi operativi di secondo livello accentrata presso la Direzione Rischi, segnatamente il Servizio Rischi di Credito e Operativi;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello attribuita alla Direzione Revisione Interna, nel rispetto del sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La gestione del rischio operativo si basa sui seguenti principi:

- identificazione: i rischi operativi vengono identificati, segnalati e riportati al vertice aziendale;
- misurazione e valutazione: il rischio è quantificato determinandone gli impatti sui processi aziendali anche sotto il profilo economico;
- monitoraggio: è garantito il monitoraggio dei rischi operativi e dell’esposizione a perdite rilevanti, generando flussi informativi che favoriscono una gestione attiva del rischio;
- mitigazione: sono adottati gli interventi gestionali ritenuti opportuni per mitigare i rischi operativi;
- *reporting*: è predisposto un sistema di *reporting* per rendicontare la gestione dei rischi operativi.

Il sistema di raccolta e di conservazione dei dati di perdita, si sostanzia nel processo di *Loss Data Collection* di Gruppo, che consente la raccolta e l’archiviazione degli eventi di perdita operativa. Il processo di *Loss Data Collection* è supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire integrità e qualità dei dati.

La valutazione dell’esposizione ai rischi operativi, svolta con metodologia di *Risk Self Assessment e Scenario Analysis*, ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale e per i segmenti di operatività rilevanti:

- il grado di esposizione ai rischi operativi;
- la valutazione dell’adeguatezza dei processi e dei controlli di linea.

²⁷ Cfr. Regolamento UE n° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) - Parte 1, Titolo I, art. 4. Il rischio giuridico è inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

²⁸ Cfr. CRR - Parte 3, Titolo III, Capo 3, art. 317.



A partire dal 2015 il Gruppo ha implementato un *framework* di analisi del rischio informatico, conforme alla Circolare n° 285 del 17 dicembre 2013, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione della situazione attuale di rischio e delle eventuali azioni di rimedio necessarie per non eccedere la soglia di propensione definita.

A partire dal 2017, inoltre, si attiva un *framework* di gestione del rischio reputazionale, coerente con le normative e le *best practice* di riferimento, con la finalità di presidiarlo e monitorarlo nel continuo ed evidenziare e mitigare eventuali situazioni anomale. A tal fine non sono stati definiti obiettivi e limiti di esposizione e operativi in quanto a fronte del rischio reputazionale non è prevista una quantificazione del capitale interno.

La Capogruppo predisponde *report* di dettaglio per rendicontare all'Alta Direzione e ai Responsabili delle Unità Organizzative centrali le perdite operative che si sono manifestate nel periodo e le azioni di mitigazione pianificate per la loro soluzione; predisponde, altresì, *report* alle strutture operative affinché acquisiscano consapevolezza delle perdite generate e delle principali anomalie da mitigare. Specifica reportistica è prevista anche nel *framework* di gestione del rischio informatico e del rischio reputazionale.

L'adesione del Gruppo BPER Banca a DIPO²⁹ consente di ottenere flussi di ritorno delle perdite operative segnalate dalle altre banche italiane aderenti. La Banca utilizza attualmente tali flussi per analisi di posizionamento rispetto a quanto segnalato dal sistema e come supporto a specifiche valutazioni sui processi per avviare eventuali interventi correttivi.

Sono parte della gestione dei rischi operativi le linee di intervento nell'ambito del *Business Continuity Management*. Esse sono orientate a mantenere a un livello opportuno l'attenzione sulla continuità operativa e a evitare che l'impianto organizzativo (regole, valutazioni d'impatto, scenari, misure d'emergenza, piani operativi, ecc.), sviluppato per la continuità dei processi critici aziendali, perda progressivamente di rilevanza.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2018, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- Frode interna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o elusione di leggi, regolamenti o direttive aziendali, con esclusione degli episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie, in cui sia coinvolta almeno una risorsa interna dell'ente;
- Frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione / elusione di leggi da parte di terzi;
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clientela, prodotti e prassi professionali: perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto;
- Danni a beni materiali: perdite dovute a danneggiamento o a distruzione di beni materiali per catastrofi naturali

²⁹ Database Italiano Perdite Operative a cui il Gruppo BPER partecipa dal 2003. L'Osservatorio DIPO è un Servizio dell'Associazione Bancaria Italiana nato per supportare lo sviluppo dell'*Operational Risk Management* e per creare una metodologia di raccolta e di scambio di informazioni sulle perdite operative sperimentate dagli aderenti.



o altri eventi;

- Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività o a disfunzioni dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Dall'analisi della figura 1 emerge che le tipologie di evento più rilevanti in termini di frequenza sono:

- o "frode esterna" con un peso del 93% sulla frequenza totale;
- o "clienti, prodotti e prassi professionali" che si attestano al 6% della frequenza totale;
- o "esecuzione, consegna e gestione dei processi", che incidono per l'1% della frequenza totale.

Figura 1 - Composizione frequenza

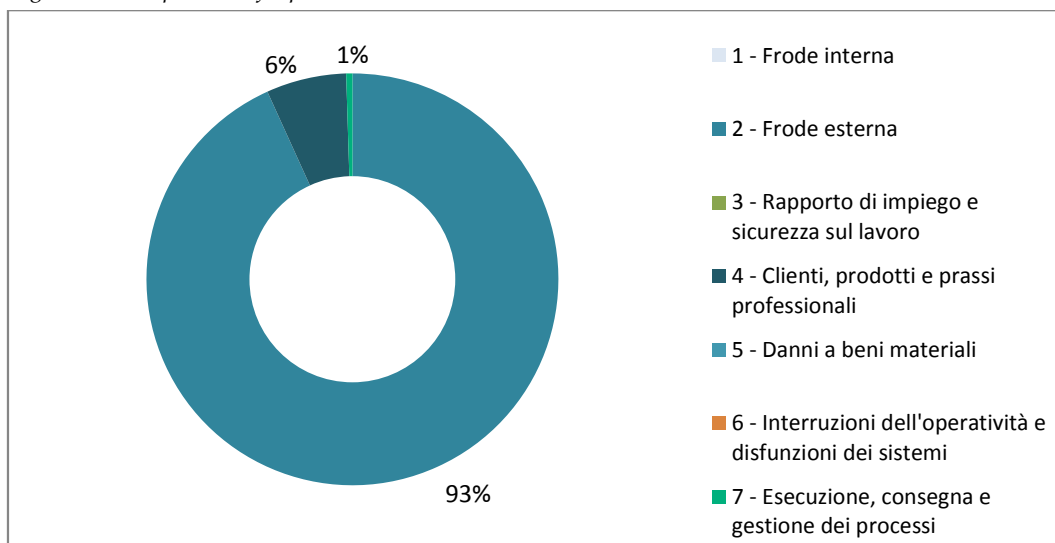
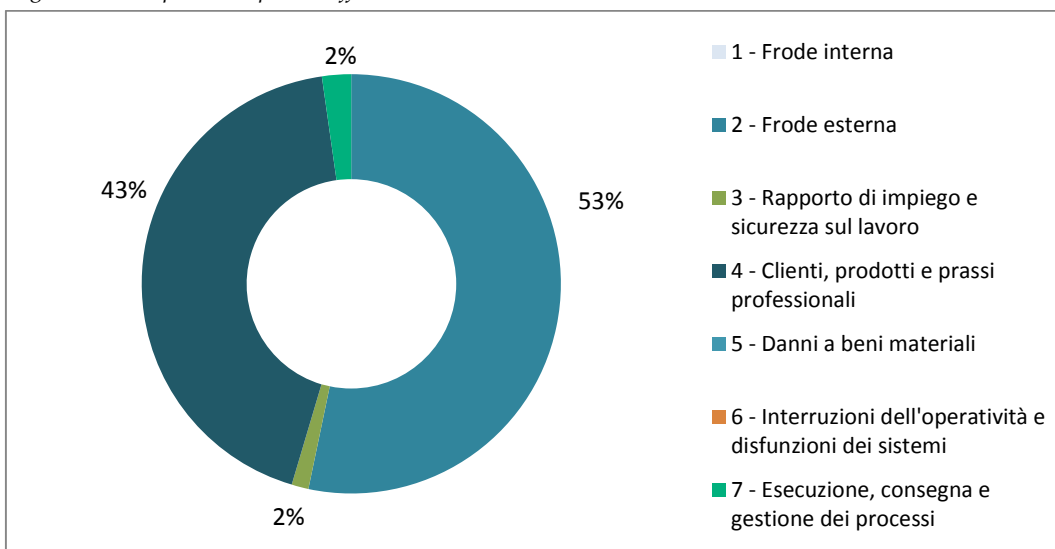


Figura 2 - Composizione perdita effettiva lorda



In termini di impatto economico gli eventi più rilevanti riguardano fenomeni relativi a:

- o "frode esterna", con un peso del 53% sulla perdita lorda totale;
- o "clienti, prodotti e prassi professionali", con un peso del 43% sulla perdita totale.



Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO



Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio e il suo monitoraggio (di natura dimensionale e qualitativo) commisurato ai rischi assunti, è un’attività che il Gruppo BPER Banca svolge con costante attenzione per mantenere un livello adeguato di patrimonializzazione nel rispetto delle regole prudenziali.

La corretta combinazione di diversi strumenti di capitalizzazione e il continuo monitoraggio, hanno permesso al Gruppo di raggiungere un profilo patrimoniale tra i più solidi tra i gruppi bancari nazionali.

La Capogruppo è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite dal Regolamento (UE) n° 575/2013 (CRR).

Sotto il profilo regolamentare, anche la Banca di Sassari S.p.a., a partire dal 30 giugno 2016 è stata autorizzata a utilizzare il metodo *AIRB* per la misurazione del rischio di credito per i segmenti *Corporate* e *Retail*. Sono in corso le attività propedeutiche per estendere l’utilizzo della metodologia avanzata anche alle altre entità del gruppo attualmente allineate al sistema informatico.

Il dimensionamento delle risorse patrimoniali è verificato e portato periodicamente all’attenzione del *management* e degli Organi Amministrativi e di controllo. La posizione patrimoniale è monitorata nell’ambito del processo *RAF (Risk Appetite Framework)*, nei Comitati Rischi, nei *report* periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto connesse a operazioni straordinarie e innovazioni normative. In qualità di Capogruppo, BPER Banca esercita l’attività di coordinamento e di indirizzo sulla Banca di Sassari, coordinando la gestione del patrimonio e impartendo le opportune linee guida.

Le attività di *capital management, planning* e *allocation* sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo. Sono inoltre previste leve di miglioramento della dotazione patrimoniale, quali politiche di *pay-out* conservative, operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, prestiti convertibili, obbligazioni subordinate) e di leve connesse al contenimento dei rischi, come coperture assicurative, gestione degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte. Tali attività sono ritenute necessarie e precauzionali per far fronte a eventuali necessità patrimoniali che dovessero sorgere con la realizzazione di operazioni di natura straordinaria riguardanti il gruppo bancario.

Così come già indicato nella Parte A della Nota Integrativa, con riferimento alla transizione al principio contabile *IFRS 9*, è stato deciso di adottare l’opzione introdotta dal Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio, circa alcune “disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’*IFRS 9* sui Fondi Propri”.

Il periodo transitorio quinquennale previsto da tale normativa terminerà il 1° gennaio 2023 (per il 2018 è stato applicato il fattore di correzione decrescente del 95%), quando è stabilito che si proceda alla piena computazione nei Fondi Propri degli accantonamenti contabilizzati in sede di transizione al 1° gennaio 2018.

Si evidenzia, inoltre, come la Capogruppo abbia anche deciso di optare, per tutto il perimetro del Gruppo BPER Banca, per l’opzione “statica” che prevede il differimento dell’impatto sul capitale alla sola prima applicazione normativa *FTA*.



B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
1. Capitale	74.459	74.459
2. Sovraprezzi di emissione	139.068	139.068
3. Riserve	53.867	51.385
- di utili	52.580	50.098
a) legale	5.359	5.113
b) statutaria	56.323	53.798
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(9.102)	(8.813)
- altre	1.287	1.287
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(6)	(6)
6. Riserve da valutazione	(3.406)	(4.617)
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.831	1.608
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(6.237)	(6.225)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al Patrimonio Netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	9.873	4.930
Totale	273.855	265.219

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31 dicembre 2018		Totale 31 dicembre 2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	2.831	-	1.608	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	2.831	-	1.608	-



B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	1.608	-
2. Variazioni positive	-	1.314	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	-	1.314	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a Conto Economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di Patrimonio Netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	0	-
3. Variazioni negative	-	91	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a Conto Economico da riserve positive: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di Patrimonio Netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	91	-
4. Rimanenze finali	-	2.831	-

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di Vigilanza

L’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale viene rappresentata nel documento “Informativa al Pubblico – Pillar 3 al 31 dicembre 2018”.

Tale documento è predisposto sulla base del dettato regolamentare costituito dalla Circolare n° 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti emanata dalla Banca d’Italia, nonchè dal Regolamento (UE) n° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) e, infine, dalle Linee Guida emanate da EBA il 23 dicembre 2014, entrate in vigore dal 1° gennaio 2015.

Il documento viene pubblicato congiuntamente al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 sul sito della Capogruppo <https://istituzionale.bper.it>.



Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE



Fermo il rispetto del principio contabile internazionale IAS 24, la Consob, con delibera n° 17221 del 12 marzo 2010, ha regolamentato le operazioni con parti correlate.

Il Regolamento detta i principi ai quali le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri Paesi dell'Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante si devono attenere al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di società controllate.

La normativa è volta a definire e disciplinare le operazioni con parti correlate, sia garantendo un'adeguata informativa al pubblico, sia presidiando il rischio che la vicinanza di determinati soggetti ai centri decisionali della banca ne possa condizionare le scelte e rendere pertanto più rischiosa l'allocazione delle risorse.

Si fa rimando, ai fini di una disamina più approfondita dell'argomento, al cap. 6.2.1 - Le operazioni con parti correlate, della Relazione sulla Gestione.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative ai principali benefici corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, comprensivi di I.V.A. quando dovuta, suddivisi in base alle diverse forme retributive individuate dallo IAS 24.

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche

	Importi al 31 dicembre 2018
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	490
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	19
Altri benefici a lungo termine	
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
Pagamenti in azioni	
Altri compensi	
Totale	509

⁽¹⁾ La voce include i compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci, inoltre le retribuzioni (compresi gli oneri sociali) corrisposte al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale.

⁽²⁾ Contribuzione al fondo pensione aziendale e accantonamenti al TFR.



2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nella presente voce vengono fornite le informazioni richieste dallo IAS 24 e, in generale, eventuali ulteriori informazioni sui rapporti con parti correlate, così come identificate dagli IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni che, nella sostanza, siano di particolare rilevanza con parti correlate, né operazioni atipiche e / o inusuali; infatti, anche i rapporti patrimoniali ed economici con la Controllante BPER Banca, il Banco di Sardegna e le altre società facenti capo alla *Sub Holding* e al Gruppo BPER Banca, risultano tutti regolati a condizioni di mercato e nel pieno rispetto delle norme che disciplinano le operazioni in argomento.

Tutti i rapporti intercorsi con le parti correlate, così come definite dallo IAS 24, rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività, sono stati effettuati nel rispetto delle norme vigenti e sono regolati alle condizioni di mercato.

Rapporti con parti correlate

	Attività	Passività	Garanzie rilasciate e impegni	Ricavi	Costi
Controllante Capogruppo BPER Banca	163.052	603.164	-	5.401	21.451
Partecipante qualificato Banco di Sardegna	46.174	166.225	-	2.360	7.636
Amministratori, Sindaci e altri Dirigenti con responsabilità strategiche	-	8	-	1	0
Altre parti correlate	6.287	1.311	-	105	5.472
TOTALE 31 dicembre 2018	215.513	770.708	-	7.867	34.559
TOTALE 31 dicembre 2017	275.891	367.610	142.489	7.246	26.912

Le "altre parti correlate" sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale, nonché dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

Si evidenziano appresso le percentuali di incidenza dei totali relativi ai rapporti con parti correlate esposti nella tabella precedente sui totali complessivi patrimoniali ed economici:



	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate e impegni	Ricavi	Costi
Totali di riferimento al 31 dicembre 2018	1.193.572	919.717	97.019	93.308	83.435
Totali di riferimento al 31 dicembre 2017	859.556	594.338	142.601	83.369	78.439
Percentuale di incidenza al 31 dicembre 2018	18,06%	83,80%	-	8,43%	41,42%
Percentuale di incidenza al 31 dicembre 2017	32,10%	61,85%	99,92%	8,69%	34,31%

Nelle tabelle che seguono, si riportano inoltre i rapporti patrimoniali ed economici con la Capogruppo BPER Banca, il Banco di Sardegna e le altre società facenti capo alla *Sub Holding* e al Gruppo BPER:

ATTIVO		Banco di Sardegna	Altre Sub- Holding Banco di Sardegna	BPER Banca	Altre Gruppo BPER
20	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-
40 a	<i>Crediti verso banche</i>	46.122	-	162.214	1.121
40 b	<i>Crediti verso clientela</i>	-	1	-	5.104
120	Altre attività	52	23	838	38
	TOTALE ATTIVO	46.174	24	163.052	6.263



PASSIVO		Banco di Sardegna	Altre Sub-Holding Banco di Sardegna	BPER Banca	Altre Gruppo BPER
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	165.629	2	599.317	34
10 a	Debiti verso banche	165.629	-	596.038	25
10 b	Debiti verso clientela	-	2	-	9
10 c	Titoli in circolazione	-	-	3.279	-
100	Altre passività	596	58	3.847	1.206
	TOTALE PASSIVO	166.225	60	603.164	1.240

CONTO ECONOMICO		Banco di Sardegna	Altre Sub-Holding Banco di Sardegna	BPER Banca	Altre Gruppo BPER
10	Interessi attivi e proventi assimilati	-	-	6	-
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.479)	-	(3.927)	(0)
40	Commissioni attive	2.360	-	5.395	102
50	Commissioni passive	(5.707)	-	(15.183)	(101)
160	Spese amministrative	(450)	(493)	(2.341)	(4.876)
200	Altri oneri/proventi di gestione	-	-	-	-

A maggior chiarimento di quanto sopra indicato, si precisa altresì che la Banca acquista dalla BPER Services, società consortile di Gruppo, servizi di natura informatica.

Ha inoltre accentrato sul Banco di Sardegna e sulla Capogruppo BPER Banca una serie di funzioni per le quali paga un corrispettivo.

I rapporti finanziari sopra elencati sono trattati a tassi di mercato, così come le prestazioni e i canoni dei servizi informatici risultano regolati a condizioni di mercato.

Nel 2018 sono proseguiti i rapporti di fornitura da altre società del Gruppo BPER Banca e della Sub Holding Banco di Sardegna e aventi a oggetto prestazioni rientranti nella normale gestione della Banca.

In particolare, a fronte di altri servizi informatici, la Banca ha ricevuto fatture passive dalle società Numera S.p.a. e Seceti S.p.a., operanti nel settore.



Per quanto attiene ai rapporti con gli esponenti aziendali, le modifiche all'art. 136 del T.U.B. introdotte con L. 17 dicembre 2012 n° 221 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 18 ottobre 2012, n° 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, prevedono (avendo modificato il comma 1 e abrogato i commi 2 e 2 *bis*) una significativa riduzione del novero dei soggetti (persone fisiche e giuridiche) soggiacenti alle speciali prescrizioni di cui al comma 1.

Le suddette obbligazioni sono regolate a condizioni di mercato, oppure a quelle previste da convenzioni di categoria.

Si precisa, infine, che - in ossequio alla nuova formulazione del citato articolo 136 - vengono sottoposte allo speciale *iter* deliberativo rafforzato, che prevede il parere favorevole unanime dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca e il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale, esclusivamente le obbligazioni di cui al comma 1 poste in essere dall'esponente bancario con la Banca presso la quale riveste la carica sociale.



Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE



La Banca non è un emittente quotato, pertanto non è tenuta alla pubblicazione dell'informativa di settore.
L'obbligo è assolto dalla Capogruppo BPER Banca all'interno del Bilancio consolidato.



Allegati



Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2017

I dati essenziali della Capogruppo BPER Banca S.p.A. esposti nel seguente prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis comma 4 del Codice Civile, come modificato dal D. Lgs. n° 6 del 17 gennaio 2003 (riforma del diritto societario), sono stati estratti dal relativo Bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria della Capogruppo al 31 dicembre 2017, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del Bilancio che, corredato della relazione della Società di Revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

Situazione patrimoniale

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo	31 dicembre 2017
Crediti verso banche e somme liquide	4.210.788
Crediti verso clientela	37.390.989
Attività finanziarie.....	14.096.872
Partecipazioni, Attività materiali e immateriali.....	2.442.070
Attività fiscali e diverse.....	2.039.467
Totale	60.180.186

Voci del passivo e del Patrimonio Netto	31 dicembre 2017
Debiti verso banche	16.541.841
Debiti verso clientela	30.386.711
Titoli in circolazione e passività finanziarie	6.693.222
Passività diverse e fondi.....	1.671.582
Patrimonio Netto	4.886.830
Totale	60.180.186



Conto Economico

(in migliaia di Euro)

Voci	31 dicembre 2017
Margine di interesse	803.472
Commissioni nette	558.305
Profitti (perdite) da operazioni finanziarie	114.920
Margine di intermediazione	1.476.697
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività Finanziarie.....	(501.757)
Risultato netto della gestione finanziaria	974.940
Costi operativi	(938.557)
Avviamento negativo.....	190.892
Utili (perdite) delle partecipazioni e da cessione di investimenti.....	(6.828)
Utile lordo dell'operatività corrente	220.447
Imposte sul reddito dell'esercizio.....	(11.603)
Utile netto d'esercizio	208.844



Prospetto dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione

Come previsto dall'art. 2427 Comma 16 *bis* del Codice Civile si riporta, di seguito, la tabella illustrativa dei compensi percepiti per l'esercizio 2018 dalla società Deloitte & Touche p.a., incaricata della revisione legale dei conti per gli esercizi 2017 - 2025 con delibera dell'Assemblea dei Soci del 1 aprile 2017, per la prestazione dei servizi di revisione e di servizi relativi alla revisione, e anche dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione per la prestazione di altri servizi.

Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti e iscritti in Bilancio d'esercizio al netto dei rimborsi spese, del contributo Consob e dell'I.V.A. indetraibile.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di Euro)
Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.A.	Banca di Sassari S.p.a.	30
Altri servizi *	Deloitte & Touche S.p.A.	Banca di Sassari S.p.a.	3
Totale			33

* Visto di conformità sulla dichiarazione fiscale Modello SC 2018 e Modello IRAP 2018 relativi al periodo d'imposta 2017



Transizione al principio contabile IFRS 9

Modalità di rappresentazione patrimoniale degli effetti alla transizione al principio contabile IFRS 9

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha adottato la facoltà prevista dal principio³⁰, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo *Standard* – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare n° 262 della Banca d'Italia, le banche che fanno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi devono includere nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare n° 262 un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni.

Prospetto di raccordo tra Schemi Contabili previsti dalla Circolare 262 4° aggiornamento e Schemi Contabili Circolare 262 5° aggiornamento al 31 dicembre 2017 (riclassifica dei saldi al 31 dicembre 2017)

Sono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili previsti dalla Circolare 262 4° aggiornamento e gli Schemi Contabili previsti dalla Circolare 262 5° aggiornamento della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili secondo le riclassificazioni rese necessarie sulla base dei nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9, che non comprendono l'applicazione delle nuove logiche di misurazione e, quindi, sono esposti senza variazioni in termini di totale attivo e totale passivo.

³⁰ paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9



<i>(valori in migliaia)</i>		Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO - 31.12.2017 IFRS 9											
		10. Cassa e Disponibilità liquide	20. Att.Fin. valutate al <i>fair value</i> con impatto a C.Ec.			30. Att.Fin. val.a <i>fair value</i> con impatto a redd.com.	40. Att.Fin. a costo ammortizzato		80. Att. Mate- riali	90. Att. Im- mate- riali	100. Attività Fiscali		120. Altre attività
			a) per la negozi.	b) design. al <i>fair value</i>	c) valut. al <i>fair value</i>		a) crediti verso banche	b) crediti verso clienti			a) corr.	b) antic.	
Circolare 262/2005 4° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS 39												
10. Cassa e disponibilità liquide	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Att.Fin. detenute x negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Att.Fin. valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Att.Fin. disponibili x vendita	6.327	-	-	-	-	6.327	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	269.953	-	-	-	-	-	269.953	-	-	-	-	-	-
70. Crediti verso clientela	501.225	-	-	-	-	-	-	501.225	-	-	-	-	-
80. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Attività materiali	14.336	-	-	-	-	-	-	-	14.336	-	-	-	-
120. Attività immateriali	5.549	-	-	-	-	-	-	-	-	5.549	-	-	-
130. Attività fiscali	23.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.119	19.976	-
<i>a) correnti</i>	3.119	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.119	-	-
<i>b) anticipate</i>	19.976	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.976	-
150. Altre attività	39.070	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39.070
Totale dell'attivo	859.556	1	-	-	-	6.327	269.953	501.225	14.336	5.549	3.119	19.976	39.070

Con riferimento alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie nei nuovi portafogli di destinazione IFRS 9, non sono stati registrati impatti significativi derivanti dalla transizione al nuovo principio contabile. Si evidenzia, per completezza, che l'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione alle attività finanziarie della Banca ha determinato come principale riclassifica quella relativa ai titoli di capitale: già classificati fra le attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 per l'importo di 6,3 milioni di Euro, sono ora allocati per 6,3 milioni tra le attività finanziarie per le quali è stata esercitata irrevocabilmente l'opzione di valutazione al *fair value* con impatto a Patrimonio Netto (senza riciclo a Conto Economico).



(valori in migliaia)		Circolare 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO - 31.12.2017 IFRS 9														
Circolare 262/2005 4° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	10. Passività Finanziarie valutate al Costo ammortizzato			60. Passività Fiscali		80. Altre Passiv.	90. T.F.R. del pers.	100. Fondi per rischi e oneri		110. Riserve di valuta- zione	140. Riserve	150. Sovra Prezzi di emiss.	160. Capitale	170. Azioni proprie	180. Utile di esercizio
		a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolaz.	a) correnti	b) differite			a) imp. e garanz.	c) altri fondi						
10. Debiti verso banche	370.007	370.007	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Debiti verso clientela	98.107	-	98.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Titoli in circolazione	55.499	-	-	55.499	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Passività Fiscali	276	-	-	-	57	219	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>a) correnti</i>	57	-	-	-	57	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) differite</i>	219	-	-	-	-	219	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	62.210	-	-	-	-	-	62.210	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. T.F.R. del personale	2.516	-	-	-	-	-	-	2.516	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Fondi per rischi e oneri	5.723	-	-	-	-	-	-	-	-	5.723	-	-	-	-	-	-
130. Riserve da valutazione	(4.617)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.617)	-	-	-	-	-
160. Riserve	51.384	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	51.384	-	-	-	-
170. Sovrapprezzi di emissione	139.068	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	139.068	-	-	-
180. Capitale	74.459	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74.459	-	-
190. Azioni proprie	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(6)	-
200. Utile d'esercizio	4.930	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.930
Totale del passivo e del Patrimonio Netto	859.556	370.007	98.107	55.499	57	219	62.210	2.516	-	5.723	(4.617)	51.384	139.068	74.459	(6)	4.930

Con riferimento alla classificazione e misurazione delle passività finanziarie nei nuovi portafogli di destinazione IFRS 9, non sono stati registrati impatti significativi derivanti dalla transizione al nuovo principio contabile. Si evidenzia, per completezza, la riclassifica dei fondi per rischio di credito istituiti a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate: già allocati tra le Altre Passività ai sensi del 4° aggiornamento della Circolare n° 262 della Banca d'Italia, sono ora confluiti tra i Fondi per rischi e oneri secondo le nuove istruzioni impartite dalla Banca d'Italia con il 5° aggiornamento della Circolare in argomento.



Modifica dei saldi di apertura dello Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione previste dal principio IFRS 9.

Nei prospetti a seguire si dà evidenza dei saldi contabili al 31 dicembre 2017 (riclassificati) e della relativa modifica per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione e *impairment*, arrivando a determinare i saldi di apertura IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

Stato patrimoniale di prima applicazione dell'IFRS 9

Voci dell'attivo	(in migliaia)		
	31.12.2017	Impatto IFRS 9	01.01.2018
10. Cassa e disponibilità liquide	1	-	1
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico			
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione			
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>			
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>			
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	6.327	-	6.327
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	771.178	153	771.331
a) crediti verso banche	269.953	(1)	269.952
b) crediti verso clientela	501.225	154	501.379
50. Derivati di copertura			
70. Partecipazioni			
80. Attività materiali	14.336	-	14.336
90. Attività immateriali	5.549	-	5.549
di cui:			
- avviamento			
100. Attività fiscali	23.095	149	23.244
a) correnti	3.119	-	3.119
b) anticipate	19.976	149	20.125
120. Altre attività	39.070	-	39.070
Totale dell'attivo	859.556	302	859.858



Voci del passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2017	Impatto IFRS 9	(in migliaia) 01.01.2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	523.613	-	523.613
a) debiti verso banche	370.007	-	370.007
b) debiti verso la clientela	98.107	-	98.107
c) titoli in circolazione	55.499	-	55.499
20. Passività finanziarie di negoziazione			
30. Passività finanziarie designate al fair value			
40. Derivati di copertura			
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
60. Passività fiscali	277	51	328
a) correnti	58	51	109
b) differite	219	-	219
70. Passività associate ad attività in via di dismissione			
80. Altre passività	62.210	-	62.210
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.516	-	2.516
100. Fondi per rischi e oneri:	5.722	540	6.262
a) impegni e garanzie rilasciate	-	540	540
b) quiescenza e obblighi simili	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	5.722	-	5.722
110. Riserve da valutazione	(4.617)	-	(4.617)
120. Azioni rimborsabili			
130. Strumenti di capitale			
140. Riserve	51.384	(289)	51.095
150. Sovrapprezzi di emissione	139.068	-	139.068
160. Capitale	74.459	-	74.459
170. Azioni proprie (-)	(6)	-	(6)
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	4.930	-	4.930
Totale del passivo e del Patrimonio Netto	859.556	302	859.858

La diversa allocazione delle attività e passività finanziarie nelle nuove categorie contabili previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa modalità di valutazione delle stesse, hanno determinato variazioni negative complessive sul Patrimonio Netto della Banca pari a Euro 289 mila, inclusivo dell'effetto fiscale.

Tale impatto negativo è stato determinato prevalentemente da:

- minori rettifiche di valore delle attività finanziarie ordinarie (*performing*, *Stage 1* e *Stage 2*) valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) pari a Euro 171 mila sui finanziamenti alla clientela, cui si aggiungono mille Euro sui depositi presso banche. Queste variazioni sono principalmente riconducibili all'allocazione di quota parte del portafoglio *in bonis* in *Stage 2*, in base ai criteri di *stage allocation* definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie, oltre che all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri *forward looking* derivanti dagli scenari macroeconomici futuri;
- incremento delle svalutazioni per le esposizioni deteriorate verso clientela (*Stage 3*), per circa Euro 18 mila, derivante principalmente dall'inclusione nel processo di valutazione dei fattori *forward looking*;
- maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse e impegni (irrevocabili e revocabili) a erogare fondi (esposizioni fuori bilancio) per Euro 540 mila iscritte fra i fondi per rischi e oneri. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di *impairment* (inclusive della componente *forward looking*) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione della svalutazione, che include anche gli impegni revocabili.



BANCA DI SASSARI S.p.A.

BPER: Gruppo

Sede Legale: Sassari, Viale Mancini n. 2
Capitale sociale € 74.458.606,80 i.v.
Codice Fiscale e Registro Imprese di Sassari n. 01583450901
Società appartenente al GRUPPO IVA BPER BANCA
Partita IVA n. 03830780361
Iscritta alla C.C.I.A.A. di Sassari n. 103585
Iscrizione all'Albo delle Banche n. 5199 – ABI 05676.2
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Gruppo bancario BPER BANCA – 5387.6
Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento di BPER Banca S.p.A.
Sito internet: www.bancasassari.it

**Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti al bilancio
dell'esercizio chiuso al 31.12.2018**

(Redatta ai sensi dell'articolo 2429 comma 2 del Codice Civile)

Signori Azionisti,

questo Collegio Sindacale è stato nominato dalla Vostra Assemblea del 1° Aprile 2017 per le funzioni di vigilanza di cui all'articolo 2403 ss. del Codice Civile essendo quelle di cui all'articolo 2409 bis e seguenti del Codice Civile demandate alla Deloitte & Touch S.p.A., Società di Revisione Legale indipendente iscritta nel Registro istituito presso il Ministero della Giustizia.

In sede di approvazione del bilancio al 31.12.2017 avvenuto in data 7 aprile 2018 l'Assemblea ha provveduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione della società diminuendo il numero dei consiglieri a 7 nelle persone di: Mario Mariani (Presidente), Fabrizio Togni (Vice Presidente), Giuseppe Cuccurese, Eugenio Garavini, Carlo Barbarisi, Monica Pilloni e Diego Rossi.

Il Bilancio che viene sottoposto al Vostro esame evidenzia un utile netto di Euro 9.873.311 (contro Euro 4.930.049 dell'esercizio precedente).

La Relazione sulla Gestione del Consiglio di Amministrazione descrive la situazione macroeconomica e dei territori in cui Banca di Sassari S.p.A opera ed illustra il complesso dell'attività della Banca che ha consentito di pervenire al risultato economico dell'esercizio. A detta Relazione si rimanda qui precisando le seguenti sintetiche considerazioni:

- il conto economico mostra un utile netto raddoppiato rispetto al risultato del precedente esercizio 2017 infatti l'incremento è pari al + 100,26%;
- la struttura organizzativa della Banca in funzione del suo nuovo ruolo di "Fabbrica - Prodotto" affidatole dalla Capogruppo nell'ambito del Piano industriale 2015 - 2017 risulta in fase di progressiva, coerente ed efficiente ottimizzazione; A riguardo è

necessario evidenziare che nel mese di febbraio 2018 è stato selezionato il Responsabile della rete Agenti in attività finanziaria a cui è stata affidata la responsabilità di un nuovo Ufficio Gestione Intermediari a cui sono state destinate 5 risorse. Al 31 dicembre 2018 la consistenza numerica del personale della società era di 146 risorse.

- a far tempo dal 1° gennaio 2017 le attività funzionali di redazione della normativa aziendale, di formalizzazione dei processi organizzativi e di gestione della continuità operativa sono rientrate in diretta gestione di Banca di Sassari S.p.A.; Nel corso del 2018 le attività tecnico - immobiliari sono state effettuate dal Servizio Tecnico della Capo Gruppo BPER Banca.
- l'area "crediti" è stata revisionata ed ha visto l'introduzione di funzioni di presidio dedicate secondo quanto stabilito dalle Direttive di Capogruppo; i crediti risultano presidiati anche attraverso accantonamenti prudenti, mentre il recupero di quelli deteriorati è affidato, giusta apposita convenzione, a BPER Credit Management S.c.p.A..

**

Il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività nel rispetto delle norme di legge ed in conformità ai doveri imposti dalle norme di Vigilanza nonché secondo i "Principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili".

Il Collegio ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, accertando che le delibere fossero assunte nel rispetto delle disposizioni di Legge e di Statuto, nonché delle norme della Banca d'Italia e della Consob, che ne disciplinano il funzionamento. La nostra partecipazione alle riunioni dei predetti Organi societari trova corretto riscontro nei relativi verbali la cui predisposizione ha ottemperato alle disposizioni normative e regolamentari ad essa applicabili, ivi comprese quelle afferenti agli eventuali obblighi pubblicitari. Le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. Nel corso della nostra attività abbiamo ricevuto dagli Amministratori informazioni sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società anche in relazione alle disposizioni dell'articolo 2381, comma 5, Codice Civile.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni raccolte, possiamo quindi ragionevolmente riferire che le azioni poste in essere sono state conformi a "principi di corretta amministrazione".

Relativamente alla vigilanza circa l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Capogruppo, il Collegio ha verificato come esse fossero adeguate al buon



funzionamento della Banca e che la Direzione assolvesse in maniera adeguata alle direttive di Capogruppo.

Nel corso della propria attività il Collegio:

- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione tramite la lettura dei verbali dell'Ispettorato, dei report dell'Audit ed incontri con i Responsabili delle funzioni in organigramma.
- nel corso dell'esercizio 2018 il Collegio Sindacale si è tenuto costantemente in contatto con la Società di Revisione, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2409 *septies* del Codice Civile (scambio di informazioni tra il Collegio Sindacale e il soggetto incaricato della Revisione Legale dei conti), attraverso riunioni presso la sede sociale, nel corso delle quali non sono emersi aspetti rilevanti per i quali si sia reso necessario procedere con specifici approfondimenti; nel corso delle riunioni e dallo scambio di informazioni reciproche sugli accertamenti effettuati non ci è stata comunicata l'esistenza di fatti censurabili. Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso visione delle relazioni dell'Organismo di Vigilanza nelle quali non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del Modello Organizzativo tali da dover essere evidenziate nella presente Relazione; A riguardo il Collegio evidenzia che in data 3 agosto 2018 il Consiglio di Amministrazione, a seguito del recepimento della Direttiva di Gruppo n.49/2018, emanata sul tema della Responsabilità Amministrativa degli Enti Giuridici, di cui al D.Lgs 231/2001, ha proceduto alla nomina dei nuovi componenti l'Organismo di Vigilanza nelle persone di Paolo Sestu (Presidente), Piero Scudino e Daniela Ruiu.
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché sui particolari obblighi e vincoli ai quali la vostra Banca è soggetta; è stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo; nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne così come delle funzioni esternalizzate, ricevendone adeguati flussi informativi;
- ha verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione, all'impostazione del Bilancio e della Relazione sulla Gestione tramite verifiche dirette ed informazioni assunte dalla Società di Revisione;
- ha accertato che tutte le operazioni infra gruppo e con parti correlate di natura ordinaria sono state regolate secondo condizioni in linea con quelle di mercato o previste da convenzioni di categoria e ne ha altresì valutato la rispondenza all'interesse sociale ed il rispetto delle norme vigenti;

- ha effettuato il controllo dell'applicazione delle norme sull'antiriciclaggio e sulla trasparenza e delle relative procedure;
- in tema di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo, la Società si affida a soluzioni organizzative proprie mediante presidio diretto di Capogruppo; periodicamente, il Collegio ha verificato l'attività svolta attraverso specifici accertamenti e scambi di informazioni con il personale responsabile. La Società ha operato per assicurare un'adeguata formazione del personale su tali materie;
- abbiamo esaminato l'idoneità dell'assetto amministrativo e contabile, in particolare sotto il profilo della sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Sulla base degli accertamenti svolti, sia mediante indagine diretta, sia esaminando dati ed informazioni raccolte dai Responsabili delle funzioni aziendali interessate, nonché dalla Società di Revisione, il sistema amministrativo e contabile è risultato adeguato al soddisfacimento delle esigenze gestionali della Società;
- nel corso dell'esercizio in esame abbiamo effettuato incontri periodici con il Collegio Sindacale di Capogruppo BPER Banca S.p.A.. Durante tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente Relazione;
- non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile;
- con riguardo alla verifica della continuità aziendale il Collegio ha rilevato che l'andamento dell'esercizio 2018 ed il risultato dei primi mesi dell'anno in corso confermano, unitamente ai programmi aziendali ed alle previsioni di budget per l'anno 2019, un andamento dell'attività aziendale che ne garantisce la sua continuità;
- nel corso dell'esercizio chiuso al 31.12.2018 la Vostra società ha conferito un incarico alla Società di Revisione diverso dall'attività di Revisione Legale dei conti; a riguardo il Collegio evidenzia che riguarda il rilascio del Visto di conformità sulla dichiarazione fiscale Modello SC 2018 e Modello Irap 2018 relativo al periodo d'imposta 2017 non ricompreso in alcuna delle categorie di servizi specificamente proibite dall'articolo 5, comma 1 del Regolamento UE 537/2014 ; come previsto dall' art. 5, comma 4 del sopra citato Regolamento il Collegio ha rilasciato la propria pre-approvazione in relazione all'erogazione del menzionato servizio; inoltre in data 20.03.2019 la Società di Revisione ha confermato la propria indipendenza e l'inesistenza di cause di incompatibilità ai sensi degli artt. 10 e 17 del D. Lgs 39/2010 e delle relative disposizioni di attuazione;
- nel corso dell'esercizio 2018 non sono stati rilasciati dal Collegio Sindacale pareri previsti dalla legge;
- nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente Relazione.

Relativamente al Bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2018, messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art 2429 Codice Civile, da cui emerge un utile di esercizio di Euro



9.873.311 riferiamo che non essendo demandata al Collegio Sindacale la Revisione Legale del bilancio, la vigilanza ha riguardato l'impostazione generale, la sua generale conformità alla legge nonché la formazione e la struttura data al bilancio stesso. A tal proposito il Collegio non ha osservazioni da riferire.

In data 01 marzo 2019 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il progetto di bilancio al 31.12.2018 composto dagli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative nonché dalla Relazione sulla Gestione.

Per quanto a nostra conoscenza gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'articolo 2423, comma 5, Codice Civile.

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Società è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della stessa.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio della prudenza.

Il bilancio è sottoposto a Revisione Legale da parte della Società Deloitte & Touche S.p.A., incaricata dall'Assemblea degli Azionisti, che ha espletato le procedure per accertare che la contabilità sia regolarmente tenuta e che le poste del bilancio corrispondano alle risultanze contabili.

La stessa ha rilasciato in data 20.03.2019 la propria Relazione ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs n. 39/2010. Detta Relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai Principi Contabili Internazionali "International Financial Reporting Standards" (IFRS) adottati dall'Unione Europea, in applicazione delle direttive della Banca d'Italia e della Consob; esso pertanto fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data.

Relativamente alla Relazione ex art. 19 D. Lgs. 39/2010 la Società di Revisione sempre in data 20.03.2019 evidenzia che non sono state riscontrate carenze significative sul sistema



di controllo interno.


Da parte nostra attestiamo che il bilancio al 31 dicembre 2018 proposto dal Consiglio d'Amministrazione risulta conforme alle disposizioni di legge, e pertanto Vi invitiamo ad approvarlo con la Relazione sulla Gestione, unitamente alla proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Sassari, 20 marzo 2019

Per il Collegio Sindacale

Il Presidente

Mario Salaris



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Agli Azionisti della
Banca di Sassari S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Sassari S.p.A. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Non ci sono aspetti chiave della revisione da comunicare nella presente relazione.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Banca di Sassari S.p.A. ci ha conferito in data 1° aprile 2017 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2025.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Sassari S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Sassari S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Sassari S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Sassari S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Bologna, 20 marzo 2019